

**TMC NEWS.**  
Sette appuntamenti  
con l'informazione.  
Venerdì 19 gennaio 1985  
19.30 - 19.35 - 19.40 - 19.45  
20.25 - 20.30 - 21.00  
**TMC**

# L'Unità

**I LIBRI DELL'UNITÀ**  
Giornale + album  
**FIGURINE PANINI  
CANTANTI 1968**  
(1ª parte)

Sette appuntamenti con  
il telegiornale diretto  
da Alessandro Curzi.  
Un'informazione libera,  
chiara, tempestiva.  
**Telegiornale**

ANNO 45. N. 3 SPED. IN AB. POST. - 50% - ROMA LUNEDÌ 16 GENNAIO 1985 L. 2.500 AN. L. 5.000

## La Destra preme. È ancora un giallo la riconferma di Gianni Letta Incontro Scalfaro-Dini «Solo ministri di valore» Sottosegretari i direttori dei dicasteri?

### Un governo autorevole

**CONRADO AUGIAS**

**A**LL'USCITA di Silvio Berlusconi da palazzo Chigi molti nel paese hanno tirato un sospiro di sollievo. Fine dell'improvvisazione fine dell'inefficienza. Sperabilmente anche fine delle risse. Non ha respirato solo il paese che sarebbe già molto il sospiro di sollievo lo hanno tirato anche le banche estere gli agenti di cambio le società di intermediazione. I hanno tirato Wall Street e la Bundesbank preoccupati tutti dalle condizioni in cui sette mesi di un governo come quello avevano ridotto la lira ormai molto più simile alla pizza di Luigi del Botarghe che a una vera valuta europea. Il giorno in cui la Banca centrale tedesca ha dovuto cominciare a sostenere sotto sotto la lira per evitare che scendesse ancora più giù la Germania senense mandata dal «Made in Italy» è diventata chiara a tutti che in quel modo non era più possibile.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA. Lamberto Dini sale al Quirinale per un primo punto sulle consultazioni. Il tentativo procede, ma il nodo più spinoso sono i nomi dei ministri. Il polo tira per la giacca Dini, tentando di imporre un governo di basso profilo dal carattere elettorale. Il Quirinale ricorre al presidente incaricato che serve un esecutivo con tecnici autorevoli scelti in tutte le aree. Le cotezze riguardano per ora la drastica riduzione dei ministri che sarebbero in tutto 18 o 19. Novità anche sui sottosegretari che è un possibile scoglio del tentativo Dini dato che il polo li vuole

tutti di area centrodestra. Forse al loro posto verranno nominati direttori dei dicasteri. A quanto pare l'orientamento sarebbe quello di non confermare nessuno dei ministri uscenti. Sul punto però è già in corso un braccio di ferro. Il polo ad esempio insiste per nominare Gianni Letta al posto di sottosegretario di ministro per i rapporti col Parlamento. Il totoministri è dunque in alto mare. Alla Guardia indubre Pisapia padre del nuovo codice di procedura penale avrebbe nominato Ronchey sarebbe incerta la presenza di Sergio Romano agli Esteri.

**ROSANNA LAMPUGNANI BRUNO MISERENDINO**  
A PAGINA 3

### La proposta di Assemblea costituente

**Sergio Romano**  
«Perché dico sì»

«La Costituzione non può essere cambiata a pezzi e bocconi. Ci vuole un intervento organico. Le regole devono valere al di là del contingente. Ecco perché voto con favore l'elezione di una Assemblea costituente. Sono convinto che è l'unica soluzione possibile».

**LETIZIA PAOLOZZI**  
A PAGINA 6

**Stefano Rodotà**  
«Perché dico no»

«Sono contrario perché siamo in una situazione molto diversa da quella del 1946. I problemi sono politici e non istituzionali. Abbiamo già sbagliato con la legge elettorale non vedo perché dovremmo ripetere il errore anche in questo caso».

**RITANNA ARMENI**  
A PAGINA 8



### In cinque milioni salutano il Papa che lascia Manila

MANILA. Una marea di fedeli e tantissimi giovani a Manila. Il Papa ha concluso ieri il suo viaggio nelle Filippine di fronte a circa cinque milioni di persone. Al sicuro vista tanta folla ad un meeting del Pontefice. E tutti gridavano slogan per un mondo di pace, più giusto e più solidale. Nei giganteschi striscioni si leggeva: «Il vero sviluppo non si fa a spese dei poveri». «Uno Stato e moderno e umano si garantisce lavoro». «Sanità aiutata a liberare il mon-

do dai prigionieri politici dai desaparecidos dalle guerre». Giovanni Paolo II ha detto che «la Chiesa del Terzo millennio deve guardare all'Asia» e ha annunciato un Sinodo per discuterne. Ai giovani italiani il Pontefice ha raccomandato di operare perché la società riscopra il senso della fraternità della solidarietà del bene comune. Oggi il Papa sarà in Nuova Guinea e poi proseguirà per l'Australia.

**ALCESTE SANTINI**  
A PAGINA 11

### All'elettore ci pensa la tv

**GIOVANNI MINOLI**

**F**INALMENTE. Con grande semplicità e chiarezza, una sta intellettuale. Fedele Confalonieri, l'ex ministro e pacato presidente della Fininvest ha ammesso che l'homò buchusonia non esiste. Esistono con un'azione degli avversari politici ma è proprio lui il telespettatore Fininvest che dopo essere stato consumatore Fininvest è pronto per essere il domani del no al referendum sulla Mammì dopo domandi chissà di chi o di che cosa. Questo perché questi quindici anni di buon lavoro - come dice Cui-

SEGUE A PAGINA 4

### Tragedia a Roma. Erano scappati di casa, avevano 14 e 17 anni Fidanzatini morti per il freddo Dormivano nell'auto accesa

ROMA. Due adolescenti sono morti a Roma uccisi dal gas che uscì dall'automobile in corsa. Erano fuggiti per sfuggire al freddo. Giuseppe, 17 anni, ed Eden, 14, si erano allontanati da casa con i genitori da una ragazza. Infilati dentro una vecchia vettura con i familiari e alla fine si sono decisi di andarsene. L'auto aveva scappato nella buca nel tunnel che lei non riuscisse a evararla ed era lì. Ognuno giorno però telefonavano alle famiglie. La giovane, soprattutto si preoccupava di tranquillizzare la madre ma l'altro, il più presto, trovò il tutto bene. Le prime notizie hanno dominato il garage dell'Eden gli altri due, tutti i loro corpi erano loro erano sotto casa. Poi si sono spostati verso il centro. E subito dopo si sono infilati in una Fiat Uno in

**Il caso di Reggio Calabria**  
«Non ha ucciso la figlia»  
Scarcerata la madre  
**CLAUDIO FAVA  
ALDO VARANO**  
A PAGINA 6

sullata rubata in un pressi di un campo di calcio. Per dormire senza essere disturbati e per evitare che gli spifferi di aria gelida penetrassero nell'abitacolo hanno coperto l'auto con un telo impermeabile e hanno acceso il motore, così il tubo di scappamento è rimasto occluso e pian piano il gas di scarico ha intasato la macchina. I corpi dei due ragazzi sono stati scoperti un mattino dal custode del campo di calcio. Il padre del ragazzo «Mio figlio con me si confidava non capì mai perché questa volta non l'ha fatto». Gli investigatori si trattano di un incidente.

**CLAUDIA ARLETTI**  
A PAGINA 7

### Delors «La mia idea di Europa»

**PIERRE SCHORI**  
A PAGINA 2

### Galbraith «Le follie della finanza»

**RAFFAELE LIQUORI**  
A PAGINA 14

### Cavaliere a luci rosse

**PAOLO VILLAGGIO**

darono via scilafin. Il mondo di tutti in comune mente la moglie e aveva cominciato a piangere in silenzio. Passarono una quindicina di ore. Il giorno 16. Tutti contro il muro, occhio il capo di famiglia ma religioso si scelerano e tutti spalla al muro. E ora vedono sotto la tonaca e il rosario quel cinto di quindici lettere, pensa il rosario da tua. A un certo punto un giovane con un lungo bastone ha puntato verso una donna che si voltò in faccia e nel pube della prima

rigiosa che mi uscì però un piede. Si avvicinò alla seconda e la punse. Poi il primo alla terza mente. Poi il quinto e la quinta che l'unico il ciclo un'ultima agghiacciante e spaventosa. Era di quel tipo ammucchiato e con una rete e compiva l'atto in un'ora. Il giorno seguente l'autoz 29. Ecco qui il delinquente. L'ap- panchino subito a un paio di metri. No, non abbiate pietà, mi piaccio lui - lasciatemi vivere, ancora un po'. Pre paravano un gran

de l'occhio con una corda di piano forte gli fermarono le mani gli fecero passare la corda sopra un braccio dell'alta tensione. Intanto lui andò per terra e gemeva pensosamente. Il capo ordinò. Aspetta ora fare un nodo e appendilo. Si fermarono perché preceduto dal suono delle sirene. Lampugnon blu staffette della polizia stava arrivando al corteo presidenziale che andava alla volta. L'auto presidenziale una Fiat ma grigio blindata si fermò. Era lui in persona. Che chiave

lo sta succedendo? «No, abbiamo beccato uno di quei malcattati pensionati». Si sentì un ruggine da troppo. Viva il Milan viva la squadra più forte del mondo il grande amore della mia vita. «Portatelo qui, ordino il Ciu dice incalzando». «Dov'è il cuore?». «Mio figlio con me si confidava non capì mai perché questa volta non l'ha fatto». Gli investigatori si trattano di un incidente.

«No, non abbiate pietà, mi piaccio lui - lasciatemi vivere, ancora un po'. Pre paravano un gran

**SE TI MANCA JIMMY FONTANA COMPRA L'UNITÀ**

LUNEDÌ 23 GENNAIO  
Album 1968  
Il party

1968-69-72: gli anni d'oro della musica leggera  
in 6 album Panini con **L'Unità**



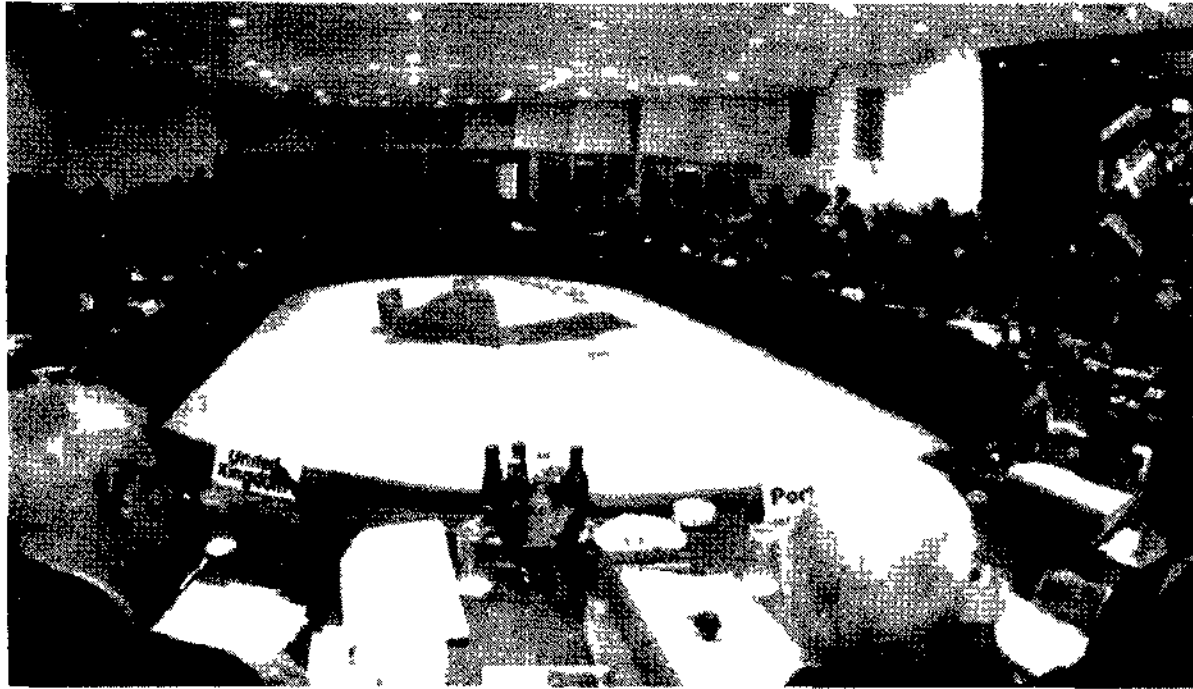
Ma a mio giudizio il 1985 ha rappresentato una svolta nella storia dell'Europa. Mikhail Gorbaciov ha iniziato il processo di disintegrazione a est mentre lei ha avviato il processo di integrazione a ovest con il Progetto 92, vale a dire con l'obiettivo di un mercato interno comune. Entrambi i processi erano destinati ad avere una importanza decisiva per lo sviluppo dell'Europa. Quali considerazioni l'hanno portata a concepire il Progetto 92?

Jopo che la Commissione Europea aveva trovato una intesa sul tema "Ma più una guerra tra noi" ci chiedemmo in che modo avremmo dovuto procedere. Dal mio punto di vista il principio mai più una guerra doveva tradursi in un avvicinamento non solo tra i governi ma anche tra i popoli. E in questo senso si trattava di un totale rovesciamento di prospettiva rispetto allo spirito metemichiano dell'equilibrio dei poteri che aveva influenzato in passato la politica in Europa. Ma avevo anche un'altra idea: una convinzione. Durante gli anni '70 ero ossessionato dal pensiero del declino dell'Europa. Forse era un pensiero che in qualche modo precorreva i tempi. Oggi invece assistiamo all'emergere di tutte queste forze si invoca nuovamente a gran voce il protezionismo e riprende vigore la paura dell'altro a causa dell'immigrazione. Quando fui nominato presidente della Commissione della Comunità Europea mi chiesi in che modo potevo dare nuove motivazioni ai capi di Stato. Feci una cosa molto semplice: feci visita a tutte le capitali degli Stati membri della Comunità. Il mio messaggio consisteva nel dire che per rimettere in moto l'idea dell'Europa c'erano quattro alternative: lavorare in vista di una comune politica della difesa; avviare il processo per arrivare ad una moneta unica; trasformare le istituzioni in modo da renderle più efficienti e più democratiche; oppure stimolare una svolta economica. La sola idea che ricevette l'appoggio unanime fu quella della ripresa economica. Sottoposi agli uomini politici dati che dimostravano che si poteva evitare il declino economico creando una grande sfera economica comune all'intero della quale fosse garantita la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali. "Ma quale forma assumerà tutto questo?" mi chiesero. Un grande mercato interno fu la mia risposta per il cui completamento va fissata una scadenza. Il fatto che ci fosse un vantaggio in quanto creò ed alimentò uno slancio che altrimenti sarebbe mancato.

Lei ha spesso richiamato l'attenzione sul "modello europeo di società" che differisce dai modelli giapponese e americano. A questo proposito ha parlato di mercato sociale e ha respinto l'idea del "trionfo dell'economia sulla politica". Questo modello non piaceva a Margaret Thatcher che definiva la sua visione dell'Unione Europea una sorta di disumano progetto socialista. Come è il modello di Europa che lei auspica?

Oggi l'economia globale consiste in una triade: Stati Uniti, Giappone ed Europa occidentale e nel resto del mondo. Ciascuna di queste tre società industriali ha il suo modello. L'Europa rappresenta il 16% appena della popolazione mondiale ma vanta il 75% della produzione mondiale. Tuttavia rispetto ad altre zone del mondo la crescita segna il passo. Il modello americano consiste nel trionfo dell'individuo sulla so-

Una veduta generale del tavolo della conferenza di Essen nel dicembre scorso. Mulhaupt/Ansa Epa



# Jacques Delors

ex presidente della Commissione europea

## «Il modello - Europa la spunterà»

cietà il modello giapponese semplificando si fonda su un eccessivo controllo dell'individuo da parte della società. Nel nostro modello nel modello europeo c'è quanto meno una certa dialettica tra individuo e società. È una dialettica con qualche sfumatura in quanto dopo tutto siamo diversi e queste differenze non si manifestano allo stesso modo in Svezia e Spagna o in Gran Bretagna e Germania. Ma nella maggior parte delle nostre società c'è ancora un equilibrio economico. L'economia è aperta e opera per lo più sui mercati liberi anche se le istituzioni pubbliche e le intese tra le parti sociali svolgono un ruolo importante sul mercato del lavoro. Il modello europeo di società ingloba al tempo stesso il concetto tedesco di co-decisione, il modello svedese e i tentativi non riusciti della Gran Bretagna. Il modello è meno chiaro nel sud dell'Europa dove i movimenti sindacali sono più deboli in quanto non sono alleati di alcun partito politico. Ma tutto sommato possiamo affermare che questo modello creato dalla democrazia sociale è prevalente in Europa. Oggi viene criticata la società del Welfare ma non posso non ricordarle che quando elaborammo la Carta sociale tutti i 12 paesi membri con la sola eccezione della Gran Bretagna appoggiarono questo modello sebbene i rispettivi governi fossero espressione di partiti politici di orientamento diverso. Di conseguenza si tratta di un modello autenticamente europeo.

Oggi l'Europa si trova nel cuore di una crisi. Anche in Svezia siamo alle prese con drammatici problemi quali la disoccupazione, una disoccupazione che ha

### accosato le fondamenta della nostra società.

Malgrado i progressi compiuti dal 1985 anno che lei ha avuto la gentilezza di definire una pietra miliare, la disoccupazione sta ad indicare che la minaccia del declino è ancora presente. E un declino che scaturisce dal fatto che non siamo sufficientemente competitivi o creativi e che siamo eccessivamente rigidi. L'aspetto negativo della situazione si manifesta meno nei dati relativi al commercio estero e più nei crescenti livelli di disoccupazione che colpiscono persino paesi quali la Svezia dove un problema del genere era in passato impensabile. Da voi la politica in materia di mercato del lavoro è molto attiva ed è ancora la migliore del mondo. Si può considerare il problema della disoccupazione da angolazioni diverse. C'è chi dice che deriva dal fatto che viviamo al di sopra dei nostri mezzi. È una opinione reazionaria che porta in un vicolo cieco. Come si può fermare che viviamo troppo bene quando il 10% della popolazione è senza lavoro e vive ai margini della società? La disoccupazione priva l'individuo dei fondamentali diritti di cittadinanza e la partecipazione, l'accettazione sociale e la solidarietà. Se non ci fossero state in Europa le reti protettive dello stato sociale la crisi sarebbe stata peggiore di quella degli anni '30. Si tratta di non aggravare le cose mettendo i gruppi sociali gli uni contro gli altri. Dobbiamo adeguare i meccanismi dello stato sociale alla realtà economica e alle profonde trasformazioni demografiche tenendo presente che la nostra popolazione sta invecchiando. Il numero

### PIERRE SCHORI

dei cittadini attivi è troppo basso rispetto al numero di cittadini inattivi. Possiamo conseguire questo obiettivo senza distruggere i nostri principi. Lo spirito più preoccupante della disoccupazione sta ad individuare nel fatto che mette in discussione due elementi importanti. Anzitutto che il lavoro è e rimarrà il principale fattore per la socializzazione dell'individuo ai fini del suo inserimento nella società. Cosa dovremmo fare quando l'offerta di lavoro è inferiore alla domanda? Se non siamo in grado di risolvere questo problema entra in ballo il secondo elemento: il rischio di una società a velocità diverse e con un crescente tasso di esclusione sociale. Oggi in Europa occidentale 40-50 milioni di persone vivono ai margini della società. Di conseguenza è necessaria una vera e propria rivoluzione culturale per creare gli sbocchi occupazionali necessari. Oggi non credo si possa dire ad un diavolone che quando avrai vent'anni su cento suoi coetanei molti non avranno lavoro. Non è possibile. Ci porterebbe ad una ribellione. Dobbiamo creare posti di lavoro la cui qualità è possibile incrementando la competitività con la tecnologia intensificando gli sforzi nel settore dei servizi e decentrando il lavoro. Tuttavia dobbiamo anche prendere coscienza del fatto che oggi di norma un lavoratore lavora in totale 60.000 ore in tutta la sua vita. La vera esigenza non è quindi quella di ridurre l'orario settimanale a 35 ore ma di portare a 30.000 ore il totale delle ore lavorate durante tutta la vita. Dobbiamo abituarci all'idea che ci saranno momenti dedicati al lavoro

e momenti dedicati ad altre attività a cose più piacevoli. Per gli occupati ritengo più praticabile questo tipo di cultura che la riduzione dell'orario settimanale mentre ai disoccupati deve pensare lo stato sociale con idonee forme di assistenza. Tutto questo comporta un diverso atteggiamento nei confronti dell'istruzione e della formazione del lavoro e della vita sociale. In altre parole ci troviamo alle soglie di una rivoluzione culturale. Questa rivoluzione culturale va iniziata dall'Europa e l'Europa non deve smarrire i suoi caratteri distintivi durante questo processo di trasformazione. A mio giudizio oggi si pensa solamente all'economia alla moneta e al bilancio. Dobbiamo allargare i nostri orizzonti e darci prospettive nuove.

### Ma bene ma non dobbiamo concludere una sorta di contratto sociale per la società post-industriale?

Naturalmente ma anzitutto a partire dalla scuola. La società deve riconoscere che viviamo in questo mondo nuovo. Prendiamo ad esempio un bambino di 10 anni. In futuro cosa avrà importanza per lui? Le tre ore che passa davanti al televisore o le sei ore che trascorre a scuola? Cosa lo influenzerà di più? Ovviamente debbono essere le sei nelle quali impara a gestire le informazioni che lo bersagliano da ogni parte. Ci sono molti altri esempi analoghi. Non è quindi solamente una questione di rivoluzione economica ma piuttosto di rivoluzione culturale. Intendo fare riferimento alle conseguenze sociali dello sviluppo tecnologico in rapporto al mercato del lavoro. Andranno continuamente aumentando i la-

voranti che potranno essere svolti a casa e quindi diminuiranno le opportunità di contatto sociale. Ciò comporta alcune conseguenze sul piano dell'organizzazione della società che al momento si trova alle prese con gravi problemi per ciò che riguarda lo sviluppo rurale. L'aumento della criminalità nelle città, la droga, l'esclusione sociale, la criminalità giovanile, e via dicendo. Ci attendono sfide enormi e resta da vedere se l'Europa riuscirà ad affrontarle senza smarrire i suoi caratteri distintivi. Con la sua cultura e il suo modello sociale l'Europa ha i requisiti per affrontare i problemi in modo umano e civile. A mio giudizio gli altri due modelli sono destinati ad esplodere al cospetto di questa rivoluzione tecnologica. Il modello giapponese esploderà perché i giapponesi non riusciranno più a mantenere in vita quei livelli di controllo e sul piano economico non potranno più garantire a tutti il diritto di rimanere in una sola azienda per tutta la vita. Negli Stati Uniti quella sorta di accettata crudeltà sociale rappresentata dalla frenetica concorrenza tra individui determinerà nelle città livelli sempre maggiori di violenza e di altre forme di degrado. Le cose non possono andare avanti in questo modo. Non credo che siamo migliori degli altri. Credo più semplice e cemento che il nostro modello e il nostro patrimonio storico ci consentano di trovare soluzioni migliori.

### Per dirla in altre parole questo è il ritorno alla politica e non la fine delle ideologie?

È il ritorno alla politica alla cultura e alla storia. È una visione globale generale della società e non una pura e semplice visione economica che mette tutto in re-

lazione ai mercati. Non si tratta nemmeno di fiducia nel governo ma di un atteggiamento coerente nei confronti di tutto quanto rappresenta una vita equilibrata e civile. Affrontare le sfide che ci aspettano significa superare tutti i parametri in modo da avviare un graduale processo di aggiustamento alla rivoluzione tecnologica che ci consenta di esercitare un controllo sullo sviluppo. In caso contrario gli europei sono destinati a scomparire. Ma la politica e l'arte del non arrendersi, di mantenere per quanto possibile un controllo sugli eventi.

La Comunità non è solamente figlia della guerra fredda. Jean Monnet ha detto che affonda le sue radici negli ideali della cittadinanza europea nati prima della seconda guerra mondiale. L'idea di cittadinanza europea è temere a molti il soffocamento delle identità nazionali.

Le critiche nei confronti dell'idea di cittadinanza europea sono ingiustificate. Sono sempre stato convinto che le nazioni sopravviveranno che sono e resteranno un naturale punto di riferimento. Oggi al cospetto di una crisi delle nostre democrazie e di un'accecata immagine provenienti da ogni angolo del mondo è più necessario che mai un sentimento di appartenenza e la più forte espressione di questo sentimento rimane la nazione. Dobbiamo ricordarci mentre costruiamo l'Europa. In caso contrario i nostri sforzi sono votati al fallimento. Quando un danese mi dice che si vive bene in Danimarca non posso che essere d'accordo. Ma si vive bene anche in Svezia, nell'arcipelago di Stoccolma nel sud-est della Francia e in molti altri posti. La cittadinanza europea sarà frutto di un processo e sarà subordinata alla cittadinanza nazionale. Rappresenterà un territorio comune in materia di diritti sociali e di cittadinanza e costituirà un sentimento di appartenenza ad una comunità più vasta senza distruggere il sentimento di affinità nazionale. Non sarà sempre facile creare tali sentimenti in quanto con ogni probabilità la Comunità finirà per avere 20 membri e quindi saranno necessarie almeno 10 parti istituzionali diverse.

Lei ha detto una volta che l'Europa economica non può essere costruita sulle rovine dell'Europa sociale.

È vero. Certamente tutti dobbiamo avere forme autonome di organizzazione dello stato sociale. È importante però che sotto il profilo economico il peso dello stato sociale non diventi in un paese eccessivo rispetto agli altri. Nessuno ci costringe ad abbracciare un unico modello di assistenza sanitaria e ogni paese può conservare la sua politica scolastica. Utile sono invece gli scambi. Non vi è la benché minima intenzione di arrivare ad un modello unico. Per lo meno questa non è la mia idea di Europa. La diversità conserva la sua importanza. La Comunità interviene solamente a scopo migliorativo. In Europa il 20% dei giovani desidera viaggiare e studiare in un altro paese e noi appoggiamo questa aspirazione. C'è anche un altro 20% che desidera lavorare in un altro paese. In altre parole noi facilitiamo tutti coloro che vogliono spostarsi liberamente nella Comunità. Ofriamo una più vasta gamma di scelte ma non costringiamo nessuno.

Sottosegretario agli Esteri del governo svedese

Traduzione Carlo Antonio Bischoff

Unità logo and publication information including address, phone numbers, and subscription details.

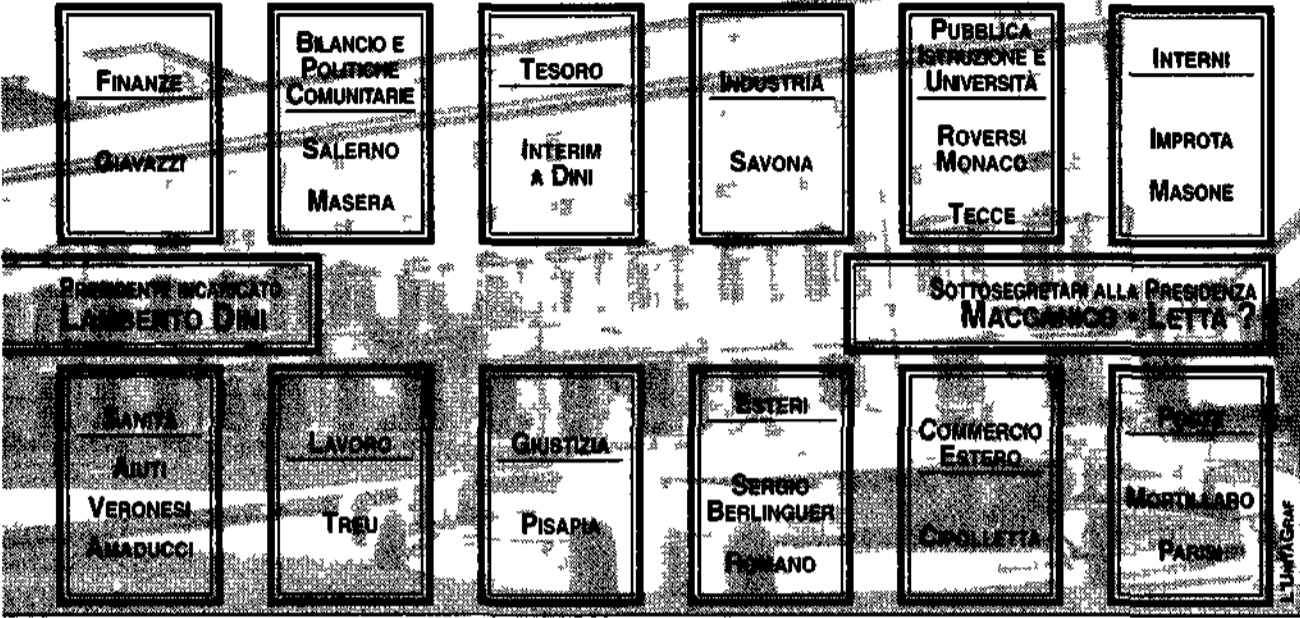
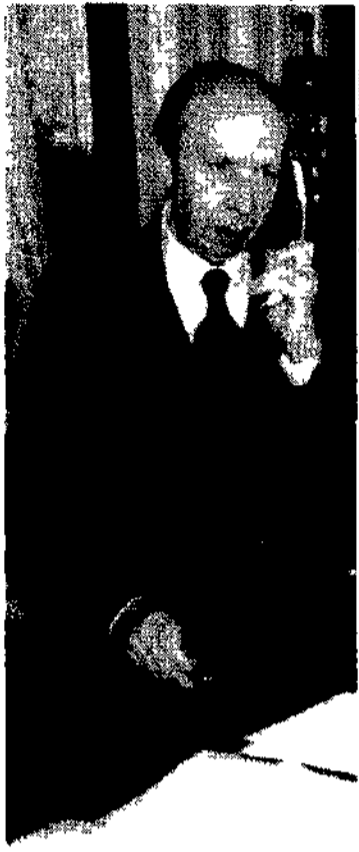




L'INCARICO A DINI.

Si pensa ai direttori generali per i sottosegretariati Fini minaccia: lo scontro riprenderà più forte di prima

IL BORSINO DI PALAZZO CHIGI



Stop ai ministri fotocopia Dini da Scalfaro, ridotti i dicasteri

Berlusconi in tv Vita: si irride alla «par condicio»

Una nuova dimostrazione di quanto l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ami irridere alla par condicio...

Lamberto Dini tra due fuochi. Il polo lo tira per la giacca puntando a un governo di basso profilo e a nomi amici Scalfaro...

che sia chiaro che è un governo amico ed elettorale che deve mettere in difficoltà soprattutto Lega e Pds...

Verso 19 ministeri

L'idea presentata dal presidente incaricato di accoppiare molti ministeri riducendoli a 19...

un governicchio tagliato a misura di Berlusconi si raggiunga lo scopo di andare di corsa al voto...

Dini? Il punto è delicato. Lo stesso presidente incaricato ne è consapevole e in pieno accordo con Scalfaro...

Disturbi cardiaci Ricoverato l'ex presidente Giovanni Leone

L'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone è stato ricoverato ieri attorno alle 13 al Policlinico Gemelli di Roma. La causa del ricovero: un malanno di origine cardiaca...

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La partita è solo all'inizio ma il tema si sta delineando. Lamberto Dini neopresidente in carica viene tirato per la giacca dal polo e da Berlusconi...

riserva sia le difficoltà. Quelle più grosse ovviamente riguardano i nomi che dovranno comporre il esecutivo. Lamberto Dini che anche ieri ha lavorato a ritmo molto serrato...

Il problema Letta

Quando ai nomi dei ministri non si sa nel serbo delle fonti ufficiali se Scalfaro e Dini abbiano già esaminato nei dettagli le prime indicazioni raccolte dal presidente incaricato...

Probabilmente domani sera il presidente incaricato presenterà al capo dello Stato il suo elenco

Valzer dei nomi, la Giustizia a Pisapia?

ROMA. Forse già domani Lamberto Dini presenterà a Scalfaro le proposte per il nuovo governo e scoglierà la riserva. Dal «peso» che avranno i nomi dei ministri si capirà se questo dicastero sarà destinato a durare oltre il 11 o il 18 giugno...

Ci sarà nel nuovo governo Gianni Letta? Il dubbio non è sciolto, sull'uomo Fininvest berlusconiano sarebbe in atto un braccio di ferro. Di sicuro nessun altro ministro uscente sarà riconfermato...

ROSANNA LAMPUGNANI

versità. Bilancio e Politiche comunitarie. Trasporti e Lavori pubblici. Agricoltura e Ambiente. Per la poltrona di sottosegretario alla Presidenza nel caso in cui Letta restasse fuori Antonio Meccanico...

punto più importante del suo programma. Per questo al 90 sarà lui stesso a gestire il Tesoro mantenendo cioè l'incarico che aveva nella compagine berlusconiana. Alle Finanze dovrebbe andare il suo amico Rainer Masera...

per il ministero della Famiglia che se resterà sarà accorpato agli Affari sociali non dovrebbe andare l'ex socialista ed ex forzista Antonio Guindi per la regola del non reinkarnare ma Pierpaolo Donati un allievo del sociologo Achille Ardigò...

oncologo Umberto Veronesi immunologo Ferdinando Aluti il neurologo Luigi Amaducci. Pubblica Istruzione e Università insieme vedono i nomi di Giorgio Tecce e Roversi Monaco...

di Antonio Castellino un economista membro dell'Isco. Naturalmente sarebbero in predica per qualche dicastero economico. C'è anche curiosità per coloro che saranno i più stretti collaboratori del presidente Dini...

Advertisement for 'Internazionale' magazine with text: 'Volete leggere la stampa migliore del mondo ogni giorno?' and 'Allora leggete Internazionale ogni sabato.'

Referendum. Contrari Bassolino, Bianco, Castellani, Sansa, Vitali, Fassa. Favorevoli Cacciari e Mussolini

Ancona, Galeazzi al congresso Msi

Il sindaco di Ancona Renato Galeazzi, appartenente al coordinamento dei sindaci progressisti, si è recato ai lavori del congresso provinciale del Msi-An...

BOLOGNA È uno dei referendum ammessi. Gli elettori non si sa ancora quando dovranno scegliere se abolire o meno il sistema del doppio turno...



Cacciari sindaco di Venezia



Bianco sindaco di Catania



Fassa sindaco di Varese

Abolire il doppio turno? Tra i sindaci prevale il no

Cosa pensano i sindaci d'area progressista eletti col doppio turno del referendum che lo abolisce? E i loro avversari? Tutti danno un ottimo giudizio sull'esperienza...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANI

La minoranza. Sarebbe un turno unico o un doppio turno? Massimo Cacciari sindaco di Venezia dice subito di essere favorevole al referendum...

Il sindaco di Ancona Renato Galeazzi, appartenente al coordinamento dei sindaci progressisti, si è recato ai lavori del congresso provinciale del Msi-An...

Di altro tenore le considerazioni degli avversari dei sindaci progressisti. Per tutti abbiamo chiesto un giudizio sull'onorevole Alessandro Mussolini sconfitto da Bassolino...

Msi a Congresso. Buontempo/1 Stone di militanti e di dirigenti in vista dello scioglimento della Fiamma

Er Pecora si fa Rambo: Fini, quante menzogne

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Se quelli del Msi sciamano massimi e quelli del Pds pi dlessimi, quelli di Ancona dove no chiamarsi? Alle origini? E' Teodoro Buontempo a opporre in una nota...

Congressi pieni di bugie. E' ogni tanto il caso. Come giorni fa a Vicenza. O in qualche sezione qui a Roma. E che altro doveva fare? Il congresso si sta svolgendo all'oscuro della burocrazia della mistica...

Il sindaco di Ancona Renato Galeazzi, appartenente al coordinamento dei sindaci progressisti, si è recato ai lavori del congresso provinciale del Msi-An...

Il sindaco di Ancona Renato Galeazzi, appartenente al coordinamento dei sindaci progressisti, si è recato ai lavori del congresso provinciale del Msi-An...

Il sindaco di Ancona Renato Galeazzi, appartenente al coordinamento dei sindaci progressisti, si è recato ai lavori del congresso provinciale del Msi-An...

Il sindaco di Ancona Renato Galeazzi, appartenente al coordinamento dei sindaci progressisti, si è recato ai lavori del congresso provinciale del Msi-An...

DALLA PRIMA PAGINA

Un governo autorevole

andare avanti. Quale governo ci aspetta? La risposta a questa domanda dipende in primo luogo da Lamberto Dini...

quella di trasformare una destra nottosa nostalgica e tentata dalla mano pesante in un dignitoso partito conservatore europeo...

DALLA PRIMA PAGINA

All'elettore ci pensa la Tv

Alfonieri - ci hanno messo in una posizione privilegiata nel cuore del pubblico e i telespettatori sono anche gli elettori che andranno a votare per il referendum...

quello delle reti Fininvest. Non è ben chiaro se sono le reti Fininvest a sostenere la politica dei partiti o se sono i partiti che sostengono la Fininvest...

DALLA PRIMA PAGINA

Abbionatevi a l'Unità

Advertisement for l'Unità newspaper subscription, including contact information and a large graphic of the newspaper title.

LA COSTITUZIONE.

Cambiarla in Parlamento, lasciarla com'è o eleggere un'assemblea che riscriva la Carta fondamentale?



27 dicembre 1947: il capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, firma la Costituzione alla presenza del presidente dell'Assemblea Terracini e del presidente del Consiglio De Gasperi

Ansa

È il tempo di una Costituente?



Sergio Romano - Aurlemma/Linea Press

ROMA Il segretario del Pds Massimo D'Alema ha proposto un accordo per garantire la stabilità politica per almeno un biennio e affrontare seriamente con gli strumenti e i progetti adeguati il grande tema del riassetto delle istituzioni e dello Stato. Si tratta, secondo D'Alema, di aprire una fase costituyente che - ha proseguito - può essere gestita anche per la normale via parlamentare. Si può pensare - ha proseguito - a una proposta ben definita. Per eleggere una costituente, ci vuole una legge costituzionale in deroga all'articolo 138. Si può stabilire che il mandato di quest'assemblea ha un vincolo: le modifiche da introdurre riguardano solo la parte della Costituzione relativa all'ordinamento, non quella principale. Le modi-

fiche a cui si riferisce D'Alema si riferiscono quindi alla forma dello Stato, a quella del governo e alla riforma elettorale. L'articolo 138 di cui parla il segretario del Pds presenta la chiave per modificare la Costituzione. Prevede infatti per riscrivere le regole una maggioranza del 75 per cento del Parlamento. L'ex ministro della Funzione pubblica Giuliano Urbani ha lavorato in questi mesi a un progetto di assemblea costituente. E non è da oggi che si discute di modifiche alla nostra Carta costituzionale: si discute. Ma se il Cds (Centro di Riforma dello Stato, diretto per molti anni da Pietro Ingrao) aveva aperto il dibattito, la sinistra in genere si era sempre mostrata tiepida, se non diffidente, nei confronti di

qualsiasi modifica dell'assetto costituzionale. Ipotesi che invece era stata sostenuta con particolare veemenza dal l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga che aveva spinto l'acceleratore su una revisione dei sistemi di governo in senso presidenzialista. Ora il dibattito si è riaperto con voci favorevoli e contrarie. Sergio Romano, editorialista della «Stampa» è un sostenitore del progetto di assemblea costituente. Stefano Rodotà, giurista, spiega i motivi della sua contrarietà. Ricordiamo che l'attuale Costituzione è stata approvata il 27 dicembre 1947 a conclusione dei lavori dell'assemblea costituente iniziati il 2 giugno 1946 dopo il referendum che abolì la monarchia.



Stefano Rodotà - Blow Up

Sergio Romano

«Non si può cambiare una rotella alla volta»

Stefano Rodotà

«Non siamo nel '46. Temo i ricatti»

Ma è stato un ambasciatore docile Sergio Romano. Non sono allineati neppure i suoi editoriali sulla «Stampa» che tuttavia hanno il vantaggio della chiarezza e il pregio (per chi sa apprezzare) di tirarsi spesso in paribus infidelium. Da qualche mese l'editorialista insiste ossessivamente è vero su una proposta di assemblea costituente.

Si considera il padre della proposta, professor Romano? Per carità! I padri sono tanti. A parlare per primo credo sia stato Nicola Mattucci, addirittura tre anni fa. La sua constatazione allora non sembrava tanto imperativa mentre lo è diventata sempre di più con il passare del tempo. Diceva con una osservazione di carattere generale che la buona regola ha sempre voluto che i poteri legislativi e quelli costituenti venissero per quanto possibile tenuti distinti.

Invece, nella pratica così non è avvenuto? Difficile sperare che la funzione costituyente possa essere esercitata da un organo legislativo come il Parlamento soprattutto nel momento in cui abbiamo un Parlamento tanto profondamente diviso e per i parlamentari è in gioco o la loro sorte o il loro futuro o il futuro del loro partito. Difficile soprattutto ricordarsi su regole che vadano al di là del momento contingente.

Come spiega che la sua riflessione sulla costituente non abbia trovato all'inizio molti sostenitori? Certo ci sono state riserve e opposizioni. Per qualche tempo le quattro o cinque persone che nei parlamenti trovavano consensi piuttosto distanti.

Ci spiega la ragione? Erano in tanti a pensare che il Parlamento è di rinviare cose fosse in grado di farle. Solo con il passaggio del tempo, e con una certa consapevolezza che le riforme di cui il Paese ha bisogno sono legate una all'altra. Anche Massimo Severo Giannini che pure non parlò esplicitamente di assemblea costituente aveva annunciato state attenti! La Costituzione non può essere modificata a pezzi ma a blocchi. La Costituzione somiglia a un orologio in cui ogni rotella in qualche modo risponde per dimensioni all'insieme. Cambiarla una rotella per volta o sostituirne una rotella significa rendere l'intero meccanismo spanghiato.

normemente squilibrato il sistema. Non sono cambiate le rotelle. Ma il nostro orologio costituzionale è rimasto quello della fine del '47. E d'altra parte, più passava il tempo e più ci si rendeva conto, almeno a me sembrava, che il problema fondamentale fosse quello di riformare una parte importante. La parte seconda, sulla forma dello Stato.

La sua insistenza sulla necessità di questa assemblea, e dipesa da una necessità dettata da questa crisi politica, sempre più profonda e dalla sensazione che la proposta andava facendo dei propositi? Ho avuto l'impressione che questa non fosse - soprattutto - una crisi politica. La crisi politica si risolve tutti al più chiedendo al popolo di votare. Giacché il problema fondamentale è quello della maggioranza: se non c'è si va a cercarne un'altra. Il problema di una crisi costituzionale non sta nella ricerca di un'altra maggioranza, ma nel fatto che i poteri dello Stato non sono più in rapporto armonioso tra di loro. Questi poteri o si stanno occupando e invadendo reciprocamente o hanno subito grazie a una lettura della Costituzione e a una serie di forzature, delle deformazioni.

Non capisco. Cosa c'entra il Parlamento? Non si sono diventati molti più parlamentari, oggi di quando fossimo vent'anni fa. Per che nel corso di questi vent'anni il Parlamento italiano ha acquisito una serie di poteri nuovi. Ha acquisito una malattia di congressismo. Si dà il caso che il Congresso americano eserciti anche delle attività che sono esecutive amministrative. In un sistema parlamentare classico il parlamento delega all'esecutivo alcuni poteri. In Italia è accaduto che ne delegasse sempre meno e ne acquisisse sempre di più.

Insomma, il Parlamento italiano gradualmente si avvicina al congresso americano? Ha allargato la sfera delle sue competenze. Oggi tutto sono al secondo sulla necessità di riformare il sistema normale costituzionale. Il fatto che il Parlamento non ha potuto fare il suo dovere che il bisogno di una riforma si è presentato in modo più urgente e più urgente.

Trascurare all'assemblea costituente e andare a ricoprire il dicastero degli Esteri, lei, professor Romano, quale strada sceglierebbe? Si risponde: è una questione di questi giorni. Ma quando nella condizione del candidato, quando uno comincia a ragionare come se è come se avesse precisamente detto che è candidato.

Sono problemi a carattere costituzionale? Non necessariamente. Certo lo diventa quando assumono una determinata importanza. Mi riferisco al conflitto di interessi, all'antitrust, al regime delle televisioni. Come risolvere in Parlamento simili questioni? Perché non sarebbe possibile? Perché se vengono risolti in un modo Berlusconi vince e se sono risolti in un altro, si tagliano le gambe all'ex presidente del Consiglio.

La sua ipotesi, però, non aveva trovato, fino a tempi recentissimi, grande eco. Anche nella sinistra, tra i progressisti. Come mai, professor Romano? Forse con un processo alle intenzioni mi è parso che i progressisti restassero fondamentalmente parlamentaristi. Le garie alla Carta costituzionale che aveva contribuito a scrivere e perché in qualche modo avevano trovato nel Parlamento una garanzia. Naturalmente mi rendo conto che il giorno in cui si aprisse un loro costituzionale tutto verrebbe messo in discussione.

Discrepanza tra voto dell'assemblea costituente (proporzionale) e voto del Parlamento (maggioritario), tempi assai lunghi per eleggere questa assemblea (almeno otto mesi) e poi per i suoi lavori (un anno, forse due); il fatto che si sia ricorsi all'assemblea costituente solo dopo un evento estremo (come la guerra), infine, l'impossibilità di trovare un accordo al tavolo costituyente dal momento che si litiga in Parlamento cosa risponde a queste obiezioni? Rispondo che mi rendo perfettamente conto di tutte le obiezioni. Tuttavia a partire dalla costituzione che ora non si tratta più di correggere i buchi di rifare un pezzo intero della Carta e tenendo conto che qui si non si può fare in un Parlamento profondamente diviso se non mi si propone un'altra soluzione. Le obiezioni mi appaiono secondarie. L'importante è che l'assemblea costituente come unica soluzione.

Trascurare all'assemblea costituente e andare a ricoprire il dicastero degli Esteri, lei, professor Romano, quale strada sceglierebbe? Si risponde: è una questione di questi giorni. Ma quando nella condizione del candidato, quando uno comincia a ragionare come se è come se avesse precisamente detto che è candidato.

ROMA Non siamo nel 1946 quando c'era l'obiettivo comune di uscire dal fascismo. Oggi la situazione è diversa. Le forze politiche sono profondamente disomogenee. Stefano Rodotà parla contro l'idea di una assemblea costituente. «Ancora una volta - dice - si pensa di risolvere i nodi politici confondendoli con quelli istituzionali come è avvenuto con la riforma elettorale. Allora Rodotà, sei favorevole o contrario alla proposta di un'assemblea costituente? Non vorrei che anche su questa questione si facesse il gioco degli schieramenti e delle formule come è avvenuto sulla riforma elettorale con conseguenze dannose. Dobbiamo metterci invece a discutere seriamente.

E in questa discussione che tesi sosterresti? Sono contrario. Siamo in una fase di caduta della politica, in cui c'è una forte tendenza di destra, non possiamo non tenerne conto nel momento in cui facciamo un ipotesi così impegnativa come quella di cambiare lo costituzionale. Noi andiamo a una riscrittura di regole fondamentali in un clima e in una cultura politica che non sono favorevoli alla sinistra. E non possiamo certo pensare che il solo fatto di andare ad un'assemblea costituente modifichi le cose.

Sai che ti si potrebbe fare un'obiezione facile: anche nel 1946, quando fu scritta la nostra attuale Costituzione, a discutere e erano forze molto lontane fra di loro e sicuramente non una maggioranza di sinistra... Certo c'erano i rappresentanti di tre grandi culture: quella liberale, quella cattolica e quella socialista. Ma c'era una fortissima unità di fondo che veniva dall'aver battuto un nemico comune: il fascismo.

E non ti pare che questa idea possa animare anche la proposta di fare oggi di nuovo un'assemblea costituente? La battaglia contro il governo Berlusconi non è stata condotta contro un pericolo autoritario? Sì, ma le forze che hanno battuto questa operazione, sono oggi profondamente disomogenee e hanno un'identità comune molto fragile. Una che non sono in grado di indicare un nome per la presidenza del Consiglio né di fare un conto parlamentare. E allora sarebbe meglio fare un'altra delle condizioni

politiche un po' più attente. Questa assemblea costituente, sarebbe eletta con la proporzionale. Non avrebbe quindi, qualche carta in più da giocare contro il clima e la cultura politica di cui parli? Non darebbe qualche garanzia? Ma anche qualche problema. Abbiamo alzato finora inni al maggioritario e ora scopriamo facendo questa proposta che non va bene. Con l'ipotesi di una Costituente diciamo che c'è un tipo di intervento del Parlamento che è incompatibile con la sua natura maggioritaria. E che quando si tratta di fare qualche aggiustamento al meccanismo costituzionale ci troviamo nudi. Questo è un punto che non può essere eluso.

Sei polemico? Sì, adesso parlo in termini polemi. Abbiamo fatto allora qualche anno fa con le leggi elettorali un'operazione affrettata e culturalmente approssimativa. Ed è stata fatta perché si pensava di vincere le elezioni e quindi di fare in condizioni molto diverse dalle attuali un'operazione di riforma costituzionale.

Alora quali conseguenze temi possano derivare da un'assemblea costituente? Temo che si possa avviare un meccanismo che poi non riusciamo a controllare esattamente come è avvenuto con il sistema maggioritario. Ma tu concordi col fatto che, comunque, in questo paese alcune regole non funzionano più? Certo, so che siamo di fronte a problemi seri ma non serve una fuga in avanti o di fatto per risolverli. Le questioni sono politiche e di rapporti di forza.

Il segretario del Pds ha lanciato l'idea di un'assemblea costituente con limiti di mandato. Neppure questo ti sembra possibile? Ma un'assemblea costituente non è un'operazione tecnica e la formalizzazione dell'entrata in vigore di una nuova Costituzione è un'operazione politica e costituzionale. E allora diventa difficile sostenere fino in fondo l'idea di introdurre limiti di mandato.

Stai dicendo che la proposta è contraddittoria? Anche per un altro motivo. Si vuole usare uno strumento ed un'arma così potente che nella storia politica e nella teoria costituzionale viene usata solo in momenti di rottura in grado che la rottura ci sia stata. L'idea che non si vogliono mettere in discussione i principi fondati

vi della Costituzione, ma solo la seconda parte. Ma nella seconda parte - e qui c'è il terzo elemento della contraddizione - ci sono le regole che governano gli organi della magistratura e la Corte costituzionale. Si devono riscrivere anche queste dal momento che condizionano la prima parte della Carta costituzionale. Oppure si lascia invariata la prima parte e nella seconda non ritroviamo più una magistratura indipendente e un Corte costituzionale autonoma. Non sono di scorsa astratti ci sono forze che dovrebbero fare parte dell'assemblea costituente che sono all'attacco della Corte costituzionale e della magistratura.

E quindi se si modifica la seconda parte inevitabilmente si cambia anche la prima? Si modificano le garanzie e la prima parte diventa quasi carta straccia. E finirebbe, o col prevalere le forze moderate e di destra.

Non ti pare il tuo un discorso troppo direttamente politico? L'assemblea costituente è sganciata dall'attività di governo. Che c'è questa idea secondo cui il governo governa il Parlamento e il Parlamento fa il suo lavoro. E il modello del 1946, quello cosiddetto del «solone» di quella Costituente che consentì di proseguire i lavori dell'assemblea anche quando comunisti e socialisti furono cacciati dal governo. Ma non siamo nel 1946. Il punto è che è impensabile che si non comunicano al di fuori del Parlamento e quello dell'assemblea costituente.

Allora concretamente che cosa temi? L'ingerenza e il ricatto. Il dilemma non scema mai. Se il governo e il Parlamento fanno la riforma delle pensioni e i oppositori del esecutivo possono mettere dall'opposizione e propongono un compromesso sulle pensioni il cambio per esempio di un Corte costituzionale di parità male. A quel punto l'attività di governo totale è confusa. E c'è una crisi di fiducia e lavoro in cui una riforma sulla Corte costituzionale e i diritti della sinistra hanno un ruolo decisivo. Si non ti pare uno scenario verosimile?

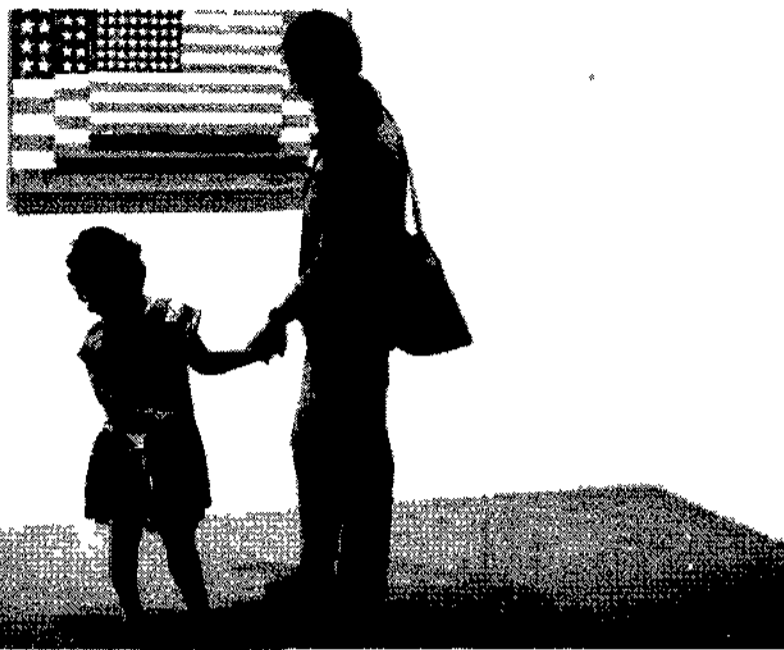
E allora che cosa concludi? Che non si devono confondere le questioni politiche con quelle istituzionali. Ma pensare di risolvere le prime attraverso la seconda. Questo è stato fatto in passato con la riforma elettorale e ci è tornato più o meno oggi.



IL CASO. Reggio Calabria, lo ha deciso il gip d'intesa con il pubblico ministero



Qui sopra Domenica Spinella arrestata dalla Mobile con l'accusa di omicidio della figlia Maria di cinque anni



Questo mondo in diretta

CLAUDIO FAVA

IN QUESTO MONDO di ladri... In questo mondo di giudici assassini di ministri golpisti di mafiosi in cattedra di intellettuali mafiosi in questo mondo in diretta con l'occhio della telecamera che entra nei tribunali e pianta sulla gabbia degli imputati e scruta le rughe del mostro...

«Maria non è stata uccisa» Libera la donna accusata d'aver strangolato la figlia

Il Gip di Reggio con l'accordo del Pm, ha rimesso in libertà Domenica «Mimma» Spinella arrestata venerdì con la terribile accusa di aver ucciso la figlioletta per poi tentare il suicidio. I pentiti dell'autopsia non escludono, anzi assegnano una «possibilità consistente» all'ipotesi di difficoltà respiratorie per un ngurgito della piccola. I lividi sul collo di Ilana Futura forse l'estremo e disperato tentativo della madre per aiutarla.

voluto convalidare l'arresto

L'autopsia

La svolta è arrivata dopo le prime considerazioni officiose dei medici che hanno eseguito l'autopsia. «Ci hanno spiegato - ha detto il Gip Francesco Tripodi - che esiste una possibilità consistente che si sia trattato di una disgrazia. I primi dati non escludono che la bimba possa avere avuto un ngurgito. La madre potrebbe essere intervenuta carezzandola la gola per aiutarla. Non è escluso che questo abbia aggravato la situazione fino a farla precipitare. Ma ovviamente una cosa è commettere un omicidio, altra cosa è farsi prendere dal panico mentre si tenta di salvare la vita a qualcuno».

de accordo continuano. La signora resta indagata. La verità definitiva si saprà soltanto fra qualche settimana. Sono stati prelevati frammenti dai polmoni della bimba e alla fine si conosceranno con esattezza le cause del decesso. Non c'è quindi alcuna giustificazione per l'arresto.

Bimba minuta

La bimba, cinque anni, era molto minuta nonostante fosse al centro di cure amorevoli della madre dello zio Vincenzo e fino pochi mesi fa della nonna. Aveva lo stesso cognome della mamma perché il padre, le indiscrezioni parlano di

un giornalista turco che si era fatto vedere solo per pochi giorni quando la bimba era nata, non l'aveva potuta o voluta riconoscere. Un amico della famiglia Spinella, Ilana Futura che era nata prematuramente era una bambina molto curata. Lo spettacolo dello zio Vincenzo funzionario di banca che se la portava a cavalcioni per le strade della città era abituale.

Venerdì improvvisa e repentina la disgrazia. Vincenzo torna a casa e capisce che la sorella è chiusa in casa da sola. Sa che la sorella è stata molto colpita dalla recente morte della madre, e intuisce che c'è qualcosa che non va. Il telefono risulta staccato. Viene avvertito il 113 e si chiamano i pompieri che scendono al palazzo ed entrano nell'appartamento spaccando una vetrata. Mimma è in camera da letto che continua a perdere sangue dai polsi. La polizia dopo il primo intervento medico ipotizza un omicidio-suicidio. Forse invece Mimma aveva deciso di farla finita non potendo sopportare l'idea di continuare a vivere senza la sua piccola.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. È sbarrato l'appartamento al secondo piano di via Tripepi dove si è consumata la tragedia della piccola Ilana Futura. Al telefono non risponde nessuno. Impossibile far parlare i protagonisti di questa lacerante vicenda che ha visto la famiglia Spinella «sbattuta» sui giornali molto probabilmente a causa di una disgrazia a cui è seguito un tentativo di suicidio come un atto d'amore e di disperazione della mamma della piccola.

La madre ha messo in libertà la madre Domenica «Mimma» Spinella inizialmente accusata di aver ucciso la bimba per poi tentare di suicidarsi ricorrendosi i polsi con un tagliere. Sulla scarcerazione ha immediatamente pronunciato il proprio accordo il pubblico ministero che venerdì scorso aveva seguito il caso. La Spinella resta indagata per omicidio in attesa che i medici che hanno eseguito l'autopsia chiariscano in modo certo la dinamica dei fatti. Ma i magistrati correttamente di fronte alla possibilità reale di un incidente non hanno

Due gravi incidenti della neve in Alto Adige e in Svizzera Travolti dalle valanghe perdono la vita tre sciatori

Disagi e vittime per la neve e il freddo anche ieri. Due sciapisti sono morti travolti da una valanga a quota 2300 in Val di Fleres in Alto Adige. Le vittime sono Paolo Pernecher 37 anni di Folgaria (Trento) e Maurizio Benvenuti 32 anni di Rovereto. Assieme ad un amico Mara Benuzzi 33 anni di Dro (Trento) mentre scivavano in un punto molto ripido con i loro sci hanno tagliato la massa di neve che li ha travolti. La donna è riuscita a salvarsi, ha chiamato i soccorritori ma quando questi sono giunti sul posto per i due alpinisti non c'era più nulla da fare. Le salme sono state portate a valle dagli uomini del soccorso alpino.

Ritrovati ragazzi dispersi. È andata meglio a due giovani escursionisti di Riccione che si erano persi nel pomeriggio dopo una gita (compilata in comitiva) lungo i sentieri del versante a mare del Colle San Bartolo di Pesaro. I due sono stati ritrovati in condizione di salute apparentemente buona da un elicottero di soccorso dell'aeronautica militare di Rimini attrezzato per il volo notturno dopo varie ore di ricerche compiute da polizia carabinieri vigili del fuoco e guardia costiera. Si tratta di Alessandro Mucciccioli di 18 anni studente e di Marco Landi 20 anni militare ritrovati dall'elicottero in un canale nel quale avevano smarrito la strada. Facevano parte di una comitiva composta da una dozzina di amici

di età e stato travolto ed ucciso ieri da una valanga nella Svizzera orientale. Lo riferiscono le autorità svizzere che non rivelano l'identità della vittima in attesa che ne vengano avvisati i familiari. Il giovane insieme ad un altro italiano e ad altri 10 sciatori è stato trascinato per 250 metri dalla valanga sul Piz Giesakah 35 gli altri se la sono cavata tutti bene. Un'ora in seggiovia. Sono state salvate in meno di un'ora le circa cinquantina persone (tra le quali anche alcuni bambini) rimaste bloccate su un impianto di risalita del Corno alle Scale sulla montagna bolognese a causa di un guasto alla seggiovia. L'impianto si era bloccato poco prima delle 10 per l'uscita della fune da una carrucola. Il rischio maggiore per le persone era rappresentato dalla temperatura molto bassa, sui dieci undici gradi sotto zero. Le operazioni di salvataggio più difficili e quindi più difficilmente raggiungibili è stata organizzata dal Soccorso Alpino dell'Emilia Romagna che ha impegnato una sessantina di guide. Anche l'Aeronautica militare aveva allertato due elicotteri per l'eventuale trasporto di personale o di feriti. Sul posto era arrivato anche l'Elisoccorso del 118 di Bologna. Ma non c'è stato bisogno di alcun intervento sanitario: i turisti sono stati controllati sul posto da un medico e per la maggior parte di loro è bastata una coperta e una bevanda bollente a far rialzare la temperatura.

Un italiano muore in Svizzera. Uno sciatore italiano di 26 anni

Abbonarsi, un gesto di libertà. Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire, 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 330.000 7 giorni	L. 169.000 7 giorni
L. 290.000 6 giorni	L. 149.000 6 giorni
L. 260.000 5 giorni	L. 139.000 5 giorni
L. 220.000 4 giorni	L. 118.000 4 giorni

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 400.000 7 giorni	L. 210.000 7 giorni
L. 365.000 6 giorni	L. 190.000 6 giorni
L. 320.000 5 giorni	L. 170.000 5 giorni
L. 275.000 4 giorni	L. 150.000 4 giorni

ABBONAMENTO SPECIALE PER LA DOMENICA	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 70.000 tutte le domeniche	L. 40.000 tutte le domeniche

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°45838000 intestato a L. Arca SpA, Via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop. Sociali de l'Unità.

**L'Unità**

Intervista al direttore, Bruno Caselli

# L'Ansa ha 50 anni Ora punta alla tivù

L'Ansa, la più importante agenzia italiana e la quinta nel mondo, ieri ha compiuto cinquant'anni. Il suo direttore Bruno Caselli, in carica dal '90 e in redazione dal '58, fa bilanci e previsioni. Parla dello sforzo e dei prezzi pagati per fornire un'informazione obiettiva, rimprovera le testate che in Italia non citano il nome delle agenzie quando ne fanno uso. «Anticipa» un progetto: far arrivare le notizie anche sui televisori di casa.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Lo sforzo è stato sempre quello di garantire un'informazione obiettiva in tempi rapidissimi. Tra breve a godere gli effetti potrebbero essere non solo i colleghi delle altre redazioni ma gli italiani tutti. Per il suo cinquantésimo compleanno l'Ansa fa bilanci e guarda al domani: a quel giorno che vedrà grazie ad un accordo ancora da venire con la Rai le notizie di agenzia comparire sul televisore di casa. Ad anticipare la novità è il direttore Bruno Caselli, all'Ansa fin dal '58 e dal '90 al vertice dell'agenzia. Caselli dunque, ha passato in redazione trentasette anni in pratica una buona fetta dei cinquant'anni compiuti ieri dall'agenzia durante i quali è passata dai trenta dipendenti del '45 ai circa mille di oggi, da venti utenti ad oltre novemila e cinquecento dalla distribuzione delle notizie ai giornali su fogli ciclostilati alla diffusione dei lanci tramite computer. Via satellite inoltre oggi l'Ansa raggiunge novanta capitali del mondo, è soltanto in Italia che continua a lavorare attraverso la rete telefonica in attesa di un satellite adeguato. Insomma questa è l'Ansa la più importante agenzia di stampa italiana e la quinta nel mondo dopo l'Associated Press, la Reuters, l'Upi e la France Press. Finanziata da una cooperativa di editori di giornali, forse è poco conosciuta dal lettore, ma è notissima e affidabile per quanti lavorano nelle redazioni di giornali e tv. Spesso infatti nelle redazioni il lavoro dei giornalisti può iniziare così: «C'è un Ansa che dice».

meno asettico, più fantasioso facendo dei servizi anche di colore.

**Secondo lei, oggi l'informazione ha bisogno di maggiore obiettività?**

Si dovrebbe tornare a separare con più nettezza la notizia dal commento, se si lavorasse guardando un po' di più ai giornali. Sono anglosassoni sarebbe meglio.

**Le rinnovo la domanda a che prezzo?**

C'è bisogno di un grande sforzo di umiltà, quello che fanno i nostri redattori. Vede, i nostri redattori non firmano un pezzo non appaiono in tivù. Io dico loro che è già un apprezzamento del lavoro svolto il fatto che le testate riprendano i servizi di agenzia. Può sembrare però una magra consolazione.

**Ha dei rimproveri da fare a chi utilizza le vostre notizie?**

Si tutti i giornali italiani hanno la deplorevole abitudine di non citare l'agenzia, prendono i lanci e scrivono «nostro servizio». Questo succede solo in Italia. Caselli, la diffusione delle vostre notizie verrà ulteriormente rinnovata?

Il nostro obiettivo in Italia è di abbandonare i vecchi lanci via satellite, cosa che permette una ricezione ancora più sicura. Non solo vogliamo arrivare sui televisori. Si tratta di raggiungere un accordo con la Rai, dopo di che gli utenti con un apposito decodificatore potranno leggerci con facilità. Un po' come si utilizza oggi il televisore quando si leggono le notizie sul Televideo.

**Sarebbe un bel risultato dopo cinquanta anni di lavoro. Di questi cinquanta, trentasette l'hanno visto al lavoro in redazione, una delle sue più grandi soddisfazioni?**

Semplice arrivare primi su una notizia è successo di recente: il flash sull'incendio a Dini è arrivato in anticipo di sei minuti rispetto alle altre agenzie. Ancora, vado allo stato i primi nel mondo a dare informazioni sull'attentato del Papa. Quando la questura diffuse il nome per tutti Ali Agca era un perfetto sconosciuto. Noi consultammo il nostro archivio e in breve fummo in grado di fornire informazioni sui suoi precedenti. Dare un'informazione completa è sempre una soddisfazione.

**Qual è il prezzo?**

Il prezzo è molto alto soprattutto da quando si può dire da circa dieci anni a questa parte. L'informazione in Italia è diventata più spigliata, più spregiudicata a volte drogata. Noi abbiamo cercato anche di adeguarci un po' utilizzando un linguaggio



Un agente di polizia ripone nel bagagliaio della Volante il telo che copriva l'auto dove sono stati trovati i corpi dei due giovani.

Capodanno/Ansa

# Uccisi dal gas due adolescenti Roma, nell'auto accesa per sfuggire al freddo

Eden, 14 anni, e Giuseppe, 17, sono morti a Roma soffocati dal gas di scampo dell'auto in cui si erano rifugiati: per sfuggire al freddo, avevano coperto la vettura con un telo. I ragazzi erano scappati di casa da alcuni giorni.

capelli biondi a caschetto, minuta molto carina. Frequentava una scuola di estetista nel suo quartiere, nella zona di Rebibbia. In casa un disastro: il padre in carcere, la madre sofferente di gravi crisi depressive. Eden, figlia unica e stata tirata su dalla nonna, una operaia in casalingatura. Di loro negli ultimi tempi si interessava l'assistenza sociale.

Eden e Giuseppe infatti quasi ogni giorno telefonavano alle proprie famiglie. Lei lo faceva soprattutto per tranquillizzare la madre malata. Se invece per caso rispondeva la nonna, la ragazza ragagnava la cometa senza dire una parola.

Solo ieri hanno scoperto che i due adolescenti hanno trascorso un paio di notti nel garage della famiglia di lui. Mentre tutti lo cercavano, loro erano lì a dormire sotto casa. Poi, forse temendo di essere scoperti, hanno cominciato a trascorrere le notti in altri quartieri. Sabato si sono spinti fin quasi in centro, sono andati a dormire in una Fiat Uno (un'auto che poi è risultata rubata), parcheggiata vicino a un campo di calcio. Hanno abbassato i sedili e si sono addormentati l'uno accanto all'altra.

Verso le otto e mezzo di ieri mattina quell'auto occultata dal telo e col motore acceso ha attirato l'attenzione del custode. Il signor Petricca si è avvicinato, ha sollevato un lembo del telo e infine si è deciso a dare un'occhiata all'interno.

Il padre di Giuseppe, incredulo agli investigatori, ieri sera ha detto: «Non capirò mai perché mio figlio non mi abbia chiesto aiuto, perché non si sia confidato. Lo aveva sempre fatto insieme, avremmo trovato una soluzione».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Eden, 14 anni, ogni giorno chiamava sua madre da un telefono a gettoni. «Guarda che tomo presto ti voglio tanto bene». Invece l'hanno trovata morta dentro un'automobile rubata. Era rannicchiata sul sedile e teneva stretto il suo Giuseppe, 17 anni, anche lui non respirava più. Lui ha scoperto ieri mattina presto il custode di un campo sportivo. Un altro dramma che questo inverno gelido ha regalato a Roma.

**Il litigio e la fuga**

I due ragazzi sono stati uccisi dal gas di scampo dell'auto. Si è trattato di un incidente. Lei, una settimana fa, dopo un litigio in famiglia, era andata via di casa. E lui, per non la scolarla sola in questa avventura, l'aveva seguita nella fuga. Sabato sera si erano rifugiati in un'automobile abbandonata dai ladri

La gelateria

Giuseppe ed Eden si erano conosciuti a settembre in una gelateria del quartiere Ponte Mammolo, divenuta un punto di ritrovo per i ragazzi della zona. Una loro amica racconta: Giuseppe prima era tremendo, saltava da una ragazza all'altra. Quando ha conosciuto Eden, però, aveva smesso di fare così. Non vedeva che lei.

La storia d'amore fra i due adolescenti è andata avanti senza scosse fino a domenica scorsa. Quel giorno Eden ha litigato con la nonna. Una discussione breve e rabbiosa, troncata dalla ragazzina con un'esasperato «me ne vado». È uscita sbattendo la porta e la sera non è mai usata.

Con lei c'era Giuseppe. Il ragazzo non voleva lasciarla sola, ed è sparito pure lui. I parenti li hanno cercati ovunque, in questi giorni, ma senza preoccuparsi troppo.

## Si impicca a Bergamo Era in attesa di giudizio

Un'altra tragedia in carcere. Si trovava in una cella d'isolamento del carcere di Bergamo, si è tolto la vita impiccandosi in bagno con un lenzuolo. Sulla vicenda, fino alla tarda serata di ieri, sono stati diffusi pochissimi particolari. La direzione del penitenziario ha reso noto che il detenuto non aveva subito una condanna definitiva, era in attesa di giudizio. Secondo quanto si è appreso, nella notte tra sabato e domenica, un agente della polizia penitenziaria ha visto il corpo penzolante nella cella d'isolamento ed ha immediatamente chiesto l'invio urgente di un'ambulanza. Gli infermieri hanno poi riferito che, quando sono giunti davanti all'ingresso del carcere, gli agenti di servizio al posto di guardia hanno loro detto che l'intervento non era più necessario perché l'uomo era già morto. Per stamane è previsto il sopralluogo del magistrato, mentre nel pomeriggio verrà effettuata l'autopsia.



Alberto Pa...

Nrad Hedi, bruciato al volto da un petardo nel Ragusano, ritira la querela contro due ragazzi

# «Io, colpito perché tunisino, vi perdono»

Gli davano fastidio, gli hanno addirittura tirato petardi in casa. Dopo essere stato ferito ad un occhio, Nrad Hedi, tunisino che lavora nelle serre del Ragusano, ha denunciato due ignoti «teppisti». I carabinieri li hanno scoperti, sono due minorenni. Vincenzo ed Emanuele, ieri l'immigrato e i due ragazzi si sono presentati in caserma. Hedi: «Ritiro la querela. Sono due ragazzi, la loro è stata una bravata e non voglio che ne piangano le conseguenze».

RUGGERO FARKAS

SANTA CROCE DI CAMERINA (Ragusa). Per omulare le gesta di qualche naziskin milanese, forse anche per battere la nota addirittura per tentare di conquistare una bella donna, Vincenzo ed Emanuele, amici di diciassette anni, passavano e ripassavano da via Trieste a Santa Croce di Camerina, paese delle serre a venti chilometri da Ragusa, gridando i loro slogan da teppisti. Un obiettivo facile, alla loro portata: un immigrato di colore, si può insultarlo e tormentarlo anche solo per passare il tempo.

non fatta più grossa. La famiglia tunisina, seduta a tavola quando Vincenzo ed Emanuele hanno tirato quattro petardi che sono scoppiati in una. Uno nell'occhio di Nrad. Non ci ha pensato due volte l'immigrato. È andato dai carabinieri e ha denunciato i teppisti senza sapere chi fossero. E non si aspettava forse che i carabinieri si muovessero nel paese dove vivono tremila nordafricani, nella provincia dove si dedicano residenti la metà sono immigrati e la maggior parte di loro clandestini e sfruttati. Invece, il marciatello si è messo d'impegno, ha ascoltato i vicini di Nrad, ha individuato il motore e poi Vincenzo ed Emanuele che ha denunciato per lesioni e molestie.

È il buio in mare, il suo ha ricevuto una visita inaspettata. È uno bussato in casa, ma i due ragazzi e il tunisino. Nrad ha lanciato un segno di controcorrente: in un modo di dire, è all'immigrato di perseguitazione, a chi è costretto per necessità a vivere e lavorare lontano dal proprio Paese. Un segnale di unione e di pace per due

comunità egualmente numerose che convivono pur avendo tradizioni e usanze diverse. Voglio ritirare la querela», ha detto Nrad. Li perdono. Sono due ragazzi e non è giusto che debbano piangere le conseguenze di loro gesto inutile e stupido per il futuro. Penso che per loro sia più utile questo esempio che qualsiasi altra punizione. Noi nordafricani vogliamo vivere in pace con la popolazione locale. Siamo arrivati qui per lavorare e molti miei connazionali vivono in una situazione molto difficile. Io mi ritengo fortunato. Ho una casa, un lavoro e sto accanto a mia moglie e mio figlio. Ha perdonato i teppisti del tunisino, che hanno lanciato il suo messaggio chiaro e invecchiato. Gli immigrati non vogliono scottarsi, sono consapevoli di trovarsi in una terra straniera che li ospita e dà loro il lavoro che non trovano nella propria nazione, ma non accettano sopra di sé, vogliono essere considerati uguagliati agli altri.

Nrad è un tunisino un po' diverso dagli altri connazionali. È più fortunato, come ammette lui stesso.

Ha una partecipazione nella gestione di un paio di serre. Lavora per sé e fa l'istituto, altri immigrati in casa. Mercedes, anche se non è l'ultimo modello, che è un simbolo per chi è andato via dal proprio Paese, senza un soldo e con un valigo. Il marciatello nella sua caserma di Santa Croce, lo vede così. Si è comportato da saggio, gli ha perdonato perché non sanno quel che fanno. Anche i ragazzi hanno capito. Hanno detto che non gli fanno più gli insulti e pagheranno le spese del procedimento. Penso che non abbiano mai fatto un gesto così generoso per un immigrato. Hanno capito che il loro gesto era un errore. Hanno capito che il loro gesto era un errore. Hanno capito che il loro gesto era un errore. Hanno capito che il loro gesto era un errore.

Responsabili due braccianti di Militello, a due passi da Catania
Assurde atrocità: gli hanno anche versato sale sulle ferite

Una notte di sevizie per trecentomila lire

Lo hanno picchiato e torturato per portargli via 270mila lire. Un bottino miserabile in coda ad una notte di tormenti inflitta ad un pensionato. In due hanno fatto irruzione nella casa dell'anziano. Lo hanno legato ad una sedia intemandogli di consegnargli tutti i soldi che aveva. Per un po' ha resistito forse convinto che quelle quattro lire che conservava non li avrebbero soddisfatti. Allora gli hanno versato del sale sulle ferite.

GUSY LAZZARA

MILITELLO (Catania). Non solo la rapina ma anche le sevizie. Con un feroce «rituale» Salvatore Scacco 22 anni un bracciante agricolo di Militello un paese della piana di Catania ed un complice hanno derubato un novantenne e dopo averlo preso a randellate alla testa hanno cosperso di sale le ferite. Il tutto per un magro «bottino» di appena 270mila lire. I carabinieri di Palagonia hanno arrestato Scacco per rapina aggravata ieri pomeriggio a 24 ore dal furto. Il complice un pregiudicato è ancora latitante.

Niccolò Iacobello la vittima che abita in un basso fatiscente del centro storico di Militello stava già dormendo venerdì sera quando i due rapinatori hanno suonato alla porta. L'anziano che era solo in casa ha aperto e prima ancora che potesse rendersi conto di quanto stava accadendo, è stato scaraventato su una sedia. Tremante di paura ha chiesto cosa volessero chi fossero e perché. Per tutta risposta i due gli hanno legato mani e piedi. Volevano i soldi, tutti i soldi.

Ma lui continuava a ripetere che i soldi non ne aveva, almeno non quanti loro ne avrebbero voluti. Spiegava disperato che era povero e che di soldi non aveva mai visti molti che la sua non era una casa in cui se ne sarebbero potuti trovare. Convinti che Iacobello non rivelasse il nascondiglio dove teneva il denaro hanno cominciato a picchiarlo con pugni e calci. Non funzionava il vecchio se ne erano convinti non mollava non voleva rivelare dove teneva nascosti i suoi soldi. Così hanno iniziato a colpirlo con un bastone di ferro picciotondolo più volte alla testa. Ancora non bastava per esser più «convincenti» hanno illestito una piccola ma temibile sala da tortura sulla pelle della vittima oramai piagnucola in più punti hanno versato del sale da cucina. Una tecnica dolorosissima spietata l'anziano che da qualche anno è vedovo a quel punto ha indicato il cassetto dove nascondeva i soldi della pensione. Sono bastate 270mila lire per farli.

Per il pensionato che da giovane era stato bracciante agricolo come i suoi camerfici ci vorranno dieci giorni di ospedale per guarire dalle ferite. «Ho trovato mio padre sanguinato e tremante per il freddo. Era rimasto tutta la notte legato non potendo neppure chiedere aiuto».

Le indagini dei carabinieri della compagnia di Palagonia si sono subito indirizzate su Scacco e il complice che erano stati visti nelle vicinanze della casa dell'anziano qualche giorno prima. Ieri pomeriggio sono scattate le manette per il bracciante che vive a Militello con i genitori. A casa sua stati trovati una pistola calibro 7,65 13 proiettili calibro 22 ed un punzone per alterare le matricole delle automobili. In un armadio i carabinieri hanno sequestrato alcuni abiti bagnati e le 270mila lire (bottino della rapina) Scacco che aveva negato di essere uscito da casa la sera di venerdì è stato tradito proprio dai vestiti ancora inzuppati dalla pioggia caduta la sera della rapina.



Arena/Ap

Neve al Sud Allarme incendi in Liguria

Continua il maltempio al Sud con neve e forti raffiche di vento. In Liguria è ancora emergenza per gli incendi favoriti dal clima secco e del vento. E con il maltempio proseguono anche i disagi. In Sicilia un centinaio di gitanti sono stati tratti in salvo dopo che erano rimasti bloccati a causa della neve lungo la strada che conduce alla località sciistica delle Madonie di Piano Battaglia. In Basilicata, nel potentino, anche ieri vi sono state bule di vento e neve. A Carbone (Potenza) una persona che doveva sottoporsi a dialisi e che era rimasta bloccata per la neve è stata raggiunta dai soccorritori e trasportata all'ospedale di Lauria. Non vi sono più Comuni isolati in Molise, dove è tornato a splendere il sole e a Capracotta (Isernia) è potuta riprendere la prima prova del campionato nazionale di sci di fondo «Coppa Italia». La temperatura è ancora molto rigida e il ghiaccio sulle strade ha provocato difficoltà a una cinquantina di automobili.

Stava andando a Modena, ne avrà per 30 giorni. Più grave la ragazza che era con lui
Bennato ferito in un incidente

REGGIO EMILIA. Il cantautore Edoardo Bennato è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte poco prima delle quattro sulla statale 467 nei pressi di Scandiano un paese in provincia di Reggio Emilia. Dopo l'incidente Edoardo Bennato è stato ricoverato nell'ospedale «Magati» del centro reggiano. I medici del reparto di chirurgia dopo la visita hanno giudicato il cantante gravemente ferito. Un bollettino dell'ospedale precisa che Edoardo Bennato presenta contusioni al torace e al capo.

Lussazione alla spalla. Gli accertamenti radiologici in particolare hanno riscontrato una lussazione alla spalla, una torace addominale e la frattura di alcune costole. Ma si può dire che alla donna che era con lui in auto è andata molto peggio. La donna Paola Ferri di 23 anni residente a Scandiano studentessa in pedagogia all'Università di Parma è rimasta infatti ferita in modo molto grave ed è stata ricoverata nel reparto di neurologia del policlinico di Modena con prognosi riservata. I medici le hanno riscontrato un trauma cranico. Al momento dell'impatto Paola Ferri ha sfondato la testa il vetro dell'automobile ferendosi gravemente.

La direzione di Modena quando ad un incrocio nei pressi di Casalgrande per motivi ancora in corso di accertamento si è scontrata con un fuoristrada Nissan condotto da Massimo Stradi un operaio trentino di Sassuolo in provincia di Modena. Stradi è rimasto illeso. Probabilmente uno dei due non ha rispettato lo stop.

Bennato e Paola Ferri pare siano legati da un'affettuosa amicizia che a Scandiano non era nota a nessuno. La coppia aveva trascorso la serata insieme e a quell'ora faceva ritorno a casa di lei. Anche l'operaio stava tornando nella sua abitazione dopo avere passato la serata con gli amici. Al capezzale di Bennato che non ha voluto parlare con i giornalisti sono arrivati subito alcuni amici e il suo produttore Aldo Foglia.

Secondo i primi rilievi eseguiti dai carabinieri intervenuti sul posto l'auto del cantante un Audi A6 guidata da Edoardo Bennato viaggiava in

Al Mignon «Una giornata particolare»

Scola: «Il fascismo di ieri? Vive nell'intolleranza di oggi»

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Prima un cortometraggio poi il film. Si è inaugurata ieri quella che Walter Veltroni ha definito «passa diventare una buona abitudine del ciclo». La domenica specialmente organizzato dall'Unità al cinema Mignon «Perché è importante far conoscere le opere dei giovani e noi lo faremo nella misura del possibile» ha detto il direttore del nostro giornale. L'iniziativa si è aperta con La sveglia firmato da Marco Tullio Giordana, breve ma intenso racconto sul fantasma del carcere che terrorizza un funzionario amministrativo dei nostri giorni: uno «normalmente» corrotto. Veltroni ha poi annunciato che «anche l'Unità celebra quest'anno i cent anni del cinema». Due le iniziative editoriali. Dal 28 gennaio ogni sabato saranno in edicola a sei mila lire sedici film italiani in videocassetta. Primo titolo Ultimo tango a Parigi al quale seguiranno fra gli altri Il sorpasso, Bianca Blood Lip, L'intervista. Da mercoledì 1 febbraio inoltre i lettori troveranno assieme al quotidiano un Castoro Cinema «Chi ama il cinema sa di che cosa si tratta» ha detto Veltroni annunciando che le piccole monografie sui grandi autori dello schermo saranno venticinque e prenderanno il via da Woody Allen.



Il regista Ettore Scola

La mattinata cinematografica da tre anni divenuta a Roma un'abitudine consolidata per molti è poi entrata nel vivo «Quando i film resistono nel tempo significa che i problemi che trattano purtroppo non si sono risolti». Ettore Scola ha esordito così davanti all'aula della ma sala dopo la proiezione di Una giornata particolare. E come succede tutte le volte si è avviata una sorta di riflessione condotta in comune e ad alta voce: uno scambio di impressioni di riflessioni stimolato dalla presenza di autori ed attori. In genere i film in programma spingono il pubblico a volgere lo sguardo alla nostra storia comune e ad interrogarsi sulla strada compiuta. Così è stato ancora una volta ieri mattina. Assieme a Scola a Miriam Mafai (Marcello Mastroianni non era presente perché rimasto bloccato a Parigi con una costola

Una volta tanto la sinistra conviene. Dal 20 gennaio, potete comprare le azioni del manifesto.

Il manifesto è un giornale cresciuto e moltiplicatosi perché chi ci lavora cerca semplicemente di fare un buon quotidiano, che rispetti la libertà degli altri senza dimenticare la propria. Fino ad oggi ci sembra di avere onorato questo impegno e probabilmente sembra anche alle migliaia di lettori che ogni anno si aggiungono a quelli che ci seguono da sempre. Negli ultimi sette anni il manifesto ha quasi triplicato il fatturato e la sua diffusione è aumentata dell'89%. Tutto questo è stato ottenuto senza aiuti morali e contromosse finanziarie. Sinergie occulte joint ventures e altre attività di furbastri dell'alta finanza strarimando solo lavorando. Se contate di essere disposti a investire un po' delle vostre risorse per quella patria particolare che si chiama Libreria di Pensiero l'occasione è propizia. La Manifesto S.p.A. offre azioni per 10 miliardi e 855 milioni al prezzo di 10.000 lire l'una. Se le acquisterete oltre a quelle già elencate avrete una certezza in più. Non useremo i vostri soldi per comprare un calcolatore. La sottoscrizione può essere effettuata presso La Manifesto S.p.A. Via Tomacelli, 146 Roma. Gli sportelli della Banca di Roma presso tutti i territori nazionali. Per informazioni Manifesto S.p.A. 06/6834788. Prima dell'adesione, leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.



Dossier dell'Fbi italiana che coinvolge personaggi legati alla mafia e a Silvio Berlusconi

# Nel rapporto Dia gli uomini Fininvest dietro le quinte

Uomini del gruppo Berlusconi hanno avuto rapporti molto stretti con personaggi mafiosi. E alcuni di questi personaggi hanno «dato una mano» a Forza Italia. Parole pesanti come macigni che sono contenute nel rapporto su Berlusconi preparato lo scorso febbraio dalla Dia, ossia la Direzione investigativa antimafia. Pagine in cui sono ricostruiti, nero su bianco intrecci e legami inconfessabili di fratelli Dell'Utri collocati nel contesto delinquenziale.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Nel fascicolo ci sono una serie di atti dai quali non emerge la sussistenza di diretti rapporti tra esponenti del crimine organizzato e Berlusconi mentre per converso risulta che personaggi legati a quest'ultimo abbiano intrattenuto relazioni con tali ambienti delinquenziali. Così con questo duro atto d'accusa comincia il dossier di dieci pagine (più allegati) che la Dia ha scritto sul conto di Silvio Berlusconi e di alcuni suoi collaboratori. Una circostanza a dir poco imbarazzante per l'ex presidente del Consiglio. Non solo perché sul suo conto ha indagato (o sta indagando) la Direzione investigativa antimafia, ossia l'organismo nel quale lavorano i migliori investigatori impegnati nella lotta a Cosa Nostra, ma soprattutto perché il quadro di connivenze che emerge dal rapporto è molto inquietante.

Ma veniamo al rapporto che è più eloquente di tante pagine: il rapporto di dieci pagine ha il numero 125 (L. Segr. T. 2810/90) e porta la data del 15 febbraio 1994. Quindi è molto recente. L'inizio è tutto dedicato ai due fratelli Marcello e Alberto Dell'Utri, ambiduo come è noto, «big» di Publitalia e uomini di punta del movimento degli «azzurri». Gli investigatori della Dia in questo caso hanno ripreso e rielaborato una serie di documenti custoditi nell'archivio dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia e il famoso rapporto della Criminalpol del 1981 sull'infiltrazione mafiosa in Lombardia. Su due Dell'Utri è confermato un giudizio molto pesante dopo aver parlato dei legami tra Marcello Dell'Utri il boss Vittorio Mangano, Antonio Virgilio e Ilario Legnaro «dedito alla gestione delle case da gioco». La Dia scrive che ci sono «con sistemi elementari che collegano ad ambienti mafiosi anche Alberto Dell'Utri direttore commerciale della sede romana di Publitalia e responsabile per il Lazio dei club di Forza Italia».

Poi, dopo aver ricordato che Alberto Dell'Utri era stato colpito nel 1979 da un ordine di cattura per

### Le indagini di Catania

Ma sui Dell'Utri e in particolare su Alberto il rapporto della Dia contiene notizie ancora più allarmanti. Infatti il nome del manager della Publitalia compare anche nelle pagine successive là dove si fa riferimento ad una indagine della Direzione investigativa antimafia sulle attività finanziarie e di riciclaggio della famiglia Santapaola Ercolano nel cui ambito svolge un ruolo di primo piano Felice Cullera indicato quale riciclatore internazionale di capitali illeciti a provenienza. Prosegue il dossier della Dia: «Questi (Cullera ndr) domiciliato da tempo a Marbella, viene sospettato di essere coinvolto con i noti mafiosi Corallo, Gaetano ed al citato Legnaro Ilario nell'attività di una pericolosa associazione criminale che è costituita da questi ultimi, a capo di cui si trova il mafioso operante con metodi finalizzati mafiose per acquisire la gestione ed il controllo di case da gioco italiane ed estere, quali il Casinò di Campione d'Italia di Sini Moritz e di San Remo». E ancora: «Nel gruppo ci sono il che sta formando oggetto delle indagini in corso opera non personi già prevalentemente siciliani, tra cui spicca Papalia Aldo Strabante, legato al Cullera, i quali attraverso diverse società miste e gestiscono ingenti ca-

pitali». Poi la parte maggiormente imbarazzante. Dalle indagini tecniche svolte nei confronti del Cullera su delega della Dia di Catania sono emerse talune conversazioni telefoniche dalle quali si evince il rapporto di amicizia e di affari con Alberto Dell'Utri a cui viene offerto nell'occasione ampia disponibilità a «dare una mano». Quelle telefonate si riferiscono al periodo della decisione di Silvio Berlusconi di presentarsi alle elezioni.

### Società e affari

Gli 007 della cosiddetta Fbi italiana poi hanno passato in rassegna le attività di uomini d'affari vicini e molto al padrone della Fininvest. È scritto nel dossier: «Gli atti della Dia e il significativo carteggio concernente società riconducibili a Paolo Berlusconi e ad uno stretto collaboratore di quest'ultimo Romano Comincioli responsabile per la Sardegna del club di Forza Italia». E si racconta la storia di alcuni intrecci societari partendo da un alto «riservato» dell'ex Alto commissario insediato nel fascicolo su Flavio Carboni il faccendiere già in rapporti d'affari con Silvio Berlusconi e con boss mafiosi che voleva inserirsi nell'operazione immobiliare Olbia 2. Nel rapporto si dice che non è stato riscontrato che il capofila dell'operazione fosse il padrone della Fininvest. Ma si afferma che emerso che Romano Comincioli era amministratore unico della società «Su Pinnone spa - Su Ratale spa» e «Prato Verde spa» che avevano assorbito la società «Punta Volpe agricola industriale» che aveva nel consiglio d'amministrazione Florent Lev Revello definito «elemento legato alla mafia siciliana». Poi anche in questo caso una notizia particolarmente pesante e infatti una fusione con altre società amministrata da Gennaro Cassella notoriamente legato a Pippo Calò al clan Moccia e a Faldetta Luigi plumpreggiato per reati di mafia ed imputato al maxi processo Pippo Calò va ricordato è uno dei componenti della «cupola» di Cosa Nostra condannato all'ergastolo per la strage del 904.

Delle società che fanno riferimento a Paolo Berlusconi e Romano Comincioli poi si parla anche in un'informata del 10 febbraio 1992 preparata dal centro interprovinciale della Criminalpol della Sardegna sulle infiltrazioni della criminalità in Costa Smeralda e sul riciclaggio.

Anche il Sids, come emerge dalla relazione della Dia su Berlusconi ha avuto modo di occuparsi di persone del gruppo Fininvest. Si



Il boss Nitti Santapaola. Uomini legati al suo clan avrebbero avuto rapporti con Forza Italia

Maccari/Ansa

dice in una nota del 3 gennaio 1991. «L'avvocato Bartolomeo Belfer indicato come consulente e assistente legale del gruppo Fininvest, avrebbe avuto contatti con l'imprenditore Andrea Bulgarella la cui escalation economica aveva fatto sorgere sospetti sulla licenza del suo operato. Il legale avrebbe trattato per conto di Bulgarella l'acquisto di immobili per svariate migliaia e in tale veste avrebbe tentato di acquisire la proprietà del n. 7 Kursaal di Montecatini Terme per la società La Tonnara srl amministratore unico Andrea Bulgarella».

### I trafficanti d'armi

Un capitolo particolarmente interessante della relazione della Direzione antimafia è quello che riguarda le attività di un forzatamente della prima ora, Antonogluo Lo Prete barese già noto alle cronache giudiziarie. Già segretario del l'onorevole Michele Pellicani, sottosegretario alla giustizia negli anni Settanta il nome di Lo Prete era saltato fuori nel corso di una grossa indagine sulla mafia. Così aveva scritto il giudice Aurelio Galasso: «L'organizzazione attraverso il Capuano (un boss mafioso ndr) e mediante quest'uomo a traverso Lo Prete riuscisce ad estendere i suoi tentacoli fin dentro al ministero di Grazia e Giustizia. Ora almeno a sentire la Dia, Lo Prete ha continuato a

mantenere i suoi contatti. Ecco parlando di una recente istanza in chiesta sul traffico internazionale di armi, cosa è scritto sul suo conto. Dovrebbe svolgere il ruolo di intermediario con soggetti che fungono da referenti della cosa. San Santapaola tra i quali spicca il nome di Legnaro Ilario». Il rapporto come se non bastasse ricorda che Lo Prete è stato denunciato nel marzo del 1993 insieme con il finanziere della banda della Magliana Ernesto Diotallevi per aver costituito in Svizzera una società immobiliare per riciclare e investire «liquidità». Quindi? Le notizie più imbarazzanti: «Su delega della procura della Repubblica di Milano la Dia ha evidenziato che Lo Prete collabora fattivamente con Silvio Berlusconi in vista della nascita del nuovo partito politico facente capo all'imprenditore. In occasione dei suoi viaggi a Milano avrebbe partecipato a varie riunioni con la dirigenza del futuro partito».

### Le tv private siciliane

Gli 007 della Fbi italiana, nell'ultima parte della relazione parlano anche di alcuni vecchi affari di Silvio Berlusconi realizzati in Sicilia. E indirettamente forniscono una notizia molto interessante sul padrone della Fininvest e era già da tempo un fascicolo inserito negli archivi dell'ex Alto commissario. Dubbi e sospetti dunque, sono di

vecchia data. Non solo il 20 giugno del 1983 la questura di Palermo aveva anche disposto una serie di accertamenti sugli eventuali legami tra Silvio Berlusconi e ambienti mafiosi. Perché? In relazione ai suoi rapporti con Marcello Dell'Utri e Antonio Virgilio. Ma c'è dell'altro: negli atti della vecchia struttura antimafia c'è una lettera della prefettura di Ragusa datata 3 marzo 1983 nella quale si sottolinea che «Berlusconi aveva acquistato l'emittente siciliana Tvr di Castelvetro da tale Inzerendo Luigi costruttore edile di Palermo, noto negli ambienti mafiosi palermitani e trapanesi». Si afferma ancora nella relazione della Dia: «La nota prefettizia aggiunge che sembrerebbe che tra i due esista un rapporto di amicizia in relazione al quale l'Inzerendo si sarebbe adoperato per far cessare talune richieste estorsive avanzate nei confronti di Berlusconi». E si aggiunge correttamente: «Tale indicazione non risulta peraltro riscontrata né risulta che l'Inzerendo sia stato compiutamente identificato». Cioè su quella nota della prefettura di Ragusa non sono state fatte indagini. E infatti ci sono alcune imprecisioni.

Questo in sintesi è quello che la Dia ha scritto su Silvio Berlusconi e sugli uomini che lo circondano. Ognuno leggendo le frasi che sono state scritte può farsi una propria opinione.

## Canone tv La Rai scrive ai finanziari «Pagate»

TORINO Mettelevi in regola pagate il canone altrimenti. Questa volta le lettere un po' minacciose della Rai hanno raggiunto i destinatari sbagliati: un folto gruppo di militari della Finanza. Residenti nella caserma di Corso IV Novembre a Torino. È categorica l'invocazione della Rai: Sappiamo che non avete pagato il canone mettelevi in regola i trasgressori saranno puniti. Una gaffe? Sì, una gaffe. Anche perché alcuni di questi finanziari lavorano proprio nel reparto delle Fiamme gialle addetto al monitoraggio del canone tv. Insomma la Rai ha scambiato per evasori coloro che agli evasori danno la caccia.

Una cosa incredibile, dice uno dei finanziari che hanno ricevuto l'invocazione, è il sottufficiale Salvatore Trinx. E spiega che evidentemente l'errore è stato possibile perché queste intimazioni di pagamento vengono inviate evidentemente in modo casuale. La Rai parte dalla convinzione che ciascuno di noi deve avere un televisore. Le hanno mandate in caserma dove molti di noi hanno la residenza. Duecento lettere in caserma. Pensano che qui dentro ci sono duecento televisioni? E che cosa è un grattacielo? Dalla sede della Rai a Roma sono partite nei giorni scorsi migliaia di lettere per Torino. Questo nell'ambito della tradizionale indagine di fine anno contro gli evasori, indagine che riguarda l'intero territorio nazionale. Ci pensa e ci pensa Trinx. Poi ride divertito: «In caserma le hanno mandate in caserma».

## Sanità ad Aversa «Un ospedale in condizioni insostenibili»

AVERSA (Caserta) «Raccapricciante». È con questo termine che tre parlamentari progressisti descrivono le condizioni nelle quali si trova l'ospedale psichiatrico «Santa Maria Maddalena» di Aversa. Edifici fatiscenti, sporcizia abbandono. E quanto hanno trovato nel corso di una visita a sorpresa. Lorenzo Diana, Mario Gatto e Michele Corvino, accompagnati dal presidente del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo Roberto Cecconi. Una precedente visita nell'ospedale, nelle quale sono ricoverate 396 persone, era stata fatta nell'agosto del '93 dallo stesso Comitato che aveva poi presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Ma «a distanza di un anno - si legge in un comunicato del Comitato per i diritti dell'uomo - le condizioni riscontrate non sono sostanzialmente cambiate. I degeni avrebbero bisogno di cure e non certo di un ambiente come quello in cui vivono».

Arrestato per l'assassinio dell'agente, collaborava con la giustizia ma continuava l'attività criminosa

# Verona, il killer pentito per professione

Dubbi inquietanti e polemiche dopo l'arresto a Verona del pentito Akeo Bartalucci, accusato di aver ucciso un agente. Come mai i carabinieri, che dovevano garantire la sua sicurezza, non si erano accorti di nulla? Dubbi che affiorano anche dal passato processuale del Bartalucci, che in un'occasione si è comportato anche da veggente, avendo descritto nei dettagli - a 400 chilometri di distanza - una casa mai vista.

GIOVANNI LACCABO

MILANO Mentre a sponi battuto proseguono le indagini sull'omicidio del poliziotto Massimiliano Turazza avvenuto lo scorso 19 ottobre a Fumane (Verona), il servizio centrale del Viminale assieme a Criminalpol ed alla questura di Verona stanno mettendo a fuoco la enigmatica figura di uno dei presunti killer. Akeo Bartalucci, 38 anni, nato a Roma, cresciuto a Sira e habitué del carcere, fu dall'adulto senza infamia rapinatore, ma il cui si pente a ripetizione. Scelto da i comandi come un'ancora di salvezza

di vita sponda e soprattutto stakanovista delle rapine, almeno un centinaio fino al 9 gennaio 1992 quando lo arrestano a Prato dopo l'ennesimo colpo stavolta fallito e poche ore dopo ottenere di conferire con il tenente colonnello Gianpaolo Ganzer il suo punto di riferimento con il quale aveva il secondo pentimento. Per queste cento rapine (oltre ad un tentato omicidio) è stato condannato a Padova nell'aprile 1993 a due anni e mezzo in continuazione di una precedente condanna a sette anni. Ogni suo colpo aveva rivelato la stessa tecnica: quasi una firma penetrare nottetempo e attendere l'arrivo degli impiegati per immobilizzarli e con le chiavi svuotare caveaux e casse. Davvero singolare che i militari suoi custodi non avessero avuto sospetti. Nemmeno dopo il suo il secondo pentimento quello di Prato che gli aveva spianato le porte del carcere pochi mesi dopo il 19 luglio 1992. Certo prima non era mai stato costretto a usare le armi, ma ora dopo l'omicidio dell'agente Turazza, la faccenda di

venta più seria. Tanto per cominciare a Bartalucci dovrebbero essere revocati i benefici della legge sui pentiti. Niente più stipendio dello Stato niente più regime, ex traccare addio libertà e nomi di copertura perché ha trasgredito la prima regola: non commettere altri reati. Non è obbligato a dire la verità e quindi ha la licenza di agire come chiunque, perché il suo programma di protezione non prevede l'obbligo di dire il vero, ma solo quello di non masticare interviste e di non scriverne memorie, oltre che di accudire la prole. Ed anche ciò è assai curioso: a chi darebbe fastidio un ex pentito in veste di raccontatore, la storia veritiera della sua vita. Di quali misteri è deponente? Akeo ci ha non deve, ma non è tutto. Il caso Bartalucci, benché forse unico nella storia delle collaborazioni, dovrebbe suggerire tempi strettissimi sulla legittimazione dei pentiti ad esempio come si può accettare che un pentito in considerazione le accuse di un pentito che si pente di essere pentito e quindi riprende la strada

dell'omicidio, poi quando viene catturato si pente di nuovo e subito dopo di nuovo si ripente di essersi pentito e torna a fare rapine e stavolta anche ad uccidere? Davanti ai giudici di Verona si presenta un'altra volta. Se infine si osserva da vicino il suo grado di attendibilità i dubbi inquietanti che ora proliferano a Verona trovano purtroppo amari riscontri. L'inchiesta dice ancora stabile, se Bartalucci è il killer del fagiano Turazza e con quel ruolo. Ma certo gli ultimi processi che lo hanno visto nei panni dell'accusatore, rivelano un suo ruolo ambivalente. Puntiglioso, credibile, dettagliato nell'accusa di correttezza in quasi tutte le rapine da lui confessate, quanto impreciso, superficiale, bugiardo e perfino veggente, quando tira in ballo persone come Santino Cattaneo il commerciante di Rovillo Porro (omo) che benché del tutto innocente il Bartalucci lo ha fatto condannare per un colpo a 7 anni. Cattaneo subito dopo la condanna pur di non arrendersi aveva chiesto la maxicel-



Akeo Bartalucci



Massimiliano Turazza

ni della vita che però non è prevista dal codice, per se stesso e per il suo accusatore. Al quale i giudici hanno creduto contro tutte le evidenze e senza nessun riscontro oggettivo, anzi in presenza di una pleiade di riscontri negativi. Anche grossolane bugie inventate sedotta e documentate. Ma soprattutto il processo aveva fatto emergere che Akeo Bartalucci era un burattino giostato da altri quando, mentre si trovava prigioniero nella caserma dei carabinieri di Verona, il 22 luglio 1992, aveva descritto

nei dettagli ai carabinieri di Saronno (Varese) una casa di Rovella (Como) dove a suo dire il pentito si era recato con Cattaneo ed un rapinatore. Una casa bianca in fondo ad un vicolo cieco con un cancello provvisto di campanello ma non di citofono. Un clamoroso analfabeta perché le stesse indagini poi avevano accertato che quella abitazione il Bartalucci non l'aveva mai neppure vista. Ed allora come aveva potuto descriverla così minutamente?

**■ Cara Unità,** scrivo per avere un parere autorevole sul comportamento, a mio avviso persecutorio, che la mia azienda (operante nel settore delle telecomunicazioni) sta attuando nei miei confronti. Mi trovavo in stato di malattia regolarmente certificato con prognosi dal 1/8/ al 12/8/1994 compresi e la mattina del giorno 4 ho ricevuto la visita fiscale da parte del medico della Usl che, dopo avermi interrogato e visitato ha confermato diagnosi e prognosi del curante. Fin qui nulla da eccepire; grande è stata invece la mia sorpresa 2 giorni dopo (sabato 6/8) nel ricevere di nuovo la visita dello stesso medico che, di fronte alla mia meraviglia, si sentiva quasi in dovere di scusarsi spiegandomi che non poteva non aderire alla richiesta della mia azienda.

Mi chiedo e vi chiedo: la visita fiscale non serve per meglio tutelare l'interesse del datore di lavoro scongiurando eventuali abusi determinati da «eccesso di generosità» del medico curante?

Che cosa sarebbe successo se non mi fossi trovato in casa? In effetti la mia presenza era dovuta al perdurare dello stato di malattia e non certo alla consapevolezza di poter subire ulteriori visite fiscali, anche perché proprio nella vostra rubrica avevo letto mesi fa una risposta dell'avv. Saverio Nigro che mi tranquillizzava in tal senso.

Altro esempio di «benevolenza» del mio datore di lavoro si è verificato nel mese di febbraio del 1994, quando sono stato defraudato di una grossa fetta di responsabilità nel lavoro che svolgevo (la più qualificante professionalmente), con la giustificazione che nell'anno passato non avevo completato il piano lavori di mia competenza;

**LEGGI E CONTRATTI**  
**filo diretto con i lavoratori**  
 RUBRICA CURATA DA  
 Nino Raffone, avvocato Cdl. di Torino, responsabile e coordinatore;  
 Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil;  
 Piergianni Alleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario;  
 Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Enzo Martino, avvocato Cdl. di Torino;  
 Myrante Moschi, avvocato Cdl. di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl. di Roma

**Fasce di reperibilità e seconda visita di controllo**

RISPONDE L'AVVOCATO  
**SAVERIO NIGRO**

il tutto all'improvviso e a cose fatte, senza nessun contraddittorio sui motivi di quel ritardo (peraltro tutti già illustrati a suo tempo in corso d'opera e tranquillamente accertati).

Lettera firmata  
 Bologna

Il lettore ci pone due domande alle quali risponiamo distintamente:

1) Per quanto concerne la visita di controllo disposta dal datore di lavoro per accertare lo stato invalidante del proprio dipendente è da osservare - a prescindere da tutte le considerazioni di carattere generale che abbiamo fatto nella rubrica del 10/1/1994, richiamata dallo stesso lettore - che il lavoratore è tenuto ad osservare le fasce orarie di reperibilità che hanno il fine di poter fare controllare da un me-

dico dell'Usl se sia o meno esatta la diagnosi del medico curante per poterla convalidare o annullare e comunque - nel caso che questa certificazione medica non sussista o non sia pervenuta ancora al datore di lavoro - di poter garantire a quest'ultimo che l'assenza è causata da malattia.

Diverso è il caso di una richiesta, con susseguente effettuazione di una seconda visita di controllo, che si sia verificata nel periodo di vigenza dello stato di malattia, accertato dal medico dell'Usl; ebbene, in questo caso non può non affermarsi che il lavoratore che sta stato sottoposto a controllo medico e gli sia stato concesso un periodo necessario al ripristino della sua salute, senz'altro non può rispettare le fasce orarie e può allontanarsi in detto orario dal proprio domicilio, sempre se la malat-

ta glielo consente, con l'unico limite di non aggravare il suo stato di salute.

In tal senso si è pronunciata recentemente la Suprema Corte (Cass. 23/11/93 - 20/5/94 n. 4940) che ha affermato che il lavoratore non decade del diritto all'indennità di malattia qualora sia assente, nelle fasce di reperibilità, dal proprio domicilio e non può essere sottoposto ad una seconda visita di controllo.

2) Per quanto riguarda la dequalificazione professionale che il lettore lamenta («sono stato defraudato di una grossa fetta di responsabilità... la più qualificante professionalmente») non vi è dubbio che è stato posto in essere nei suoi confronti un comportamento illegittimo e pertanto esso deve essere rimosso; dispone l'art. 13 della L. 20/5/1970 n. 300 che «il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto... ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte... Ogni patto contrario è nullo»; dal che si evince che il lavoratore ha il diritto di chiedere - e lo dovrebbe fare al più presto - di essere riammesso a svolgere tutte le mansioni precedentemente espletate, soprattutto le più qualificanti, o quanto meno essere adibito ad altre mansioni che non ne sminuiscono la sua professionalità.

Se questa richiesta non ha alcun risultato, dovrà rivolgersi al magistrato per fare accertare l'illegittimità operata dal datore di lavoro in suo danno, con il richiedere anche la condanna non solo al danno economico - se sussistente - ma senz'altro a quello professionale, il tutto ovviamente se si riscontra la dequalificazione, da valutare con una rigorosa comparazione tra le mansioni dapprima svolte e quelle successivamente espletate.

**Possibile unire i contributi da mezzadro a «dipendente»**

Sono un mezzadro, faccio parte della categoria che ha sofferto anche la fame, più tutte le ingiustizie subite durante tutte le fasi della riconversione industria-agricoltura, scacciati dal lavoro della terra quando ci si poteva vivere degnamente.

Non sapendo prima della legge 29 del 1979 che si potevano ricongiungere i contributi con una spesa minima da lavoratore agricolo autonomo a lavoratore dipendente dell'industria ora sto pagando un'altra ingiustizia, la spesa che mi aveva mandato l'Inps nel 1988 per un lavoratore dipendente era impossibile, a quale ingiustizia incorrerei ora con la riforma?

Vorrei che qualcuno mi spiegasse che differenza c'è nel pagamento dei contributi laps prima del 1968 fra questi lavoratori, mezzadri, braccianti agricoli e lavoratori dipendenti industria minorenni. La differenza con il lavoratore industria minorenni non spiega i 35.000.000 di lire che io dovevo pagare nel 1988 per ricongiungere i contributi, cosa per me impossibile.

Non riesco proprio a sopportare l'ingiustizia subita, tra chi sapeva e ha fatto la domanda e io che non sapevo. Sono deluso anche da chi ho dato fiducia per 50 anni.

Quintino Germani  
 Pogliano (Milano)

Comprendiamo il disagio e le difficoltà sopportate dai mezzadri negli anni che vanno dal 1950 al 1970 durante i quali avvenne la trasformazione dell'economia del nostro paese da agricolo-industriale a industriale-agricolo.

Corrispondono a verità le considerazioni che negli anni 60 apprendi dipendenti dell'industria, commercio e artigianato, non hanno versato contributi previdenziali, e che altre categorie hanno versato contributi ridotti non superiori a quella versata dai mezzadri. Il costo elevato della ricongiunzione che l'Inps ha chiesto nel 1986 al nostro lettore è figlio di un errore d'origine inserito nella legge istitutiva delle pensioni dei coltivatori diretti che ha incluso i mezzadri come lavoratori autonomi anziché dipendenti come chiedeva all'epoca la Federazione Cgil.

Il ritardo inoltre della domanda di ricongiunzione rispetto alla data di approvazione della legge avvenuta nel 1979 non può essere imputato all'organizzazione sinda-

**PREVIDENZA**

**Domande e risposte**

RUBRICA CURATA DA:  
 Rita Cavallera, Ottavio Di Loreto  
 Angelo Mazzieri, Nicola Traci

cale. Le strutture dell'Inca attraverso la stampa hanno prodotto comunicati stampa per i cittadini, sono stati affissi anche manifesti nei luoghi di lavoro, forse si poteva anche fare di più ma non è pensabile che le strutture sindacali fossero in condizione di avvisare personalmente tutti gli interessati.

Ora però più che discutere del passato, prima di procedere alla ricongiunzione dei periodi assicurativi con la legge 29/79, è importante rivolgersi ad una struttura territoriale del sindacato pensionati (Spi-Cgil) o dell'Inca-Cgil in modo da poter fare bene i calcoli dei costi e degli eventuali vantaggi, verificando se non sia più conveniente utilizzare ai fini della pensione di anzianità la legge 233/91 che permette di utilizzare i contributi da mezzadro per raggiungere il requisito della pensione.

Praticando questa seconda ipotesi, non vi sarebbe alcuna spesa per unire i contributi da mezzadro con quelli da lavoratore dipendente. La pensione verrebbe calcolata in proporzione e per i 6 anni di lavoro mezzadri il nostro lettore può considerare una quota di pensione di circa 60-70 mila lire il mese.

**Perché si considera il cittadino «suddito» e non utente?**

Con il primo settembre 1994 sono andato fortunatamente in pensione. Sullo stipendio avevo una ritenuta, relativa alla cessione del quinto di stipendio, effettuata in base ad un accordo col datore di lavoro, il Comune di Milano.

Senza altro avviso, che la comunicazione a cose fatte (e decise senza tener conto di miei eventuali e ignari programmi sull'uso di quei soldi), il debito residuo è stato trattenuto dalla liquidazione e versato direttamente al creditore, il quale sarebbe stato invece disponibile a trasferire il credito sulla pensione, con evidente mio vantaggio.

La spiegazione fornitami solo a richiesta è che, «godendo» io oltre che della liquidazione Inadel, anche di una somma integrativa, fru-

to di contribuzioni volontarie, la trattenuta è stata fatta su quest'ultima cifra. Se invece avessi avuto solo la prima liquidazione, la trattenuta sarebbe stata automaticamente trasferita sulla pensione.

A parte lo stile, che in questo caso non è solo «ommentale», avendo comportato il dimezzamento dell'integrazione per quasi trenta milioni, perché non ho potuto decidere io cosa fare?

Lettera firmata  
 Milano

Il giorno 4 dicembre 1993 ho presentato all'Inps, di via Longoni (zona Casilino, Roma) l'esuato matricolare quale militare nella Marina militare, allo scopo del conteggio pensionistico, anni tra il 9 settembre 1962 e il 31 agosto 1964, totale 2 anni. Essendo orfano di guerra ho fatto 2 anni di militare anziché 28 mesi, come d'obbligo a quel tempo.

Mi sono presentato all'Inps nel luglio 1994 e mi è stato assicurato che nel mese di agosto sarebbe stato tutto a posto. Il 26 novembre mi sono ripresentato alla stessa sede dell'Inps e dopo avere chiesto della mia pratica mi è stato risposto che se ne riparlava fra tre anni! Cioè come dire che la pratica non si trova più. Se dovesse passare la legge Berlusconi che non riconosce più il servizio militare dovei lavorare due anni in più? Per metterla a posto devo pagare la tangente? Altri miei colleghi, in 20 giorni hanno risolto il loro problema. Debbo fare una denuncia per omissione d'atti d'ufficio?

Gaetano Rossetti  
 Roma

Le due lettere evidenziano il permanere di una mentalità e dei conseguenti comportamenti, molto difficili da superare. Nonostante le conquiste fatte (sul piano culturale e legislativo) per il miglioramento dei rapporti tra gli amministratori e gli amministratori, continuano a verificarsi comportamenti assolutamente non accettabili, in quanto discendenti dal fatto di considerare gli amministratori come sudditi piuttosto che liberi cittadini, quali siamo. A questi comportamenti va opposta una decisa resistenza per fare cambiare mentalità a quegli amministratori che se ne rendono responsabili; comportamenti inguardosi che gli amministratori stessi subiscono quando si presentano nella veste di «sudditi».

Al signor Gaetano consigliamo di rivolgersi alla sede di Roma del Sindacato pensionati italiani (Spi-Cgil) perché sia possibile accertare eventuali responsabilità e, oltre a risolvere il proprio caso, si possa evitare il ripetersi di casi analoghi.

**■ Caro direttore,** con decreto ministeriale del 19 agosto 1985 venne indetto dal ministero della Difesa un pubblico concorso per 5 posti per soldatore elettrico nella categoria degli operai qualificati del ruolo delle lavorazioni della Difesa. La graduatoria relativa a tale concorso venne approvata con decreto ministeriale del 13 novembre 1990 e pubblicata nel Bollettino Ufficiale del ministero della Difesa. Dopo l'inclusione in posizione utile nella graduatoria; nel novembre 1990, l'interessato è stato sottoposto, con esito favorevole, a visita medica per l'accertamento della idoneità fisica. Da allora, sono trascorsi quasi quattro anni e ancora il ministero non ha provveduto alla nomina in ruolo.

Le disposizioni in materia di assunzione per pubblico concorso consentono al ministero un simile comportamento? Per la tutela degli interessi dei vincitori del concorso quali passi formali sono consigliati? Esistono dei termini entro i quali promuovere eventualmente ricorso contro tale situazione?

Gianfranco Conni  
 Peraltaedofogu (Nuoro)

I vincitori di un pubblico concorso

**Vincitori di concorso e nomina in ruolo**

RISPONDE L'AVVOCATO  
**CARLO COTTO**

non hanno un diritto soggettivo incondizionato alla assunzione in ruolo, in quanto l'amministrazione ha il potere di non procedere alla nomina e allo conseguente assunzione in servizio tutte le volte che sia venuta meno la necessità e la convenienza della copertura del posto messo a concorso, purché sussista una legittima ragione di pubblico interesse. Analogamente, l'amministrazione può ritardare la nomina e la conseguente assunzione in servizio, qualora lo ritenga necessario per ragioni di prevalente pubblico interesse.

In tal senso è ormai assolutamente costante l'orientamento della giurisprudenza (Cons. Stato, VI sez. 9 maggio 1974 n. 209; Tar Toscana 13 gennaio 1977, sez. I n. 928 e ancora da ultimo in le tante Tar Puglia sez. I Bari 27-2-1990 n. 104).

Alla luce di siffatto orientamen-

to, peraltro non del tutto condivisibile, poiché impone un gravoso sacrificio della posizione del vincitore del concorso lasciandolo nella assoluta incertezza circa l'assunzione in servizio ed il momento in cui essa avverrà, si deve riconoscere in capo ai vincitori del concorso non un diritto soggettivo perfetto ma un diritto condizionato all'assunzione in servizio poiché quando l'amministrazione debba procedere alla copertura del posto, non potrebbe non far luogo alla nomina e alla assunzione in servizio del vincitore del concorso.

È da precisare che la costituzione del rapporto di pubblica impiego rappresenta un atto ineludibile, rispetto all'atto di approvazione della graduatoria ma solo in assenza di altri provvedimenti o di valide ragioni di pubblico interesse. Tuttavia, il fatto che l'amministrazione possa non procedere alla

nomina dei vincitori di un concorso in presenza delle circostanze prima ricordate non autorizza l'amministrazione stessa a rimanere inerte senza adottare alcun provvedimento in merito. Pertanto, sotto l'anzidetto profilo, il comportamento dell'amministrazione, nel caso descritto dal lettore, appare illegittimo in quanto la giurisprudenza ha ritenuto che in relazione all'effettuazione espletamento di un procedimento concorsuale l'amministrazione non può rimanere inerte, ma ha l'obbligo di adottare provvedimenti espliciti di nomina, ovvero provvedimenti negativi congruentemente motivati (Tar Campania Napoli sez. III 9-6-1992 n. 91; Tar Sicilia Catania 28-3-1985 n. 279; Tar Sardegna 27-4-1984 n. 261).

In tal caso il lettore dovrà, mediante diffida notificata a mezzo ufficiale giudiziario, chiedere che venga disposto la sua assunzione in servizio. Successivamente, nell'ipotesi in cui ciò non avvenga, il lettore dovrà impugnare mediante ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni, il diniego alla nomina ovvero il silenzio rifiuto formatosi a seguito della notificazione della diffida.

\* Avvocato Funzione Pubblica Cgil di Torino

**È un padre coraggioso: sta prendendo a pugni la droga.**

Amore, fiducia, dialogo, stima. Nessuna droga è tanto forte da resistere a dei colpi così. Nessuna droga è capace di arrivare dove già abitano la fiducia nei propri mezzi, il rispetto di sé, la capacità di sopportare le sconfitte. Vietare, reprimere, minacciare, con



i ragazzi serve a poco; è più importante ascoltare, capire, incoraggiare. Far capire che nella vita ci sono anche le sconfitte, e aiutare a superarle. Solo così li renderemo forti abbastanza. Solo così, quando la droga arriverà, si troverà davanti dei muri invalicabili.

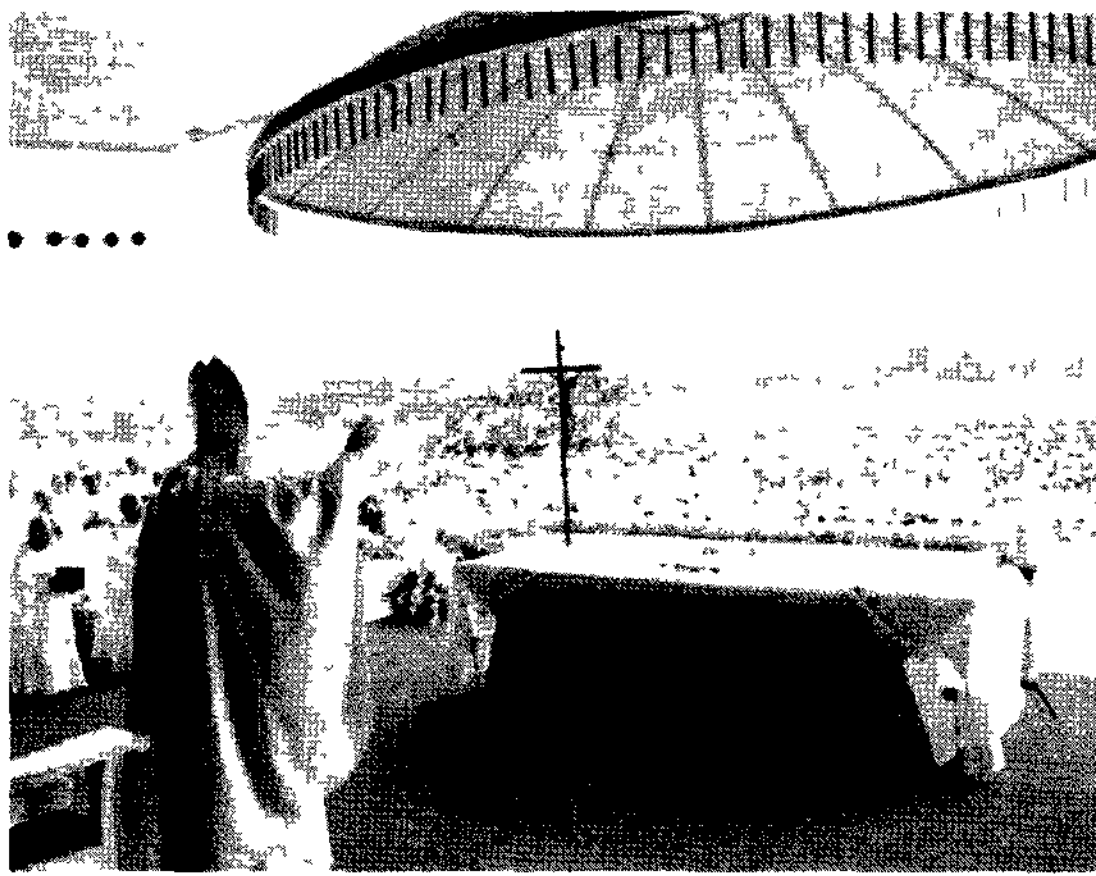
**La droga li vuole deboli. Rendiamoli forti.**

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
 UFFICIO MINISTRO PER LA FAMIGLIA E LA SOLIDARIETÀ



Rischio attentati
Due aerei Usa dirottati in Asia
Era un falso allarme

Due aerei di linea americani sono stati dirottati ieri sul più vicino aeroporto per timore di un attentato...



Giovanni Paolo II saluta l'enorme folla prima della messa che ha celebrato la decima giornata mondiale della gioventù

Cinque milioni in festa per il Papa
Addio a Manila, il Pontefice all'altare in elicottero

Il Papa ha concluso il meeting di Manila di fronte a milioni di giovani. Il cerimoniale stravolto dalla marea umana: Giovanni Paolo II ha raggiunto l'altare in elicottero.

L'ordine ed anche il traffico. Il sindaco di Manila Alfredo Lim è sceso dalla macchina...

MANILA. Il Papa ha visto ieri dall'elicottero con il quale ha raggiunto il-Rizal Park per concludere l'incontro mondiale della gioventù...

La strategia di Papa Wojtyla che monastante l'avanzare degli anni e l'ausilio del bastone ha voluto mostrarsi giovane rispondendo con gesti giovanili e poco protocolitari...

Critiche al Vaticano per il prelado destituito
Corteo per Gaillot
«È il nostro vescovo»

La destituzione del vescovo di Evreux Jacques Gaillot scuote la Francia. Manifestazioni di piazza fax di protesta inviti allo sciopero della messa...

La Chiesa di Francia e scossa. La destituzione del vescovo di Evreux monsignor Jacques Gaillot decisa dal Vaticano...

Via dalle strade di Belfast le ronde inglesi
Ma solo di giorno

Ieri, per la prima volta dall'agosto 1969, non ci sono stati soldati britannici a pattugliare le strade di Belfast. I ragazzi della città nord irlandese...

Aperto un ristorante per senza casa e non. Servizio eccellente e tovaglie di lino, ma si paga in buoni mensa
Camerieri in tight per i poveri di New York

A New York è stato aperto un nuovo locale che punta tutto sulla solidarietà. È un ristorante per homeless dove i senzatetto possono entrare mangiare un buon pasto...

Il servizio eccellente e tovaglie di lino, ma si paga in buoni mensa. I camerieri sono senza tetto dopo nove mesi di servizio nel locale verranno dirottati verso il settore privato.

NEW YORK. Si chiama One City e c'è un grazioso ristorante con tavoli apparecchiati con tinte e tovaglie di lino...

Il servizio eccellente e tovaglie di lino, ma si paga in buoni mensa. I camerieri sono senza tetto dopo nove mesi di servizio nel locale verranno dirottati verso il settore privato.

Carlo di nuovo nel mirino
Un orso di pezza e Camilla
Ex valletto rivela le passioni del principe

LONDRA. Un orsacchetto un rosario che gli ha regalato Giovanni Paolo II e la foto di Camilla. Sono questi gli oggetti che il principe Carlo tiene accanto al letto.





L'INTERVISTA. Lo studioso tedesco Heinz Timmermann: «Petrolio e potere dietro al conflitto»

La ribellione della Cecenia dura da almeno quattro anni. Perché solo adesso Mosca ha deciso di reprimere, e in modo tanto duro?

Veramente un tentativo di sbucare la rivolta ci fu alla fine del '91 quando venne proclamato anche lo stato di emergenza. La zona militare fallì e le truppe furono richiamate. Poi Eltsin dovette occuparsi di altri problemi. Il trattato sulla federazione e la riorganizzazione dei rapporti con altri incubi ribelli della federazione stessa come la Repubblica tartara. Con i tartari si arrivò a un'intesa che riconosce loro il territorio della Russia, estesi diritti in materia di giurisdizione, riscossione delle tasse, proprietà del suolo e relazioni economiche esterne. C'era da sperare che un trattato simile si arrivasse anche per la Cecenia ma i ceceni rifiutarono di rientrare nella federazione. Ci si può chiedere se la Russia abbia negoziato davvero e seriamente oppure se fin dall'inizio qualcuno abbia pensato di spezzare la resistenza dei ribelli con misure che erano in realtà un surrogato della guerra e poi quando quelle si sono dimostrate inefficaci con la guerra vera e propria. È una domanda cui per ora non abbiamo risposta. Un altro motivo per cui il conflitto è scoppiato proprio ora riguarda la politica interna. Si stanno avvicinando le elezioni presidenziali e parlamentari del '96. Eltsin e i ceceni di potere e cosiddetti ministri forti che lo sostengono (Interno, Difesa, Sicurezza) possono aver avuto la tentazione di mostrare che il gruppo dirigente attuale ha la situazione in pugno. Che c'era di meglio di una «piccola guerra facile da vincere». Un terzo motivo che non esclude ovviamente gli altri due, risiede in certi interessi di carattere economico-strategico. Dopo l'accordo che l'Azarbaghan ha concluso con una società petrolifera anglo-americana (i russi partecipano con il 10%) si deve decidere dove passerà la pipeline. Gli azarbaghan avrebbero voluto un percorso attraverso Iran e Turchia. I russi pretendono che il terminale sia invece a Novorossiisk sul Mar Nero. In questo caso il conflitto attraverserebbe la Cecenia una ragione di più per avere il controllo pieno sulla regione.

Non c'è un quarto fattore? Nell'opinione russa i ceceni non hanno incontrato mai molte simpatie...

Invece proprio su questo stiamo assistendo a un fatto straordinario. Secondo tutti i sondaggi i due terzi dei russi sarebbero schierati contro l'intervento militare. Non solo nei grandi centri urbani più progressisti e illuminati ma anche nella provincia. Sughisti reattivi negativi è prevalsa la percezione che il popolo ceceno sta subendo un'ingiustizia e che si sta battendo con coraggio contro l'esercito. L'esercito russo si badi bene. Anche per questo si pensa il fatto che due terzi dei russi sia contro la guerra è molto significativo. Dimostra che nonostante le derive ineliminabili verso un regime autoritario, oggi in Russia esiste qualcosa che nella sua storia non è mai esistita: una pubblica opinione, una este-



Due ragazzini ceceni di guardia a un posto di blocco a circa 25 chilometri da Groznij

Oleg Popov/Ansa

La «piccola guerra» di Cecenia «L'Occidente sbaglia, ci sono alternative a Eltsin»

Perché è scoppiata proprio ora e con tanta violenza la guerra in Cecenia? Qual è il ruolo di Eltsin? Il leader russo è davvero ostaggio dei fakhi? E come deve muoversi l'Occidente? Le immagini e le notizie terribili che arrivano da Groznij sollevano molte domande su quanto sta accadendo laggiù nel Caucaso e a Mosca. Le abbiamo girate a Heinz Timmermann, ricercatore dell'Istituto sugli studi delle società dell'Est di Colonia

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLOINI

La democratica opinione di massa. C'è almeno un canale tv che racconta i fatti come sono e c'è una stampa prevalentemente critica verso la guerra (compresa quella un tempo filo Eltsin come l'Investia). E c'è anche un parlamento che per quanto abbia perduto peso nel processo di definizione dei nuovi poteri, questa opinione riesce a rappresentarli. Contro la guerra sono le frazioni di Gaidar, quella di Jablinski e parti di altri gruppi. Si può dire che c'è un partito della pace e di quale uno dei maggiori esponenti è naturalmente Kovaliov, che è sceso in campo contro il partito della guerra. Questo fa ben sperare nonostante tutto sul futuro della democratizzazione russa. Però certe spinte alla disgregazione della Russia (dopo quella dell'Urss) rappresentano un pe-

ricolo molto serio. Da noi in Germania e in tutto l'Occidente si dice a Mosca che la Cecenia è l'inizio della fine della federazione russa. Il rischio che sia fondamentalmente sbagliato. Negli anni in cui la Cecenia è stata indipendente (1991-1992) l'ultima nota è stato nessuno degli altri 85 in federazione pubblica, regione e distretti autonomi che abbia manifestato intenzioni secessioniste, neppure nell'area del Caucaso. L'argomento che si usa in Occidente per cui dovremmo compiacere Eltsin sulla Cecenia per evitare un peggio è sbagliato. Le spinte alla disgregazione sono o il merito di chi ad essi dà ambiente che li incorde e poi scendono qui, che si sta cercando di reprimere, o il merito di chi si sta cercando di reprimere, o il merito di chi si sta cercando di reprimere, o il merito di chi si sta cercando di reprimere.

mente senza la Russia come la Bielorussia o il Tagikistan. Non hanno alcun voglia di separarsi dalla federazione. Questa è la situazione fino ad oggi. Per il futuro si può immaginare invece che certe tendenze alla disgregazione si affievoliscano. Potrebbe accadere, per esempio, se la situazione economica della federazione diventasse ancora più difficile e magari proprio a causa della guerra che si profila. Allora si dice che sarebbe il rischio che alcune repubbliche o regioni si convincono di poter sopravvivere meglio da sole. Il merito di chi si sta cercando di reprimere, o il merito di chi si sta cercando di reprimere, o il merito di chi si sta cercando di reprimere.

Ma qual è la libertà di azione di Eltsin? Si parla tanto, in questi giorni, del leader russo prigioniero dei fakhi...

Eltsin sa perfettamente quello che sta succedendo nel paese e lo ha mostrato nel famoso colloquio con Kovaliov. Non crede nei modi delle scuse, lo crede che lui invece delle elezioni sta cercando di costruirsi una nuova base sociale e politica. Evidentemente ha scelto di appoggiarsi al potere dei ministri forti e insieme con loro cerca di far passare la propria politica che è quella espressa già nel febbraio del '94 della costruzione di uno Stato forte. Quello che esiste ora però è un finto «Stato forte» ha poche strutture e autoritario ma debole al suo interno. Anche i ministri del potere potrebbero essere solo una facciata dietro la quale si

muovono altre forze, sono esse nazionali che di destra o siano anche più o meno democratiche. Il progetto non ha funzionato in questo senso. Eltsin forse è già superato. Secondo me la sua ora è arrivata. Ha rappresentato una importante fase di passaggio ma non ha capito che doveva costruirsi qualcosa di ragionevole. C'è però il problema di chi verrà dopo, quello che paralizzava le cancellerie occidentali. Se lo sviluppo prende un corso positivo secondo me qualche possibilità ce l'ha. Ceromyrdin lui stesso mi pare si considera una specie di riserva per una fase di passaggio e si è tenuto fuori da questa storia della guerra che è

gestita tutta dal Consiglio di sicurezza questo strano organismo fuori dalla Costituzione formato dai ministri forti da Lobov e dai presidenti dei due parlamenti Rublin e Shumeiko (la cui cooperazione in un organismo decisionale sottratto al controllo delle assemblee elettive fa dice lunga sulla debolezza del parlamento nell'assetto attuale). Il capo del governo ha una certa base nelle forze armate nel complesso militare industriale e nell'industria del petrolio e del gas dalla quale proviene. Una seconda fase potrebbe essere gestita da un personaggio come Jablinski. Anche lui ha una certa base nella burocrazia nell'esercito e nell'industria anche privata. Alla lunga potrebbe essere l'uomo giusto. Insomma, voglio dire che è sbagliato sostenere l'esistenza di alternative a Eltsin. Ce ne sono invece ed è stupido legarsi le mani. D'altronde molti specie negli ambienti scientifici avevano ammesso a non fissarsi troppo sui leader a guardare ai movimenti e alle forze politiche.

È un giudizio duro sull'atteggiamento dell'Occidente.

Sì, io credo che sia stato estremamente debole. Si è argomentato che la Cecenia è un «affare interno» della Russia. Ammesso e non contestato (perché è contestabile anche questo) che sotto il profilo del diritto internazionale la Cecenia appartenga alla Russia bisognerebbe sempre ricordarsi che esistono obbligazioni cui Mosca sarebbe tenuta a conformarsi in base agli accordi e ai trattati cui aderisce non ultimi il codice di comportamento di Budapest che proibisce l'uso della violenza contro la popolazione civile e che vale anche per le cosiddette «questioni interne» e lo stesso trattato di Vienna sulla riduzione delle forze convenzionali visto che in Cecenia sono stati accumulati uomini e mezzi senza darne preavviso e senza invitare osservatori come previsto. Eppure nessuno finora ha posto la questione. Si dice che le proteste lasciano il tempo che trovano. Ma non è vero. Nei documenti del politburo del Pcus abbiamo trovato documenti dai quali si ricava che perfino l'Urss di Breznev era estremamente sensibile alle proteste occidentali contro le violazioni dei diritti umani. Lasciarci credere è un implicito invito a non rispettare i patti in futuro. L'Occidente sulla guerra in Cecenia dovrebbe essere più severo con i dirigenti di Mosca. Non solo per ragioni morali ma anche in nome della Realpolitik.

Ex maggiore Kgb ora guida i separatisti

Come maggiore del Kgb, Salehudin Biloyev aveva alle spalle tutto l'apparato dei famuti servizi di sicurezza dell'Urss. Ora è a capo di una banda di guerriglieri che cercano di opporre una resistenza disperata ai carri armati e alle truppe della Federazione fra le rovine di Groznij. Biloyev dice che conosce bene il nemico e che non si fa illusioni sulle conseguenze di una vittoria dei governativi russi: annienterebbero la nazione cecena, senza fare distinzioni fra combattenti e civili. Nelle sei settimane dell'assedio a Groznij, Biloyev e i suoi uomini hanno inchiodato l'avanzata dei federali presso un deposito di locomotive non lontano dal centro della città, dove i ceceni sono pressati su tre lati. La barba incolta, i vestiti a brandelli, Biloyev non parla volentieri del suo passato nel Kgb. Secondo l'ex maggiore, nel complesso la situazione sul campo è in fase di stallo ed egli spera che il nemico compia nuovamente l'errore di tentare l'avanzata con grossi mezzi blindati e quelli già neutralizzati dalla guerriglia per le strette vie di Groznij.



Un giovane soldato russo

Pete Dejong Ap

Muore il figlio di Dudaev ferito due settimane fa. Il generale minaccia Mosca A Groznij restano solo i kamikaze

Nel palazzo di Dudaev sono rimasti solo i kamikaze i guerriglieri che si sono votati alla morte. Tutti gli altri hanno preso la strada della montagna. Verso Groznij le madri dei soldati russi e quelle inguscie muovono in marcia dall'Inguscizia verso la capitale per far cessare il fuoco. Altre da Voronezh, nel sud della Russia, sono andate a Nazran per portar via i loro figli dalla battaglia. I hanno ingannati. Morto il primogenito di Dudaev.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

Mosca. Sono rimasti solo loro, quelli con la bandiera verde in fronte, sulla quale è scritto un versetto del Corano: «guerriglieri kamikaze». Continuano a combattere dentro il palazzo di Dudaev senza nessun speranza di uscire vivi ma lo avevano messo nel conto. Maometto ha promesso loro che andranno direttamente in paradiso se qualcuno prima non dimecchierà di coprire loro il volto con il bazzotto bianco e verde che portano in testa dal

giorno in cui si sono votati alla causa. Nella piazza Svoboda (il simbolo della resistenza cecena) da giorni in fiamme sembra inprendibile. I russi sono ancora lì che lo prendono a cannonate e colpi di bomba e in alcuni momenti è sembrato anche che lo tenessero dopo due combattimenti senza peraltro aver colpito un corpo ma per sono stati respinti. Un giorno non riuscivano ad issare la bandiera

bruno e rosso, simboli della resistenza al posto di quella verde bruno e rosso della secessione. Non potranno dire di aver conquistato la Cecenia, può anche essere del trionfo. I guerriglieri che non hanno la bandiera verde sulla fronte, quelli che si sono consacrati più a Dudaev che a Maometto, rimangono. Hanno abbattuto il partito di palazzo e per lo più i ceceni sono di loro. I federali, per il momento, compiono i loro compiti lungo le montagne.

Alcuni morti sono anche illustri come il generale che comandava le truppe speciali del ministro dell'Interno Vorobiov, e dall'alta parte il figlio maggiore di Dudaev, ferito due settimane fa e morto. Ma ormai nessuno crede più che si possa uscire dal punto cieco senza una vittoria sul campo. Solo le madri dei soldati russi testardamente continuano a propinare. Al varco di Nazran, in Inguscizia, insieme alle madri inguscie verso Groznij per un loro bene, i combattimenti sono cominciati. Anche loro come i guerriglieri della bandiera verde. Il numero di morti di Dudaev è di circa 100. Altre madri sono partite dal sud della Russia di Voronezh per andare a cercare i loro figli al fronte. Ne avevano neanche fatto il giorno di ieri. Le hanno mandati in guerra. Sono stati uccisi tutti. A Mosca è l'ultimo momento. L'intervistato non sa dire se Dudaev al giornale tedesco

Bild am Sonntag nella quale il leader ceceno si dice capace di usare la tecnica di Egorov, il pilota tedesco Kurt che attirò in piazza Rossa per sganciarne bombe sull'capitol russo. Il vicepresidente Shakhmatov ha ingannato i moscoviti avvertendo che la minaccia è semplice come un bluff: poche Dudaev non possiede nessun aereo. E ha colle l'occasione per annunciare che pressantemente sarà diffuso un filmato che proietta le nume-

rose malefatte del ceceno «Gaidar» e comunisti ancora in piazza per protestare contro la politica di Eltsin. A Mosca hanno partecipato 1500 persone a un'assemblea di 800. A detta della televisione quella moscovita è stata la più numerosa manifestazione degli ultimi anni. Ma a occhio e croce i moscoviti preferiscono esprimere le loro opinioni nei sondaggi piuttosto che per la strada. Come nell'Occidente opulento.



# 15esima Posta

**Teatro di Spoleto.** Il Teatro sperimentale di Spoleto «A Belle» ha indetto un concorso per cantanti lirici. I vincitori frequenteranno un corso che avrà una durata di 5 mesi, percepiranno una borsa di studio di 800 mila lire mensili e parteciperanno alla successiva stagione lirica allestita dal Teatro per la prossima estate. Le iscrizioni hanno come termine il 15 febbraio 1995. Per informazioni rivolgersi a Teatro Lirico Sperimentale Piazza Bovio 1 - 06019 Spoleto (Perugia) - Tel. 0733 221645.

**Agente di commercio.** Nelle prossime settimane si prendono i corsi di abilitazione per agenti e rappresentanti di commercio. I corsi si tengono pres-

so tutte le sedi delle organizzazioni del commercio. Ci si può informare quindi presso le sedi locali della Confcommercio della Confcoesconi oppure presso le camere di commercio delle città capoluogo.

**Scienza dell'organizzazione.** La Regione Sardegna e l'Associazione per la Istituzione per la libera Università promuovono un corso in scienze per l'organizzazione per promuovere l'interdisciplinarietà tra scienze economiche, sociali e psicologiche. È previsto un stage presso imprese. Le iscrizioni si chiudono il 15 febbraio. Per informazioni potete rivolgervi a Atun Via della Resistenza 39 - 08100 Nuoro.

## CONCORSI

**235 posti Ministero Lavoro.** Ministero del Lavoro - Direzione generale degli affari generali e del personale - Divisione IV - Sezione B - Via Flavia 6 - 00100 Roma. 235 posti di funzionario amministrativo, tra sede centrale (29) e uffici periferici in diverse Regioni (130). dei posti è riservato al personale interno al 5% ai militari in ferma di leva prolungata e ai volontari specializzati congedati. Richiesta laurea in Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio o lauree equipollenti. Gazzetta Ufficiale IV Serie Speciale n. 102 del 27/12/1995. Domande entro il 25 gennaio 1995.

**Usl di Rieti. 8 operatori tecnici autisti di ambulanza.** Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 34 del 10 dicembre 1994. Domande entro il 6 febbraio 1995. Per informazioni tel. 0746 278654.

**Usl di Legnago n. 28 Verona. 1 aiuto ospedaliero urologia.** Bollettino ufficiale della Regione Veneto n. 100 del 25 novembre 1994. Domande entro il 6 febbraio 1995. Per informazioni tel. 0442 632111.

**Contratti a termine Cnr.** Ripetiamo di seguito l'elenco degli ultimi avvisi del Cnr per contratti a tempo determinato. I candidati dovranno presentarsi direttamente nel luogo e all'ora stabilita per ogni selezione. Cnr - Reparto IV - Formazione addestramento del personale e concorsi (tel. 06/49933818) (avviso n. 341/14/10/A). Due diplomati a contratto da assegnare al progetto finalizzato Trasporti 2 - Roma da adibire ad attività tecnico-scientifiche nell'ambito della gestione elettronica dei documenti connessi con le attività di ricerca del progetto e con le attività di diffusione e trasferimento dei risultati. Titolo diploma di scuola media superiore. Conoscenza dei sistemi informatici Macintosh e capacità di gestione elettronica dei documenti. Durata del contratto un anno rinnovabile. Per le selezioni presentarsi presso l'Istituto di analisi dei sistemi ed informatica - Viale Alessandro Manzoni 30 - Roma il 23 gennaio 1995 alle ore 9.30.

**Cnr - Reparto IV.** Formazione addestramento del personale e concorsi (tel. 06/49933818) (avviso n. 341/14/10/A). Un diplomato a contratto da assegnare al progetto finalizzato Trasporti 2 - Roma da adibire ad attività tecnico-scientifiche nell'ambito della gestione elettronica dei documenti connessi con le attività di ricerca del progetto e con le attività di diffusione e trasferimento dei risultati. Titolo diploma di scuola media superiore. Conoscenza di gestione di relazioni del sistema operativo Ms-Dos e capacità di gestione di basi dati in ambiente misto Ms-Dos ed Apple Macintosh. Conoscenza della lingua inglese. Durata del contratto un anno rinnovabile per le selezioni presentarsi presso l'Istituto di analisi dei sistemi ed informatica - Viale Alessandro Manzoni 30 - Roma il 23 febbraio 1995 alle ore 9.30.

**Concorso Federchimica.** La Federazione nazionale dell'industria chimica e industriale e il corso Futuro intitolato ai premi da 8 milioni l'uno e do- centi o ricercatori per ricerche scientifiche e tecnologiche nel settore chimico. 4 premi per laureati, 2 milioni in Chimica e Chimica industriale, ingegneria chimica e chimica e tecnologia farmaceutica. 3 premi per geometri, 6 milioni e quante divisi tra carta stampata, radio e tv per servizi alla chimica. 2 premi per ricercatori e tecnici aziendali da 5 milioni ciascuno per lavori scientifici e tecnologici ad autori di opere didattiche o divulgative, sul contributo della chimica all'equilibrio della vita. Domande entro il 31 gennaio 1995. Per informazioni Federchimica - Via Accademia 33 - 20131 Milano (tel. 02/26810275).

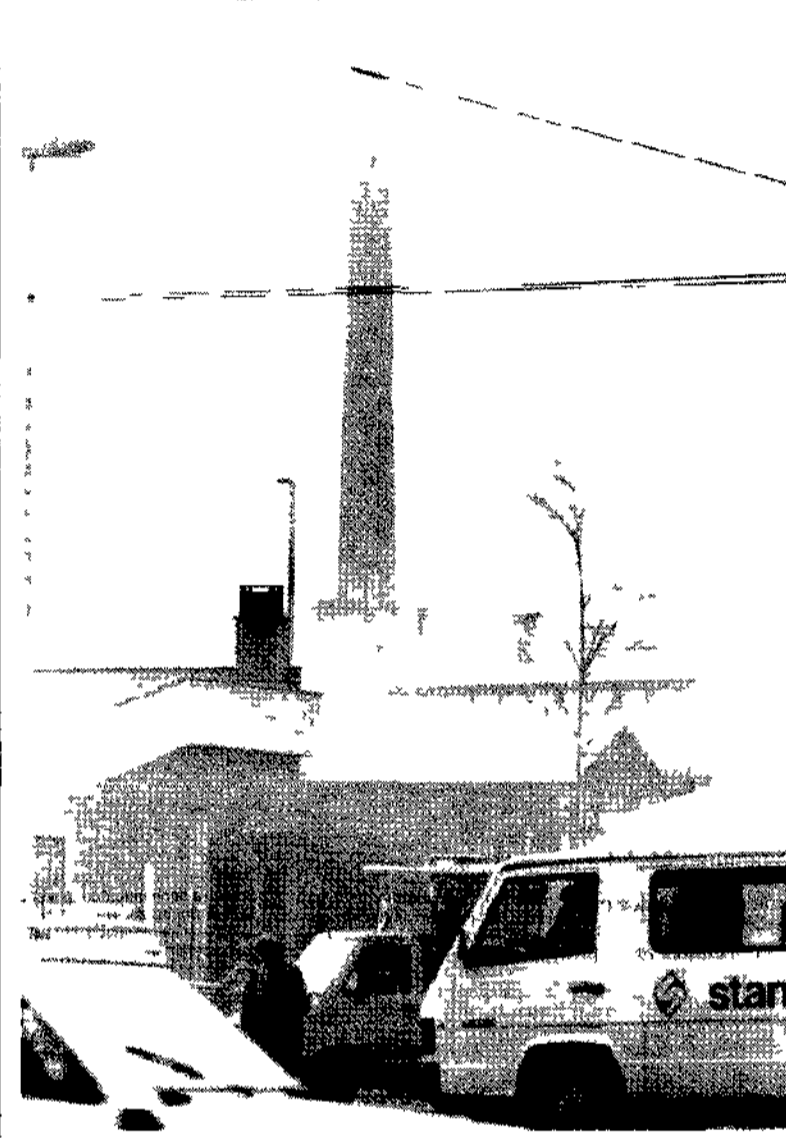
## BORSE

**Belgio.** Ministero Van Marse - Gemeenschap Departement Onderwijs Adm A O V - Bestuur Begeleiding - Vanorming 1000 Brussel - Belgio. Tipologia corso estivo Settori di studio musica, musicologia. Sede: Università. Requisiti: studente università no laurea specializzazione diploma di scuola media superiore istituti di arte, accademi, diplomi a livello universitario. Organizzazione: corso intensivo, di interpretazione per clavicembalo, pianoforte e flauto traversale. Durata: 5 giorni. Finanziamento: spese di iscrizione e soggiorno a carico del ministero. Posti: 12. Per informazioni rivolgersi all'ambasciata belga - Scadenza: 15/05/95.

**Regno Unito.** University of Essex - Department of Economics - Wivenhoe Park - Colchester - CO4 3SQ - Regno Unito. Tipologia: master corso universitario. Settori di studio: economia, commercio internazionale, scienze finanziarie. Sede: University of Essex - Regno Unito. Organizzazione: essenziale la padronanza della lingua inglese o la frequenza di corsi di lingua. Durata: 9/12 mesi. Scadenza: 01/06/95.

**Brasile.** Instituto Nacional de Pesquisas de Amazonia - Caixa Postal 478 - 69000 Manaus - Am - Brasile. Tipologia: master dottorato di ricerca. Settori di studio: botanica, scienze ecologiche, etnologia, silvicoltura, scienze dell'ambientazione, medicina sociale, meteorologia. Sede: Brasile. Requisiti: diploma a livello universitario laurea specializzazione Organizzazione: corsi di studio finalizzati al conseguimento di master o dottorato nel campo del la ricerca sulla vegetazione amazzonica. E richiesta la conoscenza delle lingue inglese o portoghese. Durata: 2 a 3 anni. Finanziamento: borse di studio offerte da organismi nazionali ed internazionali. Posti: 50. Domande e informazioni dirette agli istituti. Scadenza: 01/03/95.

**Francia.** Ecole Nationale Ingénieurs des Travaux Ruralux ed des Techniques Sanitaires - 1 Quai Koch - BP 1039 - F - Strasbourg Cedex - Francia. Tipologia: corso di formazione. Settore: ingegneria edile idraulica e sanitaria, scienze dello sviluppo rurale. Sede: Strasburgo - Francia. Requisiti: diploma di scuola superiore, studente universitario per concorso o per titoli. Il corso è finalizzato al conseguimento del diploma in ingegneria delle tecniche dell'edilizia rurale. Durata: 3 anni. Finanziamento: borse di studio offerte da organismi nazionali ed internazionali. Posti: 50. Domande e informazioni dirette agli istituti. Scadenza: 01/03/95.



## PROFESSIONI

### A.A.A. «Ecomanager» cercasi

Entro il prossimo 10 aprile le imprese dovranno regolarsi al Regolamento comunitario n. 1836 del '93 che prevede il controllo ecologico sulle produzioni. Per questo motivo le imprese si devono dotare di esperti formati attraverso i corsi di formazione per «Ecoauditor» organizzati presso alcune camere di commercio e promosse dalle organizzazioni imprenditoriali. Per questi nuovi profili professionali si richiede una laurea tecnica o scientifica e sono molto utili esperienze acquisite nel settore industriale a tutela dell'ambiente e la conoscenza della legislazione ambientale. In Italia la funzione dell'Ecomanager rischia di diventare particolarmente complicata ed il compito di rendere operativo il regolamento comunitario in materia di ecogestione può essere reso difficile dal caos legislativo e dalla scarsa informazione sulle norme. Si stanno tuttavia realizzando alcuni corsi di formazione per valutatori ambientali in particolar modo la Fita, la Federazione del terziario avanzato (Confindustria) organizza alcuni corsi di formazione. Tuttavia la promozione di corsi per nuove figure professionali legate alla gestione dei sistemi per la tutela ambientale è ancora nel nostro paese piuttosto in ritardo. E quindi utile rivolgersi anche alle Università e alle singole camere di commercio nonché al Cnr (tel. 06/49.931). Alcuni grandi gruppi industriali si stanno invece muovendo autonomamente.

## CORSI

### Un lavoro quasi sicuro per i giovani? L'edilizia

**MARCELLA MARRA**  
Cosa ha da offrire una categoria come la Fillea-Cgil in categoria degli edili e giovani? Ragionando un poco su questo argomento la soluzione più indicata è stata trovata come peraltro dovrebbe sempre succedere: tra quelle più semplici e più ovvie, il lavoro anzi la possibilità di un lavoro. Anzi ancora meglio gli strumenti per avere sbocchi occupazionali concreti nel settore delle costruzioni. Ma subito è nato un dubbio: come far avvicinare ragazzi giovani scolarizzati ad un lavoro come quello edile di solito preso in considerazione solo come residuale? Un primo valido aiuto ci è pervenuto da Carla Cantone, segretaria generale della Fillea-Cgil, la quale sostiene che l'edilizia è un mestiere antico come il mondo ma potrebbe contenere in sé nuove professionalità finalizzate a rendere interessanti questo lavoro, se vissuto non in termini di pura manovalanza ma in termini creativi e culturali. E l'ora l'edilizia può essere fonte di sorprese per le occasioni e le potenzialità di un lavoro gratificante pensiamo alla manutenzione, alla salvaguardia del patrimonio ambientale, architettonico ed artistico al restauro al recupero dei siti archeologici, al risanamento del territorio, elementi questi che ci fanno riscoprire un'edilizia sottovalutata e dimenticata. L'impegno oggi proviene soprattutto da due attori: uno è quello politico-istituzionale, l'altro è necessariamente formativo: nessuno dei due potendo interagire senza l'altro. Cgil, Cisl, Uil e Legambiente hanno infatti presentato un programma straordinario per l'occupazione e la qualità abitativa alla presenza oltre che dalla stampa delle amministrazioni pubbliche. Con questo programma ci si propone di creare 200 mila posti di lavoro come proposta aggiunta all'accordo con il governo nell'ambito di una politica di sviluppo volta a valorizzare l'ambiente e il territorio. L'altro attore è il Formedil, ovvero il sistema formativo delle Scuole edili un ente nazionale e paritetico regolato dal contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria. Le Scuole edili ormai radicate in tutte le aree del paese sono coordinate a livello nazionale dal Formedil. I corsi sono gratuiti e si svolgono per bando pubblico. Esistono corsi per nuove professioni e per il restauro che hanno come obiettivo il recupero del patrimonio edile storico, la manutenzione e il restauro del patrimonio architettonico, archeologico ed ambientale. La caratteristica di questi corsi è quella di promuovere l'occupazione nel settore. In un'epoca come la nostra in cui tutti i settori sono ridotti ai minimi termini, che si apriranno per i giovani non solo in un'attività di lavoro ma in un'attività di lavoro che ha un valore culturale, simbolico, di prestigio, di sviluppo, di qualità, di lavoro, di soddisfazione sul lavoro, di sviluppo culturale, di crescita personale, di salute, di promozione, di sviluppo, di qualità, di lavoro.

## INDIRIZZI

- Scuole edili.** Le scuole edili di cui parliamo nell'articolo di Marcella Marra pubblicato nell'ultima colonna a destra fanno capo a Formedil che ha sede a Roma (cap 00161) in via di Villa Massimo 39 tel. 06/44232677/8374. Iniziamo da questa settimana la pubblicazione dell'elenco delle scuole delle varie province.
- Agrigento.** Esica via Parco del Mediterraneo Villasta 92100 Agrigento Tel. 0922 598055.
- Alessandria.** Ente scuola industrie edilizie via dell'Industria 56 D3 - 15100 Alessandria Tel. 0131 345921.
- Ancona.** Assisted Scuola Edile via del Lavoro 32 - 60035 Jesi (An) Tel. 0731 207245.
- Aosta.** Ente scuola edile via Chambrey 36 - 11100 Aosta Tel. 0165 44212.
- Arezzo.** Centro Formazione maestranze edili via G. da Palestrina 8 - 52100 Arezzo Tel. 0575 300317/355714.
- Ascoli Piceno.** Ente scuola formazione professionale maestranze edili via Rovereto 4 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736 811218.
- Asti.** Ente scuola industrie edilizie via Vittorio 23 - 14100 Asti Tel. 0141 31354.
- Avellino.** Scuola edile via S. Lorenzo - 83042 Atripalda (Av) Tel. 0825 623257.
- Bari.** Ceimea c/o Vittorio Emanuele 24 - 70122 Bari Tel. 080 5216344.
- Belluno.** Centro formazione professionale maestranze edili via Cavour 1 - 32014 Ponte nelle Alpi (Bl) Tel. 0437 981215.
- Benevento.** Ceimea via E. Goduti 12 - 82100 Benevento Tel. 0824 29648.
- Bergamo.** Ente scuola industrie edilizie via Locatelli 15 - 24068 Senate (Bg) Tel. 035 297671.
- Bellia.** Ente scuola industrie edilizie via Torino 56 - 13051 Biel Tel. 015 8483262.
- Bologna.** Iplpe via del Gomito 7 - 40127 Bologna Tel. 051 327605.
- Brescia.** Ente scuola edile via Gazzetta 51 - 25060 Monghiano (Bs) Tel. 030 2007193.
- Brindisi.** Centro addestramento professionale e culturale per lavoratori edili via Istanda 19/27 - 72100 Brindisi Tel. 0831 568640.
- Cagliari.** Esica Zona Quadrifoglio Inn 56 - 387125 CP 72 - 09047 Selargius (Ca) Tel. 070 530235/54/24/77.

## I vantaggi del «contratto di formazione»

L'Istituto del contratto di formazione e lavoro insieme all'apprendistato fornisce l'aiuto più diffuso per chi intende assumere un giovane lavoratore da formare. Le agevolazioni e le caratteristiche di questo tipo di contratto sono state modificate notevolmente nel corso degli anni per favorirne l'applicazione e l'utilità. Esaminiamo le novità introdotte nella nostra legislazione ed i requisiti richiesti per usufruire dei benefici.

**ROMANO BERINI**  
L'Istituto del contratto di formazione e lavoro è stato introdotto nel nostro ordinamento dal decreto n. 863 del 1984 per i lavoratori assunti fino al 31/12/94 e per quelli da stipulare entro il 31/12/95 sulla base di progetti approvati o presentati alle competenti Commissioni Regionali per l'impiego entro il 31/12/94 o che si siano comunque conformi alle regolamentazioni concordate tra le organizzazioni sindacali e datoriali. Per poter stipulare un contratto di formazione è necessario che il lavoratore abbia un età compresa tra i 16 anni compiuti e i 32 e che il datore di lavoro abbia in un territorio in servizio almeno il 10% dei lavoratori il cui contratto di formazione sia scaduto negli ultimi 24 mesi e non abbia effettuato licenziamenti o sospensioni negli ultimi 12 mesi e almeno che si tratti di professionalità diverse. Il contratto deve essere stipulato in forma scritta, almeno secondo quanto stipulato nel contratto di lavoro. Queste le nuove caratteristiche del contratto di tipo A mirati all'acquisizione di professionalità intermedie (durata massima 24 mesi) formazione richiesta 80 ore minime) ed elevati (durata massima 36 mesi) formazione richiesta 130 ore minime) contratti di tipo B per l'assunzione di professionalità di base (con una professionalità di base 12 mesi di durata massima consentiti di 20 ore di formazione).

Il contratto di formazione e lavoro dipende necessariamente dalla contrattazione tra le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro nelle diverse categorie. Il beneficio principale del contratto di formazione deriva dalle agevolazioni contributive previste. Mentre infatti restano invariati l'aliquota a carico del lavoratore (per i datori di lavoro che stipulano contratti di formazione e lavoro residenti nel centro nord e previsti un'induzione con tributività del 25% elevata al 40% per le imprese con meno di 15 dipendenti) e le sezioni commercio e turismo. Per le imprese artigiane, ovinque ubicate, per le imprese del Mezzogiorno e delle aree con elevati tassi di disoccupazione e previsti i contributi nella stessa misura dell'apprendistato (circa il 70% del salario).

Infine, i datori di lavoro non imprenditori ai quali il contratto di formazione è stato esteso con la legge del 14/1/95, e i concorsi di imprese e gli studi professionali e le fondazioni usufruiscono di un'induzione contributiva del 25%.

operanti nel centro nord e del 50% del Mezzogiorno. È importante sottolineare come questi benefici valgano anche ai fini finali si applicano per le professionalità intermedie ed elevate (contratto di tipo A) per 24 mesi dall'assunzione, mentre per le professionalità di base (contratto di tipo B) si applicano per 12 mesi solo nel caso che il contratto venga trasformato a tempo indeterminato. I lavoratori assunti in formazione e lavoro sono esclusi dall'Computo dei limiti numerici previsti dalla legge e contati per esempio per l'assunzione obbligatoria dei disabili) con eccezione delle leggi e la reintegrazione in caso di licenziamento illegittimo e per l'applicabilità della cassa integrazione straordinaria. Il datore di lavoro deve presentare richiesta di assunzione con contratto di formazione alla competente Commissione per l'impiego e presentarla alla sede di un'eventuale certificazione del servizio di consulenza alla Sezione concorsi e per l'impiego.

(Continua)

**Per informazioni** rivolgersi alle scuole edili della propria zona o alla Fillea-Cgil, ufficio di competenza pubblica, o al punto di questi servizi in tutte le rubriche Indirizzi di lavoro.



# Economia lavoro

**L'INTERVISTA.** Parla l'economista Usa: il lavoro, lo stato sociale e le politiche di Clinton

■ **L'economia americana e in forte crescita, si creano nuovi posti di lavoro ma non sembra che aumenti il benessere. Il progetto Clinton di estendere l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini è ormai fallito. Tutto questo era inevitabile?**

No. Prima di tutto non credo che il programma di assistenza sanitaria sia morto. Nessun paese moderno e civile potrà negare l'assistenza sanitaria ai suoi cittadini. L'ipotesi che può fare il sistema americano attuale, l'assistenza sanitaria per tutti è qualcosa che non potremo toglierci facilmente dalla testa e dovremo essere presi in considerazione di nuovo nel futuro. Non è modo infatti di cancellare la necessità. Quanto alla ripresa negli Stati Uniti, essa è certamente favorevole. Tuttavia non è stata una forte ripresa nel reddito dei lavoratori. Questa è stata una ripresa senza alcun particolare aumento del reddito. L'aumento dell'occupazione lo è stato soprattutto nel settore dei servizi che però è caratterizzato da bassi salari. La ripresa negli Stati Uniti continua a essere a produrre un fortissimo incremento dei redditi delle persone più ricche. *Mondocontoe* che questo è un argomento di cui molti sono restii a parlare.

**Tuttavia prima che iniziasse la ripresa economica negli Usa si diceva che questa non avrebbe prodotto posti di lavoro (che è quello che accade in Europa) invece non è successo così.**

Sì, ma ci sono stati come dico, un aumento dell'occupazione. In ogni caso bisogna dire che questo aumento suscita preoccupazioni nei settori più conservatori della società statunitense. Ci sono estesi settori di popolazione negli Stati Uniti che sono molto più preoccupati dell'inflazione di quanto non lo siano della disoccupazione. Si è a lungo discusso e anche temuto che ogni aumento dell'occupazione e della produzione potesse essere fonte di inflazione. Il capo della Federal Reserve Greenspan si è sempre pronunciato a favore di una politica di occupazione che non tanto della disoccupazione che grava sulle spalle di altri, quanto del fatto che la ripresa può far aumentare l'inflazione. Tutto questo perché Greenspan rappresenta la comunità finanziaria la quale teme molto di più l'inflazione che non la disoccupazione.

**Prof. Galbraith, ma perché anche Clinton sembra ultimamente preoccuparsi di più dell'inflazione che non della disoccupazione?**

Dal punto di vista politico spesso si sottovaluta che nei paesi economici americani sviluppati, compresa l'Italia, coloro che hanno redditi fissi e stabili - come i dipendenti pubblici - gli accademici e i professionisti - hanno più difficoltà dall'inflazione che dalla disoccupazione. Inoltre nei paesi economici americani sviluppati c'è una estesa classe di *rentiers*, cioè di proprietari di reddito finanziario.



Il presidente statunitense, Bill Clinton

## Galbraith: «Attenti alle follie della finanza»

Il grande economista americano John Kenneth Galbraith passa in rassegna alcuni dei principali problemi della congiuntura economica statunitense e internazionale. E getta l'alfano sulla sindrome conservatrice che accompagna la ripresa economica. «Molti», dice, «sono più preoccupati dalla ripresa dell'inflazione che dal persistere della disoccupazione. La crisi messicana? Colpa dell'irrazionalità della speculazione finanziaria».

RAFFAELE LIQUORI

Il grande economista americano John Kenneth Galbraith passa in rassegna alcuni dei principali problemi della congiuntura economica statunitense e internazionale. E getta l'alfano sulla sindrome conservatrice che accompagna la ripresa economica. «Molti», dice, «sono più preoccupati dalla ripresa dell'inflazione che dal persistere della disoccupazione. La crisi messicana? Colpa dell'irrazionalità della speculazione finanziaria».

**In ogni caso la disoccupazione può comportare dei costi sociali enormi e il governo dovrebbe preoccuparsi di questo?**  
Questo è vero. Ed è per questa ragione che preferisco avere un po'

di garanzie previste dallo Stato sociale tendente più costoso assai che nuovi lavoratori. Per questa ragione c'è una resistenza ad assumere. *L'economia degli Stati Uniti* che è meno sindacalizzata meno assistita da luogo al fatto che una grossa quantità di occupati si trovano in settori a bassissimi salari anche al di sotto del livello minimo accettabile in Europa.

**In Europa la ricetta per creare nuovi posti di lavoro è sempre di più quella che vuole un mercato del lavoro più flessibile, con poche regole. Non crede però che questa flessibilità porti anche ad una precarizzazione del lavoro e della vita delle persone?**

È assolutamente vero. Il mercato del lavoro negli Stati Uniti è più flessibile e c'è una flessibilità verso il basso. Non condanno questa situazione. Piuttosto accetterei maggiori oneri sociali su questo potresti portare ad una situazione più stabile nel mondo del lavoro. E ciò che in qualche modo esiste in Europa e non negli Stati Uniti.

**Gli ultimi due anni sono stati an-**



Kenneth Galbraith

Ca. oCarno

**ni di grandi accordi commerciali internazionali Gatt, Nafta, Apec. Si è detto che questi accordi servono ad accrescere la stabilità economica dei paesi e la loro ricchezza. Tuttavia se si guarda però a quello che sta succedendo in Messico qualcosa non ha funzionato?**

Bisogna capire una cosa importante: i negoziati per il Gatt e per

della finanza non hanno fatto che far cedere il Nafta. Abbiamo un unico caso di successo di importazioni di beni e servizi.

**Quali sono le cause della crisi in Messico?**

Altre speculazioni che hanno spinto molto negli ultimi due anni i prezzi del petrolio e del Messico. L'unico in Messico è molto forte. Messico è un caso di

### Carta d'identità

**John Kenneth Galbraith, 87 anni, è uno dei grandi vecchi nella comunità internazionale degli economisti. Ha insegnato per anni ad Harvard. È stato ambasciatore degli Stati Uniti in India durante la presidenza Kennedy (1961-63). Galbraith rappresenta uno degli economisti più critici delle teorie economiche dominanti, di stampo neoclassico, pur essendo rimasto fuori dagli schemi marxiani. Sempre dure le sue prese di posizione nei confronti di quella che ha sempre definito «la follia della speculazione finanziaria».**

oggi come ad un'altra dimostrazione della pazzia della finanza. **Che cosa non ha funzionato nelle scelte del governo messicano?**

Non c'entra il governo messicano. La colpa va attribuita a coloro che si sono precipitati per avere i vantaggi della crescita economica messicana. La borsa aveva registrato un forte crescita in paragoni speculativi.

**Perché allora gli investitori hanno deciso in un paio di settimane di lasciare il Messico?**

Questo è il genere di cose che ogni investitore fa. Ogniuno dice all'altro che è venuto il momento di andarsene. Ciò che si ottiene è il disastro. In questa caratteristica ordinaria del capitalismo abbiamo visto nel 1929, nel 1987, questi e una crisi speculativa particolarmente prevedibile del sistema economico.

**È ancora vera allora la dicotomia tra il settore dell'industria che produce beni e quello degli affari che produce invece solo denaro?**

Sì. Dobbiamo accettare il fatto che l'eccesso del mercato finanziario come un dato normale. C'è un assunto secondo il quale le persone con molti soldi sono intelighenti. Non è necessariamente così.

**I mercati finanziari giocano un ruolo sempre maggiore nella economia mondiale. Sono strettamente legati fra loro. Cosa possiamo aspettarci da questa tendenza?**

Avremo altri cicli di speculazione probabilmente con conseguenze anche più serie che nel passato. La stessa situazione messicana è stata il risultato della speculazione nel mercato azionario e nell'irrazionale afflusso di capitali nelle imprese messicane. Capitali poi improvvisamente ritirati. Questo tipo di cose continueranno a succedere. E più cresce l'importanza della finanza internazionale e maggiore sarà la possibilità che cose del genere accadano. Lo ripete questa è una certezza del sistema.

**Lei vede qualche possibilità di controllo di questi fenomeni?**  
Potremmo diminuire le speculazioni solo in una certa misura. Ma gli eccessi speculativi continueranno. Non c'è dubbio.

**Molti si preoccupano più dell'inflazione che del lavoro ma essi non hanno sulle spalle il peso della disoccupazione**

Il Nafta ha creato un enorme libano mentre gli stessi negoziati erano in corso dopo di che una volta approvati i trattati di cui nessuno si è spostato su altri argomenti. La crisi in Messico che è un esempio della speculazione finanziaria e della frequente follia del sistema.

Primo vertice «a 15» dei ministri economici sotto la presidenza francese

## Buferata valutaria, summit a Bruxelles

La bufera che la scorsa settimana ha scosso i mercati valutari travolgendo lira, peseta ed escudo, i riflessi sullo Sme e sulle altre divise europee tornano al centro dell'attenzione dei ministri europei. Oggi a Bruxelles primo vertice dell'Ecofin sotto la presidenza francese. È prima riunione alla presenza dei nuovi partner della Ue. Austria, Finlandia e Svezia. In discussione anche il piano di convergenza delle economie dei 15 in vista del '97.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Con il riunione dei ministri europei dell'economia si apre oggi a Bruxelles la serie dei consigli ministeriali sotto la presidenza francese. Un ordine di lavoro molto denso: il programma della presidenza francese nel settore economico della riunione delle commissioni del Vertice Europeo di Lisbona per il campo di cooperazione tra i ministri economici. Un consiglio di lavoro con un consiglio brevissimo che dovrebbe concludersi poco dopo l'illustrazione del programma della presidenza e il dibattito soprattutto nel corso del quale si potranno raccogliere le opinioni e le posizioni dei nuovi paesi che dal primo gennaio saranno entrati a far parte dell'E. Austria, Finlandia e Svezia. Ma il dibattito è programmato anche durante il ministero per



Edmond Alphandery

che sarà coordinato dal ministro francese alle finanze Edmond Alphandery e allegati non occupati come di consueto il nostro ministro del Tesoro Lamberto Dini impegnato nella formazione del nuovo governo potrebbe offrire un importante momento di discussione per esaminare il stato delle relazioni europee, specialmente quelle del sud dell'Europa. Scossa da un giorno scorso da un forte vento di tensioni, il momento per il quale si è stabilito di vedersi, si apre con il colloquio di Edmond Alphandery con quello del Lussemburgo, per poi proseguire con il ministro olandese, il ministro svedese, il ministro austriaco e il ministro spagnolo. Il vertice si concluderà il 15. Ma anche

questa imprevista oscillazione non è l'ultima e continuerà la crisi di escudo e peseta e le buche centrali banche sono dovute intervenire pesantemente per impedire il crollo. Un'altra volta la crisi sarà temporanea e si risolvono i rischi di deflazione. Il momento è il più delicato. Il vertice di Bruxelles. Oltre alle riunioni bilaterali i ministri dell'economia potrebbero esaminare anche l'andamento reciproco registrato in questi ultimi tempi di lira e franco.

**-Politica, troppe incertezze-**

In un'ora di una intervista al quotidiano *El País* il ministro spagnolo dell'economia Pedro Pablo Kuczynski ha detto che «la situazione politica e l'aggiornamento settimanale della moneta europea potrebbe essere un problema per il Lussemburgo». «L'andamento delle relazioni tra i paesi è un problema per il Lussemburgo». «L'andamento delle relazioni tra i paesi è un problema per il Lussemburgo».

## Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c/c p. 55108005 intestato a A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173-00184 Roma

# Sostieni Italia Radio

**ItaliaRadio**

Alessandria 90.9	Empoli 105.8	Napoli 88.6	Roma 97
Asti 90.9	Ferrara 87.5	Palermo 107.75	San Marino 87.5
Bari 87.7	Firenze 105.8	Parma 91.8	Siracusa 104.3
Biella 90.9	Forlì 87.5	Pavia 90.9	Terni 107.3
Bologna 87.5/94.5	Genova 88.5	Pistoia 105.8	Torino 104
Caltagirone 104.3	Mantova 107.3	Prato 105.8	Vercelli 90.9
Catania 104.3	Milano 91	Ravenna 87.5	
Civitavecchia 98.9	Modena 87.5	Rimini 87.5	

# Sulla rotta della libera informazione



Cari lettori, la libertà d'informazione in Italia fa acqua da tutte le parti. Siamo l'unico paese in Europa in cui il capo del governo è anche il padrone di TV, quotidiani, settimanali, radio, case editrici e cinematografiche. In una situazione così grave per la democrazia, sostenere una voce come la nostra diventa sempre più neces-

sario. Per questo vi chiediamo di abbonarvi. Perché si possa continuare insieme a navigare sulla rotta della libera informazione.

## L'Unità

*Abbonarsi, un gesto di libertà.*

Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire: 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI (7 GIORNI)

L. **330.000** 12 mesi  
L. **169.000** 6 mesi

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI (7 GIORNI)

L. **400.000** 12 mesi  
L. **210.000** 6 mesi

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°45838000 intestato a L'Arca SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop Soci de l'Unità.



Battendo la Roma la Juve si laurea campione d'inverno con una giornata d'anticipo

## Signora cinica e vincente

**LA FUGA SUONA.** Quattro punti di vantaggio sul Parma il derby da recuperare, il titolo, platonico ma indicativo, di campione d'inverno con una giornata di anticipo. Per la Juventus un bilancio più che positivo. La squadra appare solida, concreta, efficace e, anche ieri, cinica quanto basta.

**POLEMICHE, COME SEMPRE.** Sembra proprio che Juve-Roma sia una partita destinata sempre e comunque a suscitare polemiche. Anche ieri i giallorossi hanno vivacemente protestato, un guardalinee avrebbe ostacolato la rimessa laterale di Aldair dalla quale è scaturito il primo gol di Ravanelli e il fallo del rigore, che ha spianato la strada a Viali e soci, sarebbe stato commesso fuori area. Ben tre gli espulsi: Cervone, Petrucci e Tomcicelli.

**SENSI: «UNO SCEMPIO».** «Questo scempio deve finire. Ancora una volta abbiamo avuto un arbitro non all'altezza». Così il presidente giallorosso Sensi.



Tomba, 8 volante  
A Kitzbühel  
è ancora primo

I SERVIZI  
NELLO SPORT

**«IL PARNAT ARRIVERÀ PRIMO».** «Se gioca come ha fatto contro la Fiorentina, il mio Parma arriverà primo». Scala, dopo la sconfitta con la Juve, tira un sospiro di sollievo. Ieri la sua squadra ha mostrato di aver già recuperato condizione e il pareggio per uno a uno a Firenze è un buon segnale. Senza contare che forse il Parma di gol ne aveva segnato anche un altro ma l'arbitro, non ascoltando il guardalinee, ha detto no.

**TON, SI RIVEDE L'INTER.** Nella partita degli ex risorge l'Inter aiutata anche da una Sampdoria in giornata no che si fa rifilare due gol. Per Zenga un ritorno amaro nell'amatissimo San Siro che tuttavia lo ricambia con grande affetto.

**GOLEADA LAZIALE.** Sette gol della Lazio al Foggia. All'Olimpico durissima lezione del maestro Zeman all'allievo Catuzzi. Boksic festeggia il ritorno alla grande con una tripletta, due volte in rete anche Signori.

### Il giallo Caravaggio

## Due libri riaprono il caso: il pittore-assassino ucciso su commissione?

Michele Mensi detto il Caravaggio non assassinato per mano di un sicario e a causa di una oscura congiura? Due nuovi studi sul pittore «maledetto» evocano affascinanti e torbidi scenari seicenteschi per spiegare la vita, le avventure e la fine del Mensi, un artista il cui fascino resta immutato nel tempo. Si tratta de *L'ultimo Caravaggio* di Vincenzo Pacelli e di *Caravaggio assassino* di Riccardo Bassani e Fiara Bellini. Sul caso che si prospetta come un vero e proprio «giallo» interviste a Maurizio Calvesi e a Vincenzo Pacelli.

G. A. BUCCI E. CAROLI J. BUFALINI

A PAGINA 2

### Intervista a Tullio Pericoli

## «Da Kafka a Marquez i miei sessanta ritratti in punta di matita»

«Colt nel segno» sessantaquattro autori e artisti immortalati dalla matita di Tullio Pericoli e raccolti in volume «I miei ritratti» dice il disegnatore - sono schizzati. Penso che uno scrittore mesca a parlare della sua opera anche attraverso il volto». In un'intervista all'Unità Tullio Pericoli racconta come ha visto alcuni grandi da Kafka a Joyce, da De Chirico a Groucho Marx da Brancati a Marquez. «Mi sembrano i ritratti migliori che ho fatto», dice. E poi annuncia che sta preparando un nuovo libro. «Ma preferisco farlo crescere tenendolo nascosto».

AZIA CHERONI

A PAGINA 11

### Tv da salvare-tv da buttare

## Stracciata l'audience: il Bagaglio cattura 11 milioni di spettatori

L'esordio in Fininvest della compagnia del Bagaglio ha stracciato l'audience: 10 milioni e 826 mila spettatori hanno seguito su Canale 5 la prima puntata di *Champagne*, il 45 per cento della platea «catodica» di sabato sera. Per la seconda puntata dell'inchiesta sulla tv da salvare intervista al capostruttura di Raitre Bruno Voglino.

G. GALLOZZI E. SCATENI

A PAGINA 11

## Dini scelga un ministro anti-droga

UN FUNZIONARIO della Cse incaricato di contattare i responsabili del problema droga nei paesi europei mi raccontava, un paio di mesi fa, l'imbarazzo con cui aveva vissuto in Italia. Invito a contattare separatamente i responsabili di quattro diversi ministeri. Mossò il fronte a quattro discorsi che non avevano alcun collega. «Mi chiedeva da dove doveva partire, per dare conto dei progetti su cui si stava lavorando da noi. Inevitabilmente confrontando la realtà italiana con quella degli altri paesi europei in cui i governi designano un responsabile politico o una struttura di coordinamento fra i diversi uffici che si occupano di droga. E ironicamente chiedendo se politicamente era ragionevole la mancanza di collegamenti in una situazione caratterizzata dalla convivenza a livello di governo di posizioni opposte

e inconciliabili dall'antiproibizionismo velleitario di Taradash e Pannella al proibizionismo becero di Gaspari e Fini e alla violenza acculturale dei difensori di Muccicelli. L'osservazione è seria e merita più attenzione di quella che ha avuto finora. Quello che va aggiunto, tuttavia, è un discorso serio sulle conseguenze che l'arcobaleno costruito intorno ad una maggioranza non omogenea ha avuto sulla funzionalità dell'amministrazione. Blocco totale fino alla perdita dell'intero anno 1993 dei finanziamenti per la prevenzione, per la formazione professionale e per il sostegno alle strutture riabilitative sono il risultato più importante della gestione di Guido al ministero degli Affari Sociali. Preoccupato solo di mettere uomini a lui fedeli nei posti chiave del ministero e delle commissioni il neoministro ha bloccato

infatti tutte le attività amministrative già in corso e non ha ancora avuto il tempo di iniziare delle altre. Assistendo senza alcun turbamento al crollo di gran parte delle strutture che Comuni e privato sociale avevano messo in piedi nel corso di questi anni centri sociali e di accoglienza, interventi sui minori a rischio, comunità terapeutiche diurne e notturne di strada. Mentre bloccati sono rimasti gli organismi e le strutture dei nuovi servizi territoriali che avrebbero dovuto aprirsi su tutto il territorio per 24 ore su 24 il cui sviluppo era affidato (anche se nessuno di loro ha avuto modo di accorgersene) al ministero della Sanità. Bloccati sono restati tutti i progetti di intervento nelle carceri (ministero di Grazia e Giustizia). Nulla ha continuato ad essere il controllo italiano allo sviluppo delle politiche internazionali (ministero degli Esteri)

mentre solo il ministero degli Interni ha continuato a proporre per l'impegno serio e costante dalla Direzione generale antidroga risultati significativi nel settore di una competenza sequestrata di partite di droga, arresti, attività delle prefetture e formazioni del personale. Vale la pena di riflettere su questo nel momento in cui si sta per formare un nuovo governo. Quale ne sia l'organico e il respiro politico, esso non potrà non occuparsi infatti di un'emergenza che continua ad esistere anche se il governo di Berlusconi l'ha ignorata per un anno. Definendo fin dall'inizio un ministro o un sottosegretario cui affidare la responsabilità del coordinamento politico ed operativo di tutte le attività che devono essere sviluppate per controllare la domanda e per limitare i danni pro-

dotti dalla diffusione della droga e nel rapporto con gli altri paesi per ridare forza e continuità alla lotta contro le organizzazioni internazionali del traffico.

L'Italia ha alle sue spalle un passato drammatico su questo tema perché italiane sono state negli anni '70 ed '80 le origini di gran parte di queste organizzazioni. Che ciò non sia più vero oggi, tuttavia, è dovuto anche all'attività di magistrati e di poliziotti italiani. Ed è nel segno di uomini come Giovanni Falcone che dobbiamo avere la forza di riprendere oggi una strategia seria ed unitaria di lotta contro la droga. Assumendoci tutte le responsabilità che finora abbiamo eluso presso l'Europa e l'Onu. Rendendoci conto del fatto per cui il non fare nulla, come in questo ultimo anno, corrisponde, nei fatti a dare un aiuto importante ad organizzazioni che sulla merca dei vicini da sempre hanno costruito le loro fortune.

**SE TI MANCA MAL DEI PRIMITIVES COMPRA L'UNITÀ.**

LUNEDI 23 GENNAIO

in 6 album Panini con **L'Unità**



SOCIETÀ

EUGENIO MANCA

Disagio

L'anello debole dei deboli

È un panorama di grande inquietudine: quello delineato dal numero 24 di Aspe (l'agenzia che indaga sui temi del disagio, della pace, dell'ambiente) con la sua recente inchiesta condotta nei territori dell'emarginazione e della esclusione sociale. Se ne ricava che, se pur non mancano tentativi importanti di tutela e positive forme di auto-organizzazione, l'area della sofferenza sociale nel nostro paese si fa sempre più estesa, e in crescita costante sono le categorie e i gruppi a rischio. I capitoli dell'inchiesta, significativamente intitolata "L'anello debole dei deboli", costituiscono le tappe di un viaggio non "ai margini" ma dentro il cuore stesso della nostra società. Nell'ordine (alfabetico) si comincia con Aids e si finisce con zingari e, in mezzo, ci sono le "stazioni" di emarginazione vecchie e nuove, di antiche e recenti discriminazioni: alcolismo, anziani, carcere, droga, e poi ancora giovani, handicap, minori, omosessualità, prostituzione, psichiatra, per finire con senza-dimora, stranieri, transessualità. Sono i soggetti direttamente coinvolti - e con loro gli operatori sociali, i medici, i magistrati, i sociologi, i rappresentanti politici - a tracciare la mappa di un disagio che trae origini da fattori sociali ma dalla società non riceve risposte. Spesso anzi si assomma, si sovraccarica, si autoalimenta. Dalla droga si passa al carcere, dal transessualismo alla prostituzione, dalla assenza di lavoro all'alcolismo, dalla condizione anziana al barbonismo, in un lido incrocio di variabili che sarebbe eticamente giusto ma anche socialmente utile fermare. E invece l'esclusione assume i caratteri di una malattia sociale ineluttabile, di un destino inesorabilmente connesso alla presunta modernità.

Droga

Seminario a Roma

Per una strategia antidroga di "riduzione del danno" gli interventi legislativi e le iniziative di carattere sociale sono importanti non meno degli interventi sanitari. Anche il ruolo dell'informazione assume un rilievo speciale. Un "seminario" sul rapporto esistente tra informazione e aree della marginalità si terrà a Roma il prossimo 24 gennaio (ore 9,30, sala della Fivoli di via Nazionale 39), in preparazione della sesta Conferenza internazionale in programma per fine marzo a Firenze. Il seminario è organizzato di conserva dal Comitato esecutivo della Conferenza e dai giornalisti del "Gruppo di Fiesole".

Giornali

Tam-tam a Milano

Si intitola Tam-tam, come a dire poche chiacchiere, la rivista milanese "di servizio" per gli stranieri (ma non soltanto per loro), giunta al suo quarto numero. "Indirizzi, notizie, fatti di una società multiculturale", spiega il sottotitolo. E in effetti di notizie, indirizzi, numeri telefonici, appuntamenti, orari, procedure, le trentadue pagine della rivista sono piene. Una quantità di informazioni rapide e essenziali sui temi i più diversi: il lavoro, la casa, la salute, l'istruzione, la formazione professionale, la cultura, la legislazione. L'occhio è puntato essenzialmente su Milano e su alcune aree della Lombardia, ma l'interesse è assai più ampio. Tam-tam (Redazione a Milano in via Paceini 22, tel. 02-70632629), si presenta come iniziativa editoriale non profit di proprietà collettiva, promossa da Casa della cultura, Centro di iniziativa europea, Centro di studi problemi internazionali, Cespi, Cevi, Icel, Italia razzismo, Naga, Neorenosolo, Villa Amantea. La rivista, diretta da Gianni Milesi e che annovera fra gli animatori il deputato verde Luigi Manconi, è sostenuta dall'impegno volontario di quanti operano nel campo dell'incontro fra culture e dell'accoglienza degli immigrati. Non sarebbe giusto, tuttavia, dare l'impressione che si tratti soltanto di un pur prezioso utilitarismo. Il numero in distribuzione contiene ad esempio un interessante dossier su un fenomeno in notevole espansione: quello delle famiglie interculturali. Dunque i problemi che incontrano nel loro formarsi, nella educazione dei figli, nel rapporto con le istituzioni e nella considerazione della società circostante.

IL CASO. La fine di Michelangelo Merisi tra Controriforma e tensioni pauperistiche

Scipione Borghese avido ricattatore

CARLO ALBERTO BUCCI

Di Michelangelo Merisi da Caravaggio si è finiti inevitabilmente a parlare in occasione del convegno della "Shakespeare and Company" - svoltosi a Roma a dicembre - dedicato a Filippo Neri e la Roma della Controriforma. Proprio nell'Oratorio costruito nel 1640 da Borromini, si è discusso del ruolo che questa giovane istituzione religiosa ebbe nella delimitazione dell'arte romana del XVII secolo. Stefania Macioce ha reso noto un editto documentato del 1581, proponendo di identificare col Merisi, giovanissimo, il "Michel Angelo" che reclama a Milano il pagamento per alcune insegne nobiliari da lui eseguite. Maurizio Calvesi ha invece mostrato il ritrovamento di un medito dipinto di Prospero Orsi (circa 1558-1633). Qual è il rapporto che i Filippini istituirono con gli artisti? «Essi prediligevano pittori come il Barocci, il Pomarancio o come il Caravaggio che per la Chiesa nuova realizzò la celebre Deposizione, oggi alla pinacoteca vaticana. Tre personalità molto diverse, ma una comune religiosa sceglieva gli artisti non sulla base dello stile ma seguendo i contenuti e la religiosità che essi esprimevano. Il livello dell'intesa tra Caravaggio e questi religiosi si misura soprattutto sul piano della poetica. Perché i Filippini erano in qualche modo la "sinistra" della Chiesa d'allora. Sinistra? In che senso? «Essi erano per l'incontro con i poveri - risponde Calvesi - , certo, a livello di assistenza e non di distribuzione delle ricchezze. Comunque il loro punto di vista era opposto allo sfarzo della curia romana. Il cardinal Cesare Baronio - che alla morte di S. Filippo (1595) divenne, diciamo così, il numero uno della congregazione - contestava la donazione di Costantino. Non si scherzava mica, insomma, erano polemiche di una certa forza. Il gruppo di quelli che proteggono Caravaggio, e tra questi i Filippini, erano poi quelli a favore di Galileo Galilei. E sono in prima linea contro l'abbattimento, operato da Paolo V, della basilica paleocristiana di San Pietro».

Ma chi c'era dall'altra parte della barricata? «C'erano i fautori del ritorno agli splendori del Rinascimento. E non a caso la disgrazia di Caravaggio comincia nel 1605 con la nomina al seggio papale di Paolo V e con l'avvento del cardinale Scipione Borghese, quell'emerito delinquente che, come collezionista d'arte, era in realtà alla ricerca continua di quadri del Caravaggio. Fu Borghese a ripristinare le feste sontuose. Ed è il Barocco ad interpretare questo spirito magniloquente dell'abbondanza, della festa, dell'irrealità: il Barocco è il contrario del messaggio pauperistico di Caravaggio. Qual è allora il messaggio della celebre Deposizione dipinta per i Filippini? «Sul piano iconologico l'elemento cardine del dipinto è la pietra sepolcrale; posta di traverso, sulla quale poggiano le figure sacre: la famosa pietra angolare alla quale alludono i Vangeli, su cui si fonda la Chiesa. In un certo modo questo gruppo compatto di figure ha un andamento architettonico, è come una grande costruzione molto solenne. E quindi, secondo me, il corpo di Cristo è un'allegoria della Chiesa che poggia sulla pietra d'angolo. C'è poi Maria di Cleofa, sullo sfondo con le braccia aperte, che è in atto di preghiera secondo l'iconografia delle calacombe».

Che era poi, quella della visita alle calacombe, una delle prerogative dei Filippini. Il ritorno all'iconografia dell'arte cristiana delle origini era, d'altro canto, quanto raccomandava di fare ai pittori Federico Borromeo nel suo De pictura sacra. Questo testo è fondamentale per capire il senso dell'opera di Caravaggio. E fu il Borromeo, molto probabilmente, a introdurre il pittore suo contemporaneo nella cerchia romana dei Filippini».

Lei ha sempre lavorato per ricostruire intorno a Caravaggio il contesto culturale in cui operò. Cosa pensa del recente libro Caravaggio assassino? «Bassani aveva già pubblicato in un articolo i documenti dai quali viene fuori che Ranuccio Tomassoni, ucciso nel 1606 da Caravaggio, non era un "giovane di molto garbo", come ce l'ha tramandato il Baglione, ma un mascalzone: uno che organizzava la prostituzione, un "bravo" che girava sempre armato e pronto a provocare la gente. Insomma credo che Caravaggio si trovò un po' "incastriato" in quel duello che segnò l'inizio della sua disgrazia. Ma proprio per questo il titolo del libro mi sembra improprio, perché ripropone un'altra volta il modello del pittore maledetto. C'è già chi l'ha ribattezzato ironicamente "Caravaggio assassinato". E poi molte di quelle carte d'archivio sono state pubblicate, ma senza alcun commento, da Sandro Cotradini (Caravaggio, materiali per un processo, Alma Roma, 1993). Caravaggio assassino offre, questo sì, un quadro della chiososa gioventù romana del XVII secolo. «Sono invece molto più interessanti - prosegue Calvesi - le lettere, ritrovate da Pacelli che Teodato Gentile, nunzio di Napoli, nel 1610 scrive a Roma a Scipione Borghese raccontandogli gli ultimi giorni di vita di Caravaggio. Dalle quali viene fuori che il Merisi nel suo viaggio in barca da Napoli a Roma, dove sperava di avere la grazia per la condanna a morte inflittagli per i fatti del 1606, viene bloccato a Palo e non a Porto Ercole come si pensava, mentre la barca prosegue per il porto dell'Argentario».

Queste lettere dicono che Caravaggio, disperato, tentò di raggiungere a piedi la feluca che trasportava i suoi bagagli. L'avrà fatto pure con qualche mezzo di fortuna, ma è certo che attraverso sono allora infestate dalla malaria. Fu per questo che si ammalò e morì, in quel luglio del 1610 sulla spiaggia di Porto Ercole. Ora: se la tanto agognata revoca della condanna a morte l'attendeva a Roma, perché ammazzarci per raggiungere la barca sino all'Argentario? Io ho un'idea in proposito e credo che la mia ipotesi non si discosti molto dal vero: sulla feluca c'erano i quadri da dare a Scipione Borghese per avere in cambio la grazia. Già da Napoli gli aveva spedito il Davide con la testa di Golia, dipinto nel quale, com'è noto, il pittore, in segno di penitenza, si ritrasse nei panni del gigante decapitato, alludendo anche evidentemente alla condanna che pendeva sulla sua testa. Ma credo che a Borghese non solo quadro non sia bastato. Scipione Borghese non aveva forse fatto lo stesso con il Cavalier d'Arpino nel 1607? E non sbatté forse il Domenichino in galera per convincerlo a vendergli la Caccia di Diana?».



'Davide e Golia' di Michelangelo Merisi detto Caravaggio

Alberto Pais

Il giallo di Caravaggio

Esecuzione di un artista assassino?

JOLANDA BUFALINI

Caravaggio assassino di Riccardo Bassani e Fiora Bellini (Donzelli, pp.278, ill. 50.000) è un libro appassionante come raramente accade non solo per le opere sagittistiche ma anche per la fiction. Fondato su una imponente ricerca di fonti inedite, soprattutto carte criminali, narra la vita di Michelangelo Merisi a Roma, dal momento in cui lo troviamo a fare "strepito" in San- ti Apostoli - tanto che i vicini vennero loro tutti, in una notte d'agosto del 1593, insieme ai fratelli Longhi sotto le finestre di Leonora Palelli (si tratta della prima testimonianza sin qui inedita su Caravaggio a Roma) - sino al momento della fuga, dopo il duello in Campo Marzio dove resta ucciso Ranuccio Tomassoni».

Sulla narrazione vale la pena di soffermarsi. È il frutto della curiosità dichiarata dei due autori per le vicende umane che sostanziano alle esperienze artistiche di un innovatore geniale. Attenzione, dunque, in primo luogo, alla microstoria. E ne viene fuori un quadro interessantissimo della Roma tardo cinquecentesca, con i suoi problemi di ordine pubblico, il circuito delle botteghe frequentate dai giovani artisti e dai nobili mecenati romani, delle osterie, delle putane che affollano i loro risparmi all'alta finanza papalina dell'epoca. La tracollanza di queste cortigiane, spesso raffinate e intelligenti, come nel caso di Domenica Calvi che, arrestata, vuole essere portata in prigione in carrozza. La lingua vivacissima dei verbali di polizia tracima nel racconto storico dando unità al libro, sino all'esperimento finale nel quale Bassani ricostruisce su documenti esistenti una ipotetica lettera (probabilmente mai scritta) di Francesco Maria Viakardi sull'incidente di Campo Marzio. E adombra, quali possibili cause della lite con Ranuccio un debito di gioco o una provocazione. Vengono fuori i problemi economici del giovane pittore giunto da Milano, viene fuori l'invidia fra pittori e la concorrenza nella quale ogni mezzo è lecito, dal piaggio alla guerra ideologica, alle bastonate, se il concorrente è ritenuto indegno della spada, ai sonetti a scopo denigratorio».

Ma il gusto per la riscoperta del percorso, che porta il pittore sconosciuto al successo e poi alla caduta, si intreccia con la vicenda storica e

storico-artistica. Lo scandalo Caravaggio non è nella dissolutezza che ha in comune con i giovani del tempo, ma in quel suo "imitar bene le cose naturali". Un dipingere che, se scontata gli accademici, rischia di sconfinare nell'eresia. Esempio, nelle intricate vicende che sottostanno alla produzione artistica di Merisi, quella di San Matteo e l'angelo, dipinto per San Luigi de' francesi e consegnato il giorno della Pentecoste dell'anno 1602. «Avvenne cosa che quasi fece disperare il Caravaggio... poiché avendo egli terminato il quadro di mezzo di San Matteo e postolo sull'altare, fu tolto via dai preti con dire che quella figura non aveva decoro, né aspetto di Santo, stando a sedere con le gambe incavalcate e co' piedi rozamente esposti al popolo». (L'Abate Bellori, p.148). Il dipingere in quel mezzo tra il devoto e il profano - è la geniale provocazione che mette in difficoltà i protettori come Philippe de Béthune e estimatori come Vincenzo Giustiniani. Al momento in cui Caravaggio consegnava il San Matteo i rapporti fra papa e monarchia francese erano al meglio e Philippe de Béthune, ambasciatore di Enrico IV, sacrificò Caravaggio per la diplomazia. Per intanto Caravaggio rifà il San Matteo, autocensurandosi e questa volta rispettando la «cattolica prudenza».

Insomma le lotte fra artisti, pittori accademici e partiti politici si intrecciano e si confondono. Il definitivo accostamento di Caravaggio alla lezione francese («della francese sono gli bottegari e la gente bassa», p.137) appare chiara quando proprio de Béthune interviene per togliere di galera il pittore, finito dentro per una accusa di denigrazione. Sono tempi, sul piano politico-diplomatico, di compromesso. E a Caravaggio arride il successo. Sembra che lo stesso Paolo V gli affidi la Pala della Madonna dei palafrenieri in San Pietro (qui la ricerca si appoggia allo studio di Luigi Spezzalero in Caravaggio e i caravaggeschi, 1974). Ma la tragedia precipita con l'interdetto lanciato da Paolo V contro Venezia il 17 aprile 1606. Ancora una volta Caravaggio non ha seguito l'ortodossia iconografica e il dipinto è precipitosamente rimesso. Comincia il declino sociale di Caravaggio, sino alla disperazione e alla morte oscura».

VINCEZIO PACELLI

Una congiura, forse un sicario

ELA CAROLI

Un thriller senza soluzione, gli ultimi anni di Caravaggio. Dopo l'acme della celebrità, l'omicidio. La condanna, la fuga. Poi la via della riabilitazione. E ancora una colpa oscura e pesantissima commessa a Malta. Un ignoto sicario che lo insegue a Napoli e quasi lo uccide. Infine una morte misteriosa e illogica. Un bellissimo libro di Vincenzo Pacelli, L'ultimo Caravaggio appena uscito nei tipi della Ediar di Todi, ci parla piuttosto di un artista perseguitato, con addosso il peso di una condanna, il «bando capitale» per l'omicidio accidentale di un borbordo signorotto, Ranuccio Tomassoni, e di una carriera stroncata, che esprime forse i suoi massimi livelli proprio in quel breve periodo che separa la fuga da Roma dalla morte, nel 1610, a 36 anni. Quattro anni intensissimi, di lavoro e d'angoscia, tutti vissuti al Sud: da Napoli in Sicilia poi a Malta, di nuovo a Napoli poi a Malta, ancora in Sicilia e poi Napoli per intraprendere l'ultimo viaggio - quello verso la grazia che il Papa doveva concedergli. Vincenzo Pacelli, docente di Iconografia e Iconologia all'Università Federico II di Napoli, recentemente ha reso noti importanti documenti che hanno consentito il riconoscimento de Il martirio di Sant'Orsola, l'esatta datazione della flagellazione di Cristo di Capodimonte, e ha pubblicato cinque lettere inedite degli archivi segreti vaticani sull'epitologio dell'avventurosa esistenza di Michelangelo Merisi».

Nel tuo saggio hai disseminato una serie di indizi veramente inquietanti sugli ultimi episodi della vita del Merisi, che gettano una luce sinistra sulla sua fine, quasi preparata da una misteriosa congiura, forse per eliminare il pittore che aveva commesso, dopo l'omicidio del Tomassoni, un'altra gravissima colpa...

Della consistenza di questa colpa non c'è traccia alcuna; certamente qualcosa di imperdonabile doveva aver commesso a Malta, dove pure era stato accolto nel 1607 e fatto Cavaliere dell'Ordine, nonostante si sapesse di quel reato e del bando. Sappiamo solo che come «fetido e putrido membro» fu espulso dall'Ordine, imprigionato nell'inviolabile carcere della Valletta e in qualche modo fatto fuggire, quasi i padri della Croce di Malta volessero togliersi dai piedi quell'incomodo pesonaggio, per poi mandargli dietro un sicario deciso a tutto».

E una volta a Napoli il sicario lo raggiunge fuori dalla taverna del Carriglio per ammazzarlo, e lo ferì così gravemente che ovunque si soppo della sua morte; a Roma arrivò la notizia che «fosse stato ammazzato il Caravaggio pittore celebre» e stranamente, la morte sarebbe arrivata dopo un anno».

Certo inspiegabile è il fatto che venisse condannato e imprigionato a Malta, dopo che da assassino l'avevano fatto Cavaliere, perorando licenza papale in merito. Sembrano censurati, cancellati i documenti riguardo a quella colpa commessa sull'isola. Ma io vorrei primo ricostruire, come ho fatto nel libro, gli ultimi spostamenti dell'artista. A tuo giudizio i soggiorni a Napoli sarebbero tre, e non più due...

Infatti, i tempi napoletani salgono a tre, perché la commissione delle Sette opere di Misericordia deve datarsi 1606 se l'opera viene consegnata nei primi giorni del 1607. A Napoli Caravaggio resta fino a giugno; a luglio è a Malta, dove si è creduto che fosse rimasto ininterrottamente fino all'ottobre del 1608. Ma se in nove mesi a Napoli aveva prodotto cinque opere (tra cui la Madonna del Rosario di Vienna e la perduta Madonna Radolovich) non è plausibile che nei 15 mesi maltesi avesse dipinto solo tre quadri. Piuttosto dopo il primo periodo napoletano c'è una prima breve permanenza a Malta, poi un secondo periodo napoletano - dal settembre 1607 all'aprile del 1608 - in cui esegue quattro opere, tra cui quelle della cappella Fenaroli. Questi committenti ottengono la cappella, nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, solo il 24 dicembre 1607 quindi è nel 1608 che Caravaggio esegue i quadri purtroppo scomparsi - il San Giovanni Battista, il San Francesco e la Flagellazione - e non può averli fatti nell'ultimo periodo napoletano, già denso di lavoro e quando fu pure gravemente ferito».

Nel libro sostiene che Caravaggio avesse a Napoli una vera bottega con allievi «fissi» cioè Battistello Caracciolo e Louis Finson. Sì, che disegnavano copiando le opere man mano che il maestro le eseguiva. Battistello dipinse la Madonna di Cantanzaro così come l'aveva vista nella bottega, e la Crocifissione per la chiesa dell'Annunziata a ricambio della Crocifissione di Sant'Andrea che il Merisi eseguì per Benevento. Oltre alla grande influenza che Caravaggio ebbe sui pittori napoletani dimostro «la presenza di veri e propri allievi con le copie della Maddalena Klain sulla quale per altro credo di aver detto la parola definitiva sulla sua autografia».

Tornando alla morte di Caravaggio, dopo la fuga da Malta, il soggiorno di un anno (ottobre 1608-ottobre 1609) in Sicilia dove dipinse le sue opere più fosche, viene aggredito a Napoli, e deve man mano riprendere a vivere e lavorare, ospite di Costanza Colonna a Palazzo Colonnare, ma minacciato da continui avvertimenti».

La città si era fatta pericolosa per l'artista, e poi tutti lo rassicuravano sulla grazia papale che l'attendeva a Roma. Via mare, su una feluca, avrebbe raggiunto il porto di Palo presso Ladapeki dove l'avrebbe arrestato il capitano di quel presidio. Pagato un riscatto, il Merisi si libera, ma la feluca con i suoi beni e i suoi dipinti stranamente torna a Napoli; il pittore, disperato vaga a piedi attraverso le paludi malariche fino a Porto Ercole dove sarebbe stato stroncato dalla febbre... Ma a Porto Ercole proprio nulla, né resti umani né tombe testimoniano che Caravaggio sia morto lì. Sembra quasi che sia stato fatto fuori a Palo dove si perdono le sue tracce».

È una tesi assai convincente, suggestiva anche me; purtroppo non ci sono prove che la supportano. Devo solo dire basta con il «maledettissimo» su Caravaggio: dei criminali, più di lui, forse ne spensero l'esistenza».





SOTTOCCHIO  
GIANNI CARLO ZACCARI

Strano è ultimamente il destino dei personaggi a fumetti, continuamente scrutati come fenomeni di costume, simboli generazionali, segnali dell'inconscio collettivo. Il fatto è che nella fantumazione culturale e ideologica in cui ci troviamo a vivere è facile la tentazione, di aggrapparsi financo alle figure di

carta. Ecco dunque che la morte annunciata di Superman o del suo alter ego Clark Kent conquista immancabilmente le pagine dei quotidiani e il numero 100 di Dylan Dog diviene tema di discussione negli inserti culturali dei giornali. Il fascicolo delle avventure dell'investigatore dell'incubo di cui si parla è quello apparso all'inizio

di quest'anno e presenta davvero una serie di caratteristiche che lo rendono assai particolare. Fin dalla veste grafica salta all'occhio qualcosa che rompe con la continuità della serie, finora rigorosamente in bianco e nero: il colore. Un colore molto leggero, che rende il fascicolo quasi irreale, onirico. Questa sensazione è accentuata dal fatto che l'episodio di Dylan Dog in questione sia siglato da Tiziano Sciavi, l'ideatore e primo sceneggiatore del

Arte

personaggio che ormai si occupa raramente della scrittura degli abiti; mentre i disegni sono firmati da Angelo Stano, il miglior disegnatore della serie. Fin qui nulla di particolarmente strano: è

abitudine celebrare al meglio le scadenze importanti. Ma, leggendo «La storia di Dylan Dog», ci si trova poi di fronte a una straordinaria negazione di tutte le regole della narrazione seriale. Infatti viene pianamente esposta la conclusione delle avventure del personaggio e sono svelati tutti i misteri e gli enigmi che lo segnano, fino al quasi totale azzeramento del materiale narrativo che autrice la serie. In una struttura di racconto in cui si

intrecciano storie e personaggi provenienti da differenti piani di tempo e spazio, Sciavi fa infatti esplodere una serie di colpi di scena psicoanalitici che squarciano verticalmente la personalità del protagonista: si scopre che la figura femminile amata da Dylan Dog è in realtà sua madre, mentre suo padre è la figura maschile che lo perseguita. Sciavi, dunque, conclude quasi rabbiosamente la serie esponendo al lettore le pulsioni più profonde e mettendo in bella vista gli

strumenti freudiani con cui costruisce i suoi racconti. C'è davvero qualcosa di definitivo in questo ricorrendo tutto a figure primarie, padre, madre e figlio; qualcosa che esula dalla ritualità del fumetto. Dal prossimo numero, comunque, Dylan Dog procede come sempre e quella narata nel numero 100 è forse solo una delle tante fin possibili. E allora questo finale non conta e verrà sostituito da un altro, e poi da un altro ancora. Lo spettacolo deve continuare.

CALENDARIO  
MANNA DE VASIO

MILANO  
Museo della Permanente  
Via Turati 34  
Milano: cento artisti per la città  
fino al 5 febbraio. Orario 10-13 e 14-30-18-30; sabato e festivi 10-18-30; chiuso lunedì.  
Nel quarantennale della sua fondazione, Italia Nostra organizza una rassegna di opere dedicate alla città da artisti attivi a Milano.

REVOLI (TORINO)  
Casello di Revoli  
L'orizzonte: capolavori dello Stedelijk Museum di Amsterdam  
fino al 23 aprile. Orario 10-17; chiuso lunedì.  
135 dipinti e sculture di maestri delle avanguardie del '900 dal Cubismo al Minimalismo.

ROMA  
Palazzo delle Esposizioni  
Via Nazionale 194  
Sette le stelle del '44  
fino al 23 febbraio. Orario 10-21; chiuso martedì.  
Arte e cultura nel periodo di «Roma città aperta».

TORINO  
Galleria Martini  
Via Principe Amedeo 29  
Storie Munari: antologica 1936-1994  
fino al 31 gennaio. Orario 15-30-19-30; chiuso festivi.

BOLOGNA  
Galleria Fonti  
Via Farini 26  
Italiani di Parigi: il gruppo del Sette  
fino al 4 febbraio. Orario 10-13 e 16-19-30; chiuso festivi.  
De Chirico, Savinio, Severini, Campigli, De Pisis, Jozzi e Magagnoli: sette artisti attivi a Parigi tra le due guerre.

ROMA  
Palazzo delle Esposizioni  
Dopo dal Futurismo alla Casa d'Arte  
fino al 13 febbraio. Orario 10-21; chiuso martedì.  
Mostra antologica con 150 opere di arte pura e applicata di un protagonista del Secondo Futurismo.

ROMA  
Galleria Francesca  
piazza Navona 65  
Dreyfus (1894-1994): L'Affaire, e la Parigi - fin de siècle - nelle carte di un diplomatico italiano  
fino al 15 gennaio. Orario 10-13 e 16-19; domenica 10-13.  
Documenti raccolti da Raniero Paolucci di Casoli, al tempo segretario di legazione a Parigi e convivio innocenti.

GENOVA  
Palazzo Ducale  
Miro Chagall e il suo mondo tra Vitebsk e Parigi  
fino al 29 gennaio. Orario 10-22; chiuso lunedì.  
Dipinti di Chagall, Pasternak (padre del romanziere), Leon Bakst, El Lissitzky e altri.

VERONA  
Galleria dello Scudo  
via Scudo di Francia 2  
Marino Marini, mitografia: sculture e dipinti 1939-1994  
fino al 12 febbraio. Orario 10-12-30 e 15-30-19-30; chiuso lunedì.

BOLOGNA  
Stamparte  
via Morandi 4  
Enrico Della Torre. Opere su carta 1965-1993  
fino al 28 febbraio. Orario 16-19; chiuso festivi.  
Disegni, pastelli e incisioni dell'artista bolognese.

L'AJA (Olanda)  
Haags Gemeentemuseum  
Stadhouderslaan 41  
Piet Mondrian  
fino al 30 aprile. Orario 9-12, domenica e lunedì 9-12.  
Merita un viaggio l'occasione retrospettiva allestita con oltre 150 opere per il cinquantenario della morte del fondatore dell'arte astratta.

MILANO  
Galleria della Triennale  
Palazzo dell'Arte. Viale Alemagna 6  
L'architettura di Giovanni Muzio  
fino al 19 febbraio. Orario 10-18; chiuso lunedì.  
Consiglio a un grande dell'architettura razionalista italiana.

VERONA  
Galleria d'Arte Moderna Palazzo Ponti  
corso Sant'Anastasia (vicolo due Mori 4)  
Forma Uno  
fino al 12 febbraio. Orario 9-19; chiuso lunedì.  
Ricostruita la vicenda del gruppo che operò a Roma dal 1947 al 1952 promuovendo l'arte astratta.

ARTE SACRA. Il progetto della chiesa di S. Maria degli Angeli sul monte Tamaro



Enzo Cucchi (a sinistra) e Rodolfo Fiorenza (a destra).

Lodi per immagini a «nuvola leggera»

1567 metri dal livello del mare, sul monte Tamaro in Canton Ticino, ha preso corpo una modalità di progettazione «corale» quasi sconosciuta all'arte contemporanea e che ci rimanda, invece, alle grandi imprese del Rinascimento. Alla realizzazione della piccola chiesa di S. Maria degli Angeli hanno partecipato in quattro, il committente, Egidio Cattaneo - imprenditore svizzero e proprietario della cabinovia che, partendo da Rivera, porta in cima al Tamaro - ha finanziato il progetto chiamando a realizzarlo Mario Botta, Ticinese di Mendrisio e uno dei maggiori architetti contemporanei. Botta vi ha cominciato a lavorare dal 1990 realizzando la chiesa in 4 anni. Per i di-

codici medioevali restaurati in mostra a Roma  
Salvate la nostra memoria  
Conservare il futuro, sembra un paradosso, ma è il senso profondo di chi opera per conservare la memoria scritta e trasmessa ai posteri, nell'affascinante mestiere del restauro di libri. Nel futuro il materiale cartaceo non potrà scomparire, malgrado le sfide della telematica, così come non scompariranno le tele ad olio di Tiziano, i marmi di Rodin, gli arazzi fiamminghi e le porcellane di Meissen. Insomma, che il libro non sia solo un medium per veicolare la parola scritta, ma anche di per sé materia preziosa, vuol dimostrarlo l'Istituto centrale per la patologia del libro - fondato a Roma nel 1938 - e che fino all'11 febbraio si rivolge a un pubblico soprattutto di scuole - per un ac-

cordo tra i ministeri dei Beni culturali e della pubblica istruzione - che riceverà in un fitto programma di visite guidate al museo e ai laboratori (dove tra l'altro si sta salvando la biblioteca di Cesare Pavese alluvionata). Le scuole riceveranno una videocassetta con un documentario, «La memoria scritta» girato da Alberto Castellari, e potranno seguire, nel museo, la storia del libro, dai papiri egiziani ai microfilm. Ma soprattutto potranno ammirare frotti di restauro splendidi codici minati medievali, tra cui i famosi ex libris liturgici di pergamena (posti in una memorabile mostra a Montecassino l'estate scorsa) che il sacerdote dall'alto del pulpito srotolava in occasione

Testo e immagine di un francescano

Giovanni Pozzi è nato a Locarno nel 1923. Frate francescano, studioso di arte e letteratura, ha insegnato Letteratura Italiana presso l'Università di Friburgo, in Svizzera. Tra i suoi lavori ricordiamo la cura

del volume dedicato a «La parola dell'estasi» di Maria Maddalena Pazzi (1984) e di quello su «L'Adone» di Giovan Battista Marino (1988). Si occupa del rapporto tra testo e immagine nell'arte, argomento al quale ha dedicato i libri (editi da Adelphi) «La parola dipinta», del 1981, e «Sull'orlo del visibile parlare», pubblicato nel 1993.

relazione tra le due figure nasce una «lode figurata». Come una preghiera che si esprime per immagini sul muro invece che con le parole.  
Di solito nelle chiese moderne, anche quelle di alta qualità architettonica, gli oggetti e le immagini sacri sono frutto di una produzione industriale stereotipata e anonima. Sul Tamaro si è tentata una soluzione diversa, ma perché è così raro che artisti contemporanei lavorino per le chiese? «Diciamo pure - dice Pozzi - le immagini sacre di oggi sono quasi sempre oggetti di bassissimo livello. La crisi dell'arte moderna di chiesa è profondissima e riguarda il mondo dell'arte contemporanea e la committenza religiosa. È vero che l'arte astratta ha trovato una sua perfetta applicazione nelle vetrate della chiesa che, come ho scritto nel libro, «vivendo solo di luce intercettata, quella solare» rendono «visibile ciò che altrimenti è accecato» e conducono «al visibile e al circoscritto l'invisibile e l'infinito». L'astrattismo, come tale, non soddisfa però pienamente l'esigenza fondamentale di riproduzione nel visibile il mistero dell'incarnazione. Il caso di Cucchi, che propone una figurazione però emblemizzata, allusiva, mi sembra che possa costituire una risposta in tal senso.



Mario Botta (a sinistra) e Gigliola Foschi (a destra).

Comunque le immagini sacre che popolano le chiese moderne, per quanto banali, ci consegnano un'immagine di Maria che trasmette quiete, candore anche se quasi sempre è un bianco un po' asettico. Mentre il segno di Cucchi è, all'opposto, molto forte e duro: tratti neri e pesanti che incidono i contorni delle figure. «Il sacro non è solo luminosità e leggerezza - risponde Pozzi - ma anche buio e forza. Penso a Masaccio o al più grande quadro sacro di Grünewald, la Crocifissione di Colmar: non c'è un nero più nero di quello. E insomma il grande buio, l'oscurità, è il Dio nascosto. Ma Cucchi è credente? Voglio dire: in che modo ha aderito, intimamente, alle immagini sacre che ha creato? Io non so se Cucchi crede o no. Ci si domanda se un artista, anche ateo, possa fare un'opera sacra. La questione va spostata: capire se un artista si è messo nella condizione di realizzare un'opera sacra. Se è entrato in sintonia con chi crede e prega, al di là della pratica. Quando sono andato nello studio di Cucchi a Roma ho visto che aveva isolato i titoli che gli avevo dato da scegliere per le 22 formelle dedicate a Maria. E lì contemplava prima di realizzare l'immagine. Guardava questa lista di titoli e ci fantasmava su. Questa era già, come dire, una meditazione che credo sia stata profonda, visto il risultato. Poi di più non so, non l'ho mica «confessato», conclude sorridendo Giovanni Pozzi.

inunque possibile - dice Pozzi - non rivestire di un dato significato due mani che vengono messe nell'abside di una chiesa. La scelta tra il volto e le mani supponeva una presenza che, in questo ambito, deve essere divina. Poi è maturata una definizione più precisa dell'immagine prescelta: due mani che scendono dall'alto prendono uno sviluppo iconologico diverso a seconda se sono attribuite a Dio o alla Madonna. E siccome è a S. Maria degli Angeli che è dedicata la chiesa ho suggerito a Cucchi di ripetere quel gesto delle mani nelle 22 formelle da collocare sopra le finestre che illuminano l'interno. In questo modo si instaura una dialettica tra le grandi mani nell'abside, che appartengono a un essere divino, e quelle piccole delle 22 formelle che diventano mani offendenti e supplicanti. A queste ulti-

me abbiamo poi dato una qualifica aggiungendo delle metafore mariane. Per questo ho selezionato una quarantina di attributi della Vergine e ho sottoposto la lista a Cucchi che ne ha scelti 22.  
«È venuta fuori Maria come «colonna eretta», «nuvola leggera», «castello altissimo», «ombra» e così via. Soltanto che qui, gli attributi non accompagnano la figura della Madonna ma la sostituiscono. L'elemento allegorico è diventato figura principale, soggetto. «Però non è pura allegoria - interviene Pozzi - perché la combinazione di mano supplicante e oggetto (rosa o ulivo che sia) prende un senso dalla loro relazione. Cioè queste mani offrono a Maria quel titolo. Questo è il punto importante, perché forse il più segreto da cogliere. E cioè non è appiccicato un simbolo già codificato a una mano. Ma dalla

Architettura: alla Triennale gli «scenari del meraviglioso»  
Ambasz, cristalli di sogno

L'architettura di cristallo di Emilio Ambasz in mostra. Progetti di case, di musei, di torri, di centri commerciali. Bruno Taut all'inizio del secolo proponeva come architettura ideale edifici che avessero le forme della natura, concrezioni di prismi vetrosi, montagne di cristalli. La Triennale di Milano allestisce fino al 10 di febbraio una mostra dove la «tecnica» di Taut si coglie appieno nei progetti di Ambasz, nel suo aprire lo sguardo sullo «scenario del meraviglioso», come lo definisce Terence Riley nel catalogo edito da Electa che è collegato a questa mostra.  
Ambasz, nato in Argentina, educato al pragmatismo della cultura americana, ha conservato

nella sua arte una miscela di realismo e utopia. Questo lo si legge assai bene non solo nell'organizzazione degli eventi più spettacolari come quella Italy: the new domestic landscape organizzata al Moma di New York nel 1972 che gli portò fama e onori, ma anche, più semplicemente, nel disegno del suo prodotto industriale, dove ritorna la traccia del corpo umano e della sua sensorialità - e sensorialità - come tema conduttore per oggetti antropomorfi.  
Per Ambasz infatti il progetto deve essere sempre pensato prima di tutto come un atto che non può essere separato dal mito e dall'invenzione. Quello che viene proposto, dunque, ha importanza, per l'artista, più per il suo significato che per il suo valore for-

male. Anticonformista, in bilico tra utopia e realismo, in Ambasz ritroviamo un metodo che Alessandro Mendini ha definito «passionale e sensuale». Ancora più dentro questa prospettiva che riprende la tensione ideale contenuta in questi progetti il giudizio di Ettore Sottsass che nell'opera di Ambasz vede «l'emergenza di una mitologia tecnologica pienamente consapevole di ciò che questo comporta».  
Eugenio Roveri  
ENRICO AMBASZ  
ARCHITETTURA E DESIGN  
TRIENNALE DI MILANO  
Fino al 13 febbraio

ISTITUTO CULTURALE PER LA PATOLOGIA DEL LIBRO  
VIA MILANO 76 - ROMA  
Fino al 11 febbraio





POESIA

CANZONE

Potrei vivere senza di te... senza baciarli senza toccare le tue mani...

GIOCO COMUNE

Tutti abbiamo amici che giocano a fare i nemici... Ci incrociamo nel viaggio di andata e ritorno...

GENESIS

Per fare una terra fertile è bastato un fiume... Per fare un fiume è bastata una corrente marina...

MIGUEL BARNET

da L'immaginazione n 115 trad. di Roberto Bugliani

PARERI DIVERSI

Nemici di critica

GIORGIO PATRIZI

Periodicamente si ritorna a discutere sulla crisi della letteratura e della critica letteraria...

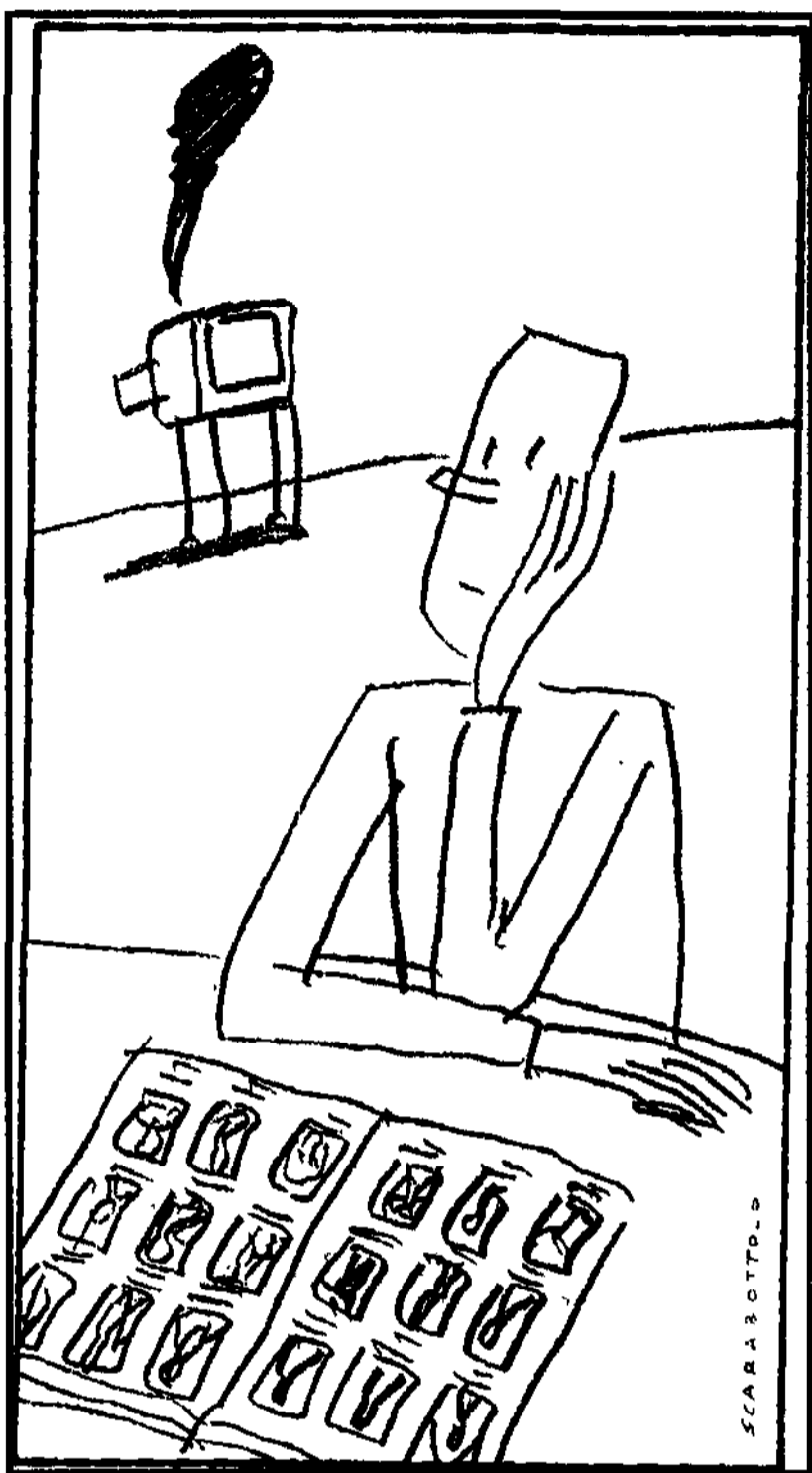
scrittura sia in realtà lo smarrimento dinanzi ad un processo che chiarificando i ruoli...

Da un lato si rivendica la necessità di ritrovare una supposta «autenticità» del testo letterario...

La prima posizione esemplificata dal pamphlet di Emanuele Trevi rivendicando la necessità di un incontro «spontaneo»...

La seconda posizione invece guarda con preoccupato disincanto al proliferare di scenari linguistici nuovi legati primariamente all'informatica...

A non mettere a fuoco alcuni parametri si può veramente pensare opponendo un'ottica «integrata» a quella «apocalittica»...



IN LIBERTÀ

Las Vegas in via di sviluppo

ERMANNO BENCIVENGA

Sono le nove di sera a Las Vegas in Nevada il viale principale noto a tutti come la Strip...

però che vengano da fuori che la loro carta d'identità sia stata lasciata a Boston o Los Angeles...

IREBUSI DI D'AVEC

perogonare girvagare alla ricerca di prete verdi... egolastico l'anno passato a urlare di alta collina...

girovangare vangare a zonzo... inapetenza nessuna voglia di peti... staccanovismo limitazione senza tregua di Canova...

TRENTARIGHE

M'illumino di Dante

GIOVANNI GIUDICI

Forse abbiamo ancora molto da imparare nella lettura del massimo monumento della nostra lingua...

Melangelo) Per leggere Dante il poeta russo aveva studiato quasi apposta l'italiano e doveva averlo imparato assai bene...

INCROCI

Diaboliche lancette

FRANCO NELLA

Paul Ricoeur ha scritto tre grossi volumi (Tempo e racconto, Jaca Book Milano) per concludere che il mistero del tempo è indicabile...

bolla superiore rimaneva vuota. Erano attimi di assoluta concentrazione su un istante impercettibile...

Lo Hoover Dam fu costruito dal 1931 al 1935 all'indomani della Grande Depressione. Erano gli anni di Roosevelt di un breve sogno interclassista...

Ma l'orologio mantiene una sua sinistra e mirabile, ma comunque misteriosa presenza che lo lega ancora alla dimensione di tempo...

IL DIARIO DI LOU ANDREAS SALOMÉ
Ritorno alla madre Russia

Furono due i viaggi che Lou Andreas Salomé - la poetessa della psicoanalisi - intraprese in Russia, sua terra natale, insieme con Rainer Maria Rilke. Il primo fu breve e il condusse, nell'aprile del 1899, da Varsavia a Mosca. Il secondo si svolse fra il maggio e

l'agosto del 1900. Ed è di questo secondo viaggio che la casa editrice Bollati Boringhieri propone, nella bella traduzione di Marina Jarré, il raffinato diario redatto da Lou non giornalmente ma in più riprese, quasi sempre qualche tempo dopo gli

avvenimenti narrati, e rimasto inedito fino a una prima edizione francese del 1992. In Russia con Rainer, disciende la magia della Russia di inizio secolo: mescolanze di montagne e vallate fluviali ridestano le antiche atmosfere della Grande Russia, mentre i villaggi contadini si incastonano nella cornice di paesaggi infiniti di prati foreste e acque, e le città si erigono senza possibile simmetria fra chiese e basiliche e cattedrali nella cui struttura ogni muro altro

non è che un pretesto per sostenere sempre più cupole. Il Volga accompagna i due viaggiatori nel continuo e silenzioso discorrere con ciò che è più arcano - vicino alle grandi cose e ai grandi problemi, al pensiero su Dio, sulla morte, sulla primavera. Sulla scena del testo si presentano intellettuali sovversivi, il volto vecchio e saggio di Tolstoj, gli educatori illuminati, i contadini e i tartari. Rilke rimane celato nei fatti, sebbene nell'intimo - noi - che si ripete a ogni pagina egli di fatto

compaia ininterrottamente a fianco di Lou. Nell'impercettibilità caratteristica del nonde e nel mutismo che, proseguendo verso l'Asia, diventano sempre più profondi, Rilke libererà la sua produttività creativa facendosi capace di un incondizionato abbandono alle sue impressioni e agli incontri in questa grande terra. Il libro delle ore - prende corpo proprio a contatto con lo spirito religioso del popolo russo mantenuto vivo, nonostante

sofferenza e miseria, nelle vicende quotidiane. Mentre Lou, traversando la sua terra, vede il proprio passato declinarsi sotto i suoi occhi, e riasorbe in se l'essenzialità delle -isbe- o degli appartamenti moscoviti, così volutamente spogli per non profanare quanto il popolo russo ha di più sacro in quadri libri e esperienze. Da questo non è poi difficile cogliere come per Lou Andreas Salomé l'essere cresciuta in mezzo a un popolo la cui interiorità eccezionale si

comunicava senza complicazioni - sia diventata l'impronta che lo ha permesso - donna ormai matura - di accogliere dentro di sé la psicoanalisi, a lei cara - come la primavera. (Manuela Trinci)

LOU ANDREAS SALOMÉ IN RUSSIA CON RAINER

BOLLATI BORINGHIERI P. 113, LIRE 16.000

Jerome Charyn spiega i suoi Delitti
Nell'antologia del poliziesco ora pubblicata da Mondadori anche i racconti di Calvino Babel, Marquez, Mishima...

«Basta America: si pensa solo al successo»

Jerome Charyn combatte da tempo una battaglia per fare uscire il romanzo poliziesco dal ghetto della parafantasia. Per scongiurare i pregiudizi nei confronti del giallo, lo scrittore

americano autore di «Metropolis» e «Panna Maria», ha appena mandato in libreria una ricca antologia da lui curata, «Delitti d'autore» (Mondadori, p. 360, lire 30.000), in cui ha raccolto una quarantina di splendidi racconti, scritti da autorevoli rappresentanti del genere (da James Ellroy a Patricia Highsmith, da Paco Ignacio Taibo II a Didier Daeninckx, da Graham Green a Manuel Vazquez de Montalban, ecc.), ma anche da scrittori che di solito non figurano nelle collane di gialli, come ad esempio Calvino, Babel o Gordiner. Si tratta evidentemente di una scelta polemica che mira a ottenere il riconoscimento della dignità letteraria di un genere molto amato dai lettori. Insomma, il romanziere americano, vuole farla finita con la diffidenza di coloro che, come il critico americano Edmund Wilson, considerano la lettura di gialli alla stregua di «un vizio che, per stupidità o minore pericolosità, si trova a metà strada tra le parole crociate e il fumo». A costoro ribatte ricordando il valore oncosociale di questa letteratura: «I migliori romanzi gialli spesso non risolvono un crimine, ma ci conducono attraverso il labirinto delle nostre vite». Così, per parlare di quest'antologia, abbiamo incontrato Charyn nella sua casa di Parigi, dove ormai si è stabilito da qualche anno per sfuggire alla mancanza di cultura degli americani che pensano solo al successo.

Società disperata dominata dal denaro: e per procurarselo ci sono tre modi, il lavoro, il matrimonio e il crimine

Con il giallo nella giungla

FABIO CAMBARO

Jerome Charyn, quest'antologia, «Delitti d'autore», appena pubblicata da Mondadori, riuscirà a riabilitare il giallo anche presso coloro che di solito lo disprezzano?

Lo spero. Purtroppo in tutto il mondo è radicato un forte pregiudizio nei confronti di questo genere al punto che secondo certi critici non apparterebbe nemmeno alla letteratura. Eppure Hammett e Chandler sono grandissimi romanzieri che hanno inventato un nuovo stile e hanno capito la vita molto meglio di molti scrittori tradizionali. Ma negli Stati Uniti il poliziesco è considerato un genere senza valore. Forse in Europa i critici hanno mostrato più attenzione: seppure anche qui continua a sopravvivere il pregiudizio negativo. Con «Delitti d'autore» vorrei far capire ai lettori che il giallo è grande letteratura capace di esprimere la musica di un tempo e il senso della storia in maniera profonda.

Nell'antologia lei ha anche inserito racconti di Calvino, Babel, Marquez, Mishima, ecc. Non c'è il rischio di allargare il genere all'infinito?

Naturalmente, in tutto ciò c'è una dose di provocazione, che serve ad attirare l'attenzione dei lettori sul valore della letteratura poliziesca. Inoltre volevo far esplicito il ghetto del giallo. Babel è un patto alla grande letteratura ma il racconto che ho scelto è una vera e propria storia. Lo stesso si può dire di Sciascia. Carver, Marquez e anche di molti autori che non sono per sé in un ghetto, ma lo è il loro racconto. Poi è persino da dire che Dickens e Dostoevski hanno scritto dei libri polizieschi.

che permette di riconoscere il poliziesco da un altro genere?

Secondo me non è mai il soggetto che rende riconoscibile il genere, ma lo stile. Lo stile del romanzo poliziesco è diverso da quello della letteratura tradizionale: è uno stile rapido che ricorda il jazz. Tutti questi scrittori hanno uno stile particolare che colpisce il lettore. Certo i diversi autori hanno caratteristiche personali ma hanno in comune la rapidità. L'efficacia la loro è una scrittura muscolare. Anche se naturalmente ci sono sempre alcune eccezioni. Inoltre grazie al suo linguaggio sanguigno e arguto il giallo esprime il suo spirito di rivolta contro la cultura ufficiale.

Quali sono i rapporti del genere poliziesco con la realtà?

Il giallo guarda di continuo alla realtà, anche se oggi quasi è spesso più drammatico di quanto possa immaginare la letteratura. Basti guardare a quello che sta accadendo in Bosnia. Tuttavia lo scrittore di gialli è continuamente alla ricerca di un linguaggio capace di reinventare la realtà e mostrarci la storia in modo nuovo. È quello che fanno molto bene Paco Ignacio Taibo II in Messico o James Ellroy negli Stati Uniti o Manuel Vazquez de Montalban in Spagna. In realtà nei migliori scrittori il delitto è solo un pretesto che consente di mutare lo scrittore il lettore e il protagonista della storia in una specie di mondo comune. Costui è colui che il lettore ad esplicitare, con occhi nuovi, la giungla della realtà. In «Stregoneria» è un esempio. È come il giallo e sempre un viaggio nel suo, è un inevitabile che abbia un'eco nella politica.

Da qual è la rivolta contro le ingiustizie della società che spesso emerge dalla letteratura poliziesca...

le trattate dal poliziesco lo fa sempre con la sensibilità di un romanziere. Il romanzo poliziesco invece si allontana dalla letteratura tradizionale. Ed Hammett è stato il primo a trovare uno stile leroce e diretto adatto a questa materia. Con Hammett abbiamo il vero inizio della letteratura poliziesca.

Le storie poliziesche cambiano il nostro modo di guardare il crimine?

Certo, ma ciò avviene ogni volta che si legge. La lettura ci cambia. Dostoevski, Tolstoj o Sciascia sono grandi scrittori di polizieschi che ci invitano a guardare la società in modo nuovo. Non credo che il cinema possa raggiungere gli stessi risultati: i film sono troppo veloci, rapidi, pieni di emozioni e al linguaggio avanza lentamente e penetra più in profondità. I ven grandi scrittori di gialli non fanno prediche, ma ci mostrano qualcosa che prima non eravamo riusciti a vedere da soli. Ci mostrano un mondo fatto di terrore e compassione in cui emerge la patologia che riguarda ciascuno di noi.

Nel cinema le storie poliziesche hanno grande successo...

Il cinema poliziesco nasce dopo il romanzo poliziesco. Il libro precede il film. John Huston è stato il primo a fare un film noir con «Falcone Maltese». Tuttavia non bisogna vedere le cose a senso unico. Talvolta anche il cinema può influenzare la narrativa. Ad esempio il film di Demme «Il silenzio degli innocenti» è secondo me molto meglio del libro che invece non ha un vero stile. Così in seguito in molti si sono lanciati su questo filone, ma senza grandi risultati.

PICCOLI & BELLI

Questa settimana il elenco dei titoli di maggior successo della piccola editoria è pervenuto dalla libreria Rinascente di Brescia. GUIDA ALLA BEAT GENERATION Theoria. Elogio della mittezza. Linea d'Ombra. Jack Frusciante. TransEuropa. Ernesto Che Guevara... Fir. Emme. L'anno della lepre. Iperione. Metafede. Kaos.



Dall'«Unità» agli anni di Palomar
Calvino scrittore dopo la politica

GIAN CARLO FERRETTI

«Quant'altro mai Calvino fu scrittore teorico che ando chiarendo a sé e agli altri il proprio lavoro» e che con «astuzia» sottile seppa suggerire via via alla critica le interpretazioni «da applicare alla propria opera» o seppa «appropriarsi delle definizioni» più consonanti o favorevoli o ancora seppa «indisegnare a posteriori un personaggio funzionale al progetto in corso». Giorgio Bertone parte da questa premessa metodologica per smontare la seducente strategia di Calvino e per ricostruire il reticolo di testi che sta dietro i suoi saggi più efficacemente autodefinitori e largamente acquisiti. Il primo fra tutti «Il midollo del leone» (1955) da Calvino stesso posto programmaticamente in apertura della sua raccolta saggistica «Una pietra sopra» (1980) escludendone tutta la ricca «prestoria» di istanze politiche e conflitti ideali.

Nella premessa e nella ricostruzione Bertone si rifà ad alcune posizioni critiche minoritarie per sviluppare tutte le implicazioni in una puntuale, minuziosa e diffusa analisi della produzione di Calvino e di alcuni importanti confronti o rapporti intellettuali con Primo Levi, Natalia Ginzburg, Pasolini e soprattutto Pavese.

C'è dunque una «funzione Pavese» presente per un lungo tratto che vede tra l'altro Calvino cogliere con tempestiva consapevolezza nelle opere pavesiane o nel Pavese lettore del suo «Sentiero dei nidi di ragno» (1947) indicazioni e conferme al suo lavoro letterario come la progressiva «decostruzione del personaggio» e la spirazione a una narrazione «oggettiva» o l'uso del dialetto come vitale «sottofondo» della lingua e dello stile al di là di ogni regionalismo, via via fino a una completa rarefazione di esso. Calvino fa inoltre coincidere la «lezione» e fortuna di Pavese con la ricerca di una «integrazione tra lo e storia» che segna gli anni quaranta-cinquanta e la sua stessa opera e che egli alla fine abbandona fino a sentire quella stessa «lezione» lontana e inattuale. Inizia di qui la progressiva e disincantata rinuncia calviniana alla tensione politica al rapporto conoscitivo con la realtà e alla progettualità storica, via via fino alle opere combinatorie degli anni settanta e a «Palomar» (1983). È anzi interessante a questo proposito un elenco autografo di libri da scrivere» ritrovato da Claudio Milano tra le carte postume che Calvino aveva via via aggiornato tra il 1978 e il 85 e che reca l'indicazione «Scritti su Pavese» barrata da un tratto di penna.

Pavese e poi assieme a Conrad Anderson e Hemingway il campione ideale dell'«epopea del fare» e del «far bene» - del lavoro intellettuale o pratico svolto con competenza e rigore. Nella loro immagine sembra volersi specchiare fin dal 1946 il Calvino «in un'attuale scrittura militante» come osserva Bertone con la sua molteplice attività di cronista, inviato, recensore, titolare di rubriche, consigliere dei lettori, divulgatore sull'«Unità» e di redattore editoriale in Casa Einaudi il Calvino che porta avanti un'idea «operativa» o «artigiana» del lavoro culturale e letterario, inteso appunto come «mestiere» con la sua produttività e i suoi strumenti, e anche il Calvino che cerca, con tutto questo, un suo «impegno» specifico e al tempo stesso una sua «autonomia» all'interno del

Partito comunista. Ma il motivo del «fare» per certi aspetti durera anche negli anni futuri.

Un posto di rilievo ha poi nel libro di Bertone quel «rapporto uomo natura» che attraversa l'intera opera calviniana che è stato nascosto o sottacuto da Calvino nei suoi scritti autodefinitori (che è stato rimosso dalla critica maggioritaria a favore di un'altra e fortunata (e relativamente tarda) serie di autodefinizioni fondate sul «leso-cristallo» senza incrinature sulla lucida intelligenza senza scorie e sulla «leggerezza» Formule che in definitiva lo impoveriscono. Bertone fa propri anche qui i contributi critici minoritari per analizzare quel «rapporto uomo natura» in tutta la sua complessità, articolazione e ambiguità: il conflitto o l'integrazione tra storia e natura, alternativa mente propugnate o respinte, la natura come termine di verifica o ridimensionamento o rovesciamento delle presunzioni razziali dell'uomo eccetera. Esempio in tal senso l'analisi della «Giornata d'un scrutatore» (1963).

Alcuni di questi motivi trovano nelle «pagine autobiografiche» (dian interviste, risposte a questionari, articoli, note eccetera) per lo più già editi e raccolte da Esther Calvino sotto il titolo «Eremita a Parigi» (1994) sentite ancora come maestro nel 1953 e già lontano nel '60, tornano le riflessioni conclusive del 1976 sul dialetto e tornano l'ideale e la pratica del «fare» dalle precise informazioni sul funzionamento di case editrici, librerie e mercato a New York, inviate agli amici e ai naufraghi (nel «Diario americano 1959-1960» finora inedito) a una dichiarazione del 1978, nascondeva di tante esperienze. «Ho imparato ad apprezzare le delizie dello scrivere su commissione quando mi chiedono qualcosa per una destinazione definita anche modesta. Almeno so per certo che c'è qualcuno cui ciò che scrivo serve».

Il saggio di Bertone ripropone anche in modo più o meno implicito l'esigenza di uno studio del Calvino meno conosciuto e per così dire meno istituzionale al di là delle stesse selezioni e edizioni in volume da Calvino stesso condotte sulla sua vasta produzione. Un prezioso contributo in questo senso viene dal terzo e conclusivo «Meridiano» di «Racconti sparsi e altri scritti di un venzone» (a cura di Mario Ba-rengoli e Bruno Falco) e dalla relativa bibliografia calviniana di Luca Baranelli, preceduta da alcuni pionieri (tra i quali Bertone stesso) e molto vicina alla completezza.

GIORGIO BERTONE ITALO CALVINO

EINAUDI P. 331, L. 32.000

ITALO CALVINO EREMITA A PARIGI PAGINE AUTOBIOGRAFICHE

MONDADORI P. 281, L. 28.000

ITALO CALVINO ROMANZI E RACCONTI

MERIDIANI MONDADORI P. XXXVI-1351, L. 65.000



PILLOLE E PSICOANALISI

Tutto per la felicità

E' nata prima la serotonina o la felicità? Depressi, infelici e malinconici da tempo se lo chiedono... gli uni sperando da un farmaco la soluzione a tutti i loro problemi, gli altri scettici accusando il destino che li ha fatti tristi. Con mano discreta uno

psichiatra americano ora ci svela virtù e misfatti della fluoxetina (in commercio, Prozac), non sfuggendo alla domanda: ma può esistere la «pillola della felicità»? Certo, esiste, risponde Peter Kramer, e anzi il farmaco cambia la personalità di chi lo assume - con

lo strano risultato di far dire loro: finalmente mi sento me stesso». E alle donne fa un effetto ancora più eclatante mettendole in pista nella moderna competizione che le aborre quando sono «languide, malinconiche» e «reagiscono in modo teatrale se si sentono trascurate». Medicina dell'anima, «mood brightener», rischiaratrice dell'animo, la «fluoxetina» agisce solo dove fa felicità umana si annida, appena sotto il timo e non più in là dell'ipotalamo, e a

differenza di tutti gli psicofarmaci precedenti - documenta Kramer con soverchiante caestica - non ha effetti collaterali... Ma il libro è parecchio di più di un dépliant commissionato da una casa farmaceutica. Parla di psicoterapie quasi quanto di medicine, e del coraggio di vivere come sblocco di una situazione stagnante, un quid che cambiando la nostra disposizione iniziale verso la vita, ci permette di cambiare tutto. In questo senso, e forse

senza volerlo apre un altro capitolo, quello del corpo. Per la psicanalisi il corpo era solo il grande teatro dove la nostra mente giocava i suoi drammi e i suoi inganni, proteggendo i suoi fantasmi e generando paranoie e ulcere, oggi invece l'attenzione si sta spostando con prepotenza proprio su quell'involucro, già spregiato dagli spiritualisti di ogni epoca e dalle religioni occidentali. Terapie corporee per la mente, emozioni che affiorano non solo e

non tanto dalle parole ma dai gesti. Scritto a più mani e firmato da Jerome Liss e Maurizio Stupiggia, La terapia bioestetica (Franco Angeli, p. 190, lire 30.000) è un libro che ci porta su questo altro versante, raccontando che dalla scissione di corpo e mente nascono le patologie più gravi. «L'emozione è la tendenza a vivere in maniera totale la situazione in cui ogni volta sono immerso», scrive Stupiggia nel «Diario di un malato

immaginario» che apre il libro, laddove descrive ciò che ognuno di noi può aver vissuto, quando una forte emozione padroneggia il corpo e la mente

Nadia Tarantini  
PETER KRAMER  
LA PILLOLA DELLA FELICITÀ  
SANSONI  
P. 416, LIRE 32.000

IL FUGGIASCO. Massimo Carlotto rievoca l'esperienza di una tormentata latitanza tra Parigi e il Messico

Cittadini così, senza frontiere e senza quiete

GOFFREDO FOFI

La vicenda giudiziaria e le traversie umane di Massimo Carlotto iniziarono il 20 gennaio del '76 quando a Padova scopri un delitto di cui fu accusato (era un giovane di Lotta continua il mistero del delitto come si ricava dai dati in appendice al libro non è ancora stato risolto. Carlotto ha protestato ossessivamente la sua innocenza sostenuto da molti e dall'assenza di prove). Si concluse il 7 aprile del 1993 quando il Presidente della Repubblica gli concesse la grazia.

chi latitante lo è diventato per caso. Un particolare tipo di fuggiasco che non è assolutamente pericoloso e pensa solo a sopravvivere e a conservare la propria libertà giorno dopo giorno. Colpisce intanto che Carlotto dimentichi tra le forme di latitanza la latitanza politica - che pure compare negli incontri del libro molto spesso mentre compare ben poco quella della criminalità della comune. Forse è per un effetto di contiguità - e tutto sommato di forte somiglianza con la sua - che non è immediatamente politica ma forse è per una volontà di distinguersi - di affermare la differenza del proprio caso anche rispetto ai politici alla peculiare nevrosi del latitanismo politico italiano da anni Settanta/Ottanta e diciamo al sospetto in esso di un gioco assurdo e distruttore nelle cause e nelle conseguenze un gioco cui sarebbe ben

chi da diverse esperienze storiche origini di classe morali speranze prospettive - non basta. Desideri evidenti di questa «comunità» Carlotto vede benissimo l'essenza per esempio a Parigi «La comunità degli esuli aveva da tempo compreso la portata delle devastazioni psico-fisiche prodotte dall'esilio dalla tortura e dal carcere. Non superare la barriera sottilissima che divide il saggio psicologico dalla patologia vera e propria era un problema generalizzato in quell'ambiente. La comunità sudamericana in particolare era falciata dai suicidi e dall'alcolismo».



Massimo Carlotto

La «memoria» di Carlotto ci offre così con molto pudore un autoritratto tra sbalottamento e sprofondamento (fino all'estrema tentazione del suicidio) e rinascita e sotto il segno del caso più che sotto ogni altro segno. E ci offre ritratti a volontà: situazioni amare buffe dolorose tragi-comiche e paurose banali. Alle situazioni bisogna dapprima adeguare il proprio di ritratti e calmarli: farsi accettare facendosi credere altro da ciò che si è. Forse diventare a dirsi «difficile» farsi. Alle situazioni bisogna reagire e dapprima lo si fa con il

pregiudizio (vedi le belle pagine sul Chiapas sullo Yucatan) poi acquistando con fatica una disponibilità. Alla precarietà e alla minaccia bisogna adattarsi minuto dopo minuto e non dimenticare mai minuto dopo minuto. E alla solitudine si reagisce con la ricerca di affetto (gli amori difficili transitori faticosi nella diversità e nel chiaroscuro) o di consolazioni primarie e regressive (il cibo per sentirsi pieno piantato per riempire i mille vuoti tutti i bisogni non coperti).

Episodi su episodi si accavallano dentro molte e disparate esperienze. Alla fine c'è l'autoritratto molto sfumato non ancora in piena luce (e chissà se mai Carlotto riuscirà a definirsi con sua piena soddisfazione) e c'è l'ambiente raccontato con vivacità e misura in capitoli assai densi: ora coloni e ora stragelini. Trattandosi della memoria di un «fuggiasco» tutto questo è da sé - un movimento e il libro va di corsa mentre il protagonista fugge, cerca tana e quiete, e ciò facendo senza saperlo si cerca.

Un mondo a parte, eppure ben presente, vario spesso estremo, è un giovane che nell'incertezza sembra ansimare ora affascinato e curioso e ora spaventato senza identità senza radici. Non è questa storia simile anche a tante di emigrazione? Al destino che si impone sempre più evidente a noi tutti? In modi non estremi certo ma con confronti non dissimili con attraversamenti di nevrosi che hanno altri aspetti e altre norme ma che tuttavia ci colpiscono e porranno tutti di fronte al rischio di una certa esistenza connotata che talora talvolta ma non ne ceppa il ritmo della scrittura e segnalata la calda incertezza di questo romanzo senza sorriso. Il rischio di un'assenza di presenza a cui ostinato rimando. Non come un mondo forse. Ma come un sintomo o molestia.

Un mondo a parte, ma presente, vario, spesso estremo: eppure questa è una storia simile a tante altre di migrazione e quindi a una condizione che ci riguarda sempre più da vicino

Europa e America latina tra la bulimia e l'avventura ma in sostanza in una specie di terra di nessuno che è quella della latitanza. Vado prese solo in parte per buone le dichiarazioni di intenti dell'autore a inizio del libro. Della latitanza si è detto e scritto pochissimo e quel poco riguarda per lo più gli ambienti del crimine organizzato. Ovviamente organizzato anche per la fuga dei suoi accoliti. Queste note invece vogliono descrivere la vita i comportamenti e la quotidianità di

ora di mettere un termine. Quello che Carlotto narra è dunque un esilio particolare: privo delle connotazioni dell'esilio politico (tra esaltazione e disperazione in qualche modo) e del latitanismo criminale (efficace e protetto). Nell'esilio politico il sostegno umano è forte e sicuro, la solidarietà di cui Carlotto ha usufruito nelle cui reti si è coinvolto la diversità del suo caso. Vorrebbe altrimenti consegnarlo alla più nera solitudine. Ma la solidarietà di una comunità scombinata - disperata - divisa da opzioni proprie politiche diverse oltre

Condanna a morte sul lago natale

ALBERTO ROLLO

Ci sono romanzi in cui il debito verso quella che spesso è chiamata con sufficienza «letteratura di genere» assume di volta in volta il senso di un omaggio colto di un espletto razi e di «motivi» narrativi in un occhio di stacco. La perfezione di Raoul Montanari sfiora senza toccare queste ire. È un romanzo «nero» ma che talvolta scende per elezione morale. Tre i personaggi che si ritagliano lo spazio del romanzo: un tritone sfigurato in missione speciale, una cameriera stagionata, un killer amante della psica. Il primo non ha un nome e una sorta di «no» varato in terza persona. La ragazza si chiama Adriana e ostenta una fisicità prominente. Una ventata pagata da un volto banale o comunque da lei stessa ritratto come innescato in un killer ha molti nomi e

Willy è il signor Van Haterghem è l'Olandese. Il terzo si trova a convivere in un paesotto sul lago non meglio identificato del Lazio alpino. Se per la ragazza sono soprattutto le circostanze, anzi il caso - a precipitarla in un luogo estraneo o quanto meno indifferente alla propria identità - per gli altri due quel lago è il paese che rappresenta uno sfondo importante o quanto meno significativo. Per il ragazzo sfigurato com'è addormentata con il suo gatto natale, con volti e costruzioni ben noti con la stessa stessità di un incidente che dice in un primo momento ha voluto della famiglia unico superstite. Per l'Olandese fanno corona all'attuale e comunque periodico appuntamenti che lo vede abbandonato in un letto; obbligato a un'uscita di notte allungata in un modesto albergo con vista sul torrente dove

per l'appunto Adriana presta servizio. Il ragazzo riceve l'ordine che aspettava l'esecuzione dell'Olandese e si prepara al fatale appuntamento. La ragazza cede all'isolamento a vinità dell'Olandese e assapora per la prima volta quell'ansia di sensualità, rimissiva che altri suoi amanti le hanno negato più preoccupati del suo che del loro piacere. Nel progresso stringersi da lei alla vicenda in un monolitico a vinità dell'Olandese e assapora per la prima volta quell'ansia di sensualità, rimissiva che altri suoi amanti le hanno negato più preoccupati del suo che del loro piacere. Nel progresso stringersi da lei alla vicenda in un monolitico a vinità dell'Olandese e assapora per la prima volta quell'ansia di sensualità, rimissiva che altri suoi amanti le hanno negato più preoccupati del suo che del loro piacere.

Quel che più preme allo scrittore è il plumbeo incubo di un destino che si deve compiere in una casa di malavita che offusca come una nebbia tossica la scena dell'esistenza. Singolare esempio di felice sconnessione politica. La perfezione chiama il Male con il suo nome. La del diverso non un tormentato redimibile ma un cattivo tout-court insana nella mente di lei donna un sogno di passanti severi di sensi di colpa. Da qui il fascino oscuro del romanzo. Alle sue spalle c'è molto cinema americano - il nero degli anni Quaranta - e ma anche le prove di Stanley Kubrick - a cui il volume è per altro dedicato - ma anche la confluenza dell'autore con le ansure della tragedia classica e un sensibile orecchio al conflitto fra scetticismo e rigore, etc. di un Derrida in Personalmente quel che mi sembra più felicemente nuovo e comunque incisivo nel

romanzo di Montanari è il sostanziale stravolgimento di uno dei «taghi» classici della narrativa italiana: la provincia. Il lago che compare nella Perfezione è molto di più di uno sfondo suggestivo. Anzi a dire la verità non è suggestivo affatto. Il rapporto fra il ragazzo e i suoi luoghi natali non è mai all'insegna dell'«memoria consolatrice» quando c'è il rigurgito di passato sale in gola come uno spasmo di vomito ricondotto puntualmente con il trauma dell'incidente e alla maschera mostruosa che gli deforma il volto. La tranquillità lucida si scemora e che fare con l'imperforabile indifferenza dell'Olandese.

La «panoramica» del romanzo aprono su una natura livida ostile tutta fatta così come su una piccola società contratta di una volta. L'episodio della processione è uno dei punti più alti dell'opera. Non c'è nulla dei

buozzettismo provinciale di un Piero Chiara delle bugiarde mitologie di un Benvicquato del nebbioso raccoglimento di un Basammi. La piccola provincia lacustre di Montanari è in fondo l'estrema periferia di una situazione dell'infinita propaggine di una metropoli. Il lago è un buco nero anzi un pozzo slabato mirino enorme. La specificazione del titolo piuttosto che il «rotondo» del Male sembra alludere alla unica ricerca dell'assenza di dolore non tanto attraverso il «no» quanto attraverso una forma analgesica di assunzione dell'esistenza. L'insistenza sul corpo sulla fisicità è in tal senso significativo. Non c'è una fisicità veramente tollerabile così come non c'è un corpo sociale veramente tollerabile. Il tormento dei corpi si placa o nel potere di vita e di morte che si ha su di essi o nella rinuncia a sentire nel silenzio della ma-

RAOUL MONTANARI  
LA PERFEZIONE  
FELTRINELLI  
P. 122 LIRE 16.000

I CUBANI ARRIVANO IN ITALIA

Novità da Cabrera a Eguren

L'editoria italiana si è accorta della narrativa cubana contemporanea e nuovi libri sono finalmente approdati alle nostre librerie. Nel 1993 sono usciti due titoli fondamentali di Guillermo Cabrera Infante - la polifonica epopea del linguaggio 'Tre tristi

tigri' (H Saggiatore, p. 453, lire 33.000) o l'elegiaco, spiritoso e affollatissimo affresco 'L'Avana per un infante defunto' (Garzanti, p. 565, lire 36.000) - oltre alla dura, urtata e inarrestabile autobiografia di Reinaldo Arenas, 'Prima che sia notte' (Guanda, p.

331, lire 29.000), e alla cronaca dagli intensi sapori veduti di Mayra Montero 'Da Haiti venne il sangue' (Feltrinelli, p. 166, lire 20.000). Sono tutti libri scritti fuori dall'isola, cui vanno aggiunti i ricordi romanziati di Cristina Garcia, redatti direttamente in inglese negli Stati Uniti. 'Questa notte ho sognato in cubano' (Anabasi, p. 272, lire 27.000) e 'La carne di René' di Virgilio Piñera (riproposto da Lindau, p. 216, lire 28.000), al quale non mancarono problemi in

patria. Nel 1994, invece sono stati tradotti quattro volumi di scrittori che lavorano con pieno riconoscimento a Cuba. Sull'onda del successo del film 'Fragola e cioccolato', Gianni offre racconto e sceneggiatura omonimi di Senel Paz (p. 147, lire 18.000), mentre le edizioni Synergon (di cui diamo il recapito perché la segnalazione non resti clandestina via Frassinago 27, 40123 Bologna, tel. 051/6485150) evitano un'apposita collana con tre opere,

ben più interessanti di quanto lasci supporre la grafica scontata delle copertine, riproducenti il Che, Fidel e Camillo Cienfuegos. 'Notte di sabato a La Avana' di Abel Prieto (p. 123, lire 18.000) è una manciata di briosa e teneri racconti ambientati nel sobborgo avanesse di Marianao, tra amori impudichi e pazienti, giudici in pigiama, nani motociclisti spacciatori di jeans. 'Kappa 15 Kronosauta' di Gregorio Ortega (p. 127, lire 18.000) innesca su un classico impianto

d'avventure fantascientifiche delle riflessioni che rimandano al presente. Ne è protagonista un esploratore saggio che visita vari mondi nello spazio, tutti segnati dall'attrito tra elementi di civiltà e di barbarie: un pianeta governato da donne sferzate, un altro spaccato tra opulenza e miseria, un altro ancora esausto per mancanza di miti. 'Tra la spada e la parete' di Gustavo Eguren (p. 230, lire 28.000) è un romanzo che descrive il viaggio di un giovane

che, inviato bambino dagli zii negli Usa all'epoca della rivoluzione, torna a Cuba per capire. Sebbene sia scritto a sud dello stretto della Florida, nel libro non ci sono preconcetti o manicheismi faciloni: si resta in uno spazio difficilissimo, ma forse vitale, quello indicato dal titolo, che equivale alla nostra espressione «tra l'incudine e il martello», ossia con le spalle al muro.

CDM

CUBA. Tra gli scrittori di un paese in crisi e le voci di chi prova a ricominciare

Per la «divisa» fatta a mano resiste la Revista

MASSIMO CAVALLINI

Esiglo de las luces, di Alejo Carpentier vale due dollari. El recurso del método tre. E con un po' di fortuna - opportunamente sorretta da una modesta disponibilità di divisa (moneta straniera) - puoi mettere le mani su vecchie e preziose edizioni della Cecilia Valdés di Cirilo Villaverde rarisime e sgualcite copie della rivista Orígenes di José Lezama Lima o fondamentali (ed ormai quasi introvabili) opere antropologico-storico-sociali dal Contrapunto cubano del tabaco y del azúcar di Fernando Ortiz a El ingenio di Manuel Moreno Fraginals a El monte di Lydia Cabrera.

Tra i libri che ricoprono il selciato del piccolo giardino ai lati della rampa dove la 23esima scende dall'Habana Libre verso il Molecón ed il mare i bibliofili stranieri di passaggio per Cuba - infima ma combattiva frazione d'un piccolo esercito di vacanzieri di norma in cerca di mare sole rumi sigari e mulatte - possono di questi tempi trovare e comprare di tutto. Tutto persino quello che in anni oggi considerati delle «vacche grasse» era quasi impossibile scorgere tra gli scaffali della «Moderna poesia» di calle Obispo la più grande e prestigiosa tra le non molte librerie dell'Avana. Ma prima ancora - ben esposta tra gli improvvisati stands di questo libero mercato dell'usato - i suddetti bibliofili possono trovare e comprare un elemento e crudele verità. O per meglio dire una delle infinite varianti dell'inesorabile principio di sopravvivenza che il «periodo speciale in tempo di pace» - così ufficialmente si chiama la Waterloo politica economica e morale che soffoca l'isola - ha da tempo provveduto ad insegnare ai cubani: mangiare è a conti fatti molto più importante che leggere. E poiché per mangiare occorrono dollari (tutto ciò che la divisa finisce sui mercati turistici ivi compresi i libri più amati).

Proprio lo Stato rivoluzionario del resto - s'è in questo senso - e da tempo - premurato di dare l'esempio. Gli impianti della Federación Engels - la tipografia dell'Avana che in tre decenni più ha contribuito a gonfiare lo spettacolo dei cubani (gran parte della produzione era in effetti fufla di regime) - è stata chiusa e «strutturata». Ed oggi trasformate in rotoline le rotative fabbrica molti di quei «piccoli oggetti di pessimo

gusto» che i turisti possono ammirare nei negozi di souvenirs. Libri nuovi non se ne stampano quasi più. La crisi e la mancanza di carta in qualche modo sono ormai andate «oltre le vecchie diatribe sulla libertà di espressione».

La domanda è: come può uno scrittore trovare l'ossigeno per sopravvivere? Molti - come la poetessa Maria Elena Cruz Varela che quattro anni fa venne letteralmente costretta a «mangiare» i propri scritti dagli squadristi dei «gruppi di intervento rapido» - hanno definitivamente abbandonato l'isola. Altri hanno trovato all'estero i propri editori (un esempio El lobo el bosque y el hombre nuevo il libro di Senel Paz da cui è stato tratto il film «Fragola e cioccolato» è stato pubblicato in Messico). E nel clima di relativa tolleranza garantito dallo scrittore Abel Prieto - il presidente della UNEAC (Unión Nacional de Escritores y Artistas Cubanos) di recente assunto agli onori del Buró Político del Partito Comunista - qualcuno (e tra essi molti dei giovani oggi pubblicati in Italia) ha trovato accesso alle riviste ufficiali Unión e La Gaceta de Cuba.

Ma il vero «miracolo» è in realtà maturato altrove. È nato e cresce nelle poche stanze dove nel centro della città di Matanzas un gruppo di persone ha creato quella che è probabilmente la prima pubblicazione indipendente della Cuba castrista. Si chiama questo «miracolo» La Revista del Vigía. Ed ha una caratteristica singolare in questi tempi di «comunicazioni globali super tecnologiche»: è fatta a mano. O meglio è con infinita pazienza esgrafada e illuminada a mano su carta da imballaggio disegnatrice ed abbellita copia per copia in un numero di esemplari che di norma non supera le 200 copie. E la Revista che ha pubblicato il copione di «Fragola e cioccolato» ed è alla vigilia che fanno oggi riferimento i migliori e più liberi tra i nuovi scrittori cubani.

Il fulcro del suo programma editoriale - come i corda uno dei suoi fondatori Alfredo Zaldivar - è molto semplice: «si pubblica tutto quello che vale. A prescindere dalle ideologie». Ed è questo a ben vedere molto più di un proclama di dissenso. È piuttosto una «rivoluzione» testimonianza di buon senso un atto d'amore - è un sublime momento di resistenza culturale. Ed è da qui che domani Cuba dovrà partire per riprendere il suo cammino.



Le mie ultime impressioni giù dal dodicesimo piano

JORGE FERNANDEZ ERA

**EREDITÀ**  
Sono uno scrittore frustrato. Per questo ho deciso di togliermi la vita gettandomi dal balcone del mio appartamento al XII piano. Vi racconterò le mie ultime impressioni. Sarà la mia opera postuma.

**VIII piano** Ho appreso dal televisore di Reinaldo che sul canale 6 stanno trasmettendo un interessante documentario intorno alla poderosa attrazione che esercita la Terra sui corpi in caduta libera.

da un po' farmi ciao con la mano e chiedermi come va? **IV piano** Per poco non trascino via con me quella pettegola di Gladys Slava protesa all'infuori nell'intento di verificare il risultato della lite tra Margarita e Ernesto.

La curiosità di vedere il seguito di quel «ladro»

FRANCISCO LOPEZ SACHA

**MIRACOLO A MILANO**  
(dal nostro corrispondente)  
Centinaia di abitanti Manzanillo sono rimasti con la voglia di vedere la continuazione del film italiano «Ladri di biciclette» quando una bobina dell'unica copia che si stava proiettando in tale città è stata misteriosamente sottratta insieme alla bicicletta che la trasportava.

Vedendo il suo sconcerto uno dei presenti suggerì di mettere un'altra bicicletta come esca e un altro suggerì di fare circospetto di carceri sopra le pizze rimanenti. casomai il ladro decidesse di vedere il film completo il fattorino non fece caso a nessuno e si lanciò a cercarla per conto suo. Secondo le testimonianze il film si era interrotto nel momento in cui l'attore Lambertho Maggiorani perdeva la sua bicicletta e si lanciava all'inseguimento del ladro. Il pubblico attese nonostante tutto. Nessuno uscì dal cinema anche se il film continuava ormai per strada.

«Vivere a Cuba negli anni Novanta vuol dire trovarsi sull'orlo di qualcosa di indefinito e persino di inimmaginabile che verrà da dentro o da fuori facendo piazza pulita di quasi tutto e cambiando la vita di quasi tutti. È un qualcosa che si desidera e si teme allo stesso tempo perché alla certezza che è necessario un cambiamento si accompagna la preoccupazione per i rischi del cambiamento tanto più forte se ti avevamo fatto credere di vivere nel paradiso immutabile del socialismo trionfante». Lo dice Leonardo Padura (classe 1955) uno dei più interessanti tra i giovani scrittori che hanno trasformato radicalmente la narrativa cubana nel corso degli anni Ottanta raggiungendo oggi la piena maturità espressiva. Autore dei romanzi Febbre di cavalli (1988) e Passato perfetto (1991) e della raccolta di racconti Col passo degli anni (1989) coordina insieme a Norberto Codina e Arturo Arango la Gaceta de Cuba ultima rivista che è il punto di riferimento del gruppo.

Intelligente e intransigente critica interna per reazione a un decennio alquanto tetro gli anni Settanta segnato dal disingno di partito sulla cultura che costrinse alcuni al silenzio e altri a praticare una scipita variante cartacea del realismo celebrativo alla sovietica. Dimenticata quell'immagine di un mondo senza contraddizioni sparito tra gli eroi del radioso presente e i diseredati dell'orbitale passato essi frequentano il quotidiano spicciolo dell'isola con tutta la sua drammaticità. Usano registri che vanno dal magico al satirico passando per i congegni dei generi non iponitro poliziesco (ma privo di logorrea) come la presa diretta sul reale gestita da un linguaggio giocoso straziato sofferto. Nelle loro storie compaiono figure e problemi che spesso inediti eppure presenti nella società: i corrotti gli opportunisti i cacciatori di dollari le prostitute i piccoli

malviventi nonché nuove letture dei rapporti d'amicizia e di coppia dell'omosexualità della esperienza internazionale in Africa o delle lacerazioni dell'esodo. E compaiono le infinite varianti di quello che viene colturalmente chiamato «periodo speciale» con quel che significa crescere innamorarsi sognare o invecchiare in un paese che perde i pezzi accanto a tutto il coraggio l'orgoglio l'allegria la solidarietà e la passione di cui è capace questo popolo dal carattere e dal destino tanto singolari.

In un'ampia gamma di emozioni e scintille sessuali un'asprezza e uno scetticismo vicini alla disperazione. Qui presentiamo però tre apologeti umanistici di Jorge Fernandez Era giornalista trenta duenne da Opera incompiuta (1994). L'ultimo si riferisce alla semplice abitudine avanesca di trovare distribuita in ogni angolo della città e a prezzo irrisorio la qua fredda grato sollievo dal calore tropicale che le ristrettezze degli ultimi anni hanno reso sporadico.

La disastrosa crisi economica ha purtroppo colpito al cuore anche i tanti rivoluzionari dell'istruzione di massa e del miracolo culturale fatto di film dischi teatro laboratori di grafica danza o poesia e un miliardo di libri stampati in trent'anni in tutte le branche del sapere. Oggi nelle scuole mancano i sussidiali quaderni per il cibo per le mense ed è ampievole lo sforzo dei maestri per andare avanti. L'editoria è con l'acqua alla gola la produ-

zione cinematografica e televisiva ridotta all'osso le rappresentazioni rare e difficili da raggiungere per la scarsità di trasporti pubblici i concerti per lo più con ingresso in dollari. All'università gli studenti si sentono ormai liberi da costrizioni ideologiche ma li preoccupa il dubbio valore del titolo di studio nel loro incerto futuro.

Intanto sembra aprirsi un dialogo con gli intellettuali dell'esilio di cui la Gaceta de Cuba ha ospitato alcuni scritti. Alla fine di novembre si è tenuto a Madrid un incontro di poeti delle due sponde dedicato al cinquantenario della rivista Orígenes di Lezama Lima. Vi ha partecipato a fianco di Heberto Padilla (1932) protagonista di un celebre caso di dissenso Pablo Amardo Fernandez (1930) di cui è da poco uscito uno splendido romanzo Un altro colpo di dadi. «Abbiamo recuperato autori osteggiati in passato come Lezama e Piñera ma adesso non possiamo diffonderli a dovere» dice Fernandez. «Comunque a vivere fuori da Cuba non ci penso nemmeno. In fondo anche qui siamo su un battello: figli di una variegata diaspora privi di radici indigene abbiamo nell'anima la malinconia della Galizia e l'inquietezza dell'Alrica».

Con la penna e le spalle al muro

DANILO MANERA

Il romanzo Il compleanno del fuco (1986). Di quest'ultimo autore traduciamo una paginetta scherzosa che lui giura basata su un fatto reale suggerita dalla passione per il cinema e neorealista italiano e dedicata al mezzo di locomozione nazionale.

Vinno ricordati almeno ancora a Abilio Estévez Marilyn Bobes José Ramón Fajardo (autore degli emblematici racconti di Noi e il riano nel sottomano giallo del 1985) Reinaldo Montero Rolando Sanchez Mejías Luis Manuel García (la cui vena sperimentale culmina nel magmatismo col flusso di storie di Avanzare del 1992) tutti attorno ai quarant'anni. Ma la lista è davvero lunga fino ad arrivare ai giovanissimi (ad esempio gli esordienti dell'antologia Gli ultimi saranno i primi del 1993) particolarmente attratti dalle divergenze tra generazioni e dagli universi adolescenziali o marginali dei cosiddetti «frankies» con attitudini poco serie e volutamente illecite.

Un mare di talento viene da aggiungere perché a giudicare dall'alta qualità della narrativa attuale (senz'altro degna di figurare accanto a quella dei grandi prosatori cubani del secolo da Carpentier a Novás Calvo da Cabrera Infante ad Arrufat) la letteratura a Cuba resta vivissima in barba a tutti gli ostacoli. Paradossalmente la scrittura si fa anzi sempre più motivata e intensa mentre manca la carta e soprattutto è ben scarsa la possibilità di arrivare ai lettori: che pure a Cuba sono tanti e affezionati. Così ci si accontenta di annuari collettivi e opuscoli giallognoli o si confida nel sostegno europeo e latinoamericano (che permette non soltanto tutti di pubblicare. Poi si conta la gente alle presenziazioni dove è possibile acquistare in moneta locale. le novità e donazioni e centinaia di persone fanno la fila discutendo per un po' di libri e non di quei





MATTINA

8.45 UNOMATTINA. Contenitore All n...

6.30 RIDOLINI. Comiche (5689897)

6.45 VIDEOSAPERE. (23807142)

7.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm

6.30 CIAO CIAO MATTINA. Programma

6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Programma

7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. At-

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (37390)

13.30 TG2 GIORNO (89142)

14.00 TGR TG3 POMERIGGIO (9375446)

13.30 TG4 (3500)

14.00 STUDIO APERTO (11626)

13.00 TG 5. Notiziario (46993)

13.30 TMCSPORT. Notiziario 14.00 TELEGIORNALE - FLASH.

SERA

20.00 TELEGIORNALE (535)

20.15 TGS - LO SPORT (4755121)

20.05 BLOK. DI TUTTO DI PIU' Videofram

20.35 SENZA PECCATO. Telenovela Con

20.00 KARAOKE. Musicale. Conducono

20.00 TG 5. Notiziario (82535)

20.00 THE LION TROPHY SHOW. Gioco

NOTTE

0.30 TG1 - NOTTE. (1217765)

0.15 PAROLE E MUSICA D'AUTORE.

0.30 PRIMA DELLA PRIMA. June Ander

1.00 TG4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità

23.45 A TUTTO VOLUME. (R) (5049413)

23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Al

23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL 'TAPPE-

VIDEOMUSIC. 13.00 THE INN (181719)

0.00 TV Italia. 16.30 VIMANA (2908142)

Cinquestante. 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI.

Tela + 1. 13.00 INVITATORI DEL SARABANDE.

GUIDA SHOWVIEW. Per registrare il Vostro

Radiofonia. Giornali radio 6.00 7.00 7.20

Novità in compact 11.05 Il piacere

Il sabato del Bagaglino Poco «pane» molto «circo»

MILLE E UNA NOTE DEL TAPPETO VOLANTE

I messaggi del presidente Pertini a «Fuori orario»

LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE

Il gruppo del Bagaglino bene incarna lo spirito dei tempi...

È dedicato al cantautore canadese autore di uno dei più bei dischi del 1994...

Il più amato dagli italiani non c'è dubbio Sandro Pertini presidente della Repubblica...

Un pilota di elicotteri entra in un reparto speciale della polizia...



# Spettacoli

**TV DA SALVARE?** La ricetta di Bruno Voglino, talent scout di Chiambretti, Dandini & Co.



I protagonisti di «Scusatemi l'interruzione», un programma realizzato dalla Tv delle ragazze, prima di lanciarsi con «Avanzi»

**«CHAMPAGNE»**

## E il Bagaglino fa ubriacare di sabato sera

STEFANIA SCATENI

ROMA. Se chiedessimo al gruppo del Bagaglino quale tv salvare, la risposta sarebbe scontata: la loro. E se dovessimo affidare valutazioni, riflessioni e considerazioni sulla nostra televisione solo ai numeri, la tv da salvare sarebbe proprio la loro: 10 milioni e 826 mila spettatori hanno bevuto Champagne sabato sera, la prima tranguugata di frizzantino marca Fininvest del varietà del Bagaglino, visto che quella dell'altro ieri era la puntata d'esordio del nuovo show. Nuovo si fa per dire, dagli esordi tv a oggi la compagnia di scena fissa al Salone Margherita (Leo Gullotta, Pippo Franco, Oreste Lionello, Valena Manni) ha sempre realizzato lo stesso spettacolo. Solo i titoli sono cambiati: dal *Crème Caramel* si è «regrediti» al *Biberon* e passati poi alle *Bucce di banana*. Anche gli ascolti sono più o meno allo stesso livello. Nel corso delle tre stagioni Rai il varietà diretto da Pierfrancesco Pingitore è sempre stato un campione di ascolto, attestandosi più o meno intorno ai dieci milioni di spettatori.

Quest'anno gli attori del Bagaglino «sono Champagne» perché hanno detto gli autori durante la presentazione alla stampa del varietà meglio bere champagne in questi tempi bui. E ancora tempo bui si fa per dire: strapagati prima dalla Rai (ai tempi dei professori il loro compenso «scese» a 400 milioni a puntata) e ora dalla tv privata (che non vuol rivelare il cachet «Nessuno chiede alla Fiat quanto paga le vertici») potrebbero vedere rivalutate le loro quotazioni alla fine dell'esperienza su Canale 5. Il direttore di Raiuno Brando Giordani ha infatti già scritto agli autori del programma per offrirgli il ritorno alla Rai su un piatto d'argento. D'altronde in televisione impera ormai la legge del «funziona» se un programma funziona (cioè se fa ascolto) lo si propina allo spettatore finché non si avvertono i primi sintomi di nausea. Si producono solo programmi che funzionano, poco o di altro (di culturale, sperimentale o semplicemente televisivo) e finisce poi che creativi e dirigenti si convincono persino che ciò che funziona è anche ciò che è bello o è giusto produrre in tv.

Raiuno dal canto suo il sabato sera soffre. Lo show di Mansa Lauro, realizzato in gran fretta proprio per contrastare la «calata» di Valena Manni & Co. non decolla (4 milioni e 234 mila spettatori). Ma più che il dato medio è la differenza di share a spaventare, probabilmente i dirigenti Rai (visto che viviamo in tempi nei quali sondaggi e percentuali numeriche della tv legge) sabato sera su Canale 5 era sintonizzato il 45,04 per cento dei telespettatori, mentre su Raiuno si è fermato il 17,23 per cento della platea tv del dopo cena. Alla Fininvest esultanti ed esaltati hanno contato anche i contatti, cioè gli spettatori che sono rimasti sintonizzati almeno un minuto su Canale 5: 23 milioni e 468 mila.

Di questo passo a qualcuno potrebbe anche venire in mente di candidare Pippo Franco o Valena Manni alle prossime elezioni. Se così dovesse essere non è difficile immaginare da quale parte sarebbero schierati, anche se Pingitore ha voluto precisare qualche giorno fa che secondo lui «la satira non è né di destra né di sinistra, se ha un colore diventa un comizio». Anche il non colore può essere un comizio. Il «Condorismo Italia» di *Champagne* abitato da uomini politici e da signorine pronte a tutto per far carriera, ispezchia un'Italia che molti pensano essere stata spazzata via alla fine degli anni Ottanta e che invece è viva e vegeta, ha imparato a dire «ci consenta» e «ci lasci lavorare».



Piero Chiambretti

Farabolafoto

## «Contro il pappone inventiamo nuovi ristoranti»

ROMA. «Per il momento ancora non siamo arrivati alle deportazioni, ma vista la sorte del nostro ex direttore Guglielmi», Bruno Voglino, padre spirituale dei programmi simbolo di Raitre, quelli che hanno lanciato Chiambretti come la banda della tv delle ragazze, all'apparenza sembra mantenere la solita ironia. Ma a chi interpreta la sua battuta con un sorriso preciso, ecco: «Non sto mica scherzando. Con i tempi che corrono non possiamo essere sicuri di niente. Del resto per le cose che dico nessuno mi ha mai richiamato, ma è anche vero che nessuno si è mai preoccupato di precisare che stiano infondate».

**Pappe, appetiti e digiuni**  
C'è aria di smobilizzazione a Rai tre. E non è un mistero: visti gli attacchi assestati alla terza rete dalla nuova direzione di viale Mazzini. A cominciare dalla soppressione della fascia informativa di seconda serata (*Milano Italia*) mentre invece è allo studio un programma ad hoc per il «governativo» Arturo Diconale e proseguendo con la decisione di relegare *Blob* a notte fonda. Perché parlare delle sorti della tv di questi tempi vuol dire fare i conti con l'occupazione politica dei posti di comando del sistema informativo. E ne è convinto lo stesso Voglino che parla di periodo «non florido» per la televisione. Vittima dell'incrostazione del duopolio ora monopolio che è il riflesso della politica italiana? E si stupisce il dirigente di Raitre di sentirsi ancora parlare delle polemiche sui programmi fotocopia Rai Fininvest 4, ultima - dice - quella su *Caro bebè* di Raiuno accusato di essere copiato da quello Fininvest. Ma di cosa stiamo parlando come se le due aziende fossero separate? Il sistema televisivo è così asfittico che ci si permette pure di strangolare Raitre?

Il risultato dunque è quello di una tv omologata. Una pappa generale che sembra «sta finalmente spingendo la gente all'appetenza». Ma più che rimuginare sul di-

prosegue il nostro giro di consultazioni sulla televisione da salvare. Dopo Antonio Ricci, e oggi la volta di Bruno Voglino, uno dei capistruttura di Raitre, inventore di alcuni dei programmi simbolo della rete che fu di Guglielmi. «Siamo pieni di programmi di televisione, ma non abbiamo una tv, nonostante il troppo parlare che se ne fa in Italia», dice. Una soluzione? «Magari un terzo polo che movimenti lo stagno in putrefazione di questi anni».

GABRIELLA GALLOZZI

giorno bisogna inventare dei nuovi ristoranti. Perché il vero problema è che la tv è assente. Siamo pieni di programmi di televisione ma non c'è la tv. Eppure fino ad oggi di passi avanti ne sono stati fatti molti, penso a *Quelli che il calcio*, ma anche a *Ma dire gol* della Fininvest. Ora però non si fa altro che insegnare i numeri dell'Auditel, i grandi nomi, ma questo non è un progetto televisivo, è un proposito. Con l'esperienza di Raitre abbiamo dimostrato il palinsesto che fa il programma e non viceversa. Ci vuole un progetto di fondo. Mentre ora, proprio noi ci troviamo di fatto senza un progetto editoriale e ancora non sappiamo quale sarà il nostro palinsesto. Del resto, però, prosegue Voglino, «questa classe politica, ben si attaglia a questa tv e a questo panorama culturale. E parlo soprattutto della tv del pomeri-

giorno, quella fatta per un pubblico indifferente non urbanizzato, giovani anziani, gente che non lavora. Questi si sono fatti una scala di valori basata sulla tv e sono convinto che abbia avuto conseguenze di rete sul risultato politico dello scorso marzo».

Eppure per Voglino tutto questo non significa la «morte della tv». «Su questo discorso ci andrei piano - prosegue - perché magari tra qualche anno tutto potrebbe cambiare. Piuttosto credo che non ci sia altro paese in Europa dove si parli tanto di televisione come da noi e spesso in modo così superficiale. La di cui lunga il fatto che Ida Magli scambiò Ambra per un opinionista. Come due per noi Orwell si è sbagliato di dieci anni». E la colpa di questa sopravvalutazione della tv? È stata dei critici e degli intellettuali che l'hanno scoperta all'improv-

so dopo averla snobbata per anni. «Come sempre il moralismo strozza la morale», prosegue. «Per decenni si è controllata la Rai e i suoi programmi perché erano il frutto del denaro pubblico, facendo in vece su quello che era la tv di Berlusconi. E questa pubblicistica televisiva è stata la cosa più dannosa che si è potuta produrre. Se la critica fosse stata meno snob e avesse prestato più attenzione alla tv, probabilmente non si sarebbe arrivati a questo punto».

**Terzo polo contro il pantano**  
Eppure ora è proprio uno degli *enfant terribles* della tv commerciale che grida al tradimento della tv. Quel Carlo Freccero, approdato alla televisione pubblica francese ai quali oggi è apparso chiaro che l'unica legge che regola il sistema televisivo, prima ritenuto libero e democratico grazie alla sua potenza, è soltanto il marketing. Diventato secondo Freccero l'unico strumento di misurazione dell'opinione della maggioranza che elimina in questo modo anche il diluente del terzo polo. Per Voglino però l'analisi del suo collega può valere senza dubbio «per le reti generaliste che tendono al plebiscitarismo, ma viene meno, invece, di fronte all'ipotesi di tante piccole emittenti che magari si potranno mettere in piedi da qui a trent'anni». Per questo il dirigente di Raitre è più spe-

ranzoso e vede nel «terzo polo» se non la soluzione a tutti i problemi, almeno una possibilità di creare movimento in uno stagno ormai putrido. Perché è meglio il movimento che l'immobilismo totale? E proprio sull'incerto futuro della terza rete si conclude la chiacchierata con Voglino. «Sto facendo una serie di proposte a Locatelli ma non ho ancora ricevuto risposte. Non escludo il ritorno della Dandini con delle strisce, ma anche con uno spazio settimanale per tutta la banda. Da febbraio tornerà anche *Dinto di replica* e prevedo magari anche l'ingresso di nuovi comici. Insomma, io continuo il mio lavoro facendo l'unica tv che so fare: una televisione che non sia la cassa di risonanza di altri linguaggi. In questo modo copro la mia quota di mercato perché non credo che tutto il mercato sia perverso».

### Carta d'identità

**Bruno Voglino, capistruttura Rai, è uno dei creativi di Raitre. Talent scout prezioso per la rete di Guglielmi, ha infatti «scoperto» alcune delle star della rete. Come Piero Chiambretti, ad esempio, che buttò in piazza col divano e le sue interviste impossibili. A Voglino i fans di «Avanzi» devono la loro riconoscenza: fu grazie a lui che nacque il terzo polo di autori della Tv delle ragazze».**

## Un «assassino nato» sulle strade del rap

Ha venduto quattro milioni di dischi al primo colpo, con l'album d'esordio *Doggystyle*, ma adesso si ritrova con un'imputazione di omicidio e un processo alle porte. Snoop Doggy Dogg, giovanissimo rapper di successo, incarna fino in fondo, fino alla realtà, l'immagine del «gangsta rap», fatto di violenza, misoginia, legge della strada. E una vecchia storia, ma in America c'è anche chi la usa per riproporre la censura sui dischi.

ALBA SOLARO

Snoop, 23 anni (vero nome Calvin Broadus, ma ai tempi di scuola tutti gli amici lo chiamavano Snoop), di pagure, la bellezza di un milione di dollari di cauzione per non finire in galera in attesa del processo che partirà il 19 aprile. Ed è inespugnabile. Chi l'accusa di omicidio che accompagna l'immane bilancio ogni articolo su di lui, come pure il suo passato di militanza nelle gang (i Crips), spaccio di droga e frequentazione alle prigioni di stato, sono diventati parte essenziale del

personaggio Snoop Doggy Dogg. Quando ha fatto il suo ingresso sulla scena musicale, la sua voce solenne e morbida e il fisico alto e magro come un chiodo non avevano proprio nulla di minaccioso, eppure quando cantava di senon killer e di puttane, di armi e di soldi, tutti nessuno si metteva a ridere. La sua fedina penale, bastava a dargli tutta la credibilità che una vita spesa in strada gli può dare. E come se l'immaginario del *gangsta rap* avesse preso corpo, gli altri da Ke T. Ke



Snoop Doggy Dogg

Jean Baptiste Mondino

Cube in giù si limitano a infarcire i loro rap di immagini di iperbolica violenza, ma in fondo non farebbero male a una mosca, mentre per Snoop - come per Tupac Shakur - anche lui accusato di omicidio o per Dr. Dre, per Warren G. - la celebrazione della vita del piccolo gangster in fondo non è altro che la celebrazione della propria vita, vista alla moviola come se fosse un blaxploitation film degli anni Settanta, una celebrazione che lui ha spinto all'estremo fino ad immaginare la propria morte violenta in un cortometraggio e un album colonna sonora *Murder was the case*, esempio perfetto di quello stile G-Funk a cui molti affidano le fortune prossime del rap.

La storia di Snoop sembra proprio la versione aggiornata di un vecchio copione. James Brown ne sa qualcosa. Sly Stone, anche lì, la vecchia storia del negro cattivo che magari usa l'arte non tanto per redimersi quanto per «farcela» alla faccia di una società che davanti gli piacerebbe solo vicoli ciechi. E

la storia di un ragazzino cresciuto a Long Beach, sobborgo meridionale di Los Angeles con la madre e i suoi tre fratelli (il padre se ne è andato di casa quando lui era piccolo). Cantava nel coro della chiesa Battista del suo quartiere e la madre avrebbe voluto che diventasse un giocatore di basket, invece non aveva ancora terminato il liceo che già si era beccato un arresto per spaccio di cocaina. E come da copione è proprio in galera che scopre che in fondo è meglio usare la voce che una pistola per fare soldi. Alla base del suo successo c'è la filosofia americana al suo massimo: la gente vuole sesso, violenza, allora perché non dargliela e magari farci sopra un sacco di soldi? La pensa così il suo produttore e suo pittore Dr. Dre (ex membro dei Niggers With Attitude). Snoop è solo apparentemente meno cinico quando gli rinfacciano la violenza, l'omofobia e la misoginia che esplodono dai suoi dischi: lui tira fuori la vecchia scusa, io mi limito a parlare di com'è la vita nelle strade, dice, non invento nulla e se parlo di ragazze che si comportano come puttane è solo per invitarle a non mettersi nei guai. Sarà, ma nei guai adesso c'è lui, e fino al collo.

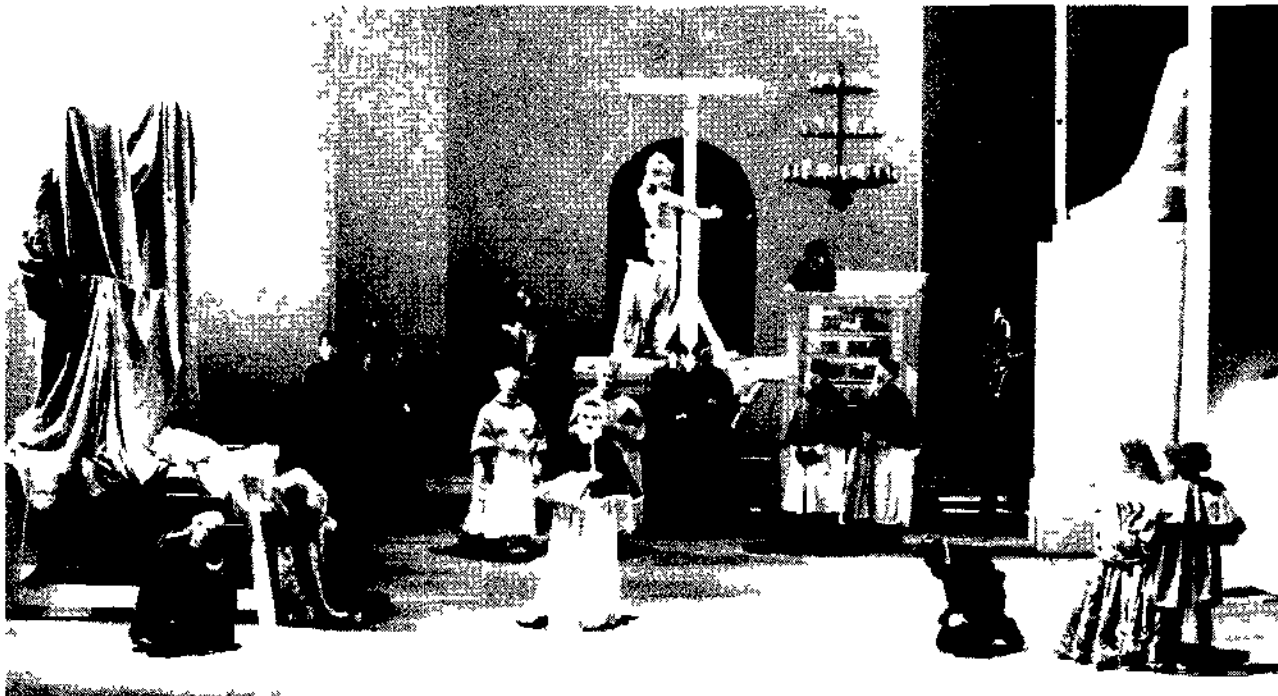
La sera del 25 agosto del '93 Snoop Doggy Dogg stava girando per le strade di Long Beach, Los Angeles, a bordo della sua jeep tutta nera, insieme alla sua guardia del corpo, Mike Kinley Lee. Si sono incontrati in un loro amico, Shawn Abrams, che stava litigando con un ragazzo di origine, entrea Philip Woldkman, che pare fosse stato visto la mattina prima aggirarsi con una pistola davanti all'abitazione del rapper. Secondo il rapporto dell'ispettore Snoop e gli altri due, hanno inseguito in macchina Woldkman fino al Woodbine Park club. L'uomo ha tirato fuori la pistola e fatto fuori il giovane entrea. Tre mesi dopo Snoop Doggy Dogg pubblicava il suo album d'esordio *Doggystyle*, quattro milioni di copie vendute in un anno, sessanta milioni di dollari di profitto, e un vero e proprio record: quello di essere stato riprodotto al primo posto delle classifiche. Usa il giorno stesso della sua pubblicazione e aver venduto 800 mila copie in una sola settimana, cosa prima unica che rara per un album d'esordio.

Tra le due cose - l'omicidio e il successo straordinario del disco - il rapporto non è diretto ma c'è in tutto. Il successo ha permesso a

L'OPERA / 1. Nonostante la crisi, è partita alla grande, con Berlioz, la stagione di Roma

ROMA. Minimo ma - dice qualcuno - durante il primo intervallo - se un teatro in crisi spalanca uno spettacolo con questo figurante che cosa farebbe se fosse messo in grado di funzionare come dovrebbe e saprebbe. E dicevano bene. Tanto più modesta e sgomitata all'esterno di luminaria e non vivo e vivo, quanto quella di tradizione pendenti dai palchi tanto più intensa e ricca di pathos all'interno. La difficile serata inaugurale del Teatro dell'Opera. Tantissimo il pubblico che per suo conto aveva snobbato la cosiddetta mondanità.

Il Teatro dell'Opera ha allestito per l'inaugurazione un avvincente spettacolo. Tanto di cappello a Giorgio Vidusso, sovrintendente che a costo di farlo fuori ce lo ha fatto o di essere fatto fuori stesso. Ha spuntato su Gian Carlo Menotti (evolvi Lotengini) montando con la realizzazione del Benvenuto Cellini di Berlioz. L'opera si rappresenta con un disastro a Parigi nel 1838. Se ne ebbero una prima in Italia alla Scala ma riprova a Firenze, ma è adesso che Benvenuto Cellini in prima a Roma acquista il suo status di prima opera assoluta. È un'opera romanica di Altan di Roma e da Cellini Berlioz e i librettisti De Witt e Barbieri immaginano che il famoso Persico fosse stato fuso a Roma in un fonderia che il Cellini aveva all'Ente di Colosseo e non a Firenze come avviene.



Una scena del Benvenuto Cellini di Berlioz che ha aperto la stagione del teatro dell'Opera

Il «Cellini» vendicatore

C'è riuscito il Teatro dell'Opera ad aprire la stagione per altro ancora in forse con un Benvenuto Cellini osannato dal pubblico romano. Una prima che era stata messa a rischio dalle dimissioni del sovrintendente Vidusso e dalle agitazioni sindacali nonché dai mali atavici dell'Ente lirico romano «Celliniana». La regia dello straordinario e geniale Proietti galvanizzante la bacchetta del direttore John Nelson tra le stupende scene di Quanno Conti.

trattamento del Nabucco all'ultimo intervallo. E allora abbiamo assistito ad un'operazione magica. Roma è approdato al pubblico emozionante e interessato. In fatto a questo Cellini di questi giorni non è l'ultimo ma è la sua prima scritta da un libretto che può anche volentieri messo le bombe a Parigi sotto il teatro degli italiani. È un'opera di Benvenuto Cellini per un teatro di Quanno Conti.

Ma Vidusso conferma le dimissioni. Giorgio Vidusso ha confermato le sue dimissioni dalla sovrintendenza del Teatro dell'Opera. Se i lavoratori del teatro scioperano e l'opera prescelta per l'inaugurazione è un fiasco, il sovrintendente non può che dimettersi. Se invece l'inaugurazione è un grande successo - e lo è stato - questo è il momento migliore per le dimissioni di un sovrintendente in difficoltà. Purtroppo l'opera in Italia è così rischiosa, ingovernabile, corrotta dalla politica. E a Roma tutto questo si mostra con maggiore evidenza.

Ma Vidusso conferma le dimissioni

Giorgio Vidusso ha confermato le sue dimissioni dalla sovrintendenza del Teatro dell'Opera. Se i lavoratori del teatro scioperano e l'opera prescelta per l'inaugurazione è un fiasco, il sovrintendente non può che dimettersi. Se invece l'inaugurazione è un grande successo - e lo è stato - questo è il momento migliore per le dimissioni di un sovrintendente in difficoltà. Purtroppo l'opera in Italia è così rischiosa, ingovernabile, corrotta dalla politica. E a Roma tutto questo si mostra con maggiore evidenza.

ERASMO VALENTE

La meraviglia, voce di strumen- talmente il nostro Curcio, che per cui sembra avere gli alle spalle tutto il teatro europeo di quella volta. Il battito sin metrico che viene dalla fonderia. Il film sembra vagare lontano da quello di Torquato di Verdi e adattare di quello di Wagner. È un'opera di un'epoca come un superamento. Siamo di fronte ad un'opera inedita che per un po' di tempo, almeno, ci vorrà un po' di tempo per essere veramente accettata. È un'opera di un'epoca come un superamento. Siamo di fronte ad un'opera inedita che per un po' di tempo, almeno, ci vorrà un po' di tempo per essere veramente accettata.

La meraviglia, voce di strumen- talmente il nostro Curcio, che per cui sembra avere gli alle spalle tutto il teatro europeo di quella volta. Il battito sin metrico che viene dalla fonderia. Il film sembra vagare lontano da quello di Torquato di Verdi e adattare di quello di Wagner. È un'opera di un'epoca come un superamento. Siamo di fronte ad un'opera inedita che per un po' di tempo, almeno, ci vorrà un po' di tempo per essere veramente accettata.

Proietti, una regia da cesello. L'adesione del pubblico è stata totale anche perché l'opera di Cellini in un'opera di Proietti è un'opera di Cellini in un'opera di Proietti. È un'opera di un'epoca come un superamento. Siamo di fronte ad un'opera inedita che per un po' di tempo, almeno, ci vorrà un po' di tempo per essere veramente accettata.

TEATRO. Curioso allestimento del film di Leconte

Il marito della parrucchiera nel salone di bellezza

MARIA GRAZIA GREGORI

ALL'AVO. Altissimi sono i presunti del cinema. E così il film Il marito della parrucchiera è un'opera di un'epoca come un superamento. Siamo di fronte ad un'opera inedita che per un po' di tempo, almeno, ci vorrà un po' di tempo per essere veramente accettata.



Giulia Bacchetta e Claudio Orlandini in un momento del marito della parrucchiera in un salone di bellezza di Milano

Il marito della parrucchiera è un'opera di un'epoca come un superamento. Siamo di fronte ad un'opera inedita che per un po' di tempo, almeno, ci vorrà un po' di tempo per essere veramente accettata.

Il marito della parrucchiera è un'opera di un'epoca come un superamento. Siamo di fronte ad un'opera inedita che per un po' di tempo, almeno, ci vorrà un po' di tempo per essere veramente accettata.

IL SALVAGENTE 1995 ABBONAMENTI

IL SALVAGENTE TI SALVA LA VITA? Non proprio, ma...

- Chi si abbona tiene sempre sotto controllo i suoi consumi
Chi lo fa per un anno paga 79.000 lire invece di 91.800
E inoltre riceve un libro in regalo a scelta tra oltre 20 titoli diversi

Ogni copia del giornale 1.500 lire anziché 1.800

TUTTI I TITOLI DISPONIBILI

- RISCHI E VIRTU' DEGLI ALIMENTI
PIANTE ANCHE
L'ORTO BIOLOGICO
STRESS ISTRUZIONI PER L'USO
COME RICONOSCERE IL MEDICO GIUSTO

Chi si abbona e regala un abbonamento annuale paga in tutto 149.000 lire (altre 9.000 lire di sconto) ed ha in regalo due libri: tutti e due per sé (se è un po' egoista) o uno per sé e l'altro per il destinatario dell'abbonamento omaggio.

IL SALVAGENTE

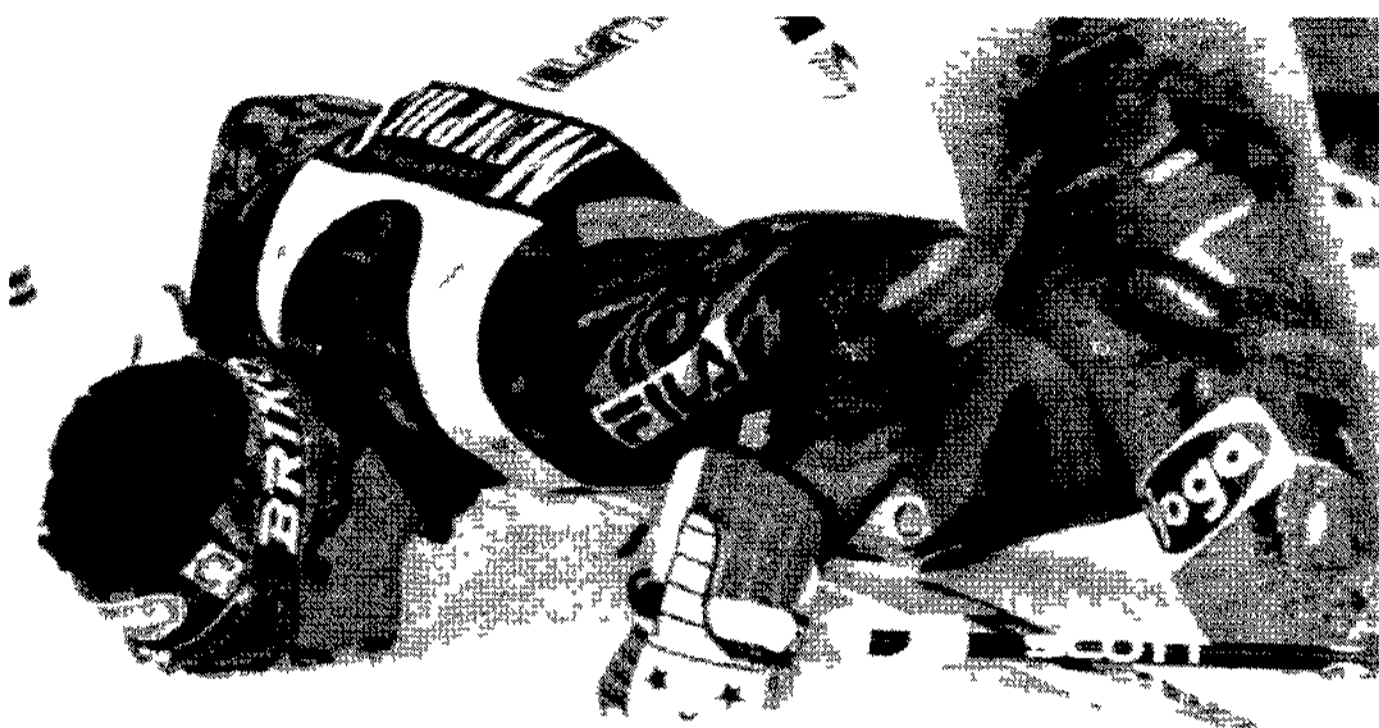
IL VERSAMENTO VA EFFETTUATO SUL C/C POSTALE NUMERO 65412005
INTESTATO A: SOCIETA' COOPERATIVA EDITORIALE IL SALVAGENTE S.R.L. - VIA PINEROLO 43 - 00182 ROMA

# Sport

**SCI.** Tomba vince il sesto slalom consecutivo sulle nevi di Kitzbühel

## L'imbattibile Alberto delle nevi

L'azzurro senza rivali chiude la gara con un vantaggio di otto decimi nei confronti dello sloveno Kosir. Poi sorprende tutti e parla di ritiro: «Potrei smettere, deciderò a marzo»



### Sport in tv

**SCI** SuperG maschile  
**PATTINAGGIO** Velocità maschile  
**CALCIO** A tutta B  
**CALCIO** Il processo del lunedì  
**CALCIO** MAI dire gol

Raitre e Tmc ore 12 15  
Raitre ore 15 15  
Raitre ore 15 45  
Raitre ore 20 30  
Italiauno ore 22 45



Bekko autore di una tripletta

Onorati/Ansa

**CALCIO.** I bianconeri superano la Roma. Goleada della Lazio, ora è terza. Risorge l'Inter

## La Signora è sempre sola

La Juve si stacca; giornata nera per gli arbitri

### Soccorsi tardivi A Napoli tifoso in coma

È ricoverato in condizioni definite disperate dai medici uno spettatore della partita Napoli-Cagliari, Antonio Piscopo, di 64 anni, colto da male allo stadio San Paolo durante la gara. Piscopo è stato trasportato con un'ambulanza al vicino ospedale tra le accuse proteste di un gruppo di spettatori che erano accanto a lui nel settore della tribuna laterale B dello stadio, che hanno invitato contro i barellieri e la polizia per il ritardo con cui l'uomo è stato soccorso. Piscopo, residente ad Acerra, si è sentito male pochi minuti prima della fine della partita. Altri spettatori hanno chiesto soccorso e sollecitato l'arrivo di una barella. Caricato sull'ambulanza tra le proteste di un folto gruppo di persone, l'uomo è stato trasportato nell'ospedale San Paolo dove è giunto alle 16.30. Constatata la gravità delle sue condizioni i medici ne hanno deciso il trasferimento al reparto rianimazione del Cardarelli. La diagnosi è di sospetta emorragia cerebrale con coma di quarto grado.

Un'altra domenica di passione per gli arbitri: errori e contestazioni nelle tre partite-clou. La Juve batte la Roma ed è campione d'inverno. Il Parma pareggia a Firenze. Torna al successo l'Inter e la Lazio fa la goleada con il Foggia.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Stafoggia Bazzoli e Quartuccio: tre nomi per una domenica. Tre nomi per una settimana di polemiche visto quanto è accaduto ieri in Juventus Roma, Fiorentina Parma e Inter Sampdoria. Partite che contavano partite condizionate dagli errori dei direttori di gara e dalle sceneggiate dei giocatori. Di confortante c'è solo una cosa: alcune dichiarazioni del dopo partita (Mazzone e Scala) che sono un invito al buon senso. «Chi ha dato ha dato: chi ha avuto ha avuto», recita un vecchio proverbio in dialetto napoletano ed è vero.

In ogni caso ci sembrano pertinenti due riflessioni. La prima riguarda gli arbitri. Siamo convinti che non siano le giacchette nere a decidere gli scudetti, ma siamo al

designatore Paolo Casarin si annunciano una settimana calda. Seconda riflessione. Preso alto di errori e limiti del settore arbitrale, va però detto che la Juventus merita il titolo di campione d'inverno, va detto che il Parma si è ripreso dopo la scoppia immediata con i bianconeri, ma continua a non vincere in trasferta, va detto che salvo imprevisti Lazio Fiorentina e Roma sembrano destinate a lottare per il terzo posto. Dicevamo della Juve. A questo punto è la favorita due volte su tre il campione d'inverno e campione anche d'estate. Ha vinto tutti gli scontri diretti (Parma Lazio Roma Fiorentina e Milan) ha perso solo una volta (Foggia) ha il terzo attacco della serie A (28 reti, meglio hanno fatto solo Lazio e Fiorentina) ha ritrovato Violi e trovato Ravanelli ha scoperto Paulo Sousa, ha imparato a fare il pressing e a vincere in trasferta. Lippi al quale si chiedeva lo scudetto in due anni sta anticipando i tempi. C'è molto di suo in tutto questo. Il suo calcio è un misto tra antico e moderno. Nessuno oggi come e pressa come la Juve pochi come la Juve sanno coprire le spalle e mantenere la calma. Grazie a Lippi finire forse la famosa «querelle» tra zonalisti e italiani.

A certi livelli la verità è questa: bi sogni e saper far tutto, come la Juve di oggi.  
Ci pare di buon auspicio il pareggio ottenuto dal Parma a Firenze. Se Bazzoli avesse convalidato il gol annullato a Dino Baggio gli emiliani avrebbero anche potuto vincere, ma sono discorsi che non contano. Conta invece la dimostrazione di carattere: era quanto si chiedeva alla squadra di Scala. Lazio e Roma continuano a sorpassarsi a vicenda, una domenica avanti i giallorossi, l'altra i bianconeri. Il 7 è rifilato dalla squadra di Zeman al Foggia non deve illudere la Lazio ha ancora problemi in difesa e la coppia Di Matteo Signorini non al massimo della forma. La Roma esce dal giro scudetto ma non era quello il suo obiettivo. Torna al successo l'Inter, ma Pellegrini era a sciarre a Cervinia davanti al caminetto dicono sta meditando la cessione del club.  
Uno squadrone in coda. Terza vittoria della Reggina e terzo gol di Simutenko. L'affitto del russo sta rivelando operazione azzecata. Primo pareggio della Cremonese (scompare l'ultimo zero della classifica) sussulto del Genoa. Laguzzi nel inferno della classifica dal Torino al Brescia c'è fuoco per tutti.

## Su Napoli volano le fantastorie del «Bugia»

SANDRO ONOFRI

■ F questa sarebbe la storia incredibile che doveva raccontare il giovane mi guardava a congestione to e gonfio come un pupazzo di gomma. Lo conoscono tutti come il Bugia: è famoso per le tante fanfaronate che spara. Di solito ci arroliamo di molta pazienza e restiamo ad ascoltarlo senza reclamar perché tanto i pomenghi al bar passano sia se si parla della verità sia se si corre dietro ai sogni belli o brutti che siano. La storia che il Bugia voleva dirci venerdì scorso era troppo grossa per fingere di crederci senza fare la figura dei leffi. E la voglio raccontare in modo che si abbia un'idea di quale livello di esaltazione abbia ormai raggiunto la fantasia del nostro amico.

Dunque dice il Bugia di essere andato a Napoli ieri a seguire la partita Napoli-Cagliari. Dice di essere arrivato verso mezzogiorno quando lo stadio era ancora mezzo vuoto, tanto che al suo arrivo ha

no si verificato il fenomeno. All'inizio tutti hanno pensato a uno scherzo del vento che soffiava sempre più forte e non accennava a placarsi. Per cui, alla prima folata i tifosi si sono divertiti a acciuffare al volo le pagine di quotidiani soffiati da qualche punto dello stadio che nessuno riusciva a individuare. Sui fogli di tutte le testate si leggeva la notizia della sconfitta in casa del Napoli contro il Milan proprio nell'anno dello scudetto perso. Una seconda folata portava in vece le pagine della sconfitta contro la Sampdoria.

Fin qui niente di eclatante, poteva davvero trattarsi dell'iniziativa di qualche tifoso ancora corroso dal ricordo di quella scottante delusione. Ma a sentire il Bugia si è trattato solo dell'inizio di una serie di folate di memorie che chiama lui infanti secondo il suo resoconto subito dopo hanno cominciato a volteggiare nell'aria altre pagine a centinaia in ordine cronologico certe raccontavano la vicenda che vide coinvolto il calciatore Carne-

vale già a quel tempo passato alla Roma in una storia di doping. Altre invece rispondevano i giorni tristi che videro Maradona coinvolto in frequentazioni con la camorra i suoi piani la sua difesa la sua squalità, i pericoli di stupefacenti. E poi un ritmo sempre più frenetico, altre folate riportavano il ricordo del corpo trafugato del figlioletto di Bagu per il quale fu chiesto un riscatto e che non è stato mai ritrovato. E ancora uno appreso al l'altro i monti del Milan e i suoi scudetti. E poi l'agonia del Napoli al contrario sempre più in crisi prima di risultati e poi di bilancio fino a arrivare sull'orlo del fallimento. Le proposte sceme di Feliciano gli in viti che gli venivano rivolti a mollare e i suoi rifiuti e ancora il Milan e la Coppa dei Campioni e i sorrisi del suo presidente. La Coppa Inter continentale e l'allegria del suo presidente, il genio di Rijkard e l'uscita di suo presidente. E infine il declino di Feliciano, la nomina di Berlusconi a presidente del Consiglio.

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

## CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprensive delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

Nome e cognome \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_  
 Città \_\_\_\_\_



PAGELLE

PAOLO FOSCHI

Fontana 5.5 non ha colpe sui gol milanesi. Ma sul terzo esce in malo modo e si fa anticipare. Montanari 6: un'incertezza nell'azione della seconda rete rossonera...

Rossi 6: appare incerto sul gol raddoppio del Bari. Per il resto nessun intervento difficile, ma anche nessun errore. Panucci 6: sulla destra si fa vedere spesso in avanti, ma senza brillare...

ORE PICCOLE

Splende Savicevic Ma il Milan rischia grosso

Table with 2 columns: Bari (3) and Milan (5). Lists players and their stats for both teams.

ARBITRO Braschi di Prato 6.5. RETI all 11 Massaro al 30 Tovati al 39 al 52 e al 55 Savicevic al 66 Tovati al 73 Pedone al 84 Savicevic.

Il Bari e il Milan appaiono in classifica? Prima della gara di ieri sera poteva sembrare incredibile il campo invece ha dimostrato che la classifica non era del tutto bugiarda. Il Milan ha vinto ma ha dovuto soffrire molto, hanno deciso le difese. Su un 3-5 pare un controsenso, ma quella rossonera è apparsa un po' meno allegra di quella pugliese...



Massaro segna per il Milan

Manzonc che lancia Tovati il tiro del centavanti finisce di venti centimetri a lato. Il Bari spinge alla ricerca del pareggio, ma al 52 arriva il terzo gol del Milan su punizione di Donadoni il portiere Fontana esce a vuoto e Savicevic segna di testa. Tre minuti e Savicevic compie il suo show, il lancio e di Donadoni (sempre lui) il montenegrino solo davanti a Fontana batte di sinistro al volo. Il Bari non si perde d'animo e al 66 Tovati segna di testa il secondo gol su calcio...

TOTOCALCIO

Table listing football matches and their results: Bari-Milan 2-0, Cremonese-Brescia X, Fiorentina-Parma X, etc.

TOTOGOL

Table listing football matches and their goals: Bari-Milan 2-0, Cremonese-Brescia X, Fiorentina-Parma X, etc.

LA NAZIONALE DI OGGI

Simutenkov: il russo è di moda a Reggio

LORENZO MIRACLE

1) Zenga: nel corso del campionato l'inter finora aveva segnato solo in tre occasioni più di una rete. Per tornare a una vittoria con vincente ha atteso di avere di fronte il suo ex portiere quando si dice l'ingratitudine! 2) Annoni è uno di quei difensori che difficilmente lascia andar via l'uomo. Se proprio non ci riesce con le buone ci pensa con le cattive...

8) Van't Schip, olandese del Genoa continua a non far capire nulla di lui. Alterna buone prestazioni a lunghi momenti di vuoto. È stato uno dei suoi giorni migliori e così Marchioro è riuscito a portare il rossoblu al successo. 9) Battistuta: quanto vale la Fiorentina senza di lui? Se lo chiedono in molti visto che quando il genolino non ha giocato i viola hanno perso senza nemmeno segnare un gol...

RISULTATI

Table listing football matches and their results: Bari-Milan 3-5, Cremonese-Brescia 0-0, Fiorentina-Parma 1-1, etc.

CLASSIFICA

Table showing league standings with columns for Squadre, Punti, Partite, Reti, In Casa, Fuori Casa, Mezzogiorno.

MARCATORI

Table listing top scorers: 15 reti - BATTISTUTA (Fiorentina), 10 reti - SIGNORI (Lazio), etc.

PROS. TURNO

Table listing upcoming matches: Domenica 22-1-95 (ore 14.30) BRESCIA-LAZIO, CAGLIARI-JUVENTUS, etc.

AMMONITI

Table listing players who were cautioned: 6 - SENO e BERGOMI (Inter), APOLLO NI (Parma), etc.

TOTODOMANI

Table listing upcoming matches: BRESCIA-LAZIO, CAGLIARI-JUVENTUS, FOGGIA-REGGIANA, etc.



A BORDO CAMPO

Prisco: «Pellegrini è pronto a trattare la vendita dell'Inter»



Ernesto Pellegrini a sinistra presidente dell'Inter

O. Bianchi (Inter-Samp): «La vittoria è importante per ritrovare tranquillità. In questo periodo però per un motivo o per l'altro non riesco mai a mettere in campo la stessa formazione. Sono soddisfatto per i giocatori ora mi accontenterei che facessero il 50% di ciò che fanno in allenamento».

na gara. Siamo riusciti ad allungare la nostra serie positiva».
Simutenkov (Reggiana-Torino): «Tre gol in cinque partite non pensavo di iniziare così bene sono stato fortunato».
Simutenkov 2 (Reggiana-Torino): «La lingua italiana? Conosco già alcuni termini essenziali per il gioco del calcio: avanti, destra, sinistra, lasciami il pallone».

gressivi a centrocampo e abbiamo avuto in pugno la partita.
Zeman 2 (Lazio-Foggia): «Boksic? Siamo sempre la stessa squadra anche quando è assente. Solo che quando c'è cerchiamo di sfruttare le sue qualità che sono importanti».
Zeman 3 (Lazio-Foggia): «Nesta ha giocato bene e giovane ma deve lavorare ancora tanto prima di diventare bravo come Favalli».

«Dopo la sconfitta con la Juventus temevo che la squadra fosse contraria. Impaunita. Nei primi dieci minuti ho tremato e non solo per il gol di Batistuta. Poi ho visto un bel Parma».

ma: «Il Parma meritava di vincere. Ho ritrovato la mia squadra».
Ranieri (Fiorentina-Parma): «Vi sta la partita, il risultato mi va bene».

GLI ARBITRI

CARDONA 6.5 (Cremonese-Brescia) alla quinta direzione in questa stagione il commissario milanese sel cava con un'ampia sufficienza. Qualche protesta per dei rigori non concessi ma Cardona - giustamente - non ha ritenuto di dover intervenire in tal senso.
BAZZOLI 5.5 (Fiorentina-Parma): molte proteste da parte dei giocatori di Scala per quel pallone a fil di linea bianca su colpo di testa di Baggio. Dentro o fuori? Il direttore di gara è vicino all'azione e fa cenno di proseguire. Il guardalinee invece è di parere contrario. Ma non viene interpellato. Conte staziona anche per alcuni fuori gioco dubbi. Insomma tante incomprensioni e svisite in un pomeriggio davvero di fi cielo.
MESSINA 6 (Genoa-Padova) una direzione di gara piuttosto tranquilla perché nessuna delle due squadre ricorre a scortezze particolari. Solo alcuni dubbi su alcuni fuorigioco sia da una parte che dall'altra. Insomma un esordio del tutto soddisfacente.
QUARTUCCIO 5 (Inter-Sampdoria): non concede un rigore a Lombardo stratonato in area da Antonio Paganin. In più lo ammonisce e fa anche fatica a tenere sotto controllo la partita. Anche nelle ammonizioni non convince. Una direzione scarsa e priva di autorevolezza.
STAFFOGGIA 4 (Juventus-Roma) arbitraggio a senso unico pro Juve. Non lo aiutano neppure i due guardalinee forse addirittura più intronati del fischietto pesarese come nel caso di Manfredini sulla famosa rimessa in gioco di Aldair. Staffoggia sbaglia nettamente concedendo il rigore del 2-0 ai bianconeri il fallo di Petrucci su Viali avviene fuori area. Giusta l'espulsione di Petrucci ma solo l'intervento dell'interressato evita all'arbitro che stava cacciando per errore Carbone un'altra figuraccia. Da anni è un fischietto imprevedibile.

BESCHIN 6 (Lazio-Foggia): è un po' affrettata l'espulsione di Caini per il fallo su Boksic. Con maggior fiscalità poi avrebbe dovuto espellere il croato. In fatti Boksic è andato ad esultare sotto la curva nord pur essendo già stato ammonito. Per il resto una direzione tranquilla.
PELEGRINO 6.5 (Napoli-Cagliari): ha tenuto saldamente la partita in mano. Mai plateale sempre corretto e imparziale è stato costretto a ammonire giustamente quattro giocatori per gioco scortetto e proteste. Ottima la scelta del cartellino giallo per Buso il giocatore napoletano su era gettato in terra in area avversaria invocando il rigore simulazione. Complexamente un buon arbitraggio nonostante qualche incertezza su due falli in area di rigore caglianese.
BETTINI 6 (Reggiana-Torino): di rigore senza infamia e senza lode una partita non facile per lui. Troppo vivo da queste parti il ricordo del rigore concesso al Parma (nel match del 23 ottobre scorso) ed il pubblico lo becca spesso. Forse non ha la necessaria serenità ma la colpa stavolta non sua ma di chi l'ha mandato. Giuste le tre ammonizioni censurabili quando rischia la punizione per la Reggiana senza concedere il vantaggio a Padova lanciato a rete.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Rank and Score. 1) Collina (7) 6 57, 2) Amendola (6) 6 50, 3) Pellegrino (6) 6 33, 4) Boggi (7) 6 28, 5) Pairetto (6) 6 25, 6) Rodomonti (6) 6 16, 7) Trovati (6) 6 00.

AVEVA RAGIONE LUI

Pasticciaccio al Delle Alpi Ma la colpa è di entrambi

FRANCESCO RISA

Aveva ragione Stafoggia (Juventus-Roma). Hanno protestato e anche molto praticamente per tutta la partita i giocatori della Roma. Eppure il difensore glielloro so deve rammentarsi soltanto di una serie di sfortunate coincidenze dei suoi guanti e del ghiaccio che rendevano il pallone scivolo e del fatto che mentre portava la palla dietro la testa sorte ha voluto che in quel momento passasse il guardalinee che ha finito per toccare con la testa la sfera. Tutto ciò ha fatto della sua rimessa verso il portiere un perfetto assist per l'impugnabile Ravanelli.

coltà abbia deciso di passare alle maniere spicce aggrappandosi alla maglia dell'attaccante bianconero. Ma non vi è altresì dubbio che il fallo aveva avuto principio fuori dell'area del portiere. E come biasimare lo stesso Petrucci se si è prolungato in proteste. Invece per farsi espellere per doppia ammonizione.

Aveva ragione Pellegrini (Napoli-Cagliari). I partenopei hanno fortemente protestato per il gol pareggiato di Muzzi avvenuto a loro dire in netto fuorigioco. Ma il buon Buzzi ha dalla sua la posizione di Muzzi ultimo uomo del Napoli che rendeva regolare la rete.

IL GOL

È arrivato in Italia da poco più di un mese ma i tifosi della Reggiana già lo vedono come una sorta di salvatore della patria. In effetti Igor Simutenkov ha segnato già tre reti e quella realizzata ieri ha consentito alla sua squadra di superare il difficile ostacolo rappresentato dal Torino. Una realizzazione nella quale ha anche messo in mostra ottime doti di freddezza ricevuta al 58' palla in area da Padova. Simutenkov ha infatti atteso l'uscita del portiere ha finto il tiro per mettere fuori tempo Pastine e quindi ha fatto entrare il pallone in rete lemme lemme. Un gol che ha ricordato il Paolo Rossi dei tempi migliori.

TOTIP

Table with 2 columns: Rank and Odds. 1) Oso di Jesolo 2, 2) Padova Gal 2, 1) Naudbruch Bmw 1, 2) Nastro Trio 2, 1) Patpong 1, 2) Perseo Rab 2, 1) Neil Luis 2, 2) Nastro Trio 2, 1) Obergis X, 2) Nescoa Dell X, 1) Quarnado 2, 2) Blue Nova X.

RISULTATI

Table with 2 columns: Team and Score. ACIREALE-PERUGIA 0-0, ANCONA-CESENA 2-1, ATALANTA-COSENZA 1-0, COMO-PALERMO 0-0, LUCCHESE-SALERNITANA 1-1, PESCARA-LECCE 2-1, UDINESE-ASCOLI 3-1, VENEZIA-F ANDRIA 1-1, VERONA-PIACENZA 3-3, VICENZA-CHIEVO 0-0.

PROS. TURNO

Domenica 22-1-95 (ore 14.30) ASCOLI-VERONA, CESENA-VICENZA, CHIEVO-COMO, COSENZA-ACIREALE, F ANDRIA-UDINESE, LECCE-VENEZIA (21/1), PALERMO-PESCARA, PERUGIA-ANCONA, PIACENZA-LUCCHESE, SALERNITANA-ATALANTA.

CLASSIFICA

Table with 10 columns: Squadre, Punti, Partite (Giocate, V, N, P, Par, Perse), Reti (Fatte, Subite), Med a inglese. Rows include PIACENZA (33), F. ANDRIA (29), ANCONA (29), UDINESE (27), PERUGIA (26), SALERNITANA (26), VICENZA (25), VERONA (25), VENEZIA (25), CESENA (24), PALERMO (23), LUCCHESE (23), PESCARA (20), ATALANTA (19), CHIEVO V. (19), ACIREALE (19), ASCOLI (16), COMO (15), COSENZA (13), LECCE (13).

IL COSENZA è penalizzato di 9 punti. Palermo e Atalanta una partita in meno.

C1 RISULTATI E CLASSIFICHE

C1

GIRONE A
Prossimo turno (22-1-95)
Alessandria-Spal, Bologna-Massese, Carrarese-Ravenna, Leffe-Monza, Modena-Palazzo, Ospitaletto-Pistoiese, Prato-Fiorenzuola, Sesto Carpi-Pro Spezia-Crevatcore.

C2

GIRONE A
Risultati: Brescello-Tempio 1-1, Legnano-Aosta 3-2, Lumezzane-Centese 2-0, Novara-Saronno 0-1, Olbia-Lecco 1-0, Pavia-Pro Vercelli 1-0, Torres-Solbiate 1-0, Valdagno-Trento 2-2, Varese-Cremapergo 2-1.
Classifica: Lecco 35, Brescello 34, Novara 31, Saronno e Solbiate 29, Lumezzane 27, Cremapergo e Tempio 25, Legnano e Varese 24, Valdagno e Pro Vercelli 23, Torres 22, Centese 20, Olbia 18, Pavia 16, Aosta 12, Trento 11.
Prossimo Turno: Aosta-Valdagno, Centese-Brescello, Cremapergo-Saronno, Lecco-Novara, Provercelli-Olbia, Saronno-Lumezzane, Solbiate-Legnano, Tempio-Varese.

GIRONE B

Prossimo turno (22-1-95)
Atletico Catania, Nola, Avellino, Siena, Barietta, Siracusa, Empoli, Lodigiani, Guido-Pontedera, Isernia, Reggina, Juvevasta, Chieti, Trapani-Caserta, Turris-Sora.
Classifica: Reggina 38, Avelli no 35, Nola e Sora 30, Guido 27, Juve Stabia 25, Empoli, Siracusa e Trapani 24, Siena e Lodigiani 22, Casarano 21, Pontedera 19, Barietta e Turris 17, Atletico Catania, Ischia e Chieti 16.
\* Penalizzato di 2 punti.

GIRONE C

Risultati: Avezzano-Benevento 1-1, Castrovillari-Battipagliese 0-0, Catanzaro B sceglie 0-0, Fasano-Frosinone 0-0, Molfetta-Albanova 0-0, Nocera Trani 2-0, Sangiuseppese-Forma 1-3, Sa. vola Astrea 2-1, Vastese-Matera 3-0.
Classifica: Nocera 42, Matera 38, At. Albanova 36, Benevento 33, Avezzano 29, Frosinone 25, Fasano 24, Vastese 23, Catanzaro 22, Castrovillari e Formia 18, Battipagliese 17, Astrea e Sangiuseppese 16, Bescegi e 14, Molfetta 12, Tran 11.
Prossimo Turno: Albanova-Castrovillari, Astrea-Vastese, Battipaglia-Fasano, Benevento-Catanzaro, B sceglie-Nocera, Formia-Molfetta, Frosinone-Sa. vola, Tran-Avezzano.

Florentina

Parma

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes Toldo, Carnasciali, Pogli, Sottili, Marcio Santos, Malusci, Robbiati, Di Mauro, Battistuta, Rui Costa, Baiano.

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes Galli, Mussi, Benarrivo, Castellini, Apolloni, Susic, Branca, D Baggio, Pin, Zola, Sensini.

Alli Ranieri (12 Scalabrelli 13 Luppi 14 Campolo 16 Fiachi)

Alli Scala (12 Bacchini 13 Pellegrini 14 Falsini 15 Fiore 16 Caruso)

ARBITRO Bazzoli di Merano 5 5
RETI nel pt 9 Battistuta nel st 2 Pin
NOTE angoli 11-2 per il Parma Pomeriggio freddo terreno in buone condizioni Spettatori 35 mila Ammonito Benarrivo per proteste

Questa volta Bati-gol non basta

Il centravanti argentino fa il suo ritorno in campionato e va subito in gol. Ma il Parma, grazie a Pin, riesce a recuperare lo svantaggio. I gialloblù continuano a perdere punti dalla Juve, mentre i viola restano in zona Uefa.



Battistuta, autore del gol viola

Torini/Ap

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELL

FIRENZE Gabriel Battistuta torna dalle fatiche arabe... il quindicesimo gol stagionale... il Parma va stretto alla squadra di Scala...

di dietro l'angolo sono parecchio sollecitati... Battistuta si scatenava e trascina la squadra all'arrembaggio di un'azione... La soddisfazione arriva dopo appena nove minuti di gioco...

cente sconfitta di Torino. E viene a quella il Parma. Scala compie una specie di miracolo... Costretto a rinunciare a Couto, Minotti, Chippa e Asprilla...

centrocampo. Poi si ferma vedendo che l'arbitro non è dello stesso avviso e fa proseguire l'azione... Battistuta al 36 sbaglia la battuta a rete su cross di Carnasciali...

pericoli arrivano al 20 e al 28 ad opera di Pin e Baggio ma Toldo sventa... il pubblico fiorentino trema e non riesce a capire come il Parma rattoppato e giovane riesca a tenere in scacco una Fiorentina quasi al completo...

LE PAGELLE

Benarrivo in ripresa. Zola il migliore Rui Costa, una giornata storta

Toldo 6: è apparso in difficoltà in qualche occasione sulle palle alte a causa del vento... Una buona risposta su tiro di Branca gli ha fatto comunque ottenere la sufficienza.

Carnasciali 6,5: scherzato praticamente nel ruolo di torante a destra ha fatto vedere le cose migliori nel primo tempo... con continue percussioni sulla corsia esterna sempre efficaci.

Pin 6: pur indossando la maglia numero 3 ha operato nel settore di destra... Una partita senza enfamia e senza lode la sua come da sempre ormai ci ha abituati.

Sottili 5,5: si è trovato in campo dal primo minuto a causa del forfait di Coss... Ha giocato sulla fascia sinistra opposta a Dino Baggio trovandosi spesso in difficoltà.

Marcio Santos 6: il clima di terra Firenze non lo ha certo favorito nel gioco aereo e comunque impeccabile... Bene anche in fase di anticipo.

Malusci 6,5: sicuro autorevole sempre pronto al raddoppio... Ha preso le giuste misure anche col forte vento e non ha sbagliato quasi niente.

Robbiati 6,5: un primo tempo alla grande una ripresa in tono minore... È stato comunque il miglior viola in campo.

Di Mauro 6: l'assenza di Coss lo ha costretto a rimpicciolisire di qualche metro il suo raggio d'azione e tutta la manovra ne ha risentito... Nel primo tempo tutta via è riuscito a dare i tempi alla squadra.

Battistuta 6,5: quindicesimo sigillo in campionato nella sua centesima presenza in maglia viola... Una prova positiva la sua tenendo conto che quella di ieri era la quarta gara in otto giorni.

Rui Costa 4,5: non ne ha azzeccata una... Schierato sulla sinistra non è mai entrato in partita... Per sua fortuna è nelle grazie dei tifosi e le contestazioni per ora sono rinviate.

Baiano 4,5: idem come sopra con l'aggravante che il pubblico lo ha più volte beccato...

Galli 6,5: salva il risultato con una bella parata su Baiano Solo nel finale tema per un retropassaggio da brivido di Susic a due metri dalla linea bianca.

Mussi 6: si trova di fronte spesso lo spento Rui Costa e qualche volta Robbiati... Non fatica a frenare lo spento portoghese.

Benarrivo 6,5: il lungo infortunio finalmente è dimenticato... Inizia a correre spedito sulla fascia sinistra e a mettere palloni pericolosi nell'area avversaria.

Castellini 6: nella grande emergenza viene chiamato a svolgere il compito di centrale... Se la cava dignitosamente sia che gli capiti vicino Battistuta o Baiano.

Apolloni 6: deve tener d'occhio soprattutto Bati-gol... Lo fa con la consueta perizia senza sbavature e senza falli.

Susic 6,5: fa correre un brivido lungo la schiena di Galli e del allenatore con un avanzato retropassaggio per il resto scade dignitosamente... Efficace alcuni appoggi al centro campo.

Branca 5: arranca... Non riesce mai a chiudere adeguatamente le giocate di Zola... Sbaglia clamorosamente un pallone a due metri dalla porta.

Baggio 6: si nota soprattutto nei calci da fermo e nei colpi di testa... Meno nell'elaborazione della manovra lasciata in mano a Pin e Sensini.

Pin 6,5: cerca di costruire gioco e anche di portarsi in zona avanzata... Segna uno splendido gol e arriva altre due volte a tu per tu col portiere.

Zola 7: il migliore in campo... Corre come un daino per 90 minuti... Con le sue accelerazioni mette spesso in crisi la difesa fiorentina.

Sensini 6: non si vede molto... ma il suo lavoro di interdizione a centrocampo e pratico è utile alla squadra.

Un punto a testa tra Napoli e Cagliari. Reti di Cruz e Muzzi Pareggio, tutti contenti

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO QUAGLIARINI

Napoli

Cagliari

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes Tagliatela, Maitreano, Tarantino, Pari, Cannavaro, Cruz, Buso, Bordin, Agostini, Carbone, Pecchia, All. Boscov.

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes Fiori, Villa, Pusceddu, Herrera, Napoli, Fircano, Bisoli, Sanna, Valdes, Allegri, Muzzi, All. Tabarez.

ARBITRO Pellegrino di Barcellona 6 5
RETI: Cruz 34 Muzzi
NOTE angoli 8-4 per il Napoli. Cielo sereno con temperatura polare. Spettatori 30 mila. Ammoniti Herrera, Fircano e Sanna per scorrettezze. Napoli per proteste e Buso per comportamento non regolamentare.

La rete genoana arriva abbastanza prevedibilmente al 28... dopo alcuni pericoli sventati da Bonanni grazie ad una torre di Skuhravy... La rete genovese arriva al 75 quando Perrone va via sulla sinistra e lo costringe ad una deviazione su un diagonale a due passi da Kreek...

Arriva il successo per il tecnico genoano. Sconfitto il Padova La prima di Marchioro

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO COSTA

Genoa

Padova

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes Micillo, Torrente, Caricola, Manicone, Galante, (23 st Delli Carni), Francesconi, Ruotolo, Bertolazzi, Onorati, Skuhravy, Vant. i Schip.

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes Bonaiuti, Bafferi, (2 st Coppola), Gabrielli, Zattarini, (21 st Perrone), Rosa, Lalas, Kreek, Nunziata, Vlaovic, Longh, Maniero, All. Sandreani.

ARBITRO Messina di Bergamo 6
RETI nel pt 29 Vant. i Schip 30 Kreek 44 Manicone
NOTE angoli 8-2 per il Genoa. Giornata serena ma fredda... terreno in buone condizioni. Spettatori 16 mila. Ammoniti Francesconi per gioco fatisso. Manicone e Perrone per comportamento irregolare.

zione del proprio pubblico... il Genoa trova il gol in un'occasione di fine partita... conquista il successo sulla tre quarti di Vant. i Schip... crossato da Muzzi... e messo in rete da Manicone.



<b>Juventus</b>	<b>3</b>	<b>Roma</b>	<b>0</b>
Peruzzi 6		Cervone 4	
Ferrara 6,5		Annoni 6,5	
Torricelli 6		(70 Lorieri) sv	
Fusi 6		Aldair 4	
Carrara 6,5		Statuto 6	
Sousa 6		(80 Cappelletti)	
Tacchinardi 6		Petrucci 6	
(74 Jarni) sv		Carboni 6	
Conte 6		Moriero 6,5	
Viali 6,5		Piacentini 6	
Del Piero 6		(87 Benedetti) sv	
(78 Di Livio) sv		Balbo 6	
Ravanelli 6,5		Giannini 6,5	
Alli Lippi		Fonseca 6	
(12 Rampulla 14 Orlando 16 Marocchi)		Alli Mazzone (14 Colonnese 16 Maini)	

ARBITRO Stafoggia di Pesaro 4  
 RETI 31 Ravanelli 80 Ravanelli su rigore 83 Viali  
 NOTE angoli 7-5 per la Roma Giornata fredda terreno ghiacciato e scivoloso Spettatori 50 mila Espulsi Cervone e Torricelli al 71 per reciproche scorrettezze Petrucci al 80 per doppia ammonizione

### Viali: «Devo essere sincero? Mi sarei arrabbiato anch'io»

«Ora tutti saltano sul carro dei vincitori...», viene sorpreso a commentare Romy Gay all'ingresso della sala conferenze del Delle Alpi. L'illusione corre all'indirizzo di quei cronisti avidi di un ponere di Viali, una delle anime vincenti della Vecchia Signora. Non s'inganna il capo delle Relazioni Esterne della Juventus. Di rospi ne ha dovuti ingolare parecchi dinanzi alle reiterate critiche su Viali e sul gioco ferraregno che avevano contrassegnato la banda di Lippi nel primo scorcio di stagione. Ma che colpa ne aveva la stampa, se il Gianluccio per suo stessa ammissione non vedeva palla? Adesso gioca, marcia, soffre, segna e può permettersi di guardare dall'alto in basso chi non ha avuto fiducia in lui. Ma, è nel gioco del calcio, che resta appunto un gioco come sembra suggerire lo stesso Viali, quando riconosce che anche lui, al posto dei romanisti si sarebbe arrabbiato con il guardalinee (chissà che cosa avrebbe fatto Bettega? n.d.r.), per poi comunque aggiungere che «al di là degli episodi, abbiamo meritato di vincere su una grande Roma». Episodi fortunati nell'onesta interpretazione di Lippi, ancora una volta misurato e soprattutto attento... a deludere chi lo vorrebbe scappellante. «Con la vittoria non è cambiato il nostro rapporto con il campionato, né è possibile fare nessuno tipo di calcolo». Chi va diritto al sodo è ancora l'uomo del giorno, Ravanelli che chiude così una giornata da incominciare per la Juve, che dopo quasi dieci anni ha riconquistato il titolo di campione d'inverno: «Il Parma non molla, ha grande carattere».



Petrucci atterra Viali, per l'arbitro è rigore

## Il presidente Sensi: «Scempio arbitrale» Mazzone si frena: «Troppo nervosi...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
 MICHELE RUGGIERO

TORINO. E come il vino Carletto Mazzone con l'invecchiamento migliora. Chi se lo immaginava a cavalcare la protesta come un Masanello in versione calcistica è stato deluso. Chi si aspettava su quel viso grigio sottopelle un miscuglio di vene color rosso arrabbiato è andato doppiamente deluso. Lui il complesso di persecuzione «ogni volta che si arriva a Torino proprio non lo capisce» anche nel giorno in cui «l'arbitro non è in grande giornata ed a noi per essere percolosi manca sempre qualche centimetro». Battuta a parte, nessuno altro richiamo petulantone attorno ad una partita un po' strana anche per evitare giudizi di cui potremmo pentirci nei prossimi giorni. Dunque, nel giorno di una beffarda sconfitta, Mazzone appare come il primo dei vincitori in fatto di fair play. Quasi un docente in comunicazione dello stile a differenza del suo presidente, quel Sensi che forse istigato da una maschera dello stadio che non lo ha riconosciuto ha dato via libera ai suoi iracundi pensieri: «Uno scempio arbitrale. Ma bisogna combattere e non abbattersi. Però mi chiedo come sia stato possibile designare un arbitro che già domenica scorsa in Salernitana Udinese aveva collezionato una scarica di quattro e cinque in pagelle. E ce lo hanno rifilato proprio a noi». Canca a testa bassa il presidente giallo rosso rapido nel dirigere le sue rimostranze anche agli ospiti: «Come possono essere primi in classifica è un mistero». Poco distante e Aldair a fare da pannello alla ricerca di una credibile scusante a quello che è apparso un suo difetto di approssimazione per aver rimesso il pallone con tanta fretta e proprio nella direzione di Ravanelli. «Abbiamo preso un gol troppo strano. Sono stato urtato dalla bandiera del guardalinee. Non mi era mai capitato in quindici anni di carriera. Roba da accendere un cero alla Madonna con quelle premesse. Ha ragioni da vendere invece Petrucci che reclama sul fallo da rigore. È cominciato ad almeno tre metri fuori dall'area. E pensate che l'arbitro voleva espellere Carboni». Ma non ha tutti i torti Mazzone a bacchettare i suoi ragazzi per quell'eccesso di nervosismo che non ha aiutato a cambiare il corso della partita. Quando la gara è sfornata bisogna sapere perdere con classe con stile la frenesia è solo controproducente. E non è casuale che il tecnico romanista si interoghi sulle ragioni di un filotto di grandi appuntamenti sempre perduto. «Fiorentina Parma Juventus sono sconfitte che vorranno pur di re qualcosa. Vuoi dire che siamo una bella squadra, non una grande squadra. Attenuanti? Una soltanto. Io sto del terreno di gioco. Ironia casa recita che fa fischiare le orecchie alla subconfezionaria Pubbligest e che getta benzina sul fuoco delle polemiche attizzate sullo Stadio. Questo Delle Alpi ha tutto fuorché il campo e non è una scusa, perché il problema investiva anche la Juve. Vorrà dire che la prossima volta verremo con i palmi da ghiaccio». Buona idea soprattutto in previsione del recupero di Torino. Juve che verrà disputato di sera. Per la cronaca, domenica la temperatura minima è stata di 7 gradi.

# Juve, ci pensa Ravanelli

DAL NOSTRO INVIATO  
 FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Si vede che è destinato a sempre un tormentone in queste sfide fra Juventus e Roma. Prima fu «una ragione di centimetri» come disse il presidente di allora Dino Viola per quel gol di Turone (ingiustamente annullato stavolta è una «questione di mano» la mano montata del guardalinee Manfredini, già soprannominato «Manone» per distinguerlo dai Manfredini «Piedone» gioga giallorossa d'altri tempi - che ha toccato sulla schiena Aldair mentre il brasiliano si accingeva ad una rimessa laterale che, più disgraziata non la si sarebbe potuta inventare. Sarà stata la manomorta di Manone Manfredini, sarà stata la palla umida e scivolosa saranno stati i guanti di Aldair che non hanno fatto sufficiente presa. Sta di fatto che la rimessa in

gioco si è trasformata in un assist per Ravanelli anziché in un alleggerimento per Cervone. E mentre Aldair si voltava indietro verso Manone per chiedere spiegazioni (magari) la ripetizione del fallo la torale Penna Bianca lanciatissimo si rivolgeva per il primo dei suoi due gol pallonetto e via che anno magico. Qui tralasciamo i particolari delle proteste giallorosse sulle quali le immagini tivù si sono fin troppo soffermate, magari traducendo dal movimento delle labbra di Aldair il succo del Roma pensiero su Sta fuggia e Manfredini. Un «stacco» che, tuttavia pure noi senza l'ausilio degli zoom delle telecamere possiamo modestamente intuire. Stafoggia ha poi completato l'opera - stavolta col prezioso aiuto del

altro guardalinee, Gallas - concedendo un rigore per la Juve su un fallo di Petrucci ai danni di Viali avvenuto almeno un paio di metri fuori area. Non abbiamo sentito commenti di Bettega nel dopopartita, si era fatto sentire dopo Juve-Genoa a dicembre per protestare (a ragione) sul gol fantasma di Galante. E bastata quella tempesta uscita i risultati sono arrivati puntualmente. In compenso stavolta si è infilato il presidente romanista Sensi («Campionato già deciso arbitraggio scempio») e si annunciano tempi duri per la Cremonese domenica prossima all'Olimpico. La Juventus è dunque campione d'inverno e con una settimana di anticipo. Nelle ultime nove gare ha vinto otto volte. I punti di vantaggio a una settimana dalla fine del girone d'andata sono quattro (e

possono diventare sette nel recupero col Torino del 25 gennaio) sulla seconda in classifica e molto no al riparo dalle insidie della trasferta bianconera di domenica prossima in Sardegna Lippi e i suoi «matinee» stringono in pugno mezzo scudetto. Squadra irresistibile la Juve? Chi non avrà sentito il risultato della partita o chi oggi avrà letto il punteggio sul giornale penserà certamente di sì. Non può che essere irresistibile una Juve in solitaria fuga capace di segnare tre gol alla difesa blindata del campionato (lo è ancora oggi con 11 reti subite) dopo aver espugnato Parma una settimana prima con un'altra tripletta. Invece la Juve è una buona squadra e basta con la Roma, prima della doppia espulsione Petrucci, Cervone e del rigore del 2 a 0 cioè a 12 minuti dalla fine, aveva tratto

in porta una volta sola e disputato una prova mediocre, forse per merito di Mazzone che aveva disposto molto bene la squadra «difesa a 5» centrocampo in pugno a un sempre più sorprendente Giannini, Fonseca e Balbo a sfiorare più volte il gol nel primo tempo, una girata a lambire il palo dell'argentino (27) un'altra sua incursione (su indicazione di Conte) sventata da Peruzzi (30) un diagonale dell'uruguayano destinato al gol ma evitato da un recupero sulla linea di Ferrara (44). Ma a passare in vantaggio al 35 con Ravanelli aiutato da Aldair e Manone Manfredini è stata però la Juve. Nella ripresa il campo ghiacciato diventato via via sempre più scivoloso non ha aiutato lo spettacolo, semmai la confusione. Al 70 doppia espulsione di Torricelli (gioco pericoloso) e Cervone (reazione inferocita) al



### Teppisti in azione Sulla polizia una bomba carta

Una bomba carta è stata fatta esplodere all'interno dello Stadio delle Alpi, pochi minuti prima del termine della partita Juventus-Roma, causando il ferimento al volto di un poliziotto e piccole contusioni ad altri due agenti tra cui una donna. Il fatto è accaduto nel terzo anello dello stadio, nella curva est. Qualcuno, non identificato anche se si sospetta di un tifoso romanista, ha lanciato il rudimentale ordigno verso la curva nord dove erano stamattati sostenitori in buona parte juventini. I poliziotti, tutti feriti non gravemente, sono stati medicati all'interno dello stadio. Per un agente sono stati necessari alcuni punti di sutura al volto. Si è trattato fortunatamente dell'unico incidente registrato ieri al Delle Alpi nonostante il nervosismo in campo. Infatti, il tifoso non sono mai entrato in contatto, grazie soprattutto all'impegno delle forze dell'ordine.

# LE PAGELLE Viali e Giannini, seconda primavera

**Peruzzi 6:** ha la voglia di contratto nel sangue. La società lo rassicura a parole. Lui la conforta con i fatti: perfetto al 43 la sua presa su tiro centrale di Moriero. Il modello del portiere tutto concretesca.

**Ferrara 6,5:** le ombre dei droga party e della camorra sulle sue stagioni napoletane. Un fine settimana tutto da dimenticare e puntualmente dimenticato in campo con Balbo che sembrava aver dimenticato a sua volta tutto il suo repertorio sotto il Cu polone. E porta la firma di Curola la deviazione decisiva a pochi passi dalla linea di porta di Peruzzi su palla tagliata da Fonseca sul finire del primo tempo.

**Torricelli 6:** un estratto di precisione fino al momento dell'espulsione. Un provvedimento deciso con troppa severità e certamente per un malinteso senso di equità da Stafoggia. Forse ha pagato con sette giorni di ritardo l'intervento su Buccì.

**Fusi 6:** al solito un regista a prova di nervosismo in abina di difesa. Passato alla fine dello scorso campionato dalla maglia granata a quella bianca con la sua serietà e il suo rendimento costante ne fanno uno degli uomini più importanti nelle strategie di Lippi.

**Carrara 6,5:** in acrobazia non ha rivali. Da l'impressione di rifiorire di partita in partita nonostante si avvi verso le trentuno primavere. Fonseca prova a metterlo in difficoltà sulle fasce laterali con passo da mezzofondo veloce ma l'esplicito si rivela

per il vantaggio solo un inutile consumo di ossigeno.

**Sousa 6:** discreto, ma non in ombra. E se privilegia i compiti difensivi lo fa con raro senso di sacrificio.

**Tacchinardi 6:** un po' sottotono rispetto alle precedenti prove. Prende tutti in contropiede avversari compresi: un suo lascio in area di rigore al 11. Il vantaggio di Ravanelli lo rinecura inducendolo ad osare in avanti (dal 74 Jarni sv).

**Conte 6:** non è nelle migliori condizioni di forma tuttavia la parola sacrificio gli si attacca come il vanto sulla pelle. E suo comunque l'unico tiro a rete bianconero nel primo tempo.

**Viali 6,5:** mezzo punto in più per il gol e il rigore cercato caparbiamente con i polmoni ormai in riserva. È il suo settimo centro stagionale in campionato. Il risultato migliore da quando è in forza alla Juventus. Vuole un leggero come un serzo del destino.

**Del Piero 6:** appena si è accorto che non era il suo primo si è messo al servizio della squadra, ma in unido chilometrico da un'area all'altra per costruire una doppia battuta alle punte, avversaria del 78 Di Livio sv).

**Ravanelli 6,5:** un'altra doppietta nell'arco di sette giorni, un altro passo in avanti nella sfida del et Sacchi. È in netta evoluzione: segno di potenza come in acrobazia e se non basta si trasforma nel più classico degli opportunisti, si è convinto di espellere un termine che su un campo campionato del calcio di Piero Prati e Paolo Rossi. La loro chi lo comanda più.



**Cervone 4:** una parata facile al primo minuto su Conte e due uscite tempestive su Del Piero e poi su Torricelli che arriva a gamba tesa. Cervone reagisce platealmente e arriva la seconda ammonizione (dopo quella per proteste sul gol di Ravanelli). Para bene, ma sul resto è da bocciare.

**Annoni 6,5:** poco elegante ma efficace nella munita difesa (dopo uno di 3 sembra un paradosso ma è così) giallorossa, sia che capiti Viali o Ravanelli o Del Piero dalla sua parte non si passa almeno finché sta in campo (dal 70 Lorieri sv) gioca venti minuti al posto di Cervone espulso, in cassa due gol senza colpo.

**Aldair 4:** è l'uomo-partita in senso negativo. Dalla sua rimessa in gioco nasce l'involontario assist per il primo gol di Ravanelli. Il guardalinee Manfredini tocca sulla schiena il brasiliano nel momento in cui Aldair sta tentando di dar palla a Cervone. Indubbiamente il disturbo dello sbandieratore (che ci faceva in quella posizione?) ma è probabile che anche scivolato e colpevolmente la palla. È la svolta della partita. Per il campione del mondo la gara finisce lì.

**Statuto 6:** non è ancora al top dopo il grave infortunio ma sta migliorando partita dopo partita. Per lui ha tenuto a freno Conte con disinvoltura (dal 60 Cappelletti sv) non è lui la causa della sconfitta anche se nell'ultima mezz'ora la Juve dilaga.

**Petrucci 6:** il migliore fra gli uomini di Mazzone fino all'azione del rigore in cui il 25enne romano di

via Pansperna pasticcia su Viali e finisce per mediare l'espulsione. In pagella gli costa un voto in meno.

**Carboni 6:** tiene la posizione, ma conferma le recenti impressioni su un suo calo complessivo di rendimento. Per qualche secondo viene espulso da Stafoggia, almeno finché l'arbitro si accorge di averlo confuso con Petrucci.

**Moriero 6,5:** sulla fascia con Torricelli ha spesso buon gioco: fa più fatica con Jarni nel finale di striscia palloni e tenta pure senza fortuna la conclusione a rete.

**Piacentini 6:** Mazzone lo schiera in posizione di laterale destro in una zona dove transita spesso Del Piero, svolge la sua partita di contenimento senza grandi problemi (dal 87 Benedetti sv).

**Balbo 6:** ha di fronte Ferrara in buona giornata, malgrado questo nel primo tempo sfiora in due occasioni il gol con una girata fuori di un soffio e un tiro parato su indicazione di Conte.

**Giannini 6,5:** fa girare palla con l'ispirazione di un tempo il vecchio «Principe» lemme lemme ma in grado di imbrigliare il grande Sousa togliendogli iniziativa e primo piano. E addirittura lui a sedare la ressa giallorossa dopo il gol contestato di Ravanelli. Si ha messo anche giudizio.

**Fonseca 6:** a un buon primo tempo non fa seguire una ripresa all'altezza. Di lui si ricordano soprattutto una travolgente azione sulla sinistra con cui sa con un tiro sull'esterno della rete e soprattutto una girata destinata al gol ma fermata da Penna sulla linea.

<b>Inter</b>	<b>2</b>	<b>Sampdoria</b>	<b>0</b>
Pagliuca 6	Zenga 45		
M Paganin 6	Mannini 55		
A Paganin 5	Ferrari 6		
Seno 6	Gullit 5		
Festa 6,5	Vierchowod 5		
Orlando 7	Mihajlovic 6		
Berti 6	Lombardo 6		
Jonk 6	Invernizzi 5		
Delvecchio 6	Platt 6,5		
Bergkamp 6	Evani 5		
Fontolan 7	(79 Maspero) sv		
(81 Orlandini) sv	Bellucci 5		
	(67 Salsano) sv		
All Branchi	All Erichsson		
(12 Mondini) 13 Conte 14	(12 Nuciari) 13 Rossi 16		
Zanchetta 16 Pancev	Mancini		

**ARBITRO** Quartuccio di Torre Annunziata 5  
**RETI** 57 Festa 68 Fontolan  
**NOTE** angoli 4-4. Cielo sereno terreno in cattive condizioni. Spettatori 50 mila. Espulso Vierchowod al 10 si per fallo su Delvecchio ultimo uomo. Ammoniti Seno Mihajlovic Evani per gioco falloso Lombardo per proteste Delvecchio per comportamento non regolamentare.

# Torna Zenga e l'Inter si risveglia

I nerazzurri vincono al Meazza dopo un digiuno durato oltre due mesi. Per rompere l'incantesimo hanno atteso l'arrivo a Milano del loro ex portiere, battuto da Festa e Fontolan. Sampdoria più lontana dalla zona Uefa



Festa e Fontolan, gli autori del gol dell'Inter

<b>Lazio</b>	<b>7</b>	<b>Foggia</b>	<b>1</b>
Marchegiani 6	Mancini 5		
Negro 6	Padalino 5		
Favalli sv	Bucaro 4		
(29 Nesta) 6,5	Nicoli 6		
Di Matteo 5	Di Biagio 5		
Cravero 6	Caini 5		
Chamot 6,5	Bresciani 5		
Rambaudi 6	Bressan 5,5		
(76 Casiraghi) 6,5	(80 Biagioni) sv		
Fuser 6,5	Cappellini sv		
Boksic 8	(41 Di Bari) 5		
Winter 7	De Vincenzo 5		
Signori 6,5	Mandelli 6		
All Zeman	All Catuzzi		
(12 Orsi) 14 Bergodi 15	(12 Brunner) 15 Sciacca		
Venturini	16 Parisi		

**ARBITRO** Beschin di Legnago 6  
**RETI** 48 e 51 Boksic 62 Mandelli 65 Signori 83 Casiraghi 85 Signori 88 Boksic 89 Fuser  
**NOTE** angoli 9-5 per la Lazio. Giornata fredda con cielo sereno terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Espulso Caini al 39 dei pt per doppia ammonizione (entrambe per gioco falloso). Ammoniti Winter e Boksic per gioco falloso. Signori per comportamento non regolamentare.

# Foggia travolto. Boksic, rientro e 3 gol. La Lazio cala il «Settebello»

ROMA. Vale sette o vale zero? La Lazio del portiere Zeman? La domanda pertinente assai perché il 7-1 con il quale i romani hanno battuto la truppa foggiana è risultato con il bottino ma anche con il punto interrogativo. Alla fine del primo tempo si viaggiava sullo 0-0 e la Lazio era apparsa laziosi, ovvero poco facile al cospetto di un Foggia più agile, più sciolto ma poco pratico. Aveva chiuso la prima frazione in dieci uomini il Foggia di Enrico Catuzzi respingendo di Caini per doppia ammonizione e una fuorilegge ammonizione non aveva valso gli umori di una partita *«Lazio è bene»* a *«Lazio è peggio»* in un'incantevole partita. Per nella ripresa il volo di Bucaro e per la grande del Olimpico è stato festa, anzi un autentico saggio del Benetton che sette per la Lazio e uno per la Lazio come dice il tabellino: tre punti di Boksic (doppetta di Signori) e Casiraghi sul fronte biancazzurro. Mandelli sull'altro versante.

Giornata all'ombra per la Lazio del tecnico Zeman che ha sofferto con i colori di sette gol in passato (lungo cinque anni ma anche interrogativo che nonostante il punteggio con il perdono tutto sul difensivo valore dei romani. Diceva un primo tempo poco edili (due) partita vissuta allo spezzato con due squadre simili e quindi destinate ad annullarsi. Il Foggia che nasce con un certo tipo di gioco di un'ultima appariva più sciolto più snello mentre sul campo versante si portava pallone e concludeva poco. Caini però se fatto cogliere dall'ultimo Beschin in pieno fuoco agonistico. Al primo fallo cartellino giallo il secondo un avvertimento all'arbitro e si do cartellino giallo e quindi come regolamento comanda espulsione. A quel punto con l'ingresso di Di Biagio collocato a sinistra e a sinistra piazzare Caini e l'uscita di Cappellini il Foggia ha stretto la maglia. La Lazio non ha saputo approfittarne subito.

# Segna di nuovo l'attaccante russo. Per il Torino stop a Reggio Simutenkov, ancora lui!

<b>Reggiana</b>	<b>1</b>	<b>Torino</b>	<b>0</b>
Antonioni 6	Pastre 6		
Parlato 6	Angiola 5,5		
Gambaro 6	(17 St. Marcao) sv		
De Napoli 6,5	Pessotto 6,5		
Zanatta 6,5	Falcone 6		
De Agostini 6	Torrisi 6		
Simutenkov 6,5	Maltagliati 6,5		
(37 St. Mozzini) sv	Rizzetti 6		
Olisen 6	Scienza 6		
Padovano 5,5	Silenzi 5,5		
Brambilla 6,5	Pepe 5,5		
Esposito 6	Cristallini 6,5		
(29 St. Rui Agusti) sv	All Sonetti		
All Ferrari	(12 Simoni) 13 Lorenzini		
(12 Sardini) 14 Falco 15	(14 Singaglia) 15 Osio		
Mazzola			

**ARBITRO** Bettini di Padova 6  
**RETI** neti 13 Simutenkov  
**NOTE** angoli 2-2. Giornata serena e fredda, terreno in cattive condizioni. Spettatori 13.000. Ammoniti Torrisi, Mozzini per gioco scorretto. De Napoli per proteste.

anche per il fallito assistito marcato di un De Napoli che non sa più di quanto di tempo potremmo avere. La presenza di Simutenkov è un po' un mistero perché il russo è un po' meglio della stagione in generale. Per il Torino il punto di vista è concluso. L'allenatore di Brindisi, Zanatta ed Antonioni sembrano in un colpo di testa di Rizzetti. Anche il portiere di Simutenkov di Torino non è un vero e proprio portiere di precisione in fase conclusiva. Il portiere di Torino è un po' più di quanto si meritasse. Il portiere di Torino è un po' più di quanto si meritasse.

Senza Bergamo, Bia e Sosa e con Jonk nel ruolo di libero l'Inter ha una rosa che deve fare come l'Inter e mette il cuore. La Sampdoria priva di Mancini, Fugate e Seno si comporta invece nel modo opposto giocando con presunzione e sufficienza. E al 55' quando Vierchowod (ultimo uomo) si fa buttar fuori per il suo intervento sul nerazzurro. Delvecchio va in preda come un vaso di cristallo. Sulla successiva punizione tirata da Bergkamp l'Inter va in vantaggio. Il pallone rimbalza sulla barriera buca il portiere Gambiccioli e sta che completamente indisturbato non può essere respinto. Il pallone è in rete e Zenga che insieme a Fontolan è stato calorosamente salutato. Il colore della maglia è cambiato ma la nostra simpatia è rimasta e dagli ultras più nostalgici.

# Ben otto ammoniti tra Brescia e Cremonese: assente il derby Derby lombardo in giallo

<b>Cremonese</b>	<b>0</b>	<b>Brescia</b>	<b>0</b>
Turci 6	Ballotta 6		
Garzya 6,5	Adani 6		
Pedroni 6	Giunta 6		
Ferraroni 5,5	Corini 5,5		
Dall'igna 6	(73 Lupu) sv		
Verdelli 6	Baronchelli 5		
Giandebraggi 5	Bonometti 5,5		
(57 Nicolini) sv	Neri 6		
De Agostini 5,5	Sabau 5,5		
Chiesa 6	Cadette 5,5		
Pirri 6	(46 Schenardi) 6		
(68 Fiorjancici) sv	Gallo 5,5		
Tentoni 5	Nappi 5,5		
All Simoni	All Lucescu		
(12 Razzetti) 13 Gualco	(12 Gamberini) 13 Maran		
15 Cristiani	15 Battistini		

**ARBITRO** Cardona di Milano 6  
**NOTE** angoli 10-1 per la Cremonese. Cielo sereno terreno in buone condizioni. Spettatori 10.137. Ammoniti De Agostini, Verdelli, Pedroni, Tentoni, Adani e Giunta per gioco falloso. Baronchelli per gioco non regolamentare e Galli per proteste.

Il fine dell'incontro di questo fine settimana è stato coperto da molti fatti di cui l'approvazione di parte della tifosa cremonese. Il risultato è quello di un gioco di qualità, un gioco di qualità. Il solo centro di inguine ha avuto un colpo di testa e si è sciolto. Un patto d'insieme è decisamente modesto. Il progetto di questo Simoni è un po' non possono dominare, sembra mancanti in precisione e velocità. L'attacco è pressante e continuo. L'attacco è pressante e continuo. L'attacco è pressante e continuo.

ROMA. È stato un derby in cui quello giocato alla Zira tra due formazioni che hanno dimostrato in pieno quello che ci si attendeva di loro. I due giocatori scesi in campo (Brescia) e (Torino) hanno fatto il loro dovere. Il Brescia è stato un po' più aggressivo e ha fatto più gol. Il Torino è stato un po' più difensivo e ha fatto più gol. Il Brescia è stato un po' più aggressivo e ha fatto più gol. Il Torino è stato un po' più difensivo e ha fatto più gol.

Il fine dell'incontro di questo fine settimana è stato coperto da molti fatti di cui l'approvazione di parte della tifosa cremonese. Il risultato è quello di un gioco di qualità, un gioco di qualità. Il solo centro di inguine ha avuto un colpo di testa e si è sciolto. Un patto d'insieme è decisamente modesto. Il progetto di questo Simoni è un po' non possono dominare, sembra mancanti in precisione e velocità. L'attacco è pressante e continuo. L'attacco è pressante e continuo. L'attacco è pressante e continuo.



**RISULTATI DI B**

**ACIREALE-PERUGIA 0-0**

ACIREALE: Amato, Sconziano, Pagliacetti, Napoli, Notari, Favi, Vassari, Tarantino, Sorbello (24' st Pistella), Modica, Caramel (32' st Lucidi) (12 Vaccaro, 13 Solimeno, 14 Cataldi).  
 PERUGIA: Baglia, Campone, Beghetto, Atzori, Di Cara, Evangelisti, Pagano (39' st Mazzeo), Pocco, Cornacchini (29' st Ferrante), Matteoli, Giunti (12 Fabbri, 13 Dononi, 14 Tasso).  
 ARBITRO: Arena di Ercolano.  
 NOTE: angoli: 5-2 per il Perugia. Giornata fredda e piovosa, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 2.000. Ammoniti: Evangelisti e Matteoli per gioco non regolamentare; Pagano, Notari, Atzori e Tarantino per gioco scorretto; Vassari per proteste.

**ANCONA-CESENA 2-1**

ANCONA: Berti, Nicola, Sergio, Tangorra, Baroni, Sgrò, De Angelis, Sasia, Caccia, Catanese (10' st Picasso), Baglieri (23' st Artistico), (12 Pinna, 13 Cornacchia, 15 Centofanti).  
 CESENA: Biato, Scugugia, Sussi (20' st Maenza), Romano, Aloisi, Medri, Piangerelli, Ambrosini (1' st Peraccini), Scarafoni, Dolcetti, Hubner (12 Santarelli, 13 Sadotti, 16 Zagati).  
 ARBITRO: De Prisco di Nocera Inferiore.  
 RETI: nel pt 13' Baglieri; nel st 31' Dolcetti, 48' Sergio.  
 NOTE: angoli: 3-2 per l' Ancona. Giornata di cielo sereno, temperatura rigida, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 7.000 circa. Ammoniti: Aloisi, De Angelis, Baroni e Medri per gioco scorretto, Piangerelli e Caccia per proteste, Baglieri per comportamento non regolamentare.

**ATALANTA-COSENZA 1-0**

ATALANTA: Ferron, Valentini, Tresoldi, Fortunato, Boselli, Montero, Vecchiola, Bonacina, Saurini (32' st Scapolo), Locatelli (21' st Zanchi), Pisani (12 Pinato, 14 Carraro, 15 Rodriguez).  
 COSENZA: Zunico, Corino (21' st Giraldi), Poggi, Vanigli, De Paola, Paschetta, Palmieri, Miceli, Negri, Casonato (18' pt Di Lauro), De Rosa (12 Albergro, 14 Carta, 15 Benacci).  
 ARBITRO: Dinelli di Lucca.  
 RETE: nel st 4' Saurini.  
 NOTE: angoli: 13-5 per l' Atalanta. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 12 mila. Espulso Paschetta al 41' st per somma di ammonizioni. Ammoniti De Paola, Negri, Vecchiola, Corino, Poggi e Boselli tutti per gioco falloso.

**COMO-PALERMO 0-0**

COMO: Franzone, Manzo, Dozio (33' st Ferrigno), Comi, Saia, Lomi, Galia (21' st Parente), Catelli, Dionigi, Gattuso, Rossi (12 Lazzarini, 13 Bassani, 15 Boscolo).  
 PALERMO: Mareggini, Brambati, Pisciotta (12' st Caterino), Iachini, Bucciarelli, Ferrara, Petrachi, Florin, Campilongo, Maillaro, Criniti (28' st Bianchi), (12 Scioignano, 13 Taccola, 14 Assennato).  
 ARBITRO: Rosica di Roma.  
 NOTE: angoli: 6-2 per il Palermo. Cielo sereno, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 4.000. Ammoniti Petrachi per proteste, Campilongo per comportamento non regolamentare, Dozio, Saia e Manzo per gioco falloso.

**LUCCHESI-SALERNITANA 1-1**

LUCCHESI: Tontini, Costi, Castellani, Russo, Baldini, Monaco, Di Stefano, Domini, Paci, Fialdini (35' st Simonetta), Di Francesco. (12 Palmieri, 14 Guzzo, 15 Campolattano, 16 Baraldi).  
 SALERNITANA: Chimeni, Grimaudo, Facci, Breda, Juliano, Fresi, Ricchetti, Conca (25' st Rachini), Lemme (18' st Pisano), Tudisco, De Silvestro. (12 Genovese, 13 Grassadonia, 16 Bettarini).  
 ARBITRO: Bonfrisco di Monza.  
 RETI: nel pt 20' Di Francesco; nel st 41' Pisano (rigore).  
 NOTE: angoli: 8-5 per la Salernitana. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5.816 (4.209 paganti più 1.607 abbonati) per un incasso di 142.504.789 lire. Espulso al 36' del st Juliano per fallo su Di Stefano lanciato a rete. Ammoniti: Monaco e Fresi per fallo di mano; Fialdini, Costi, Conca e Rachini per gioco falloso; Di Stefano per proteste.

**PISCARA-LECCE 2-1**

(Giocata sabato)  
 PESCARA: De Santis, Affieri, Nobile, Tarracenero, Loseto, Righetti (4' pt Voria), Baldi (28' st Palladini), Ferrazzoli, Luiso, Giampaolo, Di Giannatale, (12 Cusin, 14 Farris, 15 Gelati).  
 LECCE: Gatta, Biondo, Macellari, Pecoraro, Bruno, Melchiorri, Della Morte (40' st Ceramiciola), Olive, Bonaldi, Notaristefano, Monaco (39' st Russo), (12 Torchia, 14 Rossi, 16 Ayew).  
 ARBITRO: Pairetto di Nichelino di Torino.  
 RETI: nel st 22' Affieri, 28' Bruno, 37' Loseto.  
 NOTE: angoli: 8-8. Temperatura rigida, terreno molto allentato; spettatori 3.000. Espulso al 40' del st Voria per fallo di reazione su Bonaldi. Ammoniti Righetti, Notaristefano, Biondo e Bruno per gioco falloso, Loseto per proteste, Ferrazzoli per simulazione di fallo. Righetti è stato costretto ad uscire per un infortunio ad un ginocchio.

**UDINESE-ASCOLI 3-1**

UDINESE: Battistini, Rossitto, Kozminski (19' st Pierini), Ametrano, Caiori, Ripa (31' st Compagnon), Marino, Desideri, Pizzi, Scarchilli, Poggi. (12 Marcon, 14 Rossi, 16 Banchelli).  
 ASCOLI: Bizzarri, Mancini, Marcato, Bosi, Pascucci, Zanocelli (20' st Zaini), Menolascina, Cavaliere (24' st Binotto), Bierhoff, Favo, Mirabelli. (12 Ivan, 13 Benetti, 14 Mancuso).  
 ARBITRO: Farina di Novi Ligure.  
 RETI: nel pt 44' pizzi su rigore; nel st 3' poggi, 16' Pascucci (autorete), 26' Bierhoff su rigore.  
 NOTE: angoli: 12-4 per l' Udinese. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Bizzarri per scorrettezze e Favo per gioco falloso. Cavaliere è uscito in barella al 24' della ripresa dopo uno scontro con Pierini. Spettatori 9.000.

**VENEZIA-F. ANDRIA 1-1**

VENEZIA: Mazzantini, Accardi, Vanoli, Fogli, Filippini, Mariani, Cerrone (8' st R. Rossi), Nardini, Vieri, Barollo, Ambroselli. (12 Bosa-glia, 13 Tentoni, 15 Ballarin, 16 Pellegrini).  
 FIDELIS ANDRIA: Abate, F. Rossi, Lizzani, Quaranta, Luceri, Mazzoli, Pandullo (33' st Morello), Cappellacci, Amoroso (36' st Caruso), Pasa, Massara. (12 Pierobon, 13 Masolini, 14 Riccio).  
 ARBITRO: Tombolini di Ancona.  
 RETI: nel pt 4' Cappellacci; nel st 4' Vieri.  
 NOTE: angoli: 8-5 per il Venezia. Giornata fredda con sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5600 per un incasso (compresa quota abbonati) di 105 milioni 241 mila lire. Ammoniti: Pasa per ritardata ripresa del gioco, F. Rossi e Vanoli per gioco falloso.

**VICENZA-CHIEVO 0-0**

VICENZA: Sterchele, Sartor, Dal Canto, Di Carlo, Praticò, Lopez, Rossi (37' st Cozza), Gasparini, Lombardini, Vliviani, Briaschi (22' st Murgita), (12 Brivio, 13 Castagna, 15 Capechi).  
 CHIEVO: Zanin, Moretto, Guerra, Melosi, Maran, D'Angelo, Rinino, Zironelli, Giordano (39' st Franchi), Bracaloni, Cossato. (12 Rossi, 13 Scardoni, 15 Antonioni, 16 Valtolina).  
 ARBITRO: Recalbutto di Gallarate.  
 NOTE: angoli: 7-6 per il Vicenza. Cielo sereno, giornata fredda, terreno leggermente allentato. Spettatori: 9000 per un incasso di 155 milioni. Ammoniti: Bracaloni, Zironelli, Lombardini, Melosi e Maran tutti per gioco falloso.



Piovani, attaccante del Piacenza autore di una doppietta

Cravedi

**Verona, cuore da «A»**

Ricca di emozioni e bel gioco la gara del Bentegodi, all'ultimo minuto il Verona riaccuffa un pareggio insperato. Bene Udinese e Ancona. I marchigiani affiancano l'Andria al secondo posto. Torna al successo l'Atalanta.

**Verona 3 Piacenza 3**

Gregori	6	Taibi	6
Caverzan	6	Polonia	6
Manetti	6,5	Rossini	6
Valoti	6,5	Minaudo	6
Pin	6	Di Cintio	6
Fattori	5,5	Lucci	6
Tommasi	5	(59' st Broschi)	6
Ficcadenti	7	Piovani	8
Cammarata	5,5	Papais	6,5
(59' Piovanelli)	8	De Vitis	6
Lamacchi	6,5	(83' Suppa)	sv
Ferranelli	6	Moretti	7
All: Mutti		Inzaghi	6
(12 Casazza, 13 Montalbano, 14 Esposito, 15 Bili)		All: Cagni	
		(12 Ramon, 13 Cesari, 15 Turrini)	

**MASSIMO FILIPPONI**

Chi ha detto che in serie B non c'è spettacolo? La sfida di ieri tra Verona e Piacenza ha offerto bel gioco, emozioni e spunti di gran calcio con una generosità che avrebbe meritato il palcoscenico della massima serie. Il 3-3 finale lascia senza dubbio più di un rammarico a Cagni, allenatore del Piacenza, ormai sicuro (sull'1-3) di aver riportato i suoi ad una vittoria esterna dopo un mese e mezzo. E invece un Verona, che ha saputo unire al cuore e al coraggio anche una buona dose di cervello e piedi buoni, è riuscito nell'impresa di pareggiare. In avvio un Piacenza quasi anonimo sino alla rete del vantaggio aveva controllato gli stoghi irruenti ma tutt'altro che pericolosi del Verona. È stato Piovani (con Piovanelli decisamente il migliore in campo) l'uomo in più degli emiliani, il numero sette è stato chiamato a presidiare la corsia di destra con Moretti incaricato di solidificare il già robusto impianto centrale emiliano. Con De Vitis e Inzaghi guardati a vista da Pin e Caverzan è stato lo stesso Moretti a sorprendere l'attentiva difesa gialloblù fulminando dal limite l'estremo veronese. Parità di rara intensità invece nel secondo tempo. Il primo colpo a sensazione è stato di Piovani che si è infilato in velocità tra i rigidi difensori gialloblù e ha battuto di precisione Gregori. Il Ve-

rona ha trovato nuove speranze da una sfortunata deviazione nella propria porta di Minaudo ma un minuto dopo Piovani ha firmato un capolavoro infilando al volo da centro area un pallone servitogli da Broschi. In vantaggio di due gol, il Piacenza non è stato premiato dalla fortuna: un incidente di gioco ha messo fuori causa il libero Lucci e qualche minuto più tardi un palo ha negato a Piovani la gioia della tripla. Ma il Verona ha avuto il merito di non arretrare mai: Piovanelli, entrato al posto di Cammarata al 59' ha cambiato il volto alla sua squadra. Il centravanti gialloblù a un quarto d'ora dalla fine ha portato sul 2-3 i suoi e allo scadere la rete liberatoria di Ficcadenti per un pareggio che il Verona può considerarsi come una vittoria.

Un altro gol all'ultimo minuto ha regalato all'Ancona la vittoria sul Cesena. Ora i marchigiani sono secondi a 4 punti dal Piacenza e tutto ciò nonostante la società sia da ieri ufficialmente in vendita (parola di Edoardo Longarini). Di Baglieri e Sergio le reti dell'Ancona, il momentaneo pareggio romagnolo portava la firma di Dolcetti.

Cento, non tutti i campi hanno offerto la stessa dose di spettacolarità: ad Acireale e a Vicenza si sono registrati due zero a zero. Ma identità di punteggio non equivale a identità di gioco. Il derby veneto tra biancorosi e Chievo non ha of-

ferito granché a causa (o grazie se visto con l'ottica dei difensori) al pressing asfissiante. Ma lo 0-0 di Acireale è frutto soprattutto della mancanza di mira degli attaccanti (Cornacchini e Vasari) che non sono riusciti a concretizzare le varie occasioni da rete.

Nella domenica che ha confermato i progressi dell'Udinese (primo stop dell'Ascoli con Bigon in panchina) «resuscita» l'Atalanta. Contro il Cesena i ragazzi di Mondonico tornano alla vittoria dopo nove giornate. Autore del gol vincente un attaccante che per molto tempo il tecnico non ha potuto schierare, l'ex laziale Saurini.

La Salernitana prende un punto importante a Lucca, al termine di una gara nervosa. Il gol della squadra di Faccetti porta la firma di Di Stefano. Al 20' la squadra granata sbaglia l'applicazione della tattica

del fuorigioco e consente a Domini di smarcare Di Stefano: l'ala destra si porta la palla sul fondo linea e rimette al centro per Di Francesco, che di piatto destro spedisce nell'angolo più lontano. La reazione dei campani è blanda e si limita a qualche tiro, sempre facile preda di Tontini. Nella ripresa la Salernitana si fa più intraprendente, comincia a spingere con maggiore insistenza con Grimaudo sulla fascia destra, fa entrare il bomber Pisano. Al 41' arriva il pareggio di Pisano su un rigore, contestatissimo dalla Lucchese, per un'uscita del portiere. Anche dopo il triplice fischio continuano le proteste contro l'arbitro Bonfrisco. Pare che, sulle scalette che portano agli spogliatoi, il direttore di gara abbia subito anche il tentativo di aggressione di uno sconosciuto che avrebbe tentato di sferrargli un calcio.

**SERIE C/2. Sei pareggi nel girone B. Rinviata Castel di Sangro-Baracca Lugo**

**La Nocerina vince e prende il largo Lecco, trasferta fatale in Sardegna**

**NOSTRO SERVIZIO**

La sosta del campionato di serie C 1 (sabato la Bologna ha battuto l'Alessandria nel recupero) ha offerto la ribalta alla serie C 2. Delle tre squadre in vetta ai rispettivi gironi prima della giornata di ieri soltanto la Nocerina ha incrementato il vantaggio nel raggruppamento C. Lecco e Montevarchi, invece, hanno conosciuto una domenica triste, sconfitte rispettivamente da Olbia e Fano.

**Girone A**  
 L'impresa dei sardi non ha stravolto la classifica, gli inseguitori del Lecco non hanno approfittato del passo falso dei primi della classe. Il Brescello è stato fermato in casa dal Tempio (1-1) mentre il Novara

si è fatto addirittura superare tra le mura amiche da un vivace Saronno. Delle ultime quattro in graduatoria rimane a secco soltanto l'Asola, sconfitto a Legnano per 3 a 2. Il Trento ottiene un buon pari esterno sul campo del Valdarno (2-2) mentre il Pavia ha battuto il Pro Vercelli 1-0. Sole al sesto posto il Lumezzane (2-0 sulla Centese). Ancora in Sardegna un'affermazione delle squadre di casa: la Sassari Torres ha piegato la Solbiatese per 1 a 0. Molto fluida la situazione nel centro classifica, in 10 punti sono raggruppate 9 squadre.

**Girone B**  
 Ben sei i pareggi ieri contro solo due vittorie, una interna e una esterna. La gara tra Castel di San-

gro e Baracca Lugo, come già annunciata, non è stata disputata per impraticabilità del campo. In Abruzzo è nevicata copiosamente e non c'erano assolutamente i presupposti per far disputare la gara. Il Montevarchi capolista è caduto a Fano ma le inseguitrici non ne hanno approfittato. Il San Donà ha impattato per 0-0 sul campo del Livorno ma ancora più gravi sono apparsi i pareggi interni del Giulianova e del Rimini. Gli abruzzesi non sono andati al di là dello 0-0 interno contro il Cittadella mentre il Rimini si è fatto fermare dal Giorgione sull'1-1. Pareggio anche per la Vis Pesaro (0-0 a Foggionosi). Un'altra divisione dei punti nello scontro-retrocezione tra Ponsacco e Maceratese. La Permana è passata a Cecina.

**Girone C**  
 Volò la Nocerina che, approfittando del brusco stop di Matera, porta a 4 i punti di vantaggio sulla seconda. I campani hanno sconfitto il Trani con il punteggio di 2-0. La regola dei tre punti a vittoria - peraltro già vigente lo scorso anno - non invoglia a rischiare più di tanto. Sono cinque i pareggi e ben quattro sono ste le gare terminate senza reti. 0-0 è stato il punteggio di Castrovillari, Catanzaro, Fasano e Molfetta. L'1-1 tra Avezzano e Benevento lascia immutato il distacco tra i campani e l'Albanova nella lotta per il terzo posto. Grave caduta interna della Sangueseppe, che a Fano si è imposta per 3 a 1. Passò in avanti del Savoia che ha sconfitto l'Astrea ferma al quart'ultimo posto della classifica a 16 punti. 5 in più del Trani.

**Pazienza resta campione lbc Sconfitto Duran**

Si conferma campione Supermedi, versione lbc, lo statunitense Vinnie Pazienza che ieri ha sconfitto ai punti lo sfidante panamense Roberto Duran. Il vecchio campione, giunto ormai al 43° anno di età, si era guadagnato la rivincita dopo la sconfitta patita due mesi fa in occasione del loro primo incontro. Duran, 94 vittorie e 11 sconfitte al suo attivo, non è però riuscito mai ad impensierire l'avversario, che con un record di 40 successi e 5 sconfitte, lo ha martellato dalla prima all'ultima ripresa. Lo ha ammesso lo stesso Duran: «Non so che cosa mi sia accaduto. Avevo le braccia pesanti e non riuscito a muovermi». Il «vecchio» campione panamense, che i patiti della boxe ricordano nei mitici combattimenti con Ray Sugar Leonard o Thomas Hearns, il Cobra, non ha comunque ancora nessuna intenzione di abbandonare il ring.

**Sci, salto Roberto Cecon vince ancora**

Non finisce di stupire il finanziere friulano Roberto Cecon che ieri ha bissato a Engelberg in Svizzera sul trampolino K120 la vittoria conquistata sabato in Coppa del mondo. Nella gara di ieri Cecon è risultato regolarissimo con due salti di 125,5 metri e 126 metri. Grazie alla doppia vittoria in terra elvetica Roberto Cecon è risalito al terzo posto della classifica generale di coppa (438 punti), con un risultato storico per il salto italiano. Lo precedevano l'austriaco Golberger (750 punti) e il finlandese Ahonen (502). È il secondo successo italiano nella coppa del mondo di salto, il quinto per Cecon.

**Silfino naturale A Blasbichler il titolo italiano**

L'altoatesino Anton Blasbichler ha conquistato il titolo italiano di slittino su pista naturale al termine delle tre discese disputate in questo fine settimana a S. Valentino in Campo (Bolzano). Con il tempo complessivo di 3'28"43 il rappresentante del Centro Sportivo Esercito precede in classifica generale il campione uscente Franz Obrist di 13 centesimi e l'altro altoatesino Roland Ploner di 1'45" centesimi. Tra le donne vittoria dell'atleta di casa Irene Mittersillier. I titoli tricolori juniores sono andati a Hartin Gruber e a Sonia Steinacher, tra gli aspiranti a Hubert Bertagnoli e a Petra Untermaier, tutti altoatesini.

**Scherma/1 A Tallian domina la spada di Mhanoli**

Paolo Milanoli ha vinto a Tallinn la quinta prova della Coppa del mondo di spada maschile. L'azzurro ha battuto in finale l'ucraino Vitaly Agueev per 15-7. Terzo si è piazzato Sandro Cuomo. Questi i piazzamenti degli altri italiani: 9) Sandro Resegotti, 11) Mario Bovis, 33) Stefano Pantano.

**Scherma/2 Vezzali prima a Budapest**

Valentina Vezzali ha vinto il torneo di fioretto di Budapest, valevole per la Coppa del Mondo. In finale l'azzurra ha avuto la meglio sulla tedesca Sabine Bau. Dell'altre azzurre, da segnalare il quinto posto di Giovanna Trillini e il decimo di Francesca Bartolozzi e il nono di Diana Bianchedi.

**Scherma/3 Terenzi vince il torneo di Mosca**

Toni Terenzi si è aggiudicato il torneo di Mosca valevole per la Coppa del Mondo di sciabola, battendo 15-13 in finale il russo Serguei Chankov. Quest'ultimo in semifinale aveva avuto la meglio sull'altro azzurro Luigi Tarantino per 15-7, mentre Terenzi aveva eliminato l'ungherese Josef Navarete con il punteggio di 15-12. Nei quarti di finale vittoria di Tarantino su Raffaele Caserta col punteggio di 15-10 e di Terenzi sull'ungherese Csaba Keves per 15-13. La classifica finale vede Tarantino al terzo posto.



# Fiat Punto fa l'en-plein Ora è anche «Auto Europa»

Il 1995 porta buone notizie alla Fiat. In attesa di una lunga serie di novità di prodotto che si inizierà con GTV e Spider Alfa per culminare con la Lancia Y11 e la nuova Fiat Tipo pensata per la Spider Fiat e altri modelli e versioni, in Corso Marconi a Torino giungono di felicità. La Punto ha fatto en-plein. Dopo il prestigioso titolo di «Auto dell'anno 1994» assegnato dalla giuria internazionale europea poco più di un mese fa, ora arriva per la «piccola» della Fiat un altro riconoscimento. I giornalisti italiani della Uiga (l'Unione degli specialisti del settore) hanno conferito alla Punto il titolo di «Auto Europa 1995» sulla base di valutazioni che vanno dallo stile alla completezza della gamma, dal livello di qualità complessiva e specifica alle dotazioni, e via elencando. La vittoria, per quanto possa sembrare scontata dopo il premio europeo, non era del tutto certa. La Punto, infatti, si è trovata a competere con modelli di grande successo e

di grande appeal: quali l'Alfa Romeo 145, l'Audi A3, la Bmw Serie 3 Compact e Serie 7, la stessa monovolume Fiat-Psa, le Opel Omega e Tigra, la Range Rover, la Renault Laguna, la Seat Cordoba e la nuova Volkswagen Polo. Con questo «plein» di titoli alla Punto la Fiat Auto aggiunge un nuovo alloro al suo «palmares». I modelli del Gruppo torinese si erano infatti già aggiudicati altri premi «Auto Europa» nelle precedenti sette edizioni: per l'Alfa Romeo 164 nel 1988, l'anno successivo, il 1989, per la Fiat Tipo e dopo un digiuno di quattro anni, nel 1993 per la nuova Fiat Cinquecento. La prima edizione, nel 1987, vide vittoriosa l'Audi 80. Poi solo altre due Case estere sono entrate nell'albo d'oro del Premio Uiga. La Citroen, che segue a ruota i risultati Fiat, ha vinto tre volte: nel 1990 con l'ammiraglia XM, nel 1992 con la ZX e nel 1994 con la Xantia. E di un titolo si è fregiata anche la Nissan Primera (anno 1991), unica casa giapponese ad essere riuscita nell'impresa.



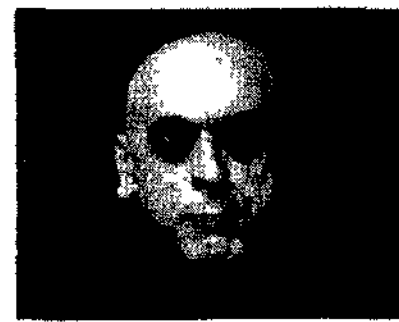
La Fiat Punto GT, al top della gamma e miglior nuovo modello europeo

## Il '95 della Y10 cinque versioni col Fire 1100

L'eredità verrà presentata solo a fine anno e nel frattempo la Lancia Y10 viene ancora migliorata. La piccola ammiraglia per il 1995 si presenta con una gamma più razionale formata da cinque versioni: la giovane Junior la Igloo con aria condizionata la lussuosa Avenue l'automatizzata Ville con cambio Seictron a variazione continua l'integrale Sestriere. Aumenta la scelta dei colori di carrozzeria e vengono proposti nuovi rivestimenti per l'abitacolo. Alle dotazioni di serie si aggiungono gli alzacristalli elettrici anteriori e la chiusura centralizzata di porte e portellone. Ma la novità più importante della gamma '95 è l'adozione, su tutte e cinque le versioni del motore, Fire 11 della seconda generazione, meno inquinante (anticipa i nuovi limiti europei) e più brillante ed elastico rispetto al precedente: 75 cavalli di potenza (contro 50 cv) a coppia di 8,7 kgm a 3.250 giri (81 a 3.800) velocità di 175 km/h per le versioni con cambio manuale. Junior Igloo e Avenue: 150 km/h; la Ville e 147 la Sestriere (prima 150 146 e 142). Questi prezzi chiavi in mano: 15.300.000 la Junior, 16.750.000 la Igloo, 17.850.000 la Ville, 18.500.000 la Avenue e 21.350.000 la Sestriere.

# Porte (5) aperte per Honda Civic

Ma la funerea Famiglia Addams ci avvisa: «Non compratela!»



“21 Km con un litro? E' orribile.”



Le versioni della Civic 5 porte sul nostro mercato sono quattro, ma il listino prezzi contempla già le diverse possibilità di accessoriamiento e il cambio automatico

Civic 1.4i (+ tetto apribi Abs doppio airbag)	L. 23.500.000
Civic 1.4i A/T (+ cambio automatico)	L. 27.550.000
Civic 1.5i VTEC-E (+ tetto apribi Abs doppio airbag)	L. 28.600.000
Civic 1.5i VTEC-E (+ tetto apribi Abs doppio airbag)	L. 29.900.000
Civic 1.6i LS (vetri elet post Abs)	L. 30.950.000
Civic 1.6i LS (+ tetto apribi Abs doppio airbag)	L. 27.350.000
Civic 1.6i LS A/T (+ aria cond)	L. 29.400.000
Civic 1.6i SR VTEC (full optional)	L. 31.200.000
Civic 1.6i SR VTEC (full optional)	L. 33.950.000

MILANO - Ma non succede mai niente con questa Honda. «Non compratela» sentenzia la Famiglia Addams dopo aver provato «orrore» per il motore VTEC E che fa 21 chilometri con un litro per le sospensioni indipendenti («terribile»), l'Abs e quant'altro di positivo si può trovare sulla nuova Civic 5 porte in vendita da noi a partire da sabato prossimo con il prezzo dei due week end (21.22 e 28.29 gennaio) di «a porte aperte» in tutte le concessionarie Honda d'Italia.

Mano e Leuch (quelli «ben» del film) lo zio Foster Moriccia manto e i terribili pargoletti sono gli insoli il frontier testimonial della campagna pubblicitaria con cui Honda Italia - che ha vinto una sorta di ga-

giorno per realizzare il tutto negli Studios di Hollywood - circa mezzogiorno pagati in diritti di immagine dall'84cm lady Barbara Addams e alla Paramount) e musicisti e altri 5 miliardi in totale per la campagna pubblicitaria.

E se l'utente italiano dovesse prendersi in parola? chiediamo a Fulvio Zandrin direttore della comunicazione in Honda Italia. «L'ironia è un modo intelligente di fare pubblicità e crediamo fermamente nell'intelligenza dell'utente italiano», risponde convinto Zandrin. Senza contare che il divertimento è assicurato e che quindi molti spettatori vi presteranno attenzione. Sapendo peraltro da tempo che Honda è un costruttore capace di proporre vetture tecnologicamente avanzate, affidabili, confortevoli e ben accessoriate (tutte le Civic 5 porte hanno di serie fin dal primo livello servosterzo, chiusura centralizzata, vetri anteriori e retrovisori esterni a comando elettrico). Un vero «orrore».

## PIANETA USA.

In evoluzione il mercato delle auto di lusso. Modelli più piccoli per i nuovi cinquantenni

# Cadillac cerca Paperoni

Cadillac un marchio che evoca auto enormi e lussuosissime. Oggi anche la famosa Casa americana pensa a una fascia di vetture ugualmente ricche ma più piccole. La scommessa è la conquista dei «baby boomers», i futuri cinquantenni, più inclini ai modelli d'importazione. Saranno loro ad accrescere il potere di spesa di una popolazione che già «vale» 17 milioni di miliardi di lire e costituisce il 48 per cento di compratori di «luxury car».

# I «truck» come i jeans dall'uso nei campi a fenomeno di moda

MILFORD - Lo scorso anno quasi un americano su due ha comprato un «light truck». E il segmento di veicoli che cresce di più (il 43,1 per cento delle vendite: 946.092.958 contro 8.993.679 automobili) un incremento di 700.100 unità rispetto al 1993) è in modo costante. Entro il Duemila si calcola che la quota di «light truck» raggiungerà il 50 per cento del mercato totale.

Quaranta è un insostituibile mezzo di lavoro agricolo. Un po' per volta con la crescita industriale muta anche l'uso e la forma dei truck. Se ne servono i «coltivatori blu» contadini operai che si dividono tra il lavoro nei campi e quello in fabbrica. Negli anni Sessanta e Settanta con il boom, gli adaghi alti utenti acquistano pareti e tetto, adottano motori più potenti e viene maggiorata la portata utile. Dall'Ottanta a oggi il grande salto.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSSELLA DALLÒ

MILFORD (Michigan) - Il 77 per cento della ricchezza Usa è in mano alla generazione dai cinquantenni in su. In soldoni vale a dire qualcosa sa come 10.400 miliardi di dollari che tradotti in lire diventano la spropositata somma di quasi 17 milioni di miliardi (ci pagheremo 16 volte il debito pubblico italiano). Ebbene questa popolazione non è nababbi a stelle e strisce, come sosteneva il 41 per cento dei compratori di auto nuove, e in particolare il 48 per cento degli utenti di auto di lusso. F'ovvio dunque che i costruttori di vetture di questo livello siano bene attenti a tenerne stretti. Da sempre, ma con il prevalere grigi e realizzare i sogni di questa specialissima clientela sono i signori di Cadillac (General Motors). A delimitare il quadro e l'evoluzione del segmento ci ha pensato lo zio Kennedy direttore generale marketing della Cadillac.

La «luxury car» sono suddivise in tre sottosegmenti: le «entry» o primo livello, auto dai 4,5 ai 9,9 metri

di lunghezza e dal costo compreso fra i 25.000 e i 35.000 dollari (le «large» più grandi e costose, i 35.000-42.000 dollari) che costituiscono la parte preponderante con il 43 delle vendite (454.000 auto nel 1994 più 7, rispetto al '93) e infine le «prestige» al top del lusso con 277.000 consegne nel '94 (vengono il 26 del mercato) (ricompreso nei Cadillac Seville e Eldorado ma anche la Mercedes S e la Bmw Serie 5). Per dare un'idea della consistenza numerica di «luxury car» basti dire che la Cadillac sola con 209.202 unità vendute nel '94 copre il 20 per cento del mercato Usa, facendo a distanza di oltre 33.000 auto la più diretta concorrente (la Lucioni). Ma alla Cadillac non bastano le vendite di posizione e giustamente guardano avanti. Per esempio a quella generazione di 79 milioni di americani nati nel dopoguerra tra il 1946 e il 1964 e noti come «baby boomers» che a partire dal prossimo anno costituiranno il gruppo più nume-

rosi di cinquantenni. Entro il 2020 la popolazione «matura» negli Stati Uniti salta a 20 il 20 al 76 per cento. Secondo le stime, con essa il potere di spesa dei consumatori over 50 crescerà di oltre 200 miliardi di dollari in un decennio, mentre quello dei giovani (18-34 anni) perirà 10 miliardi di dollari.

La Cadillac sta cercando di ac-

cattivarsi questa fascia di utenti. Ma i «baby boomers» sono cresciuti con gusti ed esigenze diverse - spiega lo zio Kennedy - rispetto ai consu-

matron cinquantenni di oggi. Ad esempio non aspirano a guidare le Cadillac tradizionali. Cresciuti in un'epoca di grande mobilità e apertura culturale preferiscono le auto di importazione, più piccole e

maneggevoli, spresenti e ben equipaggiate ma senza inutili sovraccarichi di accessori. Per conquistarsi la Cadillac intende incrementare la sua offerta nel sotto-segmento delle «entry» stessa sicurezza e comfort delle Eldorado e Seville ma in dimensioni ridotte e maggior livello di prestazioni (si pensa a vetture equipaggiate con otto cilindri Northstar). La pri-

# Nuova Range Rover Prevendita a vele spiegate: 400 ordini

DALLA NOSTRA INVIATA

PORTO FROLE - Il Gruppo Rover cresce un po' ovunque negli Stati Uniti addirittura del 160 per cento. Proprio questo exploit fondato principalmente sul successo commerciale del fuoristrada Disco che da soli valgono oltre un terzo del fatturato 1994 della Land Rover in Italia dove l'aumento delle vendite è rimasto contenuto in un modesto 2, giusto a causa della mancanza di prodotto. Decisamente migliore l'andamento della divisione auto di Rover Italia che ha segnato un più 33 per cento rispetto al 1993. Salvatore Pistola, amministratore delegato della filiazione nazionale è comunque giustamente orgoglioso del 2 per cento di quota nel mercato totale Italia. E non nasconde di puntare più in alto, magari il prossimo anno riservandosi nel 1995 il compito di consolidare la nuova immagine dinamica del marchio inglese e la posizione raggiunta (anche attraverso una nuova motorizzazione 1800 fatta apposta per noi e una due litri Turbo diesel entrambe sulla Serie 600 e la nuova Rover 100 che verrà presentata in primavera). Più ambizioso invece il programma Land Rover che proprio in questi giorni si apre con le prime consegne del nuovo Range.

Nelle prevendite il prestigioso 4x4 - decisamente migliorato nei contenuti tecnici - negli allestimenti nella guidabilità (è sparito lo disuso effetto galleggiamento) - nel comfort e nell'elasticità di marcia - ha già totalizzato 400 ordini che da soli valgono oltre un terzo del fatturato commerciale che Rover Italia si era prefissato per quest'anno. Un risultato difficile da sfidare la domanda nel primo semestre - tempi di consegna calcolati in 14 mesi - ammonta a 1000 ma assicura anche che nella seconda metà dell'anno i ritmi verranno migliorati con il pieno regime della fabbrica di Solihull.



La Opel Omega in abito Cadillac LSE

Dalla campagna alla città il passo è breve. Cresce l'offerta di modelli piccoli, minivan e fuoristrada. E proprio come ricominciano le scarpe da ginnastica e la musica country, oggi si rinnovano di libertà di stile. Pace e quiete, stile e agilità e alle donne che ne hanno fatto un simbolo di moda. Il Ritter ci assicura che il processo avviato negli Stati Uniti e quello in corso in Italia non si fermerà mai.

La casa francese Renault e la tedesca Mercedes si sono trovate in un accordo di cooperazione nel campo del nuovo figlio delle automobili. L'obiettivo è quello di sviluppare un sistema che consenta di economizzare nel trattamento dei singoli modelli.

## Lancia sponsor delle azzurre di sci di fondo

La Di Centa e soci hanno trovato un nuovo valido supporto. La Lancia infatti per questa e le prossime stagioni è sponsor della squadra azzurra di sci di fondo e formatore ufficiale della federazione sport invernali con dieci Stadio Station Wagon (tre neri, ultima nata della gamma e particolarmente adatta grazie alla trazione sulle quattro ruote ad affrontare strade di montagna innevate oltre ad avere una notevole capacità di bagagliaio).

## Skoda Felicia: costa meno di 13 milioni

Sarà ufficialmente in vendita sul nostro mercato a partire dal 3 febbraio prossimo ma Autozeta (importatore e distributore in Italia del marchio insieme a Volkswagen Audi e Seat) comunica già i prezzi della nuova Skoda Felicia completamente nuova motorizzata con i propulsori Skoda in lega leggera di 1289 cc e due diverse potenze: 54 e 68 cavalli. Al primo propulsore è abbinato l'allestimento LX. In questa configurazione la Felicia costa chiavi in mano lire 12.990.000. La Felicia GLX (1600 cc) costa 14.560.000 lire. Per questa versione sono disponibili su richiesta cerchi in lega e vernice metallizzata.

## Hyundai: cresce la capacità produttiva

Hyundai Motor Company il più grande costruttore sudcoreano ha abbondantemente superato lo scorso anno il milione di veicoli prodotti nei suoi stabilimenti di Ulsan. Rispettando alla lettera il programma che il management si è imposto fino al Duemila, anno nel quale conta di essere il quarto produttore mondiale (secondo le sue proiezioni dopo Giappone, Stati Uniti e Germania) dalle linee di Ulsan sono uscite lo scorso anno 1.150.000 vetture. Per il 1995 Hyundai Motor Company si è prefissa di arrivare a 1.350.000 unità prodotte. cui si aggiungevano 20.000 veicoli commerciali costruiti in un nuovo stabilimento di Chung. Di questa produzione 810.000 unità sono destinate al mercato interno, 460.000 all'esportazione (questo è anche l'anno della nuova Lancia) e 50.000 agli stock. Il fatturato derivante dalle vendite è previsto in circa 21.500 miliardi di lire, di cui il 19 per cento in valuta estera.

## Riciclaggio: accordo Renault-Mercedes

La casa francese Renault e la tedesca Mercedes si sono trovate in un accordo di cooperazione nel campo del riciclaggio delle automobili. L'obiettivo è quello di sviluppare un sistema che consenta di economizzare nel trattamento dei singoli modelli.

BASKET

A1/ 20ª giornata

Table with 2 columns: Team name and score. Includes CAGIVA Varese 99, BUCKLER Bologna 86, PFIZER Calabria 99, ILLYCAFFE Trieste 96, STEFANEL Milano 94, BIREX Verona 63, SCAVOLINI Pesaro 95, PANEPESCA Montecatini 84, MADIGAN Pistoia 71, TEOREMATOUR Roma 78, FILODORO Bologna 110, META SISTEM R E 87, BENETTON Treviso 88, COMERSON Siena 70.

A2/ 19ª giornata

Table with 2 columns: Team name and score. Includes FRANCOROSSO Torino 94, SAN BENEDETTO Venezia 78, MENESTRELLO Cervia 93, OLITALIA Forlì 89, JUVE Caserta 77, B DI SARDEGNA Sassari 66, POLTI Cantù 84, NAPOLI Basket 73, TONNO AURIGA Trapani 89, TURBOAIR Fabriano 75, BRESCIALAT Gorizia 102, PALL Pavia 81, TEAMSISTEM Rimini 76, ARESIUM Milano 86, FLOOR Padova 95, LIBERTAS Udine 80.

A1 / Classifica

Table with 4 columns: Team name, P, G, V, P. Includes BUCKLER 28 20 14 6, FILODORO 28 20 14 6, SCAVOLINI 28 20 14 6, STEFANEL 28 20 14 6, CAGIVA 28 20 14 6, BIREX 26 20 13 7, TEOREMATOUR 22 20 11 9, BENETTON 22 20 11 9, COMERSON 18 20 9 11, PFIZER 16 20 8 12, MADIGAN 14 20 7 13, ILLYCAFFE 12 20 6 14, MONTECATINI 6 20 3 17, REGGIANA 4 20 2 18.

A2 / Classifica

Table with 4 columns: Team name, P, G, V, P. Includes TEAMSISTEM 26 19 13 6, ARESIUM 26 19 13 6, OLITALIA 24 19 12 7, CASERTA 24 19 12 7, CANTU 24 19 12 7, NAPOLI 22 19 12 7, TURBOAIR 22 19 12 7, B SARDEGNA 20 19 10 9, MENESTRELLO 20 19 10 9, FRANCOROSSO 20 19 10 9, FLOOR 18 19 9 10, BRESCIALAT 18 19 9 10, S BENEDETTO 14 19 7 12, TONNO AURIGA 14 19 7 12, UDINE 10 19 5 14, PAVIA 2 19 1 18.

A1/ Prossimo turno

22/1/1995
Buckler-Scavolini Reggio Emilia-Illly Stefanel-Filodoro; Birex-Pfizer Pistoia-Montecatini Benetton-Cagiva, Siena-Teorematour

A2/ Prossimo turno

22/1/1995
Cantu-Caserta Olitalia-Teamsystem Libertas-B di Sardegna Francorosso-Floor Aresium-Turboair San Benedetto-Tonno Auriga Napoli-Brescialat Pavia Menestrello

A Varese, lo straniero della Cagiva ha mandato in tilt la difesa della Buckler A Treviso tutto facile per i ragazzi di D'Antoni. Roma s'impone a Pistoia

Komazec ferma i campioni La Benetton travolge Siena

BENETTON-COMERSON 88-70

BENETTON. Gracis 1 Iacopini 11 Pittis Woolridge 18, Ragazzi 8 Naumoski 22, Vianini 11 Marconato 1 Rusconi 16 N E Esposito COMERSON. Anichini Fumagalli 3 Vidili 20 Comegys 19, Sartori 11 Savio Turner 16 Gianolla 1 Bagnoli N E Rossetti ARBITRI Zancanella di Padova e Pironi di Ravenna NOTE. Tiri liberi Benetton 18/26 Comerson 10/15 Tiri da tre punti Benetton 6/12 (Gracis 0/1 Iacopini 1/4 Pittis 0/1 Woolridge 0/1 Naumoski 5/5) Comerson 10/26 (Anichini 0/2 Fumagalli 1/3, Vidili 3/6, Sartori 3/8 Savio 0/2 Turner 3/4 Gianolla 0/1) Uscito per 5 falli Comegys nel 31 al 19 20 (84-68) Spettatori 3000 per un incasso di 75 milioni di lire



Alberto Vianini, ala della Benetton Treviso

Il match clou della giornata si è giocato a Varese dove i padroni di casa della Cagiva si sono imposti abbastanza nettamente contro i campioni d'Italia della Buckler di Bologna I dieci punti di vantaggio degli ultimi minuti sono stati fatali a Brunamonti e soci che non sono riusciti a scardinare la difesa lombarda Il solito Komazec è salito in cattedra ha messo a segno una valanga di punti facendo vacillare a più riprese il reparto difensivo emiliano Adesso la Cagiva ha raggiunto in testa alla classifica Filodoro Stefanel e Scavolini I cugini della Buckler si sono permessi di passeggiare nel match contro la Meta System di Reggio Emilia Il punteggio parla chiaro 110 a 87

La Benetton invece ha sofferto per poco più di un tempo contro la Comerson poi ha preso saldamente in pugno le redini della partita e ha interrotto la serie positiva della squadra senese reduce da quattro vittorie consecutive Molto concitati e precisi anche da tre punti nelle battute iniziali gli ospiti hanno spaventato il Palaverde conquistando subito undici lunghezze di vantaggio con un parzialino di 13 a zero dopo il primo canestro dei padroni di casa La prima parziale rimonta della Benetton ha portato la firma di Iacopini ma Siena è risalita a più 12 (1-22 al 9) Ancora il capitano trevigiano ha dato la scossa ai suoi trovando un prezioso alleato in Vianini autore di una splendida partita al posto dell'ancora altalenante Woolridge lasciato a lungo in panchina I trevigiani hanno pareggiato a quota 24 al 13 e nella ripresa hanno allungato ben presto il passo piazzando un parziale di 21 a 4 (61-45 al 10) che ha chiuso la gara Per fare la prova di Naumoski che non ha sbagliato un tiro (5-5 da tre punti 7-7 ai liberi) Fra i senesi in evidenza Vidili ma per gran parte della partita soltanto gli emiliani hanno saputo trovare la via del canestro contro l'ottima difesa della Benetton

dalle decisioni arbitrali soprattutto nel finale incandescente Dopo aver condotto per tre quarti della partita i pistoiesi erano stati sorpassati di sette otto lunghezze dai romani ma nei minuti finali con una reazione dettata soprattutto dal cuore più che dal gioco si erano riportati a tre punti di distanza a 40 secondi dalla fine Una deviazione su cui si era buttato Israel nel vano tentativo di non fare uscire la palla veniva attribuita alla Madigan e sulla rimessa dal fondo la «bomba» di Ambrassa metteva la parola fine all'incontro A parte le emozioni conclusive non è stata una bella partita Le 21 palle perse dai padroni di casa e le 16 dagli ospiti danno l'esatta immagine della confusione presente in campo da parte di entrambe le formazioni Molto polemico alla fine dell'incontro il coach pistoiese Papini Gli arbitri hanno concesso ai nostri avversari di giocare duro per tutto il secondo tempo Bisogna tutelare il basket Questa non è la nostra pallacanestro Un po' di vele non fanno mai male aumentano l'interesse per il campionato ma adesso appare sempre più continuo e forte il grado di giocatori e tecnici contro gli arbitri C'è qualcuno con la voglia di fare qualcosa in meno?

RUGBY

A1/ 13ª giornata

Table with 2 columns: Team name and score. Includes SAN DONA 19, MILAN 20, L AQUILA 13, TREVISO (rinviata), BOLOGNA 13, PADOVA 15, MIRANO 8, MDP ROMA 30, Am CATANIA 21, ROVIGO 18.

A1 / Classifica

Table with 4 columns: Team name, P, G, V, P. Includes MILAN 21 11 10 0, TREVISO 15 10 7 2, MDP ROMA 14 11 7 4, PADOVA 12 11 6 5, L AQUILA 11 10 5 4, SAN DONA 11 11 5 5, ROVIGO 8 11 4 7, MIRANO 6 11 3 8, BOLOGNA 6 11 3 8, CATANIA 4 11 2 9.

A1 / Prossimo turno

22/1/1995
MDP Roma L Aquila Rovigo-Padova Milano-San Dona, Milan-Am Catania Benetton Bologna.

Il Milan soffre, ma vince ancora L'Mdp manda al tappeto l'Osama Mirano

Strano campionato quello di rugby di quest'anno C'è una squadra - il Milan - che vince sempre o quasi ieri per esempio si è imposta sul campo del Laferl San Donà raccogliendo così il decimo successo su undici incontri (l'unica macchia è un pareggio) Ebbe ne questa formazione che sembra imbattibile e la stessa che lo scorso anno dominò la stagione salvo poi perdere la finale scudetto contro l'Aquila Quest'anno il Milan vince ovunque ma faticando Ecce come ieri i rossoneri hanno spuntato per un solo punto (20 a 19) per di più grazie ad un drop di Dominguez all'86 E se l'italoargentino non avesse coordinato bene il calcio in corsa il Milan avrebbe incassato la prima sconfitta stagionale del tutto inattesa sul campo del San Donà poiché i veneti pur trovandosi un gradino sopra la zona pericolosa della classifica stanno disputando un campionato nel complesso abbastanza deludente

La lettura della classifica dopo la giornata di ieri può trarre comunque in inganno primo il Milan a 21 punti seconda la Benetton Treviso a 15 un distacco quasi abissale Ma i veneti biancoverdi ieri non sono scesi in campo avrebbero dovuto affrontare la trasferta-L Aquila ma la partita è stata rinviata (a data da destinarsi) poiché il capoluogo abruzzese è sommerso dalla neve Così la Mdp Roma ne ha approfittato per riportarsi in avanti in classifica La squadra capitolina ieri è andata a vincere sul campo dell'Osama Mirano (30 a 8) la cui posizione di classifica è sempre più critica La Roma ha disputato un'ottima gara nonostante si fosse trovata in svantaggio già dopo 7 per un calcio di punizione realizzato da Craig Ma Roselli (10 punti per lui due trasformazioni e due punizioni) Salvati (due mete) Shellford e Pett (una meta per ciascuno) hanno presto raddrizzato le sorti dell'incontro mentre i padroni di casa sono solamente riusciti ad ammettere il tabellino al 82 con una meta di Sura

L'Amatori Catania ha invece conquistato la sua seconda vittoria stagionale ai danni della Ciabatta Italia Rovigo diretta concorrente nella lotta per non retrocedere I siciliani si sono imposti per 21 a 18 Nell'anticipo di sabato infine la Simod Petrarca Padova ha battuto a Bologna la Deltalat (15 a 13) gli emiliani pur avendo giocato in maniera nel complesso brillante hanno collezionato l'ennesima sconfitta di misura che pesa ancora di più considerato il successo del Catania

Advertisement for Anthesis with logo and text 'INCONTRI ESCLUSIVI CON L'INTIMO'.

PALLAVOLO

MASCHILE

A1 / 13ª giornata

Table with 2 columns: Team name and score. Includes WUBER Schio 0, DAYTONA Modena 3 (12-15 9-15 8-15), GABECA Montichiari 3, TALLY Milano 1 (15-17 15-5 15-9, 15-13), ALPITOUR Cuneo 3, GIOIA DEL COLLE 1 (15-4 6-15 15-5 15-12), FOCHI Bologna 3, EDILCUOGHI Ravenna 0 (15-10 16-14 15-5), BANCA SASSARI 3, SISLEY Treviso 0 (4-15 9-15 3-15), CARIPARMA Parma 0, IGNIS Padova 3 (10-15 11-15 14-16).

FEMMINILE

A1 / 11ª giornata

Table with 2 columns: Team name and score. Includes IMPRESEM Agrigento 3, ECOCLEAR Sumirago 0 (15-13 15-6 15-10), TRADECO Altamura 3, DESPAR Perugia 0 (15-3 15-6 15-7), BRUMMEL Ancona 0, RUGIADA Matera 3 (11-15 6-15 4-15), OTC Ravenna 2, FINCRES Roma 3 (13-15 12-15 17 15 16-14 14 16), MAGICA Reggio Emilia 3, ANDRA Trani 2 (16-14 13-15 15-13 13 15 23 21), ANTHESIS Modena 3, FOPPAPEDRETTI Bergamo 1 (15-9 15-4 9 15 15 5).

A1 / Classifica

Table with 4 columns: Team name, P, G, V, P. Includes SISLEY 26 13 13 0, DAYTONA 24 13 12 1, ALPITOUR 22 13 11 2, GABECA 16 13 8 5, EDILCUOGHI 14 13 7 6, TALLY 12 13 7 6, CARIPARMA 10 13 5 8, FOCHI 10 13 5 8, WUBER 8 13 4 8, GIOIA COLLE 6 13 3 10, IGNIS 6 13 3 10, B SASSARI 2 13 1 12.

A1 / Classifica

Table with 4 columns: Team name, P, G, V, P. Includes ANTHESIS 18 10 9 1, OTC RAVENNA 16 11 8 3, LATTE RUGIADA 16 11 8 3, FOPPAPEDRETTI 14 11 7 4, FINCRES 14 10 7 3, ECOCLEAR 10 9 5 4, MAGICA R E 10 11 5 6, TRADECO 8 11 4 7, ANDRA 6 11 3 8, IMPRESEM 6 10 3 7, BRUMMEL 4 10 2 8, DESPAR 4 11 2 9.

A1 / Prossimo turno

22-1-95
Tally-Daytona Ignis-Wuber Edilcuoghi-Sisley, Gioia del Colle-Banca di Sassari Fochi-Cariparma, Alpitour-Gabeca

A1 / Prossimo turno

22-1-95
Foppapedretti-Latte Rugiada Fincres-Brummel Anthesis-Magica Sisley Andra-OTC Tradeco-Impresem Eco-clear-Despar

Gli emiliani, senza Giani e Gravina, sono in piena zona retrocessione Parma, il sapore amaro della sconfitta

CARIPARMA-IGNIS 0-3

(10-15 11-15 14-16)
CARIPARMA Giretto 2+4 Farina ne Pesne Lo Re 1-2 Rinaldi 5-11 Botti 4+7 Blangé 0+3 Saveliev 9-22 Tomalino 1+0 Briccoli ne Malpeli 2+3 Ali Bebetto IGNIS D Aprile 6+9 Popov 2+5 Grbic 6+10 Meoni 3+1 Franceschi 5+6 Tovo 1+6 Bartek 0+1 Baggio Non entrati Bertossi Cecconi Meneghini e Modnicki Ali Sapega ARBITRI Ciaramella e Trapamese DURATA SET: 31 35 40 SPETTATORI: 2.000 per un incasso di 14 milioni di lire BATTUTE SBAGLIATE. Cariparma 19 e Ignis 12



Il muro della Cariparma

A Parma adesso qualcuno avrà pensato ad una congiura. Dopo gli infortuni di Andrea Giani e Pasquale Gravina si inizia a vedere anche del gioco scialbo. E, ieri il top. In negativo. La Cariparma ha ceduto di schianto all'Ignis di Padova in soli tre set quasi senza lotta. In tre parziali soltanto quando l'ana si è fatta insopportabile (3 set) qualcuno ha pensato bene di tirare fuori grinta e carattere. Ma era troppo tardi per rimediare alla sconfitta durissima - contro la pentultima forza del campionato. Il brasiliano Bebetto allenatore del club emiliano non deve aver gradito questo ko interno. Negli spogliatoi veneti a fine partita grandi grida di gioia: un segno positivo in un campionato finora assai deludente. Yun Sapega e il nuovo allenatore, il Professor Pittera è stato allontanato poco tempo fa e sono arrivate due vittorie ossigenanti. Il che non vuol dire che senza il Professore le cose vadano meglio. Padova a Parma è riuscita a sfruttare i troppi cron avversari ha trovato la maniera più azzeccata per infliggere un nuovo colpo ai resti del team allenato da Bebetto. Adesso il problema degli emiliani è uno solo: nitro. Vate la serenità per non cadere più in basso. Quando ritorneranno sul parquet Giani e Gravina questo e poco ma sicuro: la musica cambierà.

Nell'anticipo di sabato scorso quello tra l'Edilcuoghi di Ravenna e la Fochi di Bologna contro ogni pronostico si sono imposti gli ospiti e anche piuttosto nettamente. La salvezza per la Fochi si avvicina sempre più. Chi invece è impelagato fino in fondo nella lotta per non cambiare (in peggio) di categoria è la Banca di Sassari. Ieri pomeriggio i sardi si sono dovuti arrendere per forza di cose ai campioni della Sisley di Treviso. Il risultato è netto (3 a 0) come regola richiede. In Sardegna adesso si respira un'aria pesante. È arrivato Fabio Fagliari (ex general manager della Legavolley) per riportare serenità e un pizzico di buon umore. Adesso a tutto questo bisognerà aggiungere anche qualche vittoria. Negli altri incontri di ieri pomeriggio la Gabeca di Montichiari ha battuto per 3 a 1 la Tally di Milano nel derby di Lombardia. Troppa differenza tecnica in campo e il risultato parla chiaro. Come parla chiaro anche il risultato finale di Wuber Schio-Daytona Modena. Gli emiliani non hanno lasciato scampo agli avversari. Ha rischiato non poco invece l'Alpitour di Cuneo contro il Gioia del Colle. La formazione pugliese in fatti dopo aver malamente perso il 1° set ha iniziato a giocare con scioltezza e lucidità e soci sono riusciti con difficoltà a prendere le quote contromosse. Il 3 a 1 finale comunque non regala spazio a dubbi. Le partite che il Gioia del Colle deve vincere per salvarsi non sono queste.

Volley donne, Modena è sola in testa Matera, Roma e Ravenna inseguono

Il campionato femminile di pallavolo, inaspettatamente, è diventato interessante, quasi equilibrato. Nessuno si aspettava di veder cadere per due volte nel giro di venti giorni le campionesse di Matera (contro Roma e Ravenna) e di assistere alla fuga dell'Anthesis di Modena. Ma - lo dimostrano i risultati - il verdetto è diverso da quello ipotizzato ad inizio campionato. E la gente, adesso, si sta lentamente riavvicinando al Palasport. Succede a Modena (dove l'Anthesis inizia a stuzzicare l'interesse della gente) e a Roma, per esempio, ieri sera, l'Anthesis ha rimandato a casa la Foppapedretti di Bergamo con un 1-3 che parla chiaro, riconfermandosi prima forza del campionato. Roma, nell'anticipo di sabato aveva battuto al tie break Ravenna mentre il Latte Rugiada di Matera sta iniziando la ricostruzione dopo il mini terremoto. Ad Ancona, le Lucane, hanno battuto la Brummel e ad Agrigento, invece, l'Eco-clear si è dovuta arrendere alle schiacciate dell'Impresem. Ad Altamura, infine, la Tradeco è riuscita a sbarazzarsi della Despar di Perugia con un perentorio 3 a 0. Partita interminabile, invece, a Reggio Emilia dove la Magica è riuscita a mandare al tappeto l'Andra Lingerie di Trani soltanto al tie break, finito addirittura per 23 a 21.



Il tabellone

Pozzi, turno impossibile: deve affrontare subito l'americano Pete Sampras

MELBOURNE (Australia) La stagione del grande tennis inizia oggi con gli Open d'Australia. Nella prima giornata subito in campo un italiano Gianluca Pozzi a cui il sorteggio ha riservato il peggiore avversario lo statunitense Pete Sampras numero uno nella classifica ATP e gran favorito a Melbourne secondo i bookmakers. Pozzi peraltro non sta nemmeno attraversando un periodo di buona forma (è stato eliminato al primo turno nel recente torneo di Auckland) e nonostante in passato nella sua camera abbia piazzato qualche colpo il suo passaggio al secondo turno pare assai improbabile.

Esordio difficile - nella seconda giornata - agli Open 95 anche per Andrea Gaudenzi che dovrà vedersela con lo svizzero Patrick Rostet giocatore dotato di un ottimo servizio arma particolarmente pericolosa sulla superficie sintetica dei campi di Melbourne. Renzo

Furlan invece affronterà un turno di casa a dire il vero non molto temuto. Andrew Ilie. Cristiano Caratti giocherà con il francese Lionel Roux e infine Stefano Pescosolido scambierà i colpi con l'esperto Roland Agener (haitiano) che non dovrebbe comunque costituire un ostacolo insormontabile.

Intanto è ormai sicura la partecipazione di Boris Becker vincitore degli Open nel 1991 il tedesco si era procurato una leggera distorsione al ginocchio nei giorni scorsi in un torneo esibizione a Melbourne ma ha recuperato completamente. Becker si trova nella parte bassa del tabellone quella - per intenderci - dello svedese Edberg dell'olandese Krajkcek, del russo Kafelnikov e soprattutto di Andre Agassi lo statunitense attualmente numero due del tennis mondiale. Nella parte alta del tabellone quella di Sampras spiccano i nomi del tedesco Stich del croato Ivanisevic e dello svedese Larsson.



Nuovo look per Andre Agassi

Holland/Ag

Sci nordico Italia terza nella staffetta di Coppa

NOSTRO SERVIZIO

NOVE MESTO (Repubblica Ceca) Ancora un piazzamento prestigioso nello sci nordico per i colori azzurri. Ieri sulle nevi di Nove Mesto nella Repubblica Ceca la staffetta italiana ha conquistato il terzo posto nella 4 X 10 km a tecnica classica valevole per la Coppa del Mondo. La prova è stata vinta dalla Finlandia (al quarto successo stagionale che le ha permesso di affiancare l'Italia al comando della classifica di specialità) mentre il secondo posto si è piazzato la Svezia quarta la Germania e solo quinta la Norvegia (che dal marzo del 1993 era sempre salita sul podio).

L'Italia si è presentata al via. Nove Mesto con un quartetto inedito Fabio May Silvio Fauner Gaudenzi Godioz e Michele Alberello. Per buona parte della gara gli azzurri hanno mantenuto il secondo posto grazie anche all'ottima prova di Fauner che in seconda frazione ha ottenuto il miglior tempo ricevendo il cambio da Godioz in seconda posizione ad una ventina di secondi dai finlandesi Isometsa. Nella terza frazione lo svedese Marbek è riuscito a superare l'azzurro e nella quarta e decisiva parte della prova mentre la Finlandia era ormai lanciata verso il successo. Forberg e Alberello hanno ingaggiato uno splendido duello risolto in favore dello svedese in volata.

Nella prova femminile (4 X 5 km tecnica classica) la squadra azzurra (Valbusa Dal Sasso Paluselli e Belmondino) si è classificata solo settima (quinta per la graduatoria di Coppa del Mondo) mentre i primi tre posti si sono piazzati - nell'ordine - Russia Norvegia e Russia B. La piemontese Belmondino ha disputato il secondo miglior tempo di frazione con soli quattro secondi sulla russa Valbe capo classifica in Coppa. Per i prossimi appuntamenti la Coppa del Mondo sci nordico si basterà in Scandinavia per la precisione in Finlandia. A Lahti il 28 e il 29 gennaio sono in programma la combinata uomini e la 10 km tecnica classica e la staffetta 4 X 5 km tecnica libera donne. Nel frattempo nel prossimo week end a Dobbiaco in provincia di Bolzano verranno disputati i campionati italiani a cui prenderà parte anche l'olimpionica Manuela Di Centa bloccata nella prima parte della stagione da vari problemi fisici ma ormai tornata ad allenarsi a pieno regime.

TENNIS. Oggi al via gli Open d'Australia. Lo statunitense vuole vincere e intanto sfoggia un nuovo look

Agassi a caccia di Melbourne

MELBOURNE (Australia) Per rendere credibile la sua ennesima conversione - la quinta o sesta della serie - abbiamo ormai perso il conto - ecco Agassi sfoggiare un look da cocco di mamma. Testicolo rasato, stempiatura panoramica a sguardo da foto ricordo per un insieme da mannes innocuo quel tipo di soldato da film cui il sergente urla gli ordini a un centimetro dal naso e lui risponde «signore signori». Orecchino compreso, ul timo baluardo dei tempi che furono. I tempi in cui il multitaliano André de Las Vegas figlio e nipote di pugili iritanti cresciuto al suono delle slot machine andava guardando di esserc un fedele lettore dei testi biblici e vendeva magliette in stile preman ben slacciate a mostrare il vello da Cro-Magnon che fluttua sul petto fin quasi a lambirgli il collo. Prima che si rasasse a zero intendiamo il vello non ancora i capelli. Anzi c'è da chiedersi se l'averuta levigatura del cranio

sia concesa con la necessità della flora pilifera sul suo corpo. In caso contrario il nuovo Agassi risulterebbe il primo skinhead dalla testa ai piedi. E sarebbe a suo modo un record anche quello.

Nuovo look, ma non solo...

Ma la novità - per chi non guarda al capello o non cerca il pelo nell'uovo - non è solo nel look. Anche nelle parole. Agassi mostra di aver appreso nuovi concetti e oggi va dichiarando che l'unico tennis possibile è quello per cui valga la pena di spendere i soldi del biglietto. Cioè diverta appassioni susciti emozioni negli spettatori. E la ricetta anti-crisi Agassi la spiega autocandidandosi «A un anno da primato».

Tutto questo accade alla vigilia degli Australian Open primo torneo vero della stagione e primo Slam cui i giocatori giungono ancora imbarbiti dagli allenamenti invernali. Torneo di estrema durezza per giunta. Vuol per il caldo dell'estate di quaggu - che li obbliga a travestimenti da legione straniera - con il cappellino munito di ventola per difendere il collo dagli attacchi del sole - vuol per quello strano cemento con cui hanno costruito alla fine degli anni Ottanta il nuovo stadio di Flinders Park che ha sostituito il vecchio Koyong tutto in cebra. Si tratta di una superficie dura e insieme classica una specie di tartan da tennis che spinge bene in alto la palla permettendo ai

André Agassi si è presentato a Melbourne - per la sua prima partecipazione agli Open d'Australia (al via oggi) - con un look nuovo: capelli rasati a zero. E vuole vincere, vuole battere il numero uno del tennis, Pete Sampras.

DANIELE AZZOLINI

temo di trovarsi a proprio agio e ai velocisti di non disperdere energie ma che di tanto in tanto causa strappi e storte e lascia pessimi ricordi per il resto della stagione.

La prima volta di Andre

Per il nostro rinnovato manne Agassi sarà la prima volta. Nel senso che prima di questo suo sesto anno da professionista non si era mai scomodato a venire fin quaggiù e soffrire le pene dell'inferno. Ma questo è un anno particolare

per il ragazzo di Las Vegas un tempo soprannominato «Flipper» un anno in cui ha solennemente dichiarato di voler fare i conti con la leadership del tennis e nella fattispecie con chi attualmente la rappresenta così bene. Vale a dire Pete Sampras vincitore dell'ultima edizione e numero uno del nostro sport a distanza siderale dal resto della truppa guidata per l'appunto da Agassi. «L'importante è giocare il più possibile con i migliori. L'importante è avere più occasioni per incrociare le racchette e vedere chi è il più bravo». Benissimo. Vale a dire che Agassi conta di giungere assai spesso in finale nei piccoli e nei grandi tornei. Soltanto lì sarà più facile imbattersi in Sampras e addomesticarlo se ne sarà capace. Impresa possibile a giudicare dagli ultimi esiti della passata stagione. I due si incontrarono a Parigi. Bercy e fu Agassi ad avere la meglio. Poi si rivederò al Masters e toccò a Sampras transitare per primo

sul traguardo Melbourne, in preda di giochi su una superficie che va bene ad entrambi velocità ma non è focissima.

Dietro a loro si agita il paesone degli aspiranti a qualcosa. Becker tornato numero tre conta una volta tanto di restare in alto il più a lungo possibile. Ivanisevic e alle prese con la sua maturazione che più si avvicina e più gli scappa dalle mani in una sorta di corsa a inseguimento con se stesso. Edberg e Stich con la voglia di tornare competitivi. Courier finalmente vincente - Adelaide la scorsa settimana - cosa che non gli accadeva da oltre un anno. Poi i russi Kafelnikov e Medvedev. Gli italiani Gaudenzi e Furlan attesi subito dopo dalla Davis. E tra le ragazze la spagnola Sanchez e la francese Mary Pierce le uniche a proporsi senza scandalo per il posto lasciato libero da una Graf sempre più acciaccata da dieci anni di tennis ininterrotto.

SENEGAL MINIMO 25 PARTECIPANTI Partenza Milano 8 gennaio 12 febbraio 19 marzo Trasporto con volo speciale Eurofly Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota di partecipazione: lire 1.380.000 Settimana supplementare: lire 630.000 Supplemento settimanale: partenza 12 febbraio lire 70.000 Itinerario: Milano/Dakar/Milano. La quota comprende volo air le assistenze aeroportuali la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Domaine de Niang (3 stelle) la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è a poca distanza dal villaggio di M'bour, bungalow e le villette (con aria condizionata) sono distribuiti in un ampio giardino tropicale. Due ristoranti di cui uno sulla spiaggia, quattro piscine di cui due per bambini e otto campi da tennis sono a disposizione per gli ospiti. Per i bambini sino ai 7 anni di età è prevista la sistemazione alberghiera gratuita. L'equipe di animazione organizza serate musicali spettacoli e durante il giorno attività sportive. Possibilità di escursioni facoltative.

L'inverno in Sardegna MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza da Milano Bologna e Roma 8 e 22 gennaio 5 e 19 febbraio 5 19 e 26 marzo Trasporto con volo di linea Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota di partecipazione settimanale da Milano lire 910.000 da Bologna lire 870.000 da Roma lire 830.000 Settimana supplementare lire 440.000 La quota comprende volo air le assistenze aeroportuali in arrivo e in partenza ad Alghero la sistemazione in camera doppia presso l'albergo Carlos V (4 stelle) la pensione completa con la bevanda ai pasti. Tutte le camere dispongono di telefono televisore e color rigobar e il balcone con la vista sul mare o sul giardino. La cucina è particolarmente curata offre piatti tipici e ceteiani. Il gruppo «Alghero Club» offre agli ospiti una particolare animazione serate danzanti pompiaggi dedicati al gioco (tombola e bingo) sedute di ginnastica spettacoli teatrali e cinematografici una serata caratteristica la visita guidata del centro storico di Alghero. Sono previste settimane a tema corsi di cucina mediterranea corsi di fotografia corsi di pittura e di musica etnica.

l'Unità vacanze L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO I SOGGIORNI PER I LETTORI I paesi, le storie, le genti e le culture

L'isola di Djerba MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza Milano Verona e Bologna ogni domenica (su richiesta partenza da Roma con supplemento) Trasporto con volo speciale Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota settimanale di partecipazione dal 20 ottobre all'11 dicembre e dal 8 gennaio al 26 febbraio lire 731.000 Dal 5 al 26 marzo lire 763.000 Settimana supplementare da lire 379.000 Itinerario Italia/Djerba/Italia La quota comprende volo air le assistenze aeroportuali la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Les Quatre Saisons (4 stelle) la pensione completa le bevande ai pasti. L'albergo è situato a 17 km da Houmt Souk e a pochi passi dalle spiagge. Due ristoranti tre bar il caffè moresco miniclub con i bambini due terrazze sul mare di cui una riscaldata ping pong e minigolf sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza serate tornei e giochi. Possibilità di escursioni facoltative.

TUNISIA MONASTIR MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza Da Milano Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento) Trasporto con volo speciale Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota settimanale di partecipazione dal 31 ottobre al 12 dicembre dal 9 gennaio al 27 febbraio lire 654.000 Dal 6 al 27 marzo lire 677.000 Dal 3 al 10 aprile lire 910.000 Settimana supplementare Da lire 313.000 Itinerario Italia/Monastir/Italia La quota comprende volo air le assistenze aeroportuali la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Jockey Club (3 stelle) la pensione completa. L'albergo è situato a 3 chilometri da Monastir è immerso in un antico palmeto dinanzi ad una delle più belle spiagge della regione. Due ristoranti miniclub per bambini due piscine e 5 campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative.

Spagna Gran Canaria MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza Da Milano Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento) Trasporto con volo speciale Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota settimanale di partecipazione Dal 2 al 23 gennaio lire 972.000 e dal 30 gennaio al 10 aprile lire 1.147.000 La quota comprende volo air le assistenze aeroportuali la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Club Maspalomas Lago (3 stelle) la mezza pensione con il vino incluso. L'albergo è ubicato nella zona di Campo Intermacional situata tra Playa des Ingles e Maspalomas Circondato da ampi spazi verdi l'albergo è un complesso di villette bungalow dotate anche di angolo cottura con cucina attrezzata. Ristoranti due piscine attrezzate e campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. Un pullman/navetta collega l'albergo dalla spiaggia di Maspalomas. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

Palma di Maiorca MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza Da Milano Verona e Bologna ogni martedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento) Trasporto con volo speciale Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota settimanale di partecipazione Dal 3 al 24 gennaio lire 630.000 Dal 31 gennaio al 28 marzo lire 710.000 Dal 4 all'11 aprile lire 746.000 Settimana supplementare Da lire 328.000 Itinerario Italia/Palma di Maiorca/Italia La quota comprende volo air le assistenze aeroportuali la sistemazione in appartamenti composti dal soggiorno con divano letto (e angolo cottura con cucina attrezzata) presso l'Hotel Cala Mandia (4 stelle) la mezza pensione con le bevande incluse. L'albergo è a due passi dalla spiaggia è situato nell'insenatura di Cala Mandia e dista 4 chilometri da Porto Cristo. A disposizione degli ospiti due ristoranti la pizzeria un piccolo supermarket 4 piscine e campi da tennis. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e spettacoli. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

SPAGNA - TENERIFE MINIMO 10 PARTECIPANTI Partenza Da Roma Verona e Bologna ogni lunedì da Milano ogni domenica Trasporto con volo speciale Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti) Quota settimanale di partecipazione Dal 8 al 22 gennaio lire 1.120.000 Dal 29 gennaio al 9 aprile lire 1.155.000 Settimana supplementare Da lire 453.000 Itinerario Italia/Tenerife/Italia La quota comprende volo air le assistenze aeroportuali la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Puerto Palace (4 stelle) la mezza pensione. Situato a un chilometro da Puerto de la Cruz l'albergo è collegato al centro ed alla spiaggia da un pullman/navetta (esclusi i giorni festivi). L'Hotel Puerto Palace dispone di due ristoranti caffetteria tre piscine minigolf e a pagamento campi da tennis. L'equipe di animazione organizza serate a tema e spettacoli. Speciali condizioni per bambini.

MILANO VIA F. CASATI 32 Telefoni (02) 6704810-844 fax (02) 6704522 Telex 335257



SCI. Albertone vince ancora a Kitzbühel, ma parla di ritiro: «Chissà, deciderò a marzo»

Questa mattina si recupera un supergigante

Consumate quattro gare di Coppa del mondo - due libere, uno slalom e una combinata - in due giorni, Kitzbühel non chiude ancora i battenti. Quest'oggi è prevista sulla parte bassa della -Streif- la disputa di un supergigante, recupero di quello non disputato martedì scorso a Flachau...



Otto vittorie per Alberto Tomba. A lato Deborah Compagnoni

Compagnoni seconda Ma è la Biavaschi la sorpresa del giorno



Trovati Ap Deborah Compagnoni

Ordine d'arrivo

- Questa la classifica finale dello slalom speciale femminile disputato ieri a Garmisch: 1) Herti (Ger) 1.22.54 2) Compagnoni (Ita) 1.22.87 3) Zingre-Graf (Svi) 1.22.83 4) Biavaschi (Ita) 1.23.23 5) Andersson (Sve) 1.23.35 6) Chauvet (Fra) 1.23.41 7) Kjoerstad (Nor) 1.23.85 8) Piccard (Fra) 1.23.91

CLASSIFICA

- Classifica generale della Coppa del mondo femminile: 1) Zeller-Bachler 659 punti 2) Selzinger 643 3) Schneider 582 4) Ertl 490 5) Wiberg 379 6) Wechler 359 7) Lindh 334 8) Street 325 9) Compagnoni 285

L'ottava del generale Tomba

Alberto Tomba vince il sesto slalom consecutivo sulle nevi di Kitzbühel ed è sempre più saldamente in testa alla classifica di Coppa del Mondo. Ma dopo la gara parla di ritiro: «Chissà, deciderò a marzo...»

assegnati anche i punti della combinata ha avuto uno svolgimento lineare ma non per questo privo di pittoresca agonistica. Merito soprattutto del possente sloveno Jurc Kosir che questa volta come non mai ha fatto di tutto per impedire a Tomba di collezionare l'ennesimo slalom.

di guida. Dopo aver preso atto che Kosir si era confermato il migliore degli avversari (mentre Furuseth aveva sopravanzato Reiter in classifica) Alberto è partito con cautela badando a non sbagliare nelle prime porte, quelle disposte sulla parte più ripida della Ganslern. Nonostante ciò è quinto al termine dello scendendo di poco il vantaggio (da -6 a -22 centesimi) ed a quel punto il più era fatto. Nell'ultimo tratto più scorrevole la "Bomba" ha mollato il freno facendone la differenza a vista d'occhio. Alla fine i centesimi rifilati a Kosir sono diventati 82 in slalom speciale distacco tutt'altro che trascurabile.

Ordine d'arrivo

- Questa la classifica dello slalom speciale disputato ieri a Kitzbühel per la Coppa del Mondo di sci alpino: 1) Alberto Tomba (Ita) 1.37.26 2) Jurc Kosir (Slo) 1:38.08 3) Ole-Christian Furuseth (Nor) 1:38.20 4) Mario Reiter (Aut) 1:38.62 5) Michael Tritscher (Aut) 1:39.32 6) Sebastian Amiez (Fra) 1:39.48 7) Thomas Sykora (Aut) 1:39.59 8) Andrej Miklavc (Slo) 1:39.83 9) Tomas Fogdovec (Sve) 1:40.19 10) Dietmar Thoni (Aut) 1:40.31 11) Marc Girardelli (Lux) 1:40.37 12) Finn-Christjan Jagge (Nor) 1:40.64

Classifica

- Questa la classifica generale di Coppa del mondo, dopo lo slalom disputato ieri: 1) Alberto Tomba (Ita) 850 punti 2) Jurc Kosir (Slo) 430 3) Kjell-Andre Aamodt (Nor) 394 4) Gunther Mader (Aut) 382 5) Luc Alphard (Fra) 376 6) Marc Girardelli (Lux) 358 7) Patrick Ortlieb (Aut) 346 8) Michael Tritscher (Aut) 345 9) Michael Von Grunigen (Svi) 328 10) H. Strand-Nilsen (Nor) 306 Classifica slalom di Coppa del mondo: 1) Alberto Tomba (Ita) 600 punti; 2) Michael Tritscher (Aut) 345; 3) Jurc Kosir (Slo) 275; 4) Thomas Sykora (Aut) 252.

GARMISCH (Germania) Sulle nevi nobili di Garmisch-Partenkirchen si materializza la conferma dell'ormai completo recupero di Deborah Compagnoni (seconda a 13 centesimi dalla tedesca Martina Herti) ma è questa la sorpresa della giornata. L'italiana non è l'unica azzurra a porsi in evidenza. Ai piedi del podio (a mezzo secondo dalla terza) l'elvetica Gabriela Zingre Graf arriva Elisabetta Biavaschi. Nata a Chiavenna (Sondrio) il 26 giugno 1973 in nazione dal 1991 ma in Coppa del Mondo soltanto da questa edizione, un quinto posto agli ultimi assoluti l'italiana conquista il quarto posto con una condotta coraggiosa se non spericolata. Nella prima manche scendendo col pettorale n. 16 ha ottenuto il 11° tempo nella seconda partita dopo tre concorrenti ha sfruttato l'ottimo stato della pista per scendere più velocemente di tutte: 40,75, 4 centesimi meno della Zingre Graf 17 meno della Compagnoni 22 meno della Herti. Poiché quello odierno era l'ultimo slalom prima dei mondiali Biavaschi (m. 170 kg 63) si è meritata la convocazione in Spagna (se arriverà la neve) e alla ripresa della Coppa del Mondo avrà la possibilità di dimostrare quanto sia brava e se il discesismo femminile italiano ha trovato un'altra campionessa (ve ha bisogno come dimostra la non buona giornata delle altre azzurre. Morena Gallizio è riuscita ad ottenere una scalata 16° piazza mentre Bibiana Perez non è riuscita ad andare oltre la 20°).

seri dopo il via inforca la prima porta mentre la Wiberg esce di pista a metà gara dopo aver accumulato 48 centesimi di vantaggio sulla Ertl. Questa finisce così per vincere arricchendo con il successo un albo d'oro certamente non ricco il gigante di Val nella stagione scorsa e la medaglia d'argento sempre in gigante ai Giochi di Lillehammer. Era dalla Coppa del Mondo 1987 (a Piancavallo) che un atleta tedesco non si aggiudicava uno slalom e questo fatto rende doppiamente felice la Ertl che deve alla regolarità la sua vittoria con il terzo e il quarto tempo nelle due manches. La tedesca non manca però di cinguettare la sua gara: «Ho fatto anche un errore nella parte alta del percorso ma ho avuto la fortuna che è mancata alle altre. Raccogli i risultati di un duro lavoro e sento che miglioro di gara in gara. Vieni Schneider che con l'errore di ieri si è precluso anche la possibilità di conquistare la testa della Coppa del Mondo (scavalcando la sua connazionale Zeller-Bachler oggi assente) prende l'episodio con eleganza. Non so come sia potuto accadere dice. Tutto si è svolto così velocemente. Ma è lo sport». Deborah Compagnoni che a causa di un errore perde l'occasione di conquistare il secondo successo stagionale e comunque soddisfatta del risultato: «Ho sbagliato ma sono stata fortunata. Il tracciato era più difficile degli altri incontrati finora. Era impegnativo metteva pressione come dimostrato da Schneider e Wiberg che ne hanno fatto le spese. Elisabetta Biavaschi naturalmente non sta in sé dalla gioia. «Sono molto felice è un piazzamento incredibile. Ho atteso fino all'ultimo in pista perché temevo di non poter rimanere tra le prime anche perché avevo commesso van error. Invece è successo ed ora sono molto emozionata. Bene così».

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

KITZBUHEL. Quando il generale Alberto Tomba si è affacciato alle ore 10,30 antimeridiane da quel piccolo casermetto in legno posto a 980 metri d'altitudine sulle pendici del monte Hahnenkamm ha constatato con soddisfazione che laggiù a valle lo spargimento delle sue truppe era già stato completo. C'erano i due battaglioni d'assalto del Tomba club Sestola-Heldensimi del Tomba club Vidiciatico i pretoriani del Tomba club Castel de Bnti ed altri ancora. Un esibizione di forza che aveva già messo a mal partito i locali reparti avversari agguerriti ma ognuno alle dipendenze di un comandante diverso i colonnelli Stangassinger Gstrein Reiter e Tentscher.

La legge del più forte. Dunque le settimane passano ma il canovaccio di questa Coppa del mondo '94-'95 rimane sempre lo stesso. C'è un uomo Alberto Tomba costantemente sotto la luce dei riflettori quanto ormai al suo sesto successo consecutivo in speciale di Coppa del mondo e salito a 420 punti e ci sono i volenterosi avversari che purtroppo per loro riescono a brillare solo saltuariamente. Lo slalom di Kitzbühel che

«A marzo potrei ritirarmi». Con l'imbarazzo di descrivere un personaggio che ormai fa sempre la stessa cosa: cioè vincere la difficoltà di cronisti cresce ulteriormente quando si tratta di far dire qualcosa di nuovo a Tomba nel dopo gara. Questa volta però a parte le consuete dichiarazioni sulla conquista della Coppa del mondo («E presto per parlarne aspetterò almeno le ultime gare prima dei campionati mondiali») Alberto ha stupito un po' tutti parlando di ritiro. «Io decido a marzo - ha affermato - se continuare o meno a gareggiare nella successiva stagione agonistica. E non è detto che questa volta non decida di smettere. Non credo che sia per forza una cosa sbagliata ritirarsi quando si è all'apice della carriera sportiva».

CHE TEMPO FA. A map of Italy with weather icons for different regions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia è climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE sulle regioni ioniche irregolarmente nuvoloso con sporadiche precipitazioni... TEMPERATURA: in ulteriore lieve aumento specie al sud. VENTI moderati dai quadranti orientali sulle regioni adriatiche deboli variabili sulle altre regioni. MARI: molto mossi i bacini centro-meridionali, poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 2/6, Verona 5/7, Trieste 1/6, Venezia 5/6, Milano 6/7, Torino 7/6, Cuneo 3/4, Genova 2/8, Bologna 6/5, Firenze 1/7, Pisa 2/9, Ancona 3/8, Perugia 0/2, Pescara 3/6. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 7/8, Alene 4/9, Berlino 1/1, Bruxelles 6/7, Copenaghen 2/2, Ginevra 0, Helsinki 2/2, Lisbona 4/13.

L'Unità. Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri 1.400.000, Estero 7 numeri 1.700.000. Tariffe pubblicitarie: Anno 1.100.000, Semestrale 550.000.